Anno 110 - Numero 134 · Mercoledì 9 Giugno 1976

A PAGINA 4

Torino: arrestata la Blangino Bosco

Servizio di *C. Cerasuolo*

E. Blangino Bosco

LA STAMPA

A PAGINA 14

Pinochet "clemente" per ospitare l'Osa (e Kissinger)

Henry Kissinger

Dura reazione del Paese all'orrendo assassinio del Procuratore di Genova

Hanno ucciso Coco e le due guardie Si vuole gettare il terrore in Italia

Tre killers hanno sparato sul giudice e su un agente, altri due a cento metri di distanza hanno ucciso la seconda guardia - I 5 assassini hanno dato alle vittime il colpo di grazia - Il capo della polizia: "Indaghiamo in tutte le direzioni" - Una telefonata a un giornale genovese annuncia: "Siamo stati noi, le Brigate rosse. Seguirà un volantino" (ma non è arrivato) - In un messaggio trovato a Savona, i "Nuovi Partigiani" si dicono autori della strage - Telefonate anonime di mitomani a giornali e agenzie in diverse città d'Italia attribuiscono il folle eccidio di Genova anche ad altri gruppuscoli di estremisti "rossi"

Ma la violenza non vincerà

Il primo sentimento è di pietà. Il procuratore Coco era una persona mite: sotto l'aspetto severo, dietro la concezione rigida della funzione pubblica del giudice, del servitore dello Stato, c'era una persona riservata, rispettosa e gentile. Faceva il suo dovere secondo coscienza. Non giustificava cedimenti alla violenza. Quando il giudice Sossi fu rapito, Coco si oppose a compromettere la dignità e l'autorità dello Stato: che è poi il concetto su cui si fondano le istituzioni democratiche che proteggono la vita privata, la sicurezza d'ogni cittadino. Coco aveva ragione: ma divenne un simbolo, un oggetto d'odio per tutti i violenti. Con lui hanno abbattuto altri due onesti, che compivano il loro dovere.

Ora Coco è stato ucciso, soltanto perché il caso l'aveva messo in quella posizione di particolare evidenza. Il primo nostro pensiero è di pietà e va alla sua famiglia (pensiamo alla disperazione della moglie — una brava e attiva dottoressa, una donna vivace e intelligente — e al dolore atroce e insensato che le è inflitto). E insieme agli altri due innocenti massacrati, alle loro famiglie distrutte.

* *

Il secondo sentimento è di vergogna. Questo nostro amato Paese, tormentato, agitato da contrasti e conflitti, vede vacillare le regole della convivenza civile: le regole democratiche che furono la conquista e la gloria di tutta una generazione, i padri e i figli che si sacrificarono a combatterono, che diedero vita, sangue ed affetti per resistere al sopruso fascista, alla violenza squadrista eretta a governo: un veleno che ancora non abbiamo eliminato dal nostro sistema.

Ora attorno a noi c'è questo orrore, quest'infezione, che in parte è strascico di fascismo, in parte non sappiamo spiegarla: solo sentiamo vergogna. Violenza, terrorismo, assassinii, chi oggi è sicuro? Quanti sono gli Italiani che, come Coco, senza loro volontà né gloria, vanno oggi in giro protetti da agenti di Pubblica Sicurezza, oneste persone incredule della stessa pericolosità della situazione in cui anch'essi sono cacciati, adatti a un'altra Italia, a un'altra convivenza? Quanti sono gli esposti all'assurdità d'un attentato fascista, o «brigatista», o rivoluzionario, o d'agenti segreti di chissà quale colore? Che vergogna.

* *

Il terzo sentimento è di colpa. Dove abbiamo sbagliato, dove ha sbagliato la generazione che ha fatto la Resistenza e l'Italia democratica, gente che fece le sue scelte coraggiose contro il fascismo, e poi duramente tenne l'Italia ancorata alla democrazia? Quante cose accaddero poi: a dispetto degli sbagli, delle imperfezioni, quanti risultati concreti, per fare una società più ricca, più civile, dove si vivesse meglio, una società d'eguali, più di quanto fosse mai stata, più democratica, e libera. Dove sbagliammo? Vediamo bene i troppi ideali incompiuti, i troppi interessi di parte, i troppi sogni sfumati: ma non vediamo nulla che giustifichi questa febbre che sta divorando il Paese, nulla che spieghi tanta violenza: quanto profondo dovremo scavare per scoprirne le radici?

* *

Il quarto sentimento è più riflessivo e razionale. Altri Paesi, e i più civili, attraversarono, e superarono, crisi simili: ben altri orrori sommersero altri popoli rispettati. Teniamo i nervi a posto, riaffermiamo prima di tutto le regole della democrazia: sono il nostro rifugio. Dentro queste regole, occorre da parte dei responsabili della pace pubblica un risveglio di severità contro tutti i violenti: contro quelli della pistola, come quelli della sbarra di ferro, contro il braccio armato del fascismo e «in doppiopetto» almirantesco, come contro i sedicenti profeti di una rozza rivoluzione che si dichiara d'ultrasinistra. Non conosciamo il colore degli assassini di Coco: sappiamo bene che può essere vero tutto e il contrario di tutto, nel tremendo giuoco di specchi della violenza estremista. Diciamo che un rilancio di severità nella legalità contro tutti i predicatori di violenza e i loro seguaci è indispensabile e urgente.

* *

La violenza conosce, nella storia, amare, sanguinose, ma brevi vittorie. Sconvolge la nostra esistenza quotidiana, soltanto in rari momenti riesce ad abbattere le grandi democrazie. I violenti non sanno quanto siano forti negli animi degli Italiani le ragioni della libertà. Fascisti, o sedicenti «rivoluzionari», ignorano la potenza della passione democratica. Un popolo pacifico è lento a svegliarsi. Ma una grande democrazia come è quella italiana, con i suoi grandi partiti organizzati, con la forza delle sue tradizioni, con la poderosa struttura delle sue alleanze internazionali, può anche soffrire e patire, come malattie acute, queste esplosioni di violenza: ma non vi è alcun pericolo reale che ne sia piegata.

Tra meno di due settimane andremo dunque al voto, con la nostra fede democratica, con la ricchezza e pluralità delle nostre idee politiche: in libero confronto, con la coscienza della nostra forza. Il domani non è dei violenti.

Genova. Salita Santa Brigida: il luogo del tragico agguato. A sinistra il corpo del procuratore generale Coco, a destra quello dell'agente (Telef. Ansa)

Un agguato da killer professionisti

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 8 giugno.

Efferato triplice omicidio oggi alle 13,40: sono stati uccisi a colpi di pistola il procuratore generale della Repubblica dott. Francesco Coco e due sue guardie del corpo. Una vera e propria esecuzione. Coco e un brigadiere di p.s. sono stati assassinati su una stradina pedonale, mentre il magistrato stava raggiungendo la propria abitazione; l'autista della macchina è stato colpito quasi nello stesso istante, seduto al volante della macchina ferma a cento metri di distanza, mentre attendeva che tornasse il sottufficiale.

Il secondo delitto è stato del tutto gratuito; l'uccisione dell'accompagnatore del magistrato è comprensibile: i criminali dovevano sbarazzarsi di uno che era lì per evitare attentati, che avrebbe reagito o quanto meno avrebbe testimoniato; l'autista invece poteva essere risparmiato, era fuori tiro e fuori vista. Il commando ha voluto sopprimere anche lui, evidentemente per maggiore spregio.

Gli assassini, cinque in tutto, sono fuggiti. Non si sa chi siano. Le Brigate rosse, al tempo del sequestro del magistrato Sossi, avevano apertamente minacciato il dottor Coco. Oggi alle 19,15 una voce maschile ha telefonato alla sede del *Secolo XIX* di Genova: «*Siamo le Brigate rosse. L'attentato l'abbiamo fatto noi. Seguirà un volantino*». Sono attribuzioni incerte, anche perché un'ora prima, a Savona, una telefonata era giunta alla redazione locale del *Secolo*, annunciando che in una cabina telefonica della piazza Giulio II c'era un volantino. Il messaggio era firmato «I nuovi partigiani», il gruppo che s'è attribuita la paternità del recente incendio del cinema Barberini di Roma; diceva: «*Un nemico del popolo ha pagato, ora tocca ai politici. Attenti canaglie*».

Il dottor Coco usciva sempre scortato e quando si spostava da un punto all'altro della città la sua auto era seguita da una «volante» della polizia. Anche oggi, come tutti i giorni. Eppure gli assassini hanno agito con facilità e facilmente sono riusciti a fuggire, approfittando della particolare struttura urbana della vecchia Genova, dove c'è una ragnatela di stradine percorribili soltanto a piedi. Il procuratore generale era abitudinario: andava in ufficio poco dopo le 8 e ne usciva intorno alle 13,30, per tornarci nel tardo pomeriggio. Seguiva sempre lo stesso percorso e questa metodicità ha facilitato il piano degli attentatori.

Esce qualche minuto prima dell'una e mezzo dal suo ufficio, che è al dodicesimo piano del nuovo palazzo di giustizia, in via 5 Dicembre. Al suo fianco, già nell'ascensore, c'è il brigadiere di p.s. Giovanni Saponara, 42 anni, che era solito alternarsi in questo servizio di accompagnamento con il brigadiere dei carabinieri Giovanni Miesatto. Coco e Saponara escono dal palazzo e salgono sulla Fiat 132 blu targata Roma con il contrassegno del Servizio di Stato, che è guidata dall'appuntato dei carabinieri Giuseppe Deiana, 32 anni. Deiana è nuovo a questo servizio: da ieri sostituisce l'autista titolare, l'agente di custodia Stefano Del Signore, che è partito per le ferie.

L'auto si avvia, seguita dalla «volante» della polizia; data l'ora le strade sono abbastanza libere, si può correre con facilità. Piazza Corvetto, le due gallerie, poi via Balbi. Il dott. Coco abita in cima alla salita Santa Brigida, che è una stradina laterale di via Balbi. La 132 si ferma davanti allo sbocco di questa viuzza. Coco e Saponara scendono. Via Balbi è a senso unico, piuttosto stretta, non consente la sosta delle auto. E' lo stesso dott. Coco che, dopo aver licenziato la «volante», dice all'autista: «*Mentre il brigadiere mi accompagna, lei si vada a fermare un po' più avanti, dove c'è uno slargo*». L'autista si avvia, percorre altri cento metri e si ferma davanti alla *boutique* Annina, che è al n. 139, dove c'è uno spiazzo con la scritta a terra «Per scarico merci». I negozi sono tutti chiusi. L'appuntato

Remo Lugli

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Nessun volantino delle Brigate rosse

Genova, 8 giugno.

Non risulta che sia giunto alla redazione de *Il Secolo XIX* di Genova alcun messaggio delle Brigate rosse.

Si è saputo che la voce che ha avvertito dell'imminente invio di un messaggio era piuttosto bassa e non molto comprensibile. Non si esclude, perciò, che la telefonata possa essere opera di un mitomane.

Nel volantino trovato in una cabina telefonica di Savona dopo una telefonata a «Il Secolo XIX» era compresa anche la frase «attente canaglie». *(Ag. Italia)*

Tanti gruppi "rossi" rivendicano l'eccidio

Roma, 8 giugno.

Dopo che si è diffusa a Roma la notizia dell'eccidio di Genova, ad agenzie di stampa, a quotidiani ed a stazioni radio libere sono giunte telefonate anonime che rivendicavano l'uccisione del dott. Coco.

Gli sconosciuti che hanno fatto le telefonate hanno attribuito, di volta in volta, la responsabilità del delitto a diverse sigle «rosse», tra cui le «Formazioni comuniste armate», i «Nuovi partigiani», le «Brigate rosse».

Quando i destinatari delle telefonate hanno chiesto conferme scritte e prove sulla fonte dei messaggi, gli sconosciuti interlocutori hanno risposto «provvederemo» oppure hanno bruscamente interrotto la comunicazione.

(Ansa)

Saccucci: sì all'arresto ma si trova a Barcellona

Roma, 8 giugno.

Sandro Saccucci è stato privato di ogni prerogativa parlamentare e potrà essere arrestato. La Camera ha concesso all'unanimità l'autorizzazione a procedere contro di lui per i tragici fatti di Sezze e, con l'astensione dei soli missini, l'autorizzazione ad arrestarlo. Dissociandosi dalla linea ufficiale del suo gruppo, Giulio Caradonna, uno dei «duri» del partito, più volte fotografato alla testa delle squadracce di picchiatori fascisti, ha votato contro entrambe le richieste.

Il mandato di cattura nei confronti dell'ex ufficiale dei paracadutisti, già accusato ripetutamente di ricostituzione del partito fascista e del tentato golpe di Junio Valerio Borghese, è dunque questione di ore. Il presidente della Camera, Pertini, ha immediatamente comunicato la decisione della assemblea al ministro della giustizia, Bonifacio, il quale a sua volta ne informerà il magistrato. Si teme che tutto sia inutile perché Saccucci sarebbe ormai al sicuro all'estero.

Al voto, avvenuto per alzata di mano, si è giunti dopo un dibattito nel quale sono intervenuti i rappresentanti di tutte le parti politiche. Anche se l'aula di Montecitorio presentava taluni vuoti, specie nei settori di centro destra, moltissimi deputati avevano lasciato i loro collegi elettorali per tornare a Roma.

«*Non avrei mai pensato* — ha detto Pertini alla assemblea levatasi in piedi — *di doverci riunire ancora per deliberare su un crimine che ha suscitato nel Paese tanto giusto sdegno*.

g. fr.

Latina, 8 giugno.

Sandro Saccucci è a Barcellona. Lo affermano trionfalmente i neofascisti romani. Appena ottenuta l'autorizzazione a procedere all'arresto del deputato missino (espulso ma candidato nella lista di Almirante) il giudice istruttore di Latina, Archidiacono, aveva fatto scattare il meccanismo per le ricerche. Anche se la caccia continua è certo che Saccucci si trovi al sicuro. La ricostruzione dei suoi ultimi spostamenti si ferma al 5 giugno scorso: Saccucci avrebbe preso, da un aeroporto in Lombardia, un aereo privato a noleggio e sarebbe partito alla volta della Francia. Da qui, in macchina, l'ex parà è arrivato in Spagna, incontrandosi con Stefano Delle Chiaie, uno dei fondatori di Avanguardia nazionale (da oggi fuori legge), latitante e ricercato con mandato di cattura perché coinvolto nella strage di piazza Fontana a Milano.

L'inchiesta sul criminale episodio di Sezze, allargata al tentativo infruttuoso di arrestare Saccucci, è stata formalizzata stamane, e il sostituto procuratore De Paoli ha spedito le 400 pagine del «dossier» al giudice istruttore. La novità è che gli atti contengono anche nuove richieste di autorizzazione a procedere nei confronti di uno o più parlamentari del msi. Nonostante tutto sia coperto dal segreto istruttorio, la notizia appare certa. Perché nuove autorizzazioni a procedere? Sulla base del racconto di testimoni, imputati e riscontrando elementi obiettivi la magistratura di Latina sarebbe certa che, durante il periodo trascorso tra la sparatoria a Sezze e la fuga a Roma, Saccucci si sarebbe messo in contatto con esponenti del suo partito (deputati e senatori). Nei confronti di questi parlamentari di cui non si conoscono i nomi potrebbe scattare il reato di favoreggiamento nei confronti del Saccucci.

Seconda novità: è certa l'incriminazione di altri 4 neofascisti, collegati al gruppo che era con Saccucci nella sua scorribanda. Si tratta dei due figli di Piero Allatta, Benito e Palma, di Gabriele Pirone e di Calogero «Nino» Aronica. E' probabile che contro costoro il giudice istruttore emetta mandato di cattura nelle prossime ore.

Benito e Palma Allatta erano nella «Simca» verde guidata dal padre, Piero, il fanatico nazifascista che si è autoaccusato di tutto con la precisa intenzione di scaricare da ogni responsabilità il suo capo, Sandro Saccucci. I due giovani finora erano stati ascoltati come testimoni e avevano fornito la loro versione dei fatti. Gabriele Pirone fino a pochi giorni fa era il segretario del msi del quartiere periferico della Magliana. Dopo i fatti di Sezze è stato espulso dal partito di Almirante. Pirone, insieme al fratello Francesco, faceva parte del gruppo ed era alla guida di una delle auto della «carovana». Calogero Aronica era anche lui della compagnia: nella fuga da Latina, era a bordo dell'Alfa 2000 insieme al maresciallo del Sid, Francesco Troccia, e allo stesso Saccucci.

Questo risulta dagli interrogatori degli imputati. Se la ricostruzione dei fatti per quanto riguarda le persone che erano a bordo della 126 di Saccucci e della 2000 di Pistolesi, in carcere per favoreggiamento, è abbastanza chiara, rimane oscuro un punto: chi è il quarto uomo che era a bordo della Simca verde, guidata da Piero Allatta? E' evidente che ognuno degli imputati ha dato la sua versione di comodo per assumersi minori responsabilità. Bisogna fare a questo punto una considerazione. La richiesta di autorizzazione a procedere per Saccucci partì da Latina per concorso in omicidio. Fu modificata nel «viaggio» ed è stata presentata al Parlamento senza il «concorso». Perché? Potrebbe essere Saccucci il quarto, misterioso, occupante della Simca? Potrebbe essere stato lui a sparare contro il giovane comunista Luigi Di Rosa e ucciderlo?

Sono domande lecite dal momento che nel suo fumoso racconto Allatta dice che sparò, unico fra tutti, ma a sinistra della strada.

Fabrizio Carbone

A PAGINA 8

Presto la verità
Lockheed: non è Leone nemmeno Rumor

Appello di Cossiga: isolare i criminali Oggi sciopero generale di 15 minuti

(Dalla redazione romana)
Roma, 8 giugno.

La preoccupazione per il difficile momento in cui ci troviamo, per quel che potrebbe ancora accadere prima delle elezioni e dopo le elezioni, turba il governo, i partiti, le forze del lavoro. Le tre confederazioni — Cgil, Cisl e Uil — come pronta risposta all'atto, che esse ritengono faccia parte di un piano eversivo, hanno invitato i lavoratori a fermarsi domani dalle 11 alle 11,15 in tutte le aziende e in tutti gli uffici per esprimere la volontà di combattere «ogni forma di violenza politica». Il ministro dell'Interno Cossiga ha invitato tutti i partiti a sospendere per ora i comizi nel capoluogo ligure.

Cossiga ha parlato dell'uccisione del magistrato e dei due agenti ai due Telegiornali delle ore 20. Il delitto — ha detto — va collocato in quella catena di violenze che insanguinano il Paese in un momento in cui dovrebbe solo preoccuparsi di una civile competizione. Come ministro dell'Interno ha richiamato l'attenzione di tutti gli onesti ricordando che quest'«*atto di terrorismo sanguinoso si pone in un quadro di violenza al quale concorrono disturbi sistematici di comizi, aggressioni, lanci di bombe molotov, assassinii*». Il suo appello va anche «*a quei gruppi che vogliono entrare in quel Parlamento dal quale sinora erano rimasti fuori*».

I due Telegiornali hanno letto una dichiarazione del Presidente della Repubblica: «*Sgomento per il vile proditorio, allucinante delitto*». Leone afferma che questo delitto «*è intollerabile per la coscienza di ogni uomo libero, indica l'esigenza di una sempre più ferma tutela dell'ordine e della sicurezza, impone a tutti comportamenti ed atti di responsabilità capaci di assicurare condizioni e clima idonei ad impedire questa drammatica catena omicida*». Assicura che «*la Repubblica e le istituzioni sono e rimarranno salde*».

Il delitto di Genova domina oggi nei discorsi elettorali e nei documenti dei partiti. Il presidente del Consiglio Moro ricorda che le vittime rappresentano l'autorità dello Stato e che contro di esse la violenza sovvertitrice si è rivolta.

La Malfa osserva che «*Da alcuni anni il paese è andato precipitando in una sempre più grave crisi di ordine economico, sociale e morale*».

Per Saragat, l'episodio di Genova «*segna il culmine atroce di una serie di delitti orrendi che rivelano la mano di forze oscure*».

La segreteria liberale in una nota afferma che «*la criminalità si manifesta senza più alcuna remora e colpisce a man scoperta, certa di una specie di protezione e di immunità che le viene garantita dallo stato di disordine*».

La segreteria socialista «*denuncia il fatto che crimini del genere si manifestino in momenti particolarmente delicati della vita nazionale, quando cioè sono messe in discussione posizioni di privilegio e di potere, dimostrando ancora una volta quanto forti e radicate siano nella società italiana le resistenze che si oppongono al cambiamento*».

A tarda sera, è uscito il comunicato della segreteria comunista. Il pci condanna i responsabili del «*barbaro assassinio*», dicendo che essi si collocano fuori del consorzio civile, e creano un clima di panico e di terrore. «*Di fronte a questa preoccupante realtà, appare inadeguata e debole l'azione del governo e dei pubblici poteri per prevenire gli attentati alla democrazia, per scoprire, perseguire e liquidare le centrali della provocazione, dell'eversione, della criminalità*».

(Altri servizi a pag. 2 e 15)

Battaglia a Sidone e intorno alla capitale

Libano, un campo di battaglia fra musulmani, fedayn e siriani

Beirut, 8 giugno.

Truppe e carri armati siriani sono segnalati a una ventina di chilometri dalla capitale libanese dopo aspri combattimenti nella notte con i guerriglieri palestinesi e le sinistre musulmane del Libano. Il comando della guerriglia ha comunicato che i siriani hanno oltrepassato il centro di Sofar, 26 chilometri a oriente di Beirut, avanzando per altri sei chilometri verso Bhamdoun.

Le avanguardie siriane, secondo fonti politiche e diplomatiche, si trovano ad appena tre chilometri da Ley, in montagna, dove ha il comando il capo delle forze libanesi di sinistra Kamal Jumblatt.

Beirut, 8 giugno.

Fonti palestinesi hanno comunicato che a Beirut, Sidone e Tyro si sono stati 300 morti e 600 feriti. Le fazioni hanno combattuto strenuamente a Beirut, sparando centinaia di razzi «Katyusha».

I portavoce della sinistra e dei guerriglieri sostengono che le forze congiunte hanno annientato i raggruppamenti Saiqa e fermato l'avanzata siriana su Beirut, distruggendo sui due fronti 21 carri armati.

L'armata araba ribelle ha comunicato che le forze corazzate siriane hanno attaccato Sidone, ma sono state respinte dopo sanguinosi combattimenti notturni perdendo [illegible] carri; altri due sono stati catturati dagli avversari. I palestinesi sostengono di aver distrutto altri tre carri siriani. Dopo l'alba le forze corazzate siriane avrebbero ripreso l'offensiva. *(Ap)*

Aperta al Cairo la conferenza araba

Il Cairo, 8 giugno.

Il leader dell'Olp Yasser Arafat è giunto nel primo pomeriggio al Cairo proveniente da Tripoli. Accolto all'aeroporto dal ministro degli Esteri egiziano Ismail Fahmi, Egli avrà colloqui col presidente Sadat e con ogni probabilità dirigerà la delegazione palestinese alla riunione della lega araba che da stasera esaminerà la crisi libanese.

La Siria parteciperà con una delegazione ad «alto livello» alla conferenza straordinaria dei ministri degli Esteri arabi che si è aperta al Cairo su richiesta dell'Olp. *(Ap)*

Per difficoltà tecniche "La Stampa" esce oggi incompleta, e senza le pagine provinciali. Ci scusiamo con i lettori.

Un delitto per creare sgomento e paura

I due terrorismi che colpiscono l'Italia

Le trame della violenza

Dinamitardi dell'estrema destra e guerriglieri dell'estrema sinistra: anni di sangue

Gli uccisori del procuratore generale Coco non hanno finora un volto, un nome, neppure una sigla; sono cinque sconosciuti, ed esiste il rischio che tali rimangano. Tutte le ipotesi sono, teoricamente, possibili; le indagini si svolgono, com'è d'obbligo, in «ogni direzione». Nessun fatto dimostra, fino a questo momento, che l'assassinio non si leghi all'inchiesta, lunghissima e per ora inconcludente, condotta da Coco sull'omicidio del collega palermitano Scaglione, o che non sia la vendetta di qualche gruppo criminale perseguito in Sardegna dal severo magistrato. Ma tutti gli indizi — il modo e il tempo del delitto, i precedenti, il quadro generale — inducono ad attribuire la strage, salvo solide prove contrarie, a un commando di terroristi «rossi». Non si può dimenticare che il procuratore Coco era stato «condannato a morte» oltre due anni fa, quando s'era opposto alla scarcerazione della banda XXII Ottobre in cambio della libertà del giudice Sossi, sequestrato da un gruppo di estremisti.

Può darsi che gli assassini appartengano alla stessa formazione clandestina, oppure provengano da qualcuno dei vari nuclei terroristici che sembrano nascere e sparire, raccogliersi e disperdersi, tra la frangia folle della sinistra e il torbido mondo degli agenti provocatori. Certo hanno agito con la miglior tecnica dei killers, da specialisti della guerriglia urbana: più efficienti dei feritori dell'industriale Theodoli a Roma, capaci di operare a mezzogiorno nel centro d'una grande città e subito sparire come il sicario che uccise Calabresi. L'assassinio del procuratore Coco e della sua scorta non è il delitto improvviso di criminali isolati; è una operazione complessa, lungamente preparata e condotta da un commando che può valersi di basi e di appoggi. Del resto, come ha scritto Amendola, «la violenza politica è sempre organizzata».

Sul terrorismo politico che da sette anni tormenta l'Italia rimangono molti, inquietanti misteri: nessuna inchiesta è giunta a conclusioni senza lacune, nessuno dei grandi processi si è chiuso con una sentenza definitiva, e alcune delle tragedie più gravi restano avvolte nel buio. Ma talune certezze importanti sono state raggiunte e tre dati appaiono fuori discussione.

Primo: esiste un terrorismo «nero», responsabile dei più sanguinosi attentati, dalla strage di Milano a quella dell'Italicus; e la manovalanza del terrorismo neofascista è in larga parte identificata. Secondo: i sovversivi «neri» avevano legami (mal chiariti) con le organizzazioni golpiste e protettori sia in «corpi separati» dello Stato, sia tra amici stranieri. Terzo: esiste anche un terrorismo d'estrema sinistra, alimentato da guerriglieri piuttosto che da dinamitardi, operante da un minor numero d'anni e diviso in bande che offrono un terreno propizio all'infiltrazione di delinquenti comuni e di provocatori, ma non sono composte da fascisti mascherati.

Il gruppo XXII Ottobre, individuato e colpito dopo un omicidio per rapina, rappresenta il caso estremo di questa confusione: univa criminali, fanatici e persino un complice neofascista. Altre bande hanno una caratterizzazione politica più limpida, un'ideologia delirante ma ben definita, un'organizzazione più rigorosa e meglio attrezzata per la guerriglia, e capi in grado di guidare una lunga lotta clandestina. Ma anche queste bande possono impegnarsi in rapine, per autofinanziare la propria costosa clandestinità, e arruolare delinquenti comuni: i Nap hanno individuato nelle carceri il mondo disperato dov'è più facile accendere la rivolta, e tra taluni giovani detenuti gli elementi predisposti d'istinto alla carriera del ribelle.

In questo sottobosco torbido ed oscuro sono possibili tutti gl'inserimenti e le manovre, anche di servizi segreti stranieri: è inquietante che un guerrigliero in fuga abbia trovato asilo a Praga. Tuttavia di questo terrorismo che pretende d'operare per la rivoluzione «rossa» appaiono autentiche sia la matrice nazionale, sia l'ispirazione politica d'estrema sinistra, sia una certa misura di «spontaneismo». Ciò che rende ancor più arduo il compito d'individuare e sgominare i gruppi clandestini.

Il terrorismo nero risale al 1969; la guerriglia urbana è esplosa nel 1974 dopo il declino della contestazione giovanile, di cui forse rappresenta in qualche modo il figlio folle, o spurio. Le Brigate rosse, operanti soprattutto nel triangolo industriale del Nord, e i Nap, prevalenti nel Centro-Sud, sono stati protagonisti del maggior numero d'operazioni e degli episodi più clamorosi, in un crescendo di violenza che va dagli attentati dimostrativi e dai brevi sequestri punitivi all'omicidio, agli scontri armati con le forze dell'ordine, ai sequestri per riscatto o per intimidazione, ai sabotaggi nelle fabbriche. Nessuno può precisare quanto fossero coordinate queste azioni, né se in alcuni casi la sigla delle Br o dei Nap fosse usurpata da gruppi autonomi; ma è indubbio che i due minuscoli eserciti clandestini, bene organizzati, sono riusciti a presentarsi come una minaccia assai più grave delle loro forze. E che, difatti, hanno trovato dei successori.

Polizia, carabinieri e Sid, anche giovandosi di delatori, hanno ottenuto successi che sarebbe ingiusto sottovalutare: arresti a catena, scoperta di «basi», cattura d'interi nuclei. Eppure altri gruppi, od altre sigle che potrebbero anche essere dei mascheramenti, sono subentrati nell'attività terroristica; né si è spezzata quella rete sotterranea di appoggi e di complicità, talora occultate da missioni assistenziali, che consente alla guerriglia di sopravvivere, di colpire, d'intimidire. Nella primavera, avvicinandosi le elezioni, si sono infittiti gli attentati e i sabotaggi; ora, in piena campagna elettorale, è giunto l'assassinio del procuratore Coco e della sua scorta. Non si può pensare a una coincidenza casuale: il sequestro di Sossi non aveva preceduto di poche settimane il referendum sul divorzio?

Il feroce delitto di Genova s'inserisce in modo così perfetto nella «strategia della tensione», e sembra così adatto a favorire i «partiti dell'ordine», che molti saranno indotti a sospettare ancora una volta una provocazione di destra camuffata da guerriglia di sinistra. Certo nel mondo clandestino della violenza politica può svolgersi qualsiasi intrigo, e tutte le congetture assumono qualche verosimiglianza: fino all'intervento della Cia, del Kgb, di Gheddafi, dei nazisti tedeschi, dei fascisti italiani o francesi o spagnoli. Ma la domanda «a chi giova?» diventa impropria, se le azioni terroristiche sono condotte da fanatici che, delirando di un'impossibile rivoluzione, perseguono ferocemente la strategia del «tanto peggio tanto meglio» e si propongono di scardinare il sistema.

I «brigatisti» arrestati o processati a Torino, a Milano, a Roma, a Napoli si dichiarano, fieramente, militanti «rivoluzionari» e nemici di questo (o d'ogni) Stato. Frange folli d'estremisti esistono in ogni Paese d'Europa, come insegna la tragica storia della banda Baader-Meinhof, e possono contare su simpatizzanti assai più numerosi. La lotta contro guerriglieri organizzati nella clandestinità è ardua anche per i regimi dispotici, come la polizia spagnola ha imparato nella repressione del terrorismo basco; diventa ancor più difficile in Italia, dove alle sacrosante garanzie dell'ordinamento democratico s'aggiungono le disfunzioni della macchina giudiziaria. Due particolari soltanto: l'elenco dei processi pendenti per violenza politica riempie cinque volumoni; dei trecento arrestati in un anno per possesso di esplosivi, quasi nessuno è rimasto in carcere.

Può darsi che i feroci terroristi di Genova rimangano ignoti. Tuttavia non è temerario esprimere opinioni sul «colore» del loro delitto. Ed è doveroso ricordare che, per sconfiggerli, più dell'azione della polizia (che vorremmo avesse pieno e rapido successo) conta la risposta politica degl'italiani.

Carlo Casalegno

Genova. La moglie del procuratore (Telefoto Nazzaro)

Genova. La figlia del magistrato (Telefoto Nazzaro)

Negato a Fanfani un cinema a Roma

Roma, 8 giugno.

Un comizio che Fanfani doveva tenere venerdì al cinema «Adriano», in piazza Cavour, a Roma, si svolgerà in un'altra sala cinematografica, poiché il proprietario, Giovanni Amati, non ha dato la propria autorizzazione. Amati è proprietario anche del cinema «Barberini», distrutto dalle fiamme sabato notte.

Sapeva di esporsi a pericoli

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 8 giugno.

«L'esposizione al rischio fa parte della nostra missione», aveva detto Francesco Coco, con la sua voce soffocata, il forte accento sardo, al tempo del rapimento del giudice Sossi. E' stato ucciso, un colpo in fronte e 5 nella schiena, mentre rientrava come tutti i giorni, alla stessa ora, nella sua casa che si affaccia su una salita della vecchia Genova abitata da famiglie alto-borghesi. L'emozione in città è enorme. Il delitto ha raggiunto il suo fine terroristico: diffondere la paura di trovarsi alla vigilia di un cataclisma voluto.

Il procuratore generale Coco aveva numerosi avversari e critici, ma tutti sul piano civile del confronto delle idee. Non ha senso immaginare vendette personali (sono remoti i tempi della sua attività di pubblico ministero in Sardegna) né parlare di conseguenze di una campagna di odio contro il magistrato rigido e integerrimo. Il personaggio è stato scelto evidentemente, alla vigilia delle elezioni, per la sua carica emblematica: inflessibile tutore dell'autorità (aveva deciso recentemente di avocare a sé qualsiasi procedimento in cui fossero implicati gli esponenti della pubblica amministrazione), esponente di una concezione dogmatica dello Stato e della legge, incurante dell'etichetta di magistrato reazionario. *«Il potere non si tocca, non si deve scuotere la fiducia del cittadino»*, aveva detto Coco. In quelle parole sono i connotati della possibile vittima di un gioco terroristico arrivato al delitto odierno che lascia sconvolti tutti, per primi i quaranta magistrati firmatari di un duro documento di contestazione nel novembre 1974.

Piccolo, magro, vestito di grigio, abitudinario e riservato, Coco era uno di quei personaggi di cui tutti parlano senza avere una conoscenza diretta. Sardo di origine (era nato a Terralba, in provincia di Oristano, il 17 dicembre 1908), genovese di adozione, riuniva in sé alcune qualità tradizionali isolane e liguri: l'eloquio scarno, la scarsa capacità comunicativa, la tenacia testarda, il senso della famiglia e del dovere, l'incrollabile culto delle virtù del passato. E' stato facile per gli assassini aspettarlo nei pressi di casa, all'appuntamento di ogni giorno lavorativo. Era puntualissimo. Usciva alle 8, andava a Palazzo di giustizia su una «132» blu, ritornava a casa alle 13,30, scortato dal brigadiere Saponaro, che è stato ucciso con lui. Raramente lasciava la sua casa di sera per partecipare a qualche pranzo (gli piacevano le conversazioni con amici fidati) o ascoltare una conferenza. Con la moglie, che aveva conosciuto a 15 anni, amava ascoltare musica; era orgoglioso, dicono i conoscenti, del suo apparecchio stereofonico.

Aveva cominciato la carriera come pretore in Sardegna dopo essersi laureato a Cagliari, con lode e pubblicazione della tesi su *«La figura giuridica del capo del governo»*. Era stato giudice a Nuoro, poi pubblico ministero al tribunale di Cagliari dal 1941 al 1948. Nel dopoguerra il primo episodio saliente: nei processi a fuorilegge chiese e ottenne ben 40 ergastoli. Si delineò la figura del magistrato severissimo, ossequioso della legge e convinto della sua

Genova. Il procuratore generale Coco (Telef. Ansa)

missione. Nel 1969 venne a Genova come sostituto procuratore, sotto il procuratore generale Carmelo Spagnuolo. Fu di quel periodo genovese la prima mossa della lotta ai giovani pretori. Nell'estate 1970 sottrasse al pretore Sansa il fascicolo del processo per *«corruzione delle acque»* e lo archiviò. Fece altrettanto con i documenti del processo a carico del professor Sirtori, accusato di esperimenti sul fegato di alcuni bambini ricoverati all'istituto Gaslini.

Venne trasferito a Cagliari come procuratore generale presso la Corte d'appello, nel settembre 1971. Ma Genova era la sua sede ideale. E vi ritornò ai primi di marzo del 1974, in modo clamoroso. L'inchiesta dei pretori sullo scandalo del petrolio era nella fase conclusiva, con risultati tali da scuotere il potere politico ed economico. Coco, benché ammalato, prese l'aereo e andò a Roma, corse a Genova, prese possesso del suo ufficio con urgenza. I pretori Almerighi, Brusco e Sansa, nel timore di vedersi sottratti i documenti dell'inchiesta, li trasmisero al presidente della Camera, Pertini. Qualche tempo dopo, Coco contestò ai pretori il diritto di dare ordini alla polizia giudiziaria per indagini estese. Gli ufficiali, che si erano distinti nella ricerca di prove a carico dei petrolieri vennero trasferiti. Il nulla osta era nelle mani del procuratore.

Fu in conflitto aperto con i magistrati che intendevano accertare le violazioni della legge anche quando le loro iniziative toccavano i detentori del potere politico o economico. Coco adottò il sistema dell'*«avocazione»*, giustificata con la gravità del reato e seguita dall'archiviazione dei procedimenti. Venne così archiviato il processo aperto dal pretore Almerighi per l'inquinamento del mare di Genova, proprio quando si profilava l'incriminazione del sindaco. L'uso esasperato del meccanismo dell'avocazione alla procura provocò nel novembre 1974 la reazione di quaranta giudici genovesi i quali si rivolsero con un esposto al Consiglio superiore della magistratura. Coco non reagì, come era suo costume.

«La nostra missione ci espone a offese che superano ogni limite», aveva ancora detto Coco dopo il rapimento del giudice Sossi, il 18 aprile 1974. Fu quello un altro momento culminante della sua vita genovese. Il suo allievo prediletto Sossi era prigioniero delle Brigate rosse. La richiesta di barattare la vita di Sossi con la liberazione del gruppo «22 Ottobre» era stata accolta. Coco non badò alle sollecitazioni degli affetti e si oppose allo scambio. Riuscì ad impedirlo. Aveva detto l'anno prima, in un discorso a Cagliari: *«Non bisogna mai cedere al sistema degli ostaggi»*. Sossi, ritornato a casa, lo sentì nemico dopo averlo avuto come tutore. Ma, dicono comuni amici, lo sentì *«nemico in buona fede, per il suo dovere»*.

Non è da questo passato che possono emergere i motivi del delitto. Esaltato dagli ammiratori per la sua onestà e la sua dedizione, criticato e anche detestato, Coco aveva i suoi avversari aperti tra gente integerrima come lui, che ha orrore della violenza e che oggi è angosciata e smarrita. Non è neppure valida l'ipotesi di vendette mafiose per la parte di pubblico ministero avuta da Coco nel processo seguito all'assassinio del procuratore capo di Palermo, Pietro Scaglione (il processo venne trasferito a Genova, ma Coco indagò in Sicilia). Le somiglianze con quel tragico episodio sono impressionanti. Però sono passati cinque anni e il momento di violenza degradante che stiamo vivendo induce a diffidare da spiegazioni di questo tipo.

Mario Fazio

Sul luogo della spietata esecuzione primi commenti di gente sgomenta

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 8 giugno.

Essere ammazzati così, in strada, nel centro della città e in pieno sole. Subito la gente si rifiuta di crederlo, ma deve cedere alla realtà. Ecco nelle mani di tutti l'edizione straordinaria del Corriere Mercantile *con le fotografie: due uomini stesi nel sangue con la faccia sul selciato, un altro nell'auto al posto di guida, con il capo reclinato.*

Pochi hanno voglia di parlare. C'è sgomento e paura. C'è anche pietà. «Pietà per i morti e anche per tutti noi», *dice drammatica una donna in vico Tana, mentre portano tre bare vuote. Qualcuno ricorda che, all'epoca del rapimento Sossi, durante una conferenza stampa, era stato detto a Coco:* «E' facile per lei essere inflessibile. Ma Sossi rischia la vita». *Coco aveva risposto:* «Non la rischio anch'io? Sono a disposizione, sono un bersaglio. Mi avete mai visto nascondermi o uscire in un carro armato?».

Si sente dire: «Se per quale motivo volevano ucciderlo il procuratore, perché non si sono limitati a lui? Perché gli altri due?». *E' questa spietatezza, questo ammazzare a sangue freddo che la gente non arriva a capire. E il sindaco Cerofolini dice:* «Siamo alla ferocia, al cannibalismo. E' un momento difficilissimo. Dobbiamo superarlo».

I racconti che si sentono accrescono la paura. Dice un'anziana signora che abita in salita Santa Brigida: «Pranzavamo, ho sentito dei rumori in strada e subito ho pensato ai ragazzi con la moto. Lo fanno sempre. Ma poi è sembrato che i rumori fossero strani e mi sono affacciata. Ho visto due a terra, fermi, sanguinanti. Non li avevo sentiti nemmeno a gridare». *Raccontano che due degli uccisori sono scappati a piedi verso la città vecchia, altri due su una «Vespa» verso la città alta e lo scooter aveva un adesivo della Sampdoria. Un altro:* «Ho visto quello ucciso in auto. Aveva il volto sereno e credo che non si sia accorto di nulla, non ha nemmeno saputo che moriva. Lo guardavo e pensavo: chissà se è sposato, chissà se ha dei figli». *I particolari più insignificanti danno i brividi: uno scooter con uno stemma sportivo:* «Ho sentito dei rumori e ho pensato ai ragazzi con le moto». *Piccole cose normali, i segni di una città viva. Ma adesso entrano nei racconti della strage e atterriscono.* «A che ora?», *si sente bisbigliare. Alle 13,40. Ognuno pensa a quello che faceva in quel momento. Per quasi tutti è una pigra ora domestica. Negozi chiusi, bar deserti, strade vuote. C'è qualcuno che ha fatto tardi al lavoro e soltanto adesso rincasa per il pranzo. Come il procuratore Coco e, naturalmente, la guardia del corpo e l'autista.*

La gente fissa ora le fotografie delle vittime sull'edizione straordinaria e cerca di immaginarle nel loro ultimo minuto. Una scena assolutamente normale. Uno aspetta in auto, due salgono, una via assolata, dalle finestre aperte si sentono i televisori trasmettere il telegiornale. Tutti tacciono, tutti fissano le fotografie e pensano a questo momento. Poi la signora Ines Balbi, che abita in Salita Santa Brigida, dice: «Li hanno ammazzati come bestie. Se le cose devono cambiare, se le vogliono cambiare, ci sono tanti modi. Ma non ammazzando come bestie».

Il presidente della giunta regionale, Carossino, dice: «Questo barbaro delitto ferisce la coscienza della nostra gente. Di una cosa sono certo: che coloro che con simili atti di violenza si propongono di creare il panico e il disorientamento dell'opinione pubblica ed avvolgere il Paese in una spirale di odio, saranno smentiti dai lavoratori e da tutti i democratici, che sapranno respingere nel modo più ampio ed unitario questo disegno provocatore».

Luciano Curino

Sospesi a Genova tutti i comizi

Genova, 8 giugno.

Tutti i comizi e la propaganda elettorale a Genova sono stati sospesi. Un invito in tal senso è giunto dal ministero dell'Interno.

In breve dalla questura è stato preso contatto con le federazioni dei partiti che hanno aderito all'invito. (Ansa)

La verifica semestrale dei programmi

Sindacati e Fiat discutono gli effetti della holding

All'Unione Industriale di Torino è cominciato ieri l'incontro tra Fiat e sindacato per discutere i programmi produttivi dell'azienda. Si tratta della consueta verifica semestrale (l'ultima ebbe luogo nel novembre dell'anno scorso). E' il primo colloquio dopo la costituzione della Fiat in holding e dopo la firma del nuovo contratto di lavoro dei metalmeccanici.

Il dibattito si annuncia complesso e non si esaurirà nei prossimi giorni. Nell'incontro di ieri la delegazione sindacale, guidata dal segretario nazionale dei metalmeccanici Vincenzo Mattina con i coordinatori del settore automobilistico Zilli e Zanisi, ha posto una serie di quesiti.

La delegazione sindacale ieri ha indicato alla Fiat due temi da discutere subito: garanzie che nel secondo semestre dell'anno l'azienda non farà ricorso alla Cassa integrazione nei settori principali (auto, veicoli industriali eccetera); collegamento della quarta settimana di ferie alle tre del periodo di Ferragosto. Il problema delle ferie (data l'esigenza delle famiglie di poter stabilire i programmi delle vacanze) sarà affrontato nella seduta di domani. Il contratto di lavoro stabilisce che tre settimane di ferie vanno godute nel periodo estivo e che la quarta settimana deve essere utilizzata separatamente salvo diversi accordi aziendali.

Quest'anno — per la prima volta alla Fiat — il sindacato chiede di collegare la quarta settimana alle altre ferie *«perché i lavoratori che hanno i parenti nelle regioni meridionali non possono affrontare due volte all'anno la spesa del viaggio»*. La Fiat però ha già osservato che sarebbe assurdo fare quattro settimane di vacanza ad agosto, nel momento in cui il mercato tira, e mentre si sono già perdute circa [75] mila macchine per gli scioperi del contratto. Una settimana di ferie in più significherebbe altre [25] mila vetture in meno.

In apertura della seduta di ieri il coordinatore Zilli ha parlato per circa un'ora e mezzo formando tutte le domande dei sindacati. Sintetizziamo le principali:

— Evitare che lo spezzettamento della Fiat in settori significhi anche una frantumazione del confronto sui programmi produttivi dell'azienda.

— Capire a fondo il significato che la riorganizzazione della Fiat in holding ha per l'industria italiana: *«Vogliamo sapere — ha detto Zilli — se il nostro paese trarrà qualche vantaggio o se sarà impoverito»*.

— Nei mesi scorsi, durante la crisi dell'Innocenti, la Fiat presentò un piano che prevedeva la costruzione a Lambrate di uno stabilimento per i veicoli industriali leggeri. I sindacati, adesso, chiedono che il progetto sia realizzato localizzandolo al Sud.

— Per i veicoli industriali (Iveco) la Fiat prevede di arrivare nel 1980 ad una produzione globale di 160 mila veicoli (a fronte dei 120 mila di oggi): 20 mila in Francia; 20 mila in Germania e 120 mila in Italia dove oggi la produzione è di 80-90 mila. Il sindacato vuole sapere come si realizzerà in Italia quest'incremento di produzione e chiede che sia destinata al Sud la nuova iniziativa industriale.

— La siderurgia Fiat oggi produce quasi esclusivamente (oltre il 90 per cento) per gli stabilimenti del Gruppo. Nel futuro si spera di modificare questo rapporto: [60] per cento di forniture al Gruppo e 40 per cento venduto sul mercato esterno, in concorrenza con le altre aziende siderurgiche. Si pensa anche alla realizzazione di un nuovo stabilimento per gli acciai speciali. I sindacati chiedono di conoscere a fondo i programmi e chiedono che il nuovo stabilimento di acciai speciali sia realizzato nel Meridione.

— I sindacati chiedono di verificare lo stato di avanzamento dei programmi per gli stabilimenti di Foggia (Diesel veloci); Grottaminarda (costruzione di autobus); ampliamento degli stabilimenti di Bari (Om-carrelli elevatori), di Cassino e di Termini Imerese.

— Mobilità dei lavoratori: la Fiat ha in programma il trasferimento di lavoratori da una sezione all'altra (per esempio dalla Grandi Motori ai Veicoli industriali e dalla Spa Centro alla Spa di Stura). I sindacati chiedono di conoscere il programma globale dei prossimi 2-3 anni e si *«rifiutano di accettare la politica del carciofo»*.

Sergio Devecchi

Da killer professionisti

(Segue dalla 1ª pagina)

Deiana incomincia ad aspettare.

Ora il magistrato e il brigadiere stanno salendo la gradinata di via Santa Brigida, che ha gradini di pietra bassi e larghi un metro. Ce ne sono una trentina per arrivare all'arco su cui troneggia la statua della santa. E dopo l'arco, con un'altra quindicina di scalini si arriva al palazzo dove c'è l'abitazione del magistrato. In casa la tavola è già imbandita. La moglie lo sta aspettando, non può tardare, è sempre molto puntuale. C'è anche una delle figlie, Daniela di 17 anni, gli altri due figli sono fuori: Maria Giovanna 18 anni, è andata in gita con un'amica ad Acqui; il maschio, Massimo 15 anni, è ai bagni, a Pietra Ligure.

La stradina è sovrastata, sulla sinistra, da un enorme casone, di una decina di piani. Tante finestre che s'aprono sul vicolo, su quello che sta per essere un teatro di tragedia. Ma la gente sta mangiando; tuttavia, forse, qualcuno è affacciato e vede. Gli inquirenti, si saprà dopo, hanno trovato parecchi testimoni. La ricostruzione è possibile con una certa approssimazione. Il dott. Coco e il brigadiere Saponara camminano a fianco, il magistrato a destra, l'accompagnatore a sinistra, adagio, perché la salita è ripida e Coco è un po' avanti con l'età, 68 anni.

Dall'alto scendono tre uomini, il loro apparire non deve suscitare sospetti nel brigadiere. E invece i tre sono armati, incominciano a sparare quando sono a pochi passi. Una scarica di colpi quasi a mitraglia. Il sottufficiale non fa in tempo nemmeno a portare la mano alla fondina della pistola, cade all'indietro, supino; e intanto il dott. Coco stramazza, prono; entrambi hanno la testa verso la parte bassa e sotto i loro corpi si allarga subito una chiazza di sangue. I terroristi continuano a sparare altri colpi sulle vittime già a terra, almeno quattro degli otto che hanno raggiunto il magistrato sono entrati dalla schiena.

Gli assassini fuggono verso la parte alta, da dove si accede alla circonvallazione. C'è chi li vede, e può fornire utilissimi dati: uno è sui venti-venticinque anni, altezza 1,75, capelli scuri, maglione chiaro; un altro è sui quaranta-quarantacinque anni, alto 1,70, capelli grigi, indossa un abito completo grigio; del terzo si conoscono pochi elementi. In cima alla salita, in via Balaclava, c'è una «vespa» rossa, che risulterà poi rubata il 29 maggio a Cornigliano a G. B. Marello e che è lì in sosta da un paio di giorni. Due dei tre fuggitivi montano in sella e partono velocemente; il terzo fugge a piedi. La «vespa» viene poi rintracciata, tre quarti d'ora più tardi, in via Napoli, davanti al numero 8, vicino ad una fermata dell'autobus.

Forse pochi istanti dopo che sono stati freddati il magistrato ed il suo accompagnatore, a cento metri di distanza, in via Balbi, un secondo commando, di due uomini, compie l'altro omicidio. L'appuntato dei carabinieri Deiana è ancora seduto al posto di guida, in attesa che ridiscenda il brigadiere. Non si accorge di nulla. Gli assassini gli piombano alle spalle, sul lato sinistro della macchina, e gli sparano stando sulla strada, attraverso il finestrino, che ha il vetro abbassato. Deiana reclina il capo soltanto, mantenendo il busto eretto. Già morto, anche lui, con parecchi colpi, forse otto. Qui non cadono a terra bossoli, evidentemente le armi sono a tamburo; invece sulla scalinata vengono poi trovati una quindicina di bossoli, calibro 7,65.

Questi due assassini imboccano una stradina a destra, che sale parallela alla Salita Santa Brigida. Anche per loro ci sono testimoni, che li descrivono in questo modo: uno sui ventisette-trent'anni, alto circa 1,67, di corporatura robusta, viso pieno, abbronzato, capelli castani ondulati, molto lunghi, vestito con un completo blu scuro e camicia fantasia, in mano una cartella di vilpelle che evidentemente contiene la rivoltella; il secondo, di età sui trenta anni, alto 1,70, magro, viso lungo, affilato, capelli castani, con indosso una sahariana beige e pantaloni verde scuro.

Il primo allarme alla questura viene dato da un pasticciere che ha negozio lungo la salita Santa Brigida e subito dopo telefona anche Nives Deseri, 64 anni, custode della Camera del Lavoro che ha la sede vicino all'Arco. Racconta la Deseri: *«Stavo leggendo, e tutto era tranquillo, non si sentiva gente camminare per la stradina; d'un tratto ho udito la scarica dei colpi. Fittissimi. Ho scorto un corpo a terra. Mi sono avvicinato e l'ho riconosciuto per quello del dottor Coco; poi ho visto quello del poliziotto, li conoscevo bene, passavano ogni giorno sempre alla stessa ora».*

Dopo l'allarme arrivano sul posto poliziotti, carabinieri, magistrati. Giunge anche il dottor Sossi il quale, dopo parole di sdegno per l'assassinio e di compianto per il magistrato ucciso, ricorda: *«Subito dopo la mia scarcerazione, avevo ribadito che l'intento del gruppo comunista delle Brigate rosse era quello di uccidere Coco».*

Soltanto alle 15,30 le salme vengono portate all'obitorio. Le indagini sono condotte sia dai carabinieri, sia dalla polizia, seguite direttamente da quattro magistrati, i sostituti procuratori Marvulli, Di Mattei, Barile e Di Voto. Il procuratore capo dottor Lucio Grisolia, che coordina questi primi atti dell'inchiesta, invia un telegramma alla Corte di Cassazione perché designi un giudice di un altro distretto, come stabilisce il codice di procedura penale quando la parte lesa è un magistrato.

Poco prima delle [11] giungono a Genova in aereo il capo della Polizia, dott. Giorgio Menichini, e il capo dell'Antiterrorismo, dott. Emilio Santillo, che subito si recano all'obitorio, a rendere omaggio alle salme. Successivamente, Menichini e Santillo presiedono in Prefettura una riunione, alla quale partecipano i generali dei carabinieri Palombi e Dalla Chiesa, della Finanza, Oliva, della P.S., Montalbano, il prefetto Veglia, il questore Sciaraffia, ufficiali dei carabinieri e funzionari di polizia.

La riunione dura circa un'ora. Al termine, il dott. Menichini dichiara ai giornalisti: *«Un orientamento, nelle indagini, non c'è ancora. Per il momento indaghiamo in tutte le direzioni»*. Il volantino lasciato nella cabina telefonica di Savona si può considerare attendibile? *«Dovrà essere esaminato dai tecnici, che ne accerteranno l'autenticità o meno»*. Questo delitto può essere messo in relazione con il rapimento del dott. Sossi? *«E' possibile»*.

«Non escludiamo alcuna ipotesi — dice poi, dal canto suo, il dott. Santillo —, *e principalmente quella politica. Resta a vedere se l'azione è partita da Genova oppure da altra zona»*. L'uccisione di Rosa è connessa a quella del dott. Coco e del brigadiere Saponara? *«Sembra di sì, ed è una esecuzione».*

Remo Lugli

INTERVISTA CON IL "PADRE DEL '68,,

Marcuse ci ripensa

S. Diego (California), giugno.

Marcuse: un nome come un sogno o un incubo rivisitato, otto anni dopo il «Maggio di Francia», dodici anni dopo *L'uomo a una dimensione*, pochi giorni prima delle elezioni in quell'Italia che porta, nel suo ansioso cercarsi politico, anche i segni del dissenso giovanile che egli espresse. Lo trovo seduto nel suo studio-cubicolo, nell'università di California-San Diego, un po' impaziente, molto tedesco nell'accento e nel benvenuto: «Le dò mezz'ora, e basta».

Non ci sono finestre nella celletta (due metri per tre), la sola luce viene dalla porta sempre aperta, un po' per civetteria populista e un po' per igiene, spargendosi sulla libreria a parete, fotografie di ippopotami dappertutto (in amore, al bagno, durante il riposo, la notte), una piccola scrivania e una sedia minuscola accanto che invita l'ospite a soffermarsi solo per l'essenziale.

Ho davanti un uomo molto vecchio, nato l'anno in cui morì Bismark (1898), già grande quando cadde il «palazzo d'inverno», quando Mussolini viaggiò su Roma: un volto fragile e appuntito, due occhi piccoli e straordinariamente azzurri, da vegliardo e da neonato, quasi significando nella loro ambivalenza cromatica la contraddizione della sua opera: malattia infantile della sinistra o patologia senile del capitalismo.

«Le devo fare una confessione — mi dice — che non ho mai fatto: se potessi votare in Italia, voterei probabilmente per il partito comunista». E la nuova sinistra, chiedo, il '68, l'immaginazione al potere, le accuse di integrazione nel sistema rivolte ai comunisti? Fa un gesto secco: «E' stata una rottura, importante, come sono ancora importanti e vivi i gruppi della nuova sinistra italiana, il Manifesto, Lotta Continua, ma oggi dobbiamo essere più sobri, tenerci lontani dai rischi del feticismo e del ritualismo. Non ha senso, in America come in Italia, andare oltre il lavoro di educazione e di organizzazione, oltre l'uso delle forme democratiche di protesta». Scuote ancora la testa: «Oltre no, non si deve andare».

Vedo le università degli Anni Sessanta, l'Odéon, le assemblee come *happenings*, e gli *happenings* come assemblee, i sogni spontaneisti, «contestatori», come si diceva, di colpo un ricordo quasi rinnegato: Mao riceve i capitalisti europei, Marcuse vota pci: l'immaginazione, che non è riuscita a prendere il potere, si accontenta forse di votare pci? «Le spiego — risponde Marcuse, che da molti anni e da molti libri ormai ha superato la paura di contraddirsi —, votare per il pci vuol dire votare per il rischio, magari marginale, che esso possa anche diventare un pilastro del sistema. Dopo tutto, non dipende solamente dai comunisti italiani e dalla loro *leadership* stabilire il futuro, dipende assai più dalla classe lavoratrice italiana. Il pci è e rimane il partito del proletariato, e se questo sviluppasse ancora una coscienza radicale, rivoluzionaria, sono convinto che cambierebbe anche la strategia del pci».

* *

Si ferma un istante, pensa, conclude: «Oggi non c'è altra scelta, in Italia». «Certo — si corregge — i comunisti italiani sono magari andati troppo lontano dichiarando che rispetterebbero la partecipazione dell'Italia alla Nato o proponendo il compromesso storico, ma chi sono io per giudicarli. Lo sanno anche loro che la tattica può diventare strategia, quasi senza accorgersene».

Kissinger sarebbe d'accordo. Nulla più di questo studiolo monacale, dei cortili del *campus* dove i suoi discepoli stanno bivaccando al sole, del panorama stupendo del Pacifico può essere più lontano da Washington, dall'universo burocratico della capitale, dal Dipartimento di Stato. Eppure, tra Marcuse e Kissinger (che sia la comune matrice tedesca, inevitabilmente hegeliana?) vi è un giudizio in comune: l'uno spera, l'altro teme una riscoperta radical-rivoluzionaria nel futuro del comunismo italiano ed europeo. Entrambi separano il momento oggettivo da quello soggettivo nel partito comunista, sia pure con sentimenti opposti.

«I comunisti — precisa Herbert Marcuse — mi sembrano sinceramente interessati a lavorare all'interno delle strutture democratiche dell'Occidente. Non siamo più nel 1920 e nemmeno nel 1968: la reazione dell'*establishment* ai fermenti della nuova sinistra è stata dura, ferocemente totalitaria; pensi soltanto alle leggi tedesche contro i radicali, che sono di un dispotismo medioevale. Le sinistre, vecchie e nuove, devono adattarsi, tutte le opposizioni devono sempre negoziare il loro comportamento con la realtà esistente. I comunisti — sorride — non sono cambiati solo perché glielo ha detto l'Urss».

Herbert Marcuse, di Levine
(Copyright N.Y. Review of Books, Opera Mundi e per l'Italia La Stampa)

* *

E allora, dove nascono la «speranza» marcusiana e il timore kissingeriano della radicalizzazione comunista? «Dallo stesso Kissinger — risponde — tanto per usare un simbolo evidente. Fino ad un certo punto la capacità repressiva del sistema dominante ("Il chiuso universo operativo del razionale", come Marcuse scrisse ne *L'uomo a una dimensione*) rallenta e condiziona lo sviluppo della sinistra; ma oltre una certa soglia la repressione aiuta l'opposizione a ritrovare se stessa, la sua natura rivoluzionaria. A quanto vedo, la Casa Bianca e il capitale internazionale potrebbero essere i migliori alleati del proletariato italiano, aiutandolo a recuperare la sua carica radicale, con reazioni isteriche e violente.

«Vede dunque che non mi sono contraddetto — dice anticipando l'obiezione —, nel 1968 noi avevamo la spinta rivoluzionaria, ma non l'organizzazione. Il pci ha l'organizzazione ma non la carica rivoluzionaria. La repressione interna e internazionale contro una sua eventuale vittoria, che tuttavia non prevedo, potrebbe saldare le due anime della sinistra, quella organizzativa e quella radicale. La New Left del '68 — dice con improvvisa punta di dolore, solo attutita dall'età — fu uccisa e dispersa dalla mancanza di organizzazione. Oggi anche nelle università americane si lavora, si studia e si analizza, prima di pensare ad agire ancora. Ma non vi illudete: la politicizzazione dei *campus* sta crescendo».

Si direbbe che Marcuse, più che Kissinger, abbia capito certe lezioni del Vietnam, abbia visto la potenza negativa della repressione, intuito la forza galvanizzante della minaccia, capito la necessità dell'organizzazione («Chissà che cosa crede di ottenere Kissinger con le sue minacce all'Italia?», si chiede Marcuse, che lavorò durante la guerra, come lo stesso Kissinger, per i servizi segreti americani, l'Oss). Forse per questo la sua improvvisa ragionevolezza non deve sorprendere chi crede di incontrare in lui il paradigma dell'irrazionalismo di sinistra mondiale.

Certo sono sbalorditivi gli accenti da segretario di sezione comunista («Il pci è e rimane il partito del proletariato italiano»), gli inviti quasi togliattiani a «usare le forme democratiche di protesta e di opposizione». Vi sarebbe di che pensare a una «svolta di San Diego» nella strategia della nuova sinistra americana se di tanto in tanto, fra gli ippopotami e i tributi alla «forza politica dell'organizzazione», non sapesse rispuntare improvviso il vecchio pensatore estremista, il radicale accusato di essere «oggettivamente fascista».

Ancor oggi egli diffida dei sindacati europei che «sono ritualisti e politicamente pietrificati», disprezza apertamente i socialisti («voi italiani avete i migliori comunisti d'Europa e, forse per questo, i peggiori socialisti»), prevede imminente la «esplosione rivoluzionaria dell'area mediterranea», ancora un'eco kissingeriana che ricorda il patetico canto degli studenti nel '68, il «fascisti e borghesi ancora pochi mesi». Sospetta ancora che il pci sia «irrimediabilmente già parte del razionale tecnologico capitalistico», dando un breve e prezioso saggio del linguaggio esoterico che sedusse generazioni di liceali. Ma si arresta prima di attaccare frontalmente. Mi corregge ogni riferimento all'«immaginazione al potere», alla quale oggi preferisce i concetti di «nuova sinistra e nuova opposizione»; rifiuta senza esitare le lusinghe dello spontaneismo.

E' un nuovo Marcuse, «responsabile», o soltanto il «vero» Marcuse, diverso dal mito costruito negli anni caldi con eguale iniquità da seguaci e nemici? La risposta è impossibile: non si può sondare un filosofo-politico di 78 anni, che è già un manuale vivente di se stesso, che sa di esser stato uno dei punti di riferimento — negativo o positivo — e di confronto culturale del nostro tempo e porta il peso della sua storia con eleganza ed estremo pudore.

«No — dice — non vorrei mai lavorare in Europa, nessun Paese al mondo può darmi più libertà di questo, in cui vivo da quarant'anni. Invidio gli italiani e la loro possibilità di scelta politica, soprattutto se la confronto con le false alternative che ci propongono i Carter e i Ford, figurette assolutamente intercambiabili, ma preferisco astenermi dal voto qui e mantenere la mia indipendenza culturale. Io non ho bisogno di essere parte di una struttura fissa per far politica: io faccio politica pensando e insegnando».

Per un attimo ancora, ecco il vecchio Marcuse, l'individualista, il diffidente del lavoro organizzato, il libertario assoluto, incurabilmente «non organico»: potrà anche votare per i comunisti, ma non lo faranno mai segretario di sezione. Anche il suo «compromesso storico» sa di tatticismo posticcio.

Vittorio Zucconi

IL LAVORO DELLE NOSTRE IMPRESE NELL'IRAN

Le refezioni dello Scià

Non c'è occasione, magari la più bizzarra, che gli italiani non sappiano cogliere - Grazie alla loro tenacia e competenza, scuole, ospedali, strade, raffinerie stanno mutando il volto di questo Paese "miracolato"

(Dal nostro inviato speciale)
Teheran, giugno.

Il paesino si chiama Pennabilli, si trova tra le pieghe dell'Appennino marchigiano, e li venne costruito tre anni fa uno stabilimento modernissimo, capace di produrre in un giorno fino a 11 chilometri di pannelli pesanti per l'edilizia prefabbricata, larghi quattro metri. Con quei pannelli a Milano è stato costruito un albergo di 500 camere, a Roma ingrandito l'aeroporto di Fiumicino; e molti edifici, specialmente scuole, sono stati costruiti nella Germania, nella Grecia e nella Libia. La fabbrica di Pennabilli appartiene alla Ipisystem, che fa capo all'Italstat dell'Iri, e ha vinto un appalto di oltre 100 miliardi di lire nell'Iran per la costruzione di 50 scuole nelle vicinanze del Mar Caspio e di 28 ospedali dalle parti del Golfo Persico.

Le prime venti scuole saranno consegnate ad agosto. A giudicare dalle fotografie e dai plastici sono belle e robuste: le aule, gli uffici, i servizi presentano soluzioni ingegnose e razionali. Alcune scuole possono accogliere fino a 200 alunni delle classi elementari, altre fino a 600 studenti delle medie. Anche i 28 ospedali sul Golfo Persico sono edifici di buon livello sia per gli aspetti architettonici sia per i criteri funzionali nella disposizione delle corsie, dei reparti specialistici e delle attrezzature sanitarie. Duemila sono i viaggi che gli autotreni Tir hanno compiuto per trasportare il materiale prefabbricato dall'Italia all'Iran; e sono viaggi che durano una quarantina di giorni tra l'andata e il ritorno. Una scuola si monta in nove mesi, una clinica in sei mesi. I tecnici italiani sono una cinquantina, 1500 i manovali iraniani, pachistani, indiani.

Sono notizie che mi dà l'ingegner Arrigo Secchiero, che rappresenta l'Ipisystem nell'Iran. Cento miliardi in valuta pregiata sono già una bella somma, ma si spera che sia solo l'inizio per commesse maggiori. Quali? L'ing. Secchiero allarga le braccia. Le trattative sono sempre argomenti avvolti nel più attento segreto. Diciamo genericamente che molti parlamentari e sindaci iraniani vanno a guardare ammirati gli edifici «made in Italy» e stanno insistendo col governo per avere le stesse scuole e ospedali nelle loro regioni.

In un Paese ricco come l'Iran e che da agricolo-pastorale ambisce a farsi potenza industriale in un paio di decenni, innumerevoli e vasti sono i campi di espansione per l'edilizia prefabbricata. A parte i grandi edifici pubblici, dalle Università agli aeroporti, dai centri amministrativi agli impianti turistici e sportivi, nei piani di sviluppo del governo è prevista la costruzione di 350 mila appartamenti l'anno solo per eliminare le «bidonvilles» nelle periferie e persino nel cuore stesso delle maggiori città.

A questo punto mette conto sottolineare che il governo iraniano è diretto soprattutto da esperti, e lo stesso Scià si compiace se lo chiamano il primo tecnocrate della nazione. Cauti fino alla diffidenza nelle gare di appalto, i ministri sono tenuti a riferire pubblicamente per quali precisi motivi hanno scelto una determinata società tra 50 o 100 concorrenti. E' un sistema che rende molto rischiose la distribuzione e l'accettazione di bustarelle, per lo meno quando sono in ballo grandi lavori e grosse cifre.

Spesso nell'assegnazione di un appalto un peso notevole ha la fiducia nata da precedenti esperienze. Valga qualche esempio. Nel 1969 la G.I.E., un consorzio di otto industrie elettromeccaniche italiane, vinse la gara di appalto per la costruzione di una modesta centrale termoelettrica per l'illuminazione di Isfahan. Il lavoro riuscì di piena soddisfazione per le autorità del posto; e poiché i consumi di energia elettrica aumentavano rapidamente, alla stessa G.I.E. fu dato l'incarico di costruire accanto alla prima centrale un'altra di maggiore potenza. I collaudi furono lusinghieri. Grazie anche al buon nome che si è fatto, ora la G.I.E. ha vinto appalti per quasi 350 miliardi di lire. Costruirà una terza centrale vicino alle due già esistenti a Isfahan, e un'altra, molto grande, sul Golfo Persico, nella zona di Bandar Abbas. I lavori sono già cominciati. Tra un anno, nel periodo di punta, alla costruzione delle centrali lavoreranno duemila dipendenti, di cui 300 italiani, tecnici e operai specializzati.

Sebbene l'Eni non abbia più lo slancio e l'intraprendenza dei tempi di Mattei, alcune sue società riescono tuttora a ottenere contratti di notevole importanza. E' il caso della Snamprogetti. Lo citiamo perché ci dà la conferma di quel che si è detto prima per la G.I.E. Alla fine del 1973 consegnò la raffineria di Shiraz con una capacità di produzione di due milioni di tonnellate l'anno. Una clausola del contratto stabiliva la consegna della raffineria «chiavi in mano»: ossia, una volta finiti i lavori, tutto il personale italiano, dal direttore generale all'ultimo operaio, doveva essere sostituito da personale iraniano addestrato a cura della Snamprogetti.

Il buon esito

Considerato il buon esito di Shiraz, il governo di Teheran ha assegnato alla stessa società la costruzione della raffineria di Tabriz, con una capacità di produzione doppia della precedente. Valore dell'opera quasi 120 miliardi di lire. Di poco inferiore è l'importo per la costruzione da parte della Saipem di un oleodotto di 282 chilometri.

Una delle strozzature maggiori per l'ammodernamento dell'Iran riguarda le telecomunicazioni. Nella stessa Teheran occorrono a volte interi quarti d'ora per una telefonata in città, e un numero mai prevedibile di ore per parlare con l'estero: vi può capitare di aspettare sette, otto ore, e sentirvi poi dire che le linee sono interrotte. Ora una società italo-americana, con un contratto di circa 520 miliardi di lire, sta trasformando il sistema delle telecomunicazioni nell'Iran con metodi di alta tecnologia.

Un'altra grave strozzatura riguarda le strade, poche, strette e spesso tortuose. Una volta mi toccò sostare con l'auto in una galleria per più di un'ora, con l'aria che via via diventava satura di ossido di carbonio, mentre donne e bambini davano segni allarmanti di malessere. Ora nei programmi governativi di sviluppo il problema è considerato tra i primari, e diverse società italiane hanno avuto o stanno per avere contratti notevoli per la costruzione o la progettazione di strade. L'Italstrade, per esempio, costruirà circa 500 chilometri di strade con un appalto di 110 miliardi di lire.

Vasta gamma

Nel raccogliere notizie sulle imprese italiane nell'Iran quel che sorprende in modo particolare è la gamma illimitata dei settori nei quali riescono a inserirsi. Accanto agli appalti di grandissimo prestigio internazionale, per diverse migliaia di miliardi, come nella regione di Bandar Abbas, trovate contratti di poche centinaia di milioni per il montaggio di una sellina, per l'installazione di silos, per la lavorazione di tabacco, per l'allevamento di polli o la produzione di mangimi.

Tutto fa brodo, e si sta sempre con gli orecchi tesi. Se dal palazzo imperiale trapela l'intenzione dello Scià di dare la refezione a qualche milione di scolari delle prime classi elementari, ecco imprenditori italiani farsi avanti subito e presentare le loro offerte sulla base dei gusti locali, delle calorie e vitamine, dei costi. Tutto specificato fin nei minimi particolari. Poiché il tenore di vita degli iraniani, grazie al petrolio, migliora a vista d'occhio, ecco imprese italiane, spesso con l'apporto di capitali iraniani, darsi da fare per impiantare mobilifici, fabbriche di elettrodomestici, concerie di tutte dimensioni.

A giudicare dal numero delle iniziative concluse, avviate o tentate, la spinta degli imprenditori italiani a collocarsi o espandersi nell'Iran non sembra sia stata frenata dal fatto che per la prima volta negli ultimi dieci anni il governo iraniano ha speso un po' di più di quel che ha incassato, qualche cosa come due miliardi di dollari, a causa di una flessione nella vendita del petrolio. Essi, gli operatori italiani, tengono presente che lo Scià Reza Pahlevi non manca mai un'occasione per ribadire la sua volontà di mandare avanti il piano quinquennale di sviluppo con una spesa di circa 80 mila miliardi (in lire), e che negli ultimi undici anni le entrate nel bilancio dello Stato sono aumentate di 18 volte. Neppure il Giappone ha avuto un aumento uguale. Dunque, si dicono gli imprenditori italiani, alcune commesse potranno subire ritardi o ridimensionamenti, ma l'Iran, tutto sommato, resta sempre un Paese con molto denaro e con l'intenzione di spenderlo.

Concludiamo. Se non è possibile fare i conti economici di tutte le attività italiane nell'Iran miracolato dal petrolio, si può tuttavia arrivare ad alcune considerazioni generali. La prima è questa: ancora oggi l'Italia si presenta all'estero come una grande potenza industriale, una concorrente sempre temibile. La seconda, non so fino a che punto confortante, è questa: la crescente disaffezione degli imprenditori italiani a impegnarsi in Italia li porta ad affezionarsi sempre più alle loro attività in Paesi stranieri. Terza considerazione: le imprese italiane all'estero propendono tuttora a importare dall'Italia quel che occorre per i loro lavori. Talora il cento per cento del materiale importato proviene da fabbriche italiane. Esemplificativo è il caso citato all'inizio, quello dello stabilimento di Pennabilli nelle Marche.

Ancora una cosa, per amore della precisione: l'Iran non è che un esempio solo, uno tra i molti che si possono fare, della vitalità imprenditoriale di noi italiani; una vitalità che si manifesta forte anche oggi, sebbene siamo in piena crisi economica e nonostante le tante incognite di natura politica.

Nicola Adelfi

Un brutto spavento per un flash

Bowling Green, Ohio. Il presidente Ford attorniato da agenti: lo proteggono dopo il flash di una macchina fotografica che ha fatto pensare a un attentato (Telefoto Upi)

RICORDANDO L'AUTORE DE "IL CASO E LA NECESSITÀ,,

Il codice morale di Monod

La morte di Jacques Monod, avvenuta nella casa natale a Cannes il 31 maggio, ci ha privato del più grande fra i fondatori della biologia moderna. La sua grandezza andava al di là del significato delle scoperte da lui compiute, per estendersi al rigore dell'intelletto nelle sue più diverse espressioni, alla totale dedizione per «elucidare la relazione dell'uomo con l'universo», ed all'impegno morale.

Di cervelli d'eccezione polarizzati dal miraggio di spiegare in termini chimici il fenomeno vita ne abbiamo visti molti dal 1940 al 1965 circa. Quelli responsabili di contributi veramente decisivi per trasformare il miraggio in realtà saranno stati una quindicina: ebbi la ventura di conoscerli tutti da vicino e di stabilire solide amicizie con alcuni di essi. Alcuni di loro, una volta raggiunta la meritata fama ed il premio Nobel, hanno scritto un'opera indirizzata ad un pubblico non specializzato, non tanto per fare opera di divulgazione quanto per illustrare come il progresso della biologia possa essere significativo per le faccende umane.

La sua vita

Vi si cimentarono Francis Crik, André Lwoff, Salva Luria, ma il loro successo fu ben diverso da quello ottenuto da *Il caso e la necessità, saggio sulla filosofia naturale della biologia moderna* di Jacques Monod. Perché? Perché, così mi sembra, la potenza intellettuale ed il rigore etico che hanno caratterizzato la vita dello scomparso si «sentono», quasi a livello fisico, in ogni pagina, come li «sentivano» direttamente coloro che con Jacques conversavano.

Figlio di un'americana di origine scozzese, di padre ugonotto e pittore di immensa erudizione, Jacques Monod venne profondamente influenzato dalla fede positivista paterna nel progresso continuo della scienza e della società, oltre che dalla tradizione puritana della minoranza protestante francese. Questi tratti della sua personalità erano facilmente riconoscibili nella storia della sua vita, nel suo comportamento, nei suoi giudizi: colpito da poliomielite in giovane età, riesce a farne sparire quasi del tutto le tracce, prima attraverso una severa rieducazione fisica, poi con l'alpinismo e la barca a vela. Appassionato di musica, nella quale eccelle fino a dare numerosi concerti di violoncello, opta finalmente per la biologia. Comunista perché «il partito era il più efficace, il meglio organizzato nell'azione di resistenza», ma presto inorridito dalle turlupinature scientifiche imposte dall'apparato politico, diviene critico violento del marxismo e del materialismo dialettico.

Consapevole dell'arretratezza delle strutture universitarie francesi, con pochi amici prepara radicali riforme che, se attuate, avrebbero evitato i drammi del 1968. Fondatore e presidente del movimento di pianificazione delle nascite, appoggia la liberalizzazione dell'aborto, si dichiara in favore del diritto di scegliere una morte dignitosa. Di fronte alle difficoltà in cui si trovava l'Istituto Pasteur nel quale aveva lavorato tutta la vita, accetta di diventarne direttore generale, consapevole di dover rinunciare alla sua opera di scienziato e pensatore per garantire la sopravvivenza della grande istituzione. A pochi giorni dalla morte, che sapeva prossima, discuteva con impegno ed umiltà un progetto per la formulazione di una nuova etica.

Il mito di Sisifo

Due sono le citazioni che aprono il suo famoso libro, diffuso in più di 300.000 copie nella sola Francia. Una di Democrito: «Tutto quanto esiste nell'universo è il frutto del caso e della necessità». L'altra di Albert Camus: «In quel sottile istante nel quale l'uomo si volta indietro a guardare la propria vita, Sisifo, ritornando verso la sua pietra, contempla questa successione di azioni senza legami che diviene il suo destino. Creato per lui, unito sotto lo sguardo della propria memoria e fra poco conchiuso con la sua morte. Così, persuaso dell'origine squisitamente umana di tutto ciò che è umano, cieco che desidera vedere pur sapendo che la notte è senza fine, egli è sempre in marcia. La pietra rotola ancora. Lascio Sisifo al fondo della montagna. Si ritrova sempre il proprio fardello. Ma Sisifo insegna la fedeltà superiore che nega gli dei e solleva le pietre. Egli pure giudica che tutto va bene. Questo universo ormai senza signore non gli sembra né sterile né futile. Ciascuno dei granuli di questa pietra, ogni frammento di questa montagna piena di notte, da solo è sufficiente per riempire il cuore dell'uomo. Dobbiamo immaginare Sisifo felice».

Ho voluto riportare questi due scritti scelti da Monod fra le sue innumeri letture poiché mi sembrano la migliore sintesi della sua concezione dell'universo e dell'uomo, e del rigore delle sue aspirazioni: una lotta permanente fra il caso e la necessità, la disperazione e il bisogno di speranza.

La posizione all'un tempo illuminista, giansenista e cartesiana di Jacques Monod infastidì molti, in un mondo superficiale, ideologizzato e politicizzato come il nostro. Egli ha turbato i cristiani che non vogliono riconoscere il loro Dio in quello imprevedibile, incomprensibile, capriccioso e strano, il Dio vuotato di sostanza rappresentato dal caso. Egli ha irritato oltremodo i marxisti che si sono sentiti accusare di animismo ed hanno visto il grande cervello di Marx farsi zimbello dei sacri testi dove il dogma venne codificato e dallo stesso materialismo dialettico.

A chi gli rinfacciava d'essere stato comunista rispondeva: «Lo fui, come molti altri scienziati. Ho creduto dapprima che il marxismo fosse un atteggiamento scientifico rivolto allo studio dei problemi politici e sociali. Un po' di tempo dopo mi accorsi che le cose non stanno affatto così. Sono stato e sono ancora socialista. Semplicemente un giorno mi resi conto che il marxismo, invece di rappresentare il tema che conferisce solidità al socialismo, è quello che lo ha totalmente deformato e denaturato. Quella sorta di epistemologia che prende il nome di materialismo dialettico è una teoria della conoscenza radicalmente falsa nei confronti della conoscenza scientifica. Abbiamo bisogno di una dottrina socialista radicalmente nuova. Non credo al revisionismo».

Nel corso di una discussione alla Fondazione Nobel, Monod ha detto: «I paesi occidentali, liberal-capitalisti, continuano a rendere omaggio a denti stretti ad un miserabile miscuglio di religiosità giudeo-cristiana, di diritti «naturali» dell'uomo, di piatto utilitarismo e di progressismo ereditato dal diciannovesimo secolo. Persino i paesi socialisti marxisti si compiacciono di diffondere fra essi e la realtà uno schermo ipnotico di storicismo assurdo e di materialismo dialettico. Tutti costoro mentono e lo sanno. Nessun individuo consapevole e colto, in qualsiasi di tali società, può sinceramente credere nella verità di quei dogmi. Più sensibile, ed anche più impaziente, la gioventù smaschera quelle menzogne e si rivolta contro di esse, facendo scoppiare le contraddizioni intollerabili delle nostre società moderne. Ora, nessuna società può sopravvivere senza un codice morale, compreso, accettato e rispettato dalla maggioranza dei suoi membri. Noi non disponiamo di tale codice».

In questi ultimi mesi, nel suo modesto appartamento di Parigi con davanti la torre Eiffel, abbiamo discusso con Jacques della possibilità di chiamare a raccolta una piccola comunità di riflessione su tali problemi. Il cammino è arduo e difficile. Ora il caso e la necessità ci hanno privato del coraggio e della logicità di Jacques Monod, proprio quando le sue doti sarebbero state indispensabili. Per la fedeltà superiore che Sisifo ci insegna, per l'amicizia e l'ammirazione che ci legavano a lui, dobbiamo riprendere il fardello e sospingere la pietra.

A. Buzzati-Traverso

Volti nuovi, volti noti nelle liste della Camera

Fruttero e Lucentini nel pri Cravero (dc) e Cardetti (psi)

I "gemelli candidati": "Non pensiamo affatto di diventare deputati, vogliamo solo aiutare un partito serio" - Cravero, medico: "Per una efficiente riforma sanitaria" Cardetti, giornalista: "Una nuova legge per dare alla Regione i poteri che le spettano"

Lucentini e Fruttero nella loro "fucina" di piazza Vittorio, vista sulla Gran Madre e uno spicchio di collina

I gemelli del gol, Pulici e Graziani, rischiano di veder offuscata la loro notorietà da un'altra coppia, i «gemelli romanzieri», battezzati ora i «gemelli candidati». Carlo Fruttero e Franco Lucentini (chi non ha letto «La donna della domenica»?) hanno deciso di mettersi in lista per la Camera. Con quale partito? Il pri, anche se non ne hanno la tessera, non partecipano alla vita di partito, non terranno mai comizi. «La nostra è solo un'adesione morale a un piccolo partito che non vende fumo, antiretorico, nemico dei palloni gonfiati. Non c'è nulla di piacevole in quello che vanno dicendo La Malfa o Visentini, eppure il partito ci è simpatico proprio per questo, pessimisti incalliti come siamo».

Chiunque dei due parli, usa il noi, che non è il plurale maiestatis ma la sicurezza che il partner non potrà non essere d'accordo. Si sono conosciuti a Parigi, si sono subito capiti, stessa la forma mentis, simili gli interessi, non è per caso che si sono associati. «Ci capita a volte di vedere lo stesso film in occasioni separate. Le conclusioni a cui arriviamo difficilmente sono diverse».

Perché [illegible] deciso di entrare nella politica attiva? «La politica è troppo seria per essere seguita a fondo da noi. Di politica, di economia siamo consumatori da caffè. D'altra parte chi ha detto che gli intellettuali devono capirne degli altri? Ci sforziamo di comprendere le cose con la nostra testa, è già un lavoro politico. Guai a fare gli alibi pro culturali, non accetteremo mai».

Che cosa potevano fare due come loro per aiutare il partito in questa campagna elettorale? «Siamo romanzieri e abbiamo fatto un romanzetto, dieci cartelle dattiloscritte, titolo "I segreti del lavandaio cinese". Un mini-romanzo che s'apre con una "fatale disgrazia", la caduta di Lira lanciatasi da una finestra del marciapiede. La precedenza erano "caduti" l'Occupazione, il Tenore di Vita, il Piccolo Risparmio... Entrano in azione poi strani personaggi che si raccolgono nella lavanderia di un cinese. Chi sono? Malphi, padre O' Fanfanegan, Babyface Berlinghieri, Honest Zack, il portoricano Almirantes, don Mc Cattin, monsignor Moore, Jo Utty, Jimmy il Mancino. Maneggiano strane "robe" tipo marijuana, lentili, pluraline, economicine. Mescolano il tutto e ne esce un caustico ritratto di vita politica italiana».

Ma avete qualche chance per diventare deputati? «Non scherziamo, non ci passa neppure per l'anticamera del cervello. Saremo soddisfatti se riusciremo a portare qualche centinaio o migliaio di voti al pri. E' un partito moderno, democratico, europeo. L'ideale per dei borghesi come noi che ci sentiamo una minoranza costituita da due persone».

* *

«Per anni, in qualità di tecnico ho fatto il mestiere di suggeritore. Ora è tempo di uscire dalla buca». Questa l'opinione di Dario Cravero, 46 anni, chirurgo responsabile del servizio di pronto soccorso alle Molinette, docente alla scuola di specializzazione in chirurgia dell'Università di Torino, candidato nel collegio senatoriale di Torino-Centro per la dc. Membro, come esperto, del comitato tecnico sanitario della Regione Piemonte e dirigente dell'ufficio regionale dc per la sanità, porta nel dibattito pre-elettorale la propria esperienza.

Professor Cravero qual è il significato del suo impegno diretto, in una consultazione popolare definita da tutti decisiva? «Ripeto, il momento è difficile. Per questo mi è parso giusto entrare in lizza. Anche per evitare, che, come è successo in passato, i suggerimenti vengano ancora mal sentiti, mal interpretati o addirittura rimangano del tutto inascoltati. Da 20 anni siamo in attesa di una riforma sanitaria indispensabile per far fronte a costi che salgono alle stelle con scarsi miglioramenti dei servizi: solo nel settore ospedaliero siamo passati dai 750 miliardi del '68 agli oltre 4 mila attuali».

Motivo? «E' semplice: nel '69 è nata una riforma incoerente, poiché non inserita nel contesto globale. La sanità è come una casa a tre piani, oggi c'è in funzione solo quello intermedio: la cura. Non vorremmo che un'errata costruzione degli altri due rendesse l'edificio ancora più inagibile».

Proposte? «Primo attuare una prevenzione con i piedi a terra, non come in Emilia dove i costi sono molto alti. Secondo: rivedere il funzionamento delle facoltà di medicina ed istituire scuole paramediche, per evitare che il rapporto fra medici ed infermieri (in Italia i primi sono 115 mila ed i secondi solo 80 mila) aumenti. Per la dc infine è necessario che la riforma veda la partecipazione di tutti (utenti ed operatori), senza intenti punitivi, ponendo al centro del discorso l'uomo come soggetto attivo delle proprie scelte».

Dario Cravero (dc)

* *

Giorgio Cardetti, 33 anni, laurea in giurisprudenza (specializzato in diritto internazionale), giornalista Rai. Nel psi dal '63, è stato in direzione nazionale dei giovani socialisti e vicesegretario provinciale. Oggi è membro del comitato regionale. Consigliere comunale dal luglio '74, è stato rieletto il 15 giugno '75 ed è assessore all'Ecologia.

Un candidato giovane nelle liste del psi. Con quali probabilità di riuscita? «Dipenderà ovviamente dalle scelte degli elettori: cioè se vorranno premiare chi ha mezzi finanziari e macchine organizzative imponenti (e non è il mio caso) oppure chi si è impegnato per il rinnovamento del partito e per stabilire reali collegamenti con la città: con i comitati di quartiere, le fabbriche e con i lavoratori in condizioni disagiate».

E se fosse eletto? «Mi impegnerei a fondo per l'autonomia degli enti locali e per soddisfare tutte le esigenze di partecipazione diretta emerse dal '68 in avanti. Dato che è necessaria una nuova legge comunale e provinciale e che debbano venir trasferiti alle Regioni tutti i poteri che la Costituzione affida loro».

Il dibattito sui diritti civili e sulle cosiddette «questioni morali» è sempre più acceso. Proposte? «Mi sono sempre impegnato di persona su questi temi. Sono convinto che non ci dovrebbe essere troppa paura dei referendum popolari. Perciò mi spiace non sia stato raggiunto un accordo con i radicali, anche se non ne condivido totalmente le impostazioni, il loro metodo dissacrante di far politica avrebbe potuto essere un [illegible] dirompente per svecchiare certe strutture esistenti nel psi».

Concludiamo con la «questione morale». «Il Parlamento dovrebbe trovare il coraggio di limitare l'immunità ai deputati. E' ora di finirla con gli scandali e con l'uso distorto dei grandi enti: chi sbaglia sia punito e subito».

Giorgio Cardetti (psi)

Guido J. Paglia
Giuseppe Sangiorgio

Comizi e dibattiti in città e cintura

Continua lo sforzo dei partiti nella dirittura finale. Pubblichiamo l'elenco dei comizi principali di oggi in città e provincia.

Dc — Ore 9: Chivasso, p. Municipio, Rosai di Monteiera, Stella, Cavigliasso, Costamagna. 12,30: Villar Perosa, Riv, Martina. 17,30: Unione Industriale, Rosai di Monteiera. 18: v. Medail 13, Alberton. 19,45: Marcorengo, Arnaud-Alberton. 20: c. Unione Sovietica 312, Alberton. 20,45: Trofarello, Bodrato, Ghirelli, Garabello. 21: p. Chiesa della Salute, Donat-Cattin, Martina, Puddu, Campolonghi; c. Orbassano 292, Botta, Giordano, Porcellana, Martina, Martinengo, Viziale, Perrone; Monteu da Po, Campolonghi.

Psi — Ore 10: c. Brunelleschi, Fiandrotti-Laudi Levi. 10,30: p. S. Secondo, Frolo, Cardetti, Masciadri. 11: c. Racconigi, [illegible], Bolla-Mondino. 11,45: Ivrea, [illegible], S. Bernardo, Fiandrotti. 13,30: c. Taxxoli, Fiat porta 1, Mondino; v. Livorno, Fiat Ferriere, Battino, Vittorelli; v. Settembrini, Fiat porta 15, Cardetti; Rivarolo, [illegible] Livia, Bozzello Verole. 14: Fiat Mirafiori, Masciadri. 17,30: v. Tunisi ang. v. Montevideo, Cardetti. 18: p. Risorgimento, Masciadri, Frolo, Pavan, Calvo; p. della Repubblica, Cardetti, Morelli, Scheda; p. Robilant ang. v. Tolmino, Magnani Noya; p. Falchera vecchia, Fragomeni-Laudi Levi; p. Vittorio Veneto Furfari-Tosi; Rivarossa, Bozzello Verole. 20: Trobaso (Novara), Fiandrotti. 20,30: Barbania, fraz. Boschi, Bozzello, Varole.

Pci — Ore 7,30: Michelin, c. Umbria, Pisano. 12: Morando, Pugno. 12,30: Amrr, v. Cigna, Siacchini. 13: Deposito N.U. p. Ghirlandaio, Calligaro. 13,30: Villastellone Stars, Libertini; Fiat [illegible] valle porta 5, Pugno. 16,30: Ivrea, Olivetti, Calligaro. 16,30: Grugliasco, Carpanini. 16,45: Aeritalia, Colajanni. 17: Nichelino, circolo 1° maggio, Pugno. 18: Fiat [illegible], Libertini. 14,30: Grugliasco, Pajetta-Barti. 20,30: Condove p. Mercato, Libertini; Chieri, p. Cavour, Pajetta-Balardi; c. [illegible] ang. v. Tolmino, Fassino.

Pri — Ore 9,30-11: Punto mobile, largo Millefonti, Valrino-Cutugno. 16: Mathi, Ferrara-Calsone; S. Maurizio Canavese, Sasso-Teofilo. 18,30: Leinì, Scovazzi-Giunta. 18,45: Punto mobile, largo Millefonti, Olivetti-Ghisleri. 19: Balangero, Ferrara-Calsone; Nole, Sasso-Teofilo. 19,30: Borgaro, Scovazzi-Giunta. 20,15: Venaria, La Malfa. 21: Verolengo, Cha-Gamba; Lanzo, Ferrara-Calsone; Ciriè, Sasso-Bruno. 21,30: Montanaro, Conti-Cha; Caselle, Scovazzi-Casali.

Psdi — Ore 13,30, Fiat, corso Mortara, Nebiolo; 17,30, Condove, Albrile-Battistella; 18,30, Borgone, Bernardini-Battistella; 19,30, Rivalta, Vera; 12,30, Piossasco, Appiano.

Pli — Ore 9,30: p. Chironi, Marteddu. 10: Orbassano, Altissimo-Guerrini; c. Francia (Sma), Scarampi; c. Racconigi, Ferro; c. Sebastopoli, Barbero. 11: Carmagnola, Guerrini. 11,30: Piossasco, Altissimo. 12: Pinerolo (convegno), Altissimo. 18: Scalenghe, Mathieu. 19: p. S. Rita, Vinchi. 21: Castellamonte, Paolucci; Pino Torinese, Altissimo, Re, Carello; Casalborgone, Gerini; Villareggia, Bellone.

Dp — Ore 10,30: v. Vandolino, Meia. 11,30: Bertone, A. Ra. 13,30: Mirafiori, porta 18, Canu-Guarello; Chivasso, Lancia, Leandro; Lingotto, carrozzeria, Gaddeo; Fornara, v. Genova, Pulso; Fiat Ferriere, c. Mortara, Minoldi; Superga, v. Verolengo, Enrione; Spa Stura, porta 12, Di Calogero.

Pr — Ore 10: mercato c. Boleto. 10,30: mercato v. Don Grioli; 17: v. Po ang. p. Castello; 21: comitato quartiere Cit Turin, Derossi; collegio universitario, c. Lione, Rocca; Rivoli, manifestazione concerto.

★ Stasera, ore 20,30, nel Salone Istituto Case Popolari Napoleone Colajanni, candidato al Senato per il pci, parlerà in un dibattito sul tema: «Ruolo del capitale pubblico in un'economia pluralista».

★ All'Unione Industriale oggi ore 17,30, incontro tra imprenditori e industriali candidati, Angelo Pavia (pli) e Luigi Rosai di Monteiera (dc).

★ Il Cogidas, comitato genitori antifascisti, ha chiesto al prefetto e al sindaco di Torino di vietare in qualsiasi sede comizi degli esponenti del msi, in particolare di Almirante. «La propaganda fascista — dice un comunicato — è intollerabile in una città medaglia d'oro della Resistenza».

Guido Carli domani all'Unione industriale

Domani, alle 21,15 Guido Carli, ex governatore della Banca d'Italia, parlerà all'Unione industriale (via Fanti 17) sul tema: «La funzione del dirigente nell'economia moderna». L'incontro è organizzato dal gruppo dirigenti Fiat.

Hanno dovuto amputargli un braccio

Gravissimo l'allevatore sbranato da tre mastini

E' in condizioni critiche al reparto rianimazione, il corpo lacerato dai cani inferociti - Drammatico racconto dei testimoni

La moglie della vittima, Giuliana Ferrini e Nicola Salerno

I medici delle Molinette hanno amputato il braccio destro, all'altezza della spalla, a Giovanni Ferreri, 31 anni, Villardora, borgata Molino 11, azzannato sabato scorso da una muta di mastini napoletani inferociti. L'intervento è stato eseguito dal prof. Fares, primario di ortopedia. Le condizioni del ferito rimangono però critiche, ieri pomeriggio è stato riportato al Centro di terapia intensiva del prof. Paltono. Ha il corpo orribilmente dilaniato da decine di morsi: i cani l'hanno scotennato, gli hanno spappolato l'occhio sinistro e hanno ridotto a brandelli le braccia e le gambe.

Al suo capezzale veglia la moglie, Giuliana Ferrini, 35 anni, operaia di una fabbrica di Almese: «Nessuno sa cosa sia successo, Giovanni era solo e i vicini di casa quando l'hanno visto era troppo tardi. I cani non sono nostri, li tenevamo per arrotondare lo stipendio. Poche ore prima della disgrazia un amico di Torino ci aveva portato una coppia più adulta che avevamo nel recinto assieme ad una femmina coi cuccioli, anch'essi mastini napoletani, e un piccolo bulldog. Forse è stata la presenza di due femmine a provocare la tragedia o il timore di una di esse per i suoi piccoli. Quando sono arrivata a casa mio marito era irriconoscibile».

La disgrazia è accaduta nel tardo pomeriggio e i cani (tutti di razza, del peso medio di settanta chili l'uno hanno inferito sul corpo di Giovanni Ferreri con furia selvaggia. Forse ha pagato per l'eccessiva confidenza con gli animali che allevava da circa due anni: «Non era uno specialista — dicono i vicini — ma si arrangiava. Lavorava alla Tecnolegno di Almese e ai mastini dedicava le ore libere».

Il primo ad accorrere è stato Nicola Salerno, un contadino che abita a pochi passi dalla cascina di Giovanni Ferreri. Racconta: «L'ho sentito urlare, invocare aiuto disperatamente. Quando mi sono avvicinato al box mi sono trovato di fronte ad uno spettacolo orribile. Giovanni era per terra, sopra di lui tre bestiani inferociti che affondavano continuamente i denti nel suo corpo. Di tanto in tanto lasciavano la "preda" e andavano a bere in un mastello. Avevano il muso insanguinato, l'acqua si colorava di rosso. Ho chiamato gente ma nessuno di noi ha avuto il coraggio di entrare. Quelle bestie erano impazzite, il sangue le eccitava».

Sono stati momenti drammatici per i testimoni e ci sono voluti più di trenta minuti per organizzare i soccorsi. E' stato il maresciallo Cossu, della stazione dei Carabinieri di Almese, ad affrontarli, aiutato da due uomini armati di sbarre e forconi. «Non potevamo fare diversamente — ricorda il sottufficiale — perché se avessi usato la mia pistola avrei corso il rischio di colpire l'uomo. Dopo molti tentativi i cani si sono allontanati e siamo riusciti a portarlo fuori dal recinto. Solo in quel momento ci siamo resi conto delle sue condizioni. Era in fin di vita, i cani l'avevano sbranato».

Sarà tagliato a fette il palazzo fuorilegge

E' un condominio abusivo che sorge in strada Mongreno

Dopo 12 anni, la battaglia delle sorelle Irma e Gina Antonetto, contro il comune di Torino per una casa costruita in violazione alle norme del piano regolatore, è vinta. Il palazzo fuorilegge sarà ridotto alle giuste proporzioni, mediante sapienti tagli a fette. E' quello che sorge in strada Mongreno 51, un elegante condominio abitato da 10 famiglie. In faccia, al numero 49, c'è la villetta delle sorelle Antonetto le quali, da quando si sono viste costruire l'edificio che toglie loro il sole e fa appassire le piante, hanno ingaggiato una battaglia tenace contro la pubblica amministrazione.

Motivo: manca l'arretramento previsto, l'altezza e la cubatura sono maggiori di quelle consentite dalla legge. Sarebbe troppo lungo rifare la storia di questi 12 anni di lite giudiziaria. Risultato: la decisione del Consiglio di Stato è definitiva, il Comune dovrà far tagliare il palazzo. Nel luglio scorso ha pronunciato una ordinanza per l'abbattimento, che la controparte ha impugnato facendo ricorso al Tar (Tribunale amministrativo regionale). I giudici hanno respinto il ricorso, nell'aprile scorso è stata emessa un'altra, definitiva ordinanza. Adesso, le sorelle Antonetto attendono, da un giorno all'altro, che arrivino i tecnici per i «tagli».

Ritrovato nella Dora il bambino annegato

Il corpo di Michelangelo Masera, il bimbo di sei anni annegato una settimana fa nella Dora, è stato ripescato ieri. La disgrazia era avvenuta durante una gita domenicale con il padre, medico alla clinica San Vito.

«Giocava sulla riva. Poi non l'abbiamo visto più» avevano detto alcuni pescatori.

Le ricerche, subito iniziate dai vigili del fuoco di Torino, erano state portate avanti nei giorni scorsi da squadre di Vercelli. Il corpo è stato trovato da una pattuglia della Polstrada nei pressi del ponte dell'autostrada Torino-Milano, nel territorio del comune di Saluggia.

★ In via Pilo angolo corso Lecce, ieri alle 20,30, due giovani sui 18-19 anni hanno rapinato della «Vespa» l'operaio Giovanni Serra, 16 anni, via Orta 18.

★ I ladri sono penetrati ieri notte negli uffici della scuola media «Leonardo da Vinci», in via degli Abeti 13. Hanno rubato una calcolatrice e denaro e assegni per 900 mila lire destinati a pagamenti agli insegnanti.

Mercatini rossi show elettorale

Pochi giovani, fazzoletto rosso al braccio, jeans impolverati, scaricano per terra da un'auto qualche vecchio cassetta. «Carne, pane, patate, pelati, verdura a prezzo di costo». In poco più di mezz'ora le massaie comprano tutto. Nasce e si esaurisce così lo show dei «mercatini rossi». Da qualche settimana i candidati degli extraparlamentari lo recitano in 35 piazze di Torino e cintura. Con un volantino e un po' di pagnotte giocano una delle loro «carte elettorali» e sostengono di combattere il «carovita».

Tutto è legato all'improvvisazione. Gli attori non chiedono al partito neppure il «minimo sindacale». L'attrezzatura è inesistente: niente frigo, né precauzioni igieniche. La volonterosa recitazione non convince, l'approccio alle massaie è invadente, scoperto. «Votate per noi e elimineremo gli intermediari, ridaremo valore ai salari»: uno slogan demagogico. Ma fino a quando?

Come fanno a vendere i prodotti a basso prezzo? E' semplice: non pagano né le imposte né lo spazio pubblico né i trasporti. Per di più la merce viene da chissà dove, senza garanzie di sorta. «Ma vendono tutto» obietta timidamente la claque. E come potrebbe essere diverso quando si gioca, col pacco-dono, sulla necessità delle famiglie? Pensionati e mogli di operai chiudono un occhio e anche due pur di portare a casa un po' di patate. «Mercatino rosso» è uno spettacolo destinato a vivere lo spazio di un'elezione. Non basta un po' di carne senza controllo igienico, per comprare un voto.

ad. pro.

A poco più di un anno di distanza dal clamoroso rapimento

Arrestati Emilia Bosco, marito e fratello per una frode fiscale di oltre un miliardo

Coinvolti con una trentina di persone nel contrabbando di carne e burro in evasione dei diritti doganali - Le indagini partite da un Tir con merce diversa da quella dichiarata - L'accusa parla anche di associazione a delinquere e falso

Emilia Biangino Bosco, 50 anni, sequestrata poco più di un anno fa e liberata dietro pagamento di un riscatto di 750 milioni è stata arrestata assieme al fratello Felice Biangino e al marito Pietro Bosco. E' coinvolta in una colossale vicenda di contrabbando di carne e burro da Paesi del Mec, Francia e Olanda e da Paesi dell'Est, tra cui la Romania, con frode allo Stato per diritti doganali non pagati per più di un miliardo.

L'inchiesta è tuttora in corso e si parla di una trentina di mandati di cattura: sette o otto persone sono torinesi, le altre dell'Italia settentrionale. Sui nomi degli imputati l'autorità giudiziaria mantiene, come è ovvio, il più rigoroso riserbo. Si sa soltanto che Emilia Bosco, il marito e il fratello, contitolari e amministratori della «Sta.L.Ca.», una delle maggiori aziende di importazione di carne in Piemonte, sono da ieri mattina nella caserma della Guardia di Finanza, in corso IV Novembre.

Sempre nella mattinata agenti del nucleo di polizia tributaria hanno perquisito a fondo gli uffici e i magazzini della «Sta.L.Ca», lo stabilimento di La Loggia che impiega una cinquantina di dipendenti, molti dei quali studenti di colore del «Bit» (Organizzazione internazionale del lavoro). I finanzieri hanno sequestrato un'ingente quantità di documenti che sono ora al vaglio del magistrato. Analoghe perquisizioni sono state disposte presso tutte le altre aziende e ditte coinvolte nell'inchiesta.

Aprile '75: Emilia Bosco, dopo il sequestro, tra il marito, il figlio e il fratello

La vicenda giudiziaria che ha riportato alla ribalta della cronaca Emilia Bosco, questa volta in veste di imputata, risale all'estate del 1975, quando la titolare della «Sta.L.Ca» era stata liberata da due mesi. Le indagini sono partite dalla scoperta casuale di un carico irregolare di un «Tir», sul quale viaggiava merce diversa da quella segnata sulla bolletta di accompagnamento.

Sono stati necessari minuziosi controlli su numerosi viaggi sospetti. Il Nucleo di polizia tributaria della Finanza ha finalmente scoperto le «centrali» di partenza dei viaggi in frode fiscale. Un mese fa il pubblico ministero del processo, il sostituto procuratore Corsi, ha formalizzato l'istruttoria passando gli atti al giudice istruttore Tinti. Ieri è stato dato il via all'operazione a raggiera, scattata contemporaneamente in molte città dell'Italia settentrionale. Molti arresti devono essere ancora eseguiti e il silenzio dell'autorità giudiziaria è completo. Il legale della titolare della «Sta.L.Ca», avvocato Giovanni Ferrero, che aveva assistito durante le trattative con i rapitori per il riscatto, non si è fatto trovare. Sembra comunque che la posizione di Emilia Bosco non sia tra le peggiori. I viaggi che le vengono addebitati (e i relativi diritti doganali inevasi), sarebbero soltanto quattro o cinque. E' certamente il personaggio più noto nella vicenda, ma forse non il più [illegible].

Ma vediamo le accuse che il magistrato ha contestato nel mandato di cattura agli imputati. Innanzi tutto associazione per delinquere; poi i reati di contrabbando, la violazione degli articoli 292 e 295 del Testo unico in materia doganale, contenuto nel Decreto presidenziale del 23 gennaio del 1973. Per l'art. 292, «chiunque sottrae merci al pagamento dei diritti di confine dovuti, è punito con una multa che non può essere di due volte inferiore e di dieci volte superiore ai diritti non pagati». Tradotto in cifre, la Bosco e gli altri imputati rischiano complessivamente una multa che potrebbe arrivare ai dieci miliardi.

Viene poi contestato il falso ideologico, la contraffazione delle bollette di accompagnamento con le quali viaggiavano i «Tir», una aggravante che porta la pena prevista dalla violazione del precedente articolo ad un massimo di cinque anni di reclusione.

A carico di ciascun imputato ci sono i viaggi fatti dagli autotreni che trasportavano merce diversa da quella dichiarata, scaricandola in magazzini diversi da quelli previsti. Tra l'altro, nella perquisizione di ieri alla «Sta.L.Ca.» è emerso che l'azienda affittava i propri depositi alla «A.I.m.a.» (l'azienda di Stato per gli interventi sul commercio e sull'agricoltura), la quale immagazzinava i propri prodotti nei locali. L'«A.I.m.a.» potrebbe quindi essere una delle parti lese nella vicenda giudiziaria. Su questo, come su molti altri aspetti del traffico di contrabbando di ingenti quantità di carne e burro, occorrerà attendere la conclusione dell'operazione di polizia ancora in corso.

Emilia Biangino Bosco era stata sequestrata la sera del 18 aprile del 1975 mentre rientrava a casa in macchina con il figlio e il marito. L'uomo era stato picchiato a sangue e legato e la Biangino portata via su un furgone. La sua prigionia era durata otto giorni e la liberazione è avvenuta dopo il pagamento del riscatto, ridotto dall'iniziale richiesta di due miliardi a 750 milioni dopo estenuanti trattative con i banditi.

Emilia Bosco fu abbandonata al mattino presto del 25 aprile nella stessa zona di La Loggia. Le indagini per scoprire i suoi rapitori non hanno fatto da allora ad oggi grandi passi avanti. Poco più di un mese fa, alcune perquisizioni e sopralluoghi in due cascine di Casalgrasso e Pancalieri, a pochi chilometri da La Loggia, dove si pensava di poter scoprire la cella in cui era stata tenuta prigioniera, hanno dato esito negativo.

Claudio Cerasuolo

Cristiani nelle liste del pci

Un dibattito al Carignano

Si è tenuto ieri sera al Carignano un incontro-dibattito degli indipendenti candidati nelle liste del pci, presieduto dal dirigente nazionale delle Acli, Giuseppe Rizzuti; vi hanno partecipato il giornalista Raniero La Valle, il pastore della Chiesa valdese Tullio Vinay, Giuliano Allegra, ricercatore all'Università cattolica di Milano, e l'insegnante Giuseppe Manfredi, già sindaco di Fossano. I primi due sono tra i cristiani entrati nelle liste del pci, firmatari con Paolo Brezzi, Mario Gozzini, Piero Pratesi, Angelo Romanò e Massimo Toschi, di una dichiarazione che spiega i motivi di questa scelta.

«Il fatto che noi siamo dei cristiani non qualifica e non connota politicamente la nostra scelta — è detto nella dichiarazione —; riteniamo però che ciò rappresenti un'ulteriore prova che i confini della comunità di fede sono più ampi dei confini di un partito, e che le due realtà, quella dell'aggregazione politica e quella della comunione ecclesiale, non sono né identificabili né sovrapponibili». Ricordando che l'assunzione di una nuova responsabilità politica è provocata dal momento di grave emergenza che l'Italia attraversa, i firmatari hanno aggiunto: «Poiché non ovvia, questa decisione contiene un messaggio: è quello della rottura di una impossibilità, del superamento di un rifiuto pregiudiziale e prepolitico».

Un caffè con il pri

Nel minibus a colloquio candidati ed elettori - Il dibattito è così animato che ci si scorda anche il caffè

Lo spiazzo di via Tiziano, ore 9,30 di mattina. Sole e tranquillità, il traffico scorre rapido e rumoroso su corso Massimo D'Azeglio. Nel parcheggio un solo pulmino, isolato, porte aperte, l'interno trasformato in salotto con panche laterali. Qui Roberto Olivetti, candidato repubblicano al Senato, e Giancarlo Bruno, candidato repubblicano alla Camera, attendono l'incontro con i cittadini che vogliono discutere di elezioni. E' la nuova forma di propaganda inaugurata dal pri, «la ricerca tramite questo "punto mobile" di un colloquio [illegible]chevole con la gente, offrendo loro una tazzina di caffè».

Alle 9,30 sull'autobus ci sono pochi amici e simpatizzanti. Qualcuno mormora: «Che sia stato uno sbaglio quest'iniziativa? Verranno o non verranno?». Questione di un quarto d'ora, durante il quale il dott. Olivetti si muove nervoso sulla panca («è la frenesia del manager — commenta con un sorriso la moglie Lisa — non conosce soste, vorrebbe sempre essere in attività»); poi all'improvviso [illegible] gli elettori.

L'unico stimolo per alcuni è stato una telefonata («Nomi scelti a caso sulla guida telefonica») che avvertiva della presenza dei candidati repubblicani nel quartiere. Ma per molti l'incontro è casuale.

Il pensionato a passeggio col cane vuole chiedere che «ne pensa il pri dello stato dei pensionati in Italia e cosa intende fare». La signora, uscita per commissioni, ha poco tempo, ma è pronta alla polemica: «Mi aspettavo l'alleanza laica tra pri, pli e psdi, e voi invece niente». C'è il dirigente industriale con la moglie, la casalinga che sta andando a far spesa, la madre col bimbo, la studentessa. Tutti hanno domande, interessi, speranze, timori. Si accenna alla crisi economica, alle alleanze, alla contrapposizione «dannosa» [illegible] due [illegible] forze, pci e dc, ai problemi dei giovani, dei disoccupati, degli anziani e dei pensionati.

Tra i cittadini che cercano il dialogo c'è anche un comunista. Discute, controbatte, talvolta arringa. Il colloquio assume toni anche polemici: spesa pubblica, politica dei redditi, politica economica, sono temi che scottano.

Alle 11,30 ci si lascia con strette di mano, saluti da amici. Il tempo è trascorso in un attimo. Non ci si è nemmeno accorti di non aver bevuto la tazzina di caffè.

Cooperativa De Amicis — Organizza nella sede di corso Casale 134, domani, ore 20,30, una tavola rotonda sul tema: «Prezzi e ordine pubblico». Parteciperanno: Magliano (psdi), Fiandrotti (psi), Berardi (dc), Pogliano (pr), Bruno (pri), Spagnoli (pci), Pulso (dp), Marco (pli).

Dietoterapia — Stasera ore 21, nell'aula magna delle Molinette tavola rotonda su: «Dietoterapia delle iperlipemie». Moderatore: prof. Rodolfo Paoletti. Partecipano i professori Balzola, Gatti, Pace, Pagano, Sirtori.

Riunione del comitato regionale antifascista

Il Comitato antifascista costituito presso il Consiglio regionale piemontese si riunisce oggi alle 15,30 per un esame della situazione a undici giorni dalle elezioni. Gli avvisi di convocazione erano già partiti quando è giunta la notizia dell'assassinio del procuratore generale presso la corte d'appello di Genova, Coco, della sua guardia del corpo e dell'autista.

«*Questo delitto* — ci ha dichiarato il presidente del Consiglio regionale, Sanlorenzo — *ci induce a esaminare e indicare tutte le misure necessarie perché questi ultimi giorni della campagna elettorale si svolgano nella massima sicurezza e nell'assoluto rispetto di tutte le libertà*».

Specchio dei tempi

"Donne, votate le donne" - Altrove succede, da noi (per ora) no Niente irrita di più della prepotenza e del sopruso - Un regalo per noi - "Ti ringraziamo moltissimo" - Facciamo sempre le cose a metà

Una lettrice ci scrive:

«Ci avviciniamo alle elezioni, e, come si ripete puntualmente da sempre, solo in questa occasione tutti i partiti si ricordano delle donne. Proprio per questo vorrei rivolgere un appello alle stesse invitandole a dare il loro voto di preferenza *solo alle donne* che sono in lista nei vari partiti. E' necessario che le donne entrino in massa al Parlamento ed al Senato per far rispettare i principi fondamentali della Costituzione:

«*Art. 3* — Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. *Art. 4* — La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il *diritto* al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il *dovere* di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società».

«Ringraziando dell'ospitalità Vi saluto cordialmente».

Paola Guglielmo

Un lettore ci scrive:

«Causa seri motivi familiari sarò assente da Torino nei giorni delle elezioni. Ne sono veramente desolato.

«Immagino che in tutto il Paese ci saranno molte altre persone impossibilitate a votare perché lontane dalla propria sede elettorale e per cause indipendenti dalla loro volontà. Eppure a me sembra che, muniti del certificato elettorale e di un documento d'identità, ogni cittadino dovrebbe poter votare anche se lontano dalla sua sede. E' un'utopia oppure ci sono Paesi dove ciò accade?».

Luigi Ferri

Un lettore ci scrive:

«I partiti che sistematicamente mandano i loro gruppetti a boicottare i comizi degli altri hanno, a mio avviso, già perduto in partenza la loro campagna elettorale (a qualunque colore appartengano).

«Infatti non c'è nulla che irriti di più l'opinione pubblica *della prepotenza e del sopruso*. Riflettano coloro che credono di imporsi imbavagliando le idee degli altri. E' un errore grossolano che pagheranno duramente.

«Questa è l'opinione di un uomo della strada che presta orecchio ai commenti».

Armando Vitali

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Cara *Stampa*,

«siamo giunti all'ultimo giorno delle scuole elementari e l'ultimo pensiero è rivolto a te. Ti ringraziamo per l'invito che hai rivolto a tutti di partecipare al concorso del Giornalino di classe, invito che noi abbiamo accettato gioiosamente. Ti ringraziamo anche per il premio ricevuto e per la bellissima festa che hai offerto a tutti noi al Palasport. Vi abbiamo partecipato in buon numero, con i nostri genitori e ci siamo divertiti molto.

«Il giorno dopo, abbiamo scelto un libro ciascuno, e lo terremo per ricordo di questa bella manifestazione. La maestra e gli alunni della classe V D della scuola Duca degli Abruzzi ti salutano vivamente e ti mandano questo disegno».

Seguono le firme

Le seconda elementare di Ronco Biellese ci scrive:

«Cara "Stampa" e cara "Specchio dei tempi" vi ringraziamo tantissimo dei regali che ci avete dato. Non credevamo che ci fossero tante classi di tante città e paesi alla premiazione! I libri sono così belli che ci bisticciamo per averne uno da leggere.

Elena

«Sono molto invitanti i libri che ci avete regalato e ci piacciono veramente! Quando siamo venuti al banco per ritirarli, avevamo tante cose da dirvi, ma eravamo talmente commossi che non abbiamo detto niente. I ringraziamenti che volevamo dire ci sono volati via come uccellini».

Franca

«Il giorno della premiazione, quando sono venuta vicino al banco, ho sentito una grande emozione e non mi è uscita la voce; i libri non li abbiamo ancora letti ma li leggeremo con interesse! E poi volevo chiederti, cara "Stampa" se ti è piaciuto il nostro giornale come l'abbiamo fatto noi. Un altr'anno cercheremo di fare meglio per meritare il premio del viaggio.

Ringrazia da parte nostra tutti gli organizzatori».

Laura

«Mi unisco ai miei alunni per estendere i grazie a tutti coloro che hanno collaborato alla riuscita di questa simpatica e calda manifestazione. Un evviva a tutti».

La maestra
Gianna Romerzo Battisti

Una lettrice ci scrive:

«Dunque non è vietato fumare nelle trattorie, bar, ristoranti, con la scusa che detti luoghi non espongono i non fumatori ad una sosta prolungata.

«Proprio in questi giorni in un ristorante abbiamo avuto nel tavolo accanto al nostro un accanito e maleducato fumatore, che prima durante e dopo il pranzo non ha fatto che soffiare fumo sulle nostre pietanze, poco più distante due anziane signore soffiavano fumo come due ciminiere, ed una signora con una bambina malaticcia fumava come un turco (e parlo solo dei tavoli più vicini!). Cosa ne dite? E dire che a Lugano ci sono dei ristoranti dove si può solo fumare dopo una certa ora, alla fine dei pasti.

«Anche nei caffè quando si passa un po' di tempo a gustare un gelato o a bere un caffè non fa certo piacere sentire soffiare addosso il fumo, ma non c'è signorinella, appena seduta al tavolino, che non tiri fuori la cicca! Possibile che in Italia si facciano sempre le cose a metà?».

Elvira Rubatto

I promossi, i bocciati

Tre scuole al vaglio

Media Baretti: sforzo costante contro la emarginazione - I diversi perché di tanti bocciati alla De Nicola e alla Pacinotti

L'84 per cento degli alunni di prima e seconda nella media dell'obbligo, potrà godersi in pace le vacanze. Il 10 per cento dovrà invece studiare per gli esami di riparazione, il 6 per cento soffre lo smacco della bocciatura. Esaminando la statistica delle varie scuole appare evidente che il metro di giudizio [illegible] dai professori è assai diverso. Dietro la scienza, « rimandato » e « respinto », si intravede talvolta una reale impreparazione, ma soprattutto il dramma di ragazzi che la scuola tende ad emarginare.

La ribellione degli interessati e delle famiglie è tanto più rabbiosa, quanto più il confronto con gli altri, può far pensare all'ingiustizia. Perché tanto divario tra una scuola e l'altra? Soffermiamoci su tre casi.

Media Baretti, via Santhià, 571 promossi, zero rimandati, zero respinti. E' l'unico istituto ad aver concesso il lasciapassare per la classe successiva a tutti i suoi alunni. Spiega il prof. Bertolino, vicepreside: « La Baretti accoglie i ragazzi di Barriera Milano. Una zona molto difficile. Da anni abbiamo cercato di superare tutti quei problemi disciplinari legati al carattere ed alla vita sociale dei nostri ragazzi. Noi non ci scandalizziamo per una parolaccia, non puniamo per un atto di intemperanza. Si cerca di capire i perché del comportamento scorretto e dello [illegible] rendimento. Si tenta di arrivare al recupero, e si pone come obiettivo la non emarginazione ».

In che modo? Afferma la psicologa Mara Fassino: « All'inizio di ottobre facciamo una serie di prove relative alle capacità di apprendimento, studiamo [illegible] per uno i ragazzi, prendendo contatti anche con gli insegnanti dell'elementare. [illegible] 27 classi, 9 fanno il tempo pieno con attività integrate, tutte le altre non seguono la didattica tradizionale. Le classi vengono formate in modo da non creare ghetti ».

Le attività sono di studio, ma anche di interesse generale: visite ai musei, cineforum, pittura, c'è perfino una polisportiva che utilizza i campi comunali per calcio, pallavolo, tennis, nuoto, atletica. Sottolinea la psicologa: « Il nostro lavoro è collegato a quello dei genitori, molto attivi ». Ma non sono tutte rose: « La [illegible] è un servizio sociale, deve formare i ragazzi, non emarginare, ma neppure regalare promozioni. Per questo tutti gli alunni "deboli" torneranno a settembre per [illegible] di recupero ».

Media De Nicola, via della Consolata: 100 promossi, 110 rimandati, 55 respinti. Spiega la professoressa Cibrario: « E' una situazione disperata. Abbiamo rimandato un certo numero di alunni per costringerli almeno a prendere i libri in mano durante l'estate, a settembre saranno tutti promossi e faranno corsi di recupero. I respinti sono ragazzi che non hanno frequentato. Mi batto in tutti i modi per migliorare, ma non vedo via d'uscita ». La scuola accoglie i figli di immigrati, non integrati, degli emarginati del centro storico, dei derelitti che gremiscono le case fatiscenti. « Sono [illegible] — afferma la preside — che con il tempo pieno riusciremmo ad aiutare i nostri alunni. Soltanto togliendoli dalla strada e da famiglie talvolta in sfacelo, sarebbe possibile insegnare loro qualcosa. Ma questo è impossibile perché la scuola vive in una casa di abitazione riadattata e manca di tutto. C'è di più: è in vista lo sfratto dalla succursale in via Manzoni ».

Nonostante la buona volontà, gli insegnanti, in queste condizioni, riescono a far poco. « Ne combinano di tutti i colori — afferma la preside — li perdoniamo, cerchiamo in qualche modo di far capire che la promozione, come tante altre cose nella vita, se la debbono guadagnare ».

Una lezione difficile per ragazzi inghiottiti nella giungla cittadina, carichi di risentimento e di aggressività. Nei giorni scorsi, quando hanno visto i risultati hanno divelto i tabelloni, se li sono caricati in spalla portandoli come trofeo lungo via Garibaldi e piazza Arbarello. Contemporaneamente [illegible] hanno devastato l'ufficio di presidenza.

Media Pacinotti, via Le Chiuse: 379 promossi, 173 rimandati, 54 respinti. Locali insufficienti per una popolazione scolastica turbolenta e tormentata. Quattro anni fa uno studente della Pacinotti si uccise per una bocciatura. Era appena immigrato, sensibilissimo, [illegible]. Parecchi sono fragili come [illegible] giovane, altri [illegible] subito i guasti provocati dalla città indifferente verso i più deboli. In questa scuola, [illegible] i tentativi isolati di qualche insegnante non [illegible]. Desolante il nostro tentativo di colloquio con la preside prof. De Alessi: « La mia è una scuola come tutte le altre, i risultati non li do, i giornali strumentalizzano, non mi fido, non parlo perché ho appena ultimato di correggere i compiti della licenza media e non stanca ». Parliamo domani? « Non ho niente da dire ». E' anche contro questa mentalità [illegible] si infrangono le denunce del collettivo di quartiere sui tentativi di rinnovamento dei docenti.

Maria Valabrega

temperatura di ieri

massima	+28,6
minima	+14,3
media	+22,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare [illegible] mb; umidità 48%. Cielo [illegible]. Temperatura massima +26,2, minima +12,3, media +20,3. Previsioni: cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso, visibilità buona, venti deboli, temperat. stazionaria. Sole: sorge 5,42; tram. 21,14. Temper. dello [illegible] anno a Torino: max +25; min. +15,3.

La nuova iniziativa de "La Stampa,, a favore dei terremotati

Pittori e galleristi con grande slancio continuano a donare opere per il Friuli

Finora sono cento - Saranno esposte da oggi a dopodomani nel salone di via Roma: 9-12; 15-19 - Venerdì, alle ore 20,30 avrà luogo l'asta - I donatori di sangue del Piemonte versano alla sottoscrizione dieci milioni

Si allarga la schiera di pittori e galleristi che hanno risposto all'invito de « La Stampa » per un'asta a favore del Friuli. Significativa, fra le altre, l'adesione di Tranquillo Marangoni, artista conosciuto in tutto il mondo. E' un friulano che vive a Genova da [illegible] anni. Appena conosciute le conseguenze disastrose del terremoto, ha organizzato [illegible] mostra antologica di sue opere: il ricavato servirà al recupero delle opere d'arte devastate dal sisma. Ha aderito subito anche alla nostra iniziativa (« il Friuli non deve morire », ha detto), mandandoci una preziosa xilografia.

Le risposte più [illegible] giunte ancora una volta da Torino e dal Piemonte. Lo scultore Giuseppe Tarantino ha inviato un delicatissimo disegno. Pregevoli opere sono state [illegible] a disposizione de « La Stampa » da Maneglia (sei ritratti), Donatella Merlo, Billetto, Zaccaria, Ferrabini (un spezzone del '63 e uno del '65), Cominetti, Caselli, Fiorella Guabello, Olivero, Monti, Giuliano Emprin, Zanello, Giovanni Boffa e Beppe De Vito. In memoria di Carlo Terzolo i familiari hanno inviato una sua incisione. La galleria Viotti ha offerto un disegno di Menzio.

Larga la rappresentanza della scuola veneziana. Spiccano i nomi di Guidi e Vedova, noti in campo internazionale, e poi quelli di Hollesch, Ulisse e altri, tutti artisti da Biennale.

In tutto, finora, ci sono giunte circa 100 opere. Saranno esposte da oggi e fino a dopodomani nel salone di via Roma (9-12 e 15-19), dove venerdì alle 20,30 sarà bandita l'asta. Il ricavato sarà portato direttamente in Friuli dagli inviati di « Specchio dei tempi ».

[illegible] adesioni anche alla sottoscrizione popolare. Ogni offerta dovrebbe essere citata perché contiene una storia. E' forse frutto di rinunce e di sacrifici, ma è soprattutto una dimostrazione di solidarietà e d'amicizia. Così quella, generosissima, dei donatori di sangue del Piemonte (Fidas), 40 mila persone che hanno raccolto un primo contributo di 10 milioni in segno di fraternità con i donatori di sangue friulani. Il denaro sarà consegnato da una delegazione guidata dal presidente della Fidas sen. Cesare Rotta. Ecco, intanto, un altro elenco di offerte.

Alcune delle opere che saranno messe all'asta venerdì sera nel salone della "Stampa": in alto, due litografie di Giorgio Celiberti fanno da cornice a un ritratto di Menzio; sotto, una litografia di Paulucci e un disegno dello stesso Menzio

Impiegati « La Stampa » 3.926.042.

La popolazione del Comune di Piscina (Pinerolo) 1.000.000.

Ghisalba S.p.A., Borgata Leumann, Torino 580.000.

Scuola « Falletti di Barolo ». Raccolta bimbi autori mostra disegni 505.000.

Com. Fal. S.p.A. e i suoi dipendenti 500.000.

Dipendenti Aeritalia S.p.A. attualmente in trasferta presso la Boeing di Seattle in Usa 420.000.

Ditta Ferrari, Berna, importazione prodotti alimentari con i suoi dipendenti italiani, spagnoli e clienti svizzeri 300.000.

Pubbl. Ass. Croce Verde, di Parie 370.000.

Ditta Boella (Panettoni), titolari e dipendenti 250.000.

Eugenia e Pierluigi Bonferroni 240.625.

I dipendenti dell'Autogas Piemontese S.p.A. 201.000.

Circolo Aziendale Cassa Risparmio di Saluzzo 200.000

Un gruppo di amici di Parigi 156.000.

Preside e insegnanti Istituto Tecnico Statale Commerciale di Loano 151.800.

Cooperativa Edilizia « Edelweiss », v. Boston, v. Gorizia in memoria di Carlo Da [illegible] 50 mila; In memoria del sig. Stefano Rodano 50.000 Gli alunni e l'insegnante della Classe II A Scuola Elementare di Vigone per i bimbi terremotati 33.000; Scuola Elementare Inverso Pinasca 30.700; La classe I G della Scuola « A. Schweitzer » 30.000; F.lli Barberis, Acqui Terme 30.000; Stefano e Alessandra 30.000; In memoria di Iris e Duilio, le sorelle 30.000; N.N. 30.000; Teresina Gili 30.000; P.D.A. 50.000.

Il Centro culturale, v. Carrera 100, Torino 26.300; Myriam, Davide, Sara 25.000; Cristiana per la nonna 25.000; Insegnante ed alunni della Classe III E della Scuola Elementare Duca d'Aosta 20 mila; Scuola Materna, Villa del Foro (Al) 20.000; N.N., S. Pietro Moncalieri 20.000; Cassinasco [illegible], Genova Rivarolo 20.000; Maria Elsa Righetti, Treviso 20.000; Violina Fornasari, Premosello Chiovenda (No) 20.000; Porta [illegible] Bertill, Tronzano Ver. 20.000.

I.T.E., v. Châtillon 36, Torino 100.000; Alpini, Dronero, Caserma A. Baltricco 60.000; In memoria di Nonna [illegible] 60.000; Dipendenti Esattoria Chivasso 50.000; [illegible] Berardi, Torino 50.000; Dai bambini della [illegible] King - Grugliasco Paradiso ai loro amici del Friuli 36.000; M.L. 30.000; N.N., Roma 25.000; Agnelotti Lino 20.000; N.N. 20.000.

Totale lire 2.153.748.032.

Cuneo

SEDICESIMO ELENCO: Ditta Edoardo Alessandria e dipendenti, Bra, 100.000; nel terzo anniversario di Federico Lucetta, Cuneo, 10.000; Ferrone, Sgambati, Ferrero, Orlando, Massucco, Taricco e Olivero, alunni elementari, Cuneo, 20.500; M.F., Cuneo, 20.000; un affezionato lettore di Borgo San Dalmazzo in suffragio dei suoi cari defunti, 50.000; un pensionato di Cuneo, 10.000. Totale L. 210.500.

Un centinaio di famiglie di "abusivi,,

Occupano tre caseggiati e la polizia li sgombera

Lotta continua: "Dura repressione" - L'Iacp: "Avevano tolto l'alloggio ad assegnatari ancora più poveri" - Il pci: "Azioni irresponsabili"

Ennesimo episodio della guerra tra poveri. Un centinaio di famiglie ha occupato la notte scorsa tre edifici popolari in corso Grosseto angolo via Sansovino, già destinati a nuclei famigliari «particolarmente bisognosi». Ieri mattina gli alloggi sono stati fatti sgomberare da polizia e carabinieri al comando del [illegible] Maronna. Alcune famiglie hanno ubbidito all'intimazione altre si sono barricate all'interno. Gli agenti sono stati costretti a sfondare numerose porte.

In un documento diffuso nel pomeriggio, Lotta Continua [illegible] l'azione repressiva: « Uomini donne e bambini sono stati duramente picchiati. Due donne incinte sono ricorse alle cure dei medici ». Anche sette carabinieri sono stati medicati per ferite e contusioni; uno di essi, Agostino Peri, ha subito il distacco della prima falange di un dito della mano destra. Guarirà in 15 giorni.

Alle [illegible] il presidente dell'Istituto autonomo case popolari, Pelsino, il vice presidente on. Sulotto e l'assessore al Comune Foppa, nel corso di una conferenza stampa hanno ribadito il loro fermo rifiuto ad ogni ulteriore occupazione: « Un impegno — ha ricordato Foppa — che gli stessi comitati di lotta avevano [illegible] con il sindaco Novelli alla fine dello scorso anno. Fino a gennaio abbiamo [illegible] sanatorie agli abusivi. Non tollereremo altri colpi di testa, anche se la colpa è, in larga misura, della precedente amministrazione di centro sinistra ».

Ha aggiunto l'on. Sulotto: « Negli ultimi due anni sindaco e prefetto hanno sottratto all'Iacp 845 alloggi in case popolari per fare fronte al grave stato di tensione che si era creato, per la carenza di case. Per tutto questo tempo non abbiamo potuto soddisfare neppure una delle 16 mila richieste presentateci entro il dicembre '74. Con questo primo lotto di 120 appartamenti intendiamo sistemare famiglie numerose e poverissime, con un punteggio altissimo, compreso tra i 14 e i 15 punti. Dagli accertamenti fatti tra gli abusivi, risulta invece che soltanto il 5 per cento avrebbe diritto all'alloggio che hanno preso con la forza ».

Ma c'è un risvolto, nella vicenda, che va sottolineato. Il presidente Pelsino spiega: « Molti occupanti abusivi entrano nelle case prima che siano terminate. Proprio per questo motivo rifiutano di pagare affitto e spese. Inspiegabilmente la morosità continua anche a conclusione dei lavori. Tra danni provocati ed affitti non corrisposti, il Comune ci deve oltre un miliardo. Sarà pagato da contribuenti che, seppure in condizioni disagiate, non avranno mai la possibilità di avere una casa popolare ». « Ribellione — commenta Foppa — non vuol dire non lavorare ».

La federazione provinciale pci ha diffuso un comunicato in cui « condanna nel modo più fermo, chi, in modo irresponsabile e provocatorio, organizza, sulla pelle della povera gente, atti che nulla hanno a che vedere con le rivendicazioni e le lotte dei lavoratori ».

Domani le panetterie chiudono per protesta

Ancora lotte sul fronte del pane. Ieri si è riunita l'assemblea dei panificatori artigiani ed ha deciso all'unanimità di fare «una giornata di protesta». Domani i negozi resteranno chiusi tutto il giorno. «Al fine di evitare eccessivi disagi ai consumatori — informa un comunicato — oggi verrà prodotto e venduto un quantitativo doppio di pane».

La protesta riguarda il prezzo. I panificatori hanno fatto delle proposte che finora non hanno avuto esito. Con la chiusura di domani vogliono sollecitare alle autorità una risposta. Dichiarano di essere a disposizione per concordare un equo prezzo del pane.

Domani alle 17 l'assemblea dei panificatori artigiani tornerà a riunirsi nella sede di via Maria Vittoria.

Carlo Martino ha preso possesso dell'ufficio

Il nuovo procuratore generale della Repubblica dottor Carlo Martino ha preso possesso del suo ufficio nel corso di una breve cerimonia a cui hanno partecipato il primo presidente della Corte d'Appello dott. Ambrogio Ambrosione Prato e l'avvocato generale Rodolfo Prosio.

Per la libera professione

Il S. Anna decide le "convenzioni,,

L'assessore Enrietti convoca il consiglio di amministrazione - Cto, indagine archiviata

Riunione straordinaria del consiglio di amministrazione del Sant'Anna, oggi a mezzogiorno. Presidente e consiglieri sono stati convocati dall'assessore regionale alla Sanità Enrietti, che ha così risposto al telegramma di sollecito inviatogli da Vittorio Roux, presidente dell'associazione ospedali piemontesi. Oggetto dell'incontro è la definizione di eventuali convenzioni con le case di cura per fornire ai medici dell'ospedale quelle strutture (soprattutto letti) di cui lamentano la mancanza.

Enrietti ha avuto punte polemiche nei confronti della Aop, che è espressione regionale della Fiaro, l'associazione nazionale degli ospedali. « Si sono svegliati adesso — dice — dopo che per due volte e senza successo li avevo convocati ». [illegible] Enrietti non sa nulla degli sviluppi della situazione nell'ospedale. Dice: «Attendo comunicazione ufficiale delle decisioni prese dal consiglio di amministrazione sabato sera » (e cioè di delegare all'Aop l'attuazione delle convenzioni).

Ha ribadito: « Se non sarà possibile reperire i letti per la libera professione in ospedale, il mio assessorato si assumerà l'incarico di trovarli in una casa di cura. Ne parlato con il presidente della Giunta — ha aggiunto Enrietti — che è disponibile a questa soluzione. La situazione al Sant'Anna necessita una soluzione immediata ».

Tutti parlano di « urgenza » di « immediatezza », mentre da quasi una settimana ormai lo sciopero dei medici continua.

Cto. Nel grave dissidio scoppiato all'interno dell'ospedale tra il presidente Pimiani e il consigliere Vadalà che si scambiano pesanti accuse, si è inserita ieri la precisazione del sostituto procuratore Zagrebelsky. Il magistrato ha puntualizzato che l'indagine già da lui avviata sulle irregolarità amministrative dell'ospedale, si è conclusa da tempo con un decreto di archiviazione.

Una tregua sindacale sino al 22 di giugno

Da domani in vista delle elezioni - Accordo alla Riv-Skf

Domani incomincia la tregua sindacale decisa dalle confederazioni Cgil, Cisl, Uil in vista della consultazione politica. Durerà sino al 22 giugno compreso. In questi 13 giorni non vi saranno lotte nelle fabbriche e le vertenze del lavoro verranno rinviate a dopo le elezioni.

Con grande senso di responsabilità i sindacalisti della Cgil, Cisl, Uil vogliono evitare che anche piccole contese possano contribuire a turbare il clima elettorale, già troppo avvelenato da episodi di violenza.

Per effetto della tregua sono rimandati gli incontri in programma tra sindacalisti ed imprenditori per questioni aziendali e per l'applicazione dei contratti. Nell'elenco dei colloqui posticipati a dopo le elezioni vi sono anche quelli per definire l'accordo della Superga, recentemente stipulato a Roma nelle linee generali. Si tratta, come è noto, di trovare una diversa sistemazione a 370 lavoratori, di cui 320 donne.

TELEFONI DI STATO — Limitatamente a questo settore vi sarà ancora un'agitazione. Si annuncia per domani lo sciopero di un'ora alla fine di ogni turno per la mensa.

RIV-SKF — La Fim ha stipulato un [illegible] all'Unione Industriale. Entro il prossimo [illegible] è prevista una verifica degli orari di lavoro, della produzione e dell'occupazione. Per l'anno in corso il premio di produzione e quello speciale saranno complessivamente di [illegible] mila lire lorde. Dal primo [illegible] '76 il prezzo del pasto aumenterà di 20 lire. Entro dicembre sarà riesaminato tutto il problema della mensa.

Per un debito è picchiato ed è costretto ad accusarsi di un furto mai compiuto

Un operaio di 45 anni "punito" selvaggiamente da una banda assoldata dai suoi creditori, che sono finiti in carcere - Altro fatto: commerciante fabbricava armi in proprio, arrestato dalla polizia

Picchiato a sangue, sequestrato, costretto ad autoaccusarsi di un furto mai commesso: il tutto per non aver pagato in tempo un debito di 270 mila lire. Vittima l'operaio Enrico Emiliani, 45 anni, via Gioberti 20. L'avrebbero «punito» i suoi creditori, i fratelli Franco e Adriano Pianalto di 29 e 28 anni, da Ciriè, via Piave 85.

Entrambi sono finiti in carcere, mentre la polizia prosegue le indagini per identificare altre sette persone che avrebbero dato una mano nella «spedizione». La vicenda si svolge in tre tempi. Un paio di mesi fa l'Emiliani, sposato e padre di una ragazza di 16 anni, preso alla gola da difficoltà economiche, chiede ai Pianalto un prestito di 270 mila lire con la promessa di restituire il denaro il mese successivo. Al momento di pagare però, l'Emiliani chiede una proroga: «Non ho quattrini, abbiate pazienza».

Ma i Pianalto di pazienza non ne hanno, ed incominciano a tempestare il debitore di minacce: «Paghi subito o finisci male». Il primo giugno nove persone irrompono in casa dell'operaio; tra queste ci sono i Pianalto che lo costringono a sottoscrivere una dichiarazione con la quale si accusa di dovere un milione di lire e di aver compiuto un furto ai danni dei fratelli.

Franco Pianalto, 29 anni

Al momento di firmare, però, l'Emiliani si oppone. «Scendi con noi, ti portiamo in commissariato», gli dicono allora quattro energumeni che lo afferrano di peso. Ma anziché in commissariato, lo conducono nei pressi di Caselle, in un prato; e qui tutti insieme lo tempestano di calci e pugni. Il poveraccio mezz'ora più tardi, sanguinante e tramortito, viene soccorso da un passante e portato all'Ospedale Oftalmico dove lo ricoverano con prognosi di 15 giorni perché ha l'occhio destro lesionato.

Lunedì si rifanno vivi i Pianalto. Non sanno che la vittima è all'ospedale, minacciano la moglie: «Se non paga, sfasciamo la casa. Arriviamo alle 19». La donna avvisa la questura, agenti della Mobile si nascondono negli armadi e nella stanza da letto. Alle 22 i fratelli Pianalto, soli, arrivano. Mentre stanno per rovesciare armadi e letti, sono bloccati dai poliziotti.

★ Nella retrobottega aveva impiantato un laboratorio per fabbricare armi in proprio. «Sono un appassionato, lo faccio per hobby», si è giustificato, ma è finito in carcere. Si tratta del commerciante Roberto Teppa, 30 anni, abitante in via Trofarello 23 e con negozio di «caccia e pesca» in corso Traiano [illegible]. Ieri agenti della squadra politica della Questura e dell'antiterrorismo hanno fatto irruzione nel negozio.

Una perquisizione dei locali ha portato al ritrovamento del laboratorio e di un certo numero di armi già confezionate e di numerosi pezzi pronti per essere amontati. Per la precisione, gli agenti hanno sequestrato una pistola mitragliatrice calibro 9; una pistola 6,35 con silenziatore, un paio di fucili, circa 300 pallottole di vario calibro.

Pare che il Teppa, abilissimo nel suo lavoro artigianale, oltre a trasformare pistole e fucili da guerra in armi commerciabili legalmente al mercato nero, fosse specializzato nel costruirne di nuove. L'accusa infatti parla di «fabbricazione abusiva». Su questa vicenda indaga anche la squadra Mobile: non è escluso che il commerciante possa aver lavorato su commissione per conto di rapinatori o pregiudicati.

Artigiani — Stasera il ministro Donat-Cattin consegnerà onorificenze al merito della Repubblica ad alcuni artigiani dell'associazione C.A.S.A., per meriti professionali: Agostino Puccio, Alessandro Bellone, Arialdo Ferraro, Angelo Folzenani, Giuseppe Porro, Franco Rabaglioni, Alberto Salvadori.

Gli emarginati han fondato una cooperativa

Su iniziativa della « Lega non violenta dei detenuti » e del « Collettivo controsbarre », è stata fondata una « Cooperativa di lavoro per gli emarginati sociali » con sede in via Lagrange 2 (quinto piano). Lo scopo — come dice lo statuto reso pubblico ieri nel corso di una conferenza stampa — è quello di promuovere « attività lavorative a carattere continuativo al fine di ottenere il reinserimento delle categorie sociali degli emarginati, come i familiari di detenuti, ex detenuti, disadattati, dimessi dagli ospedali psichiatrici, ecc. ».

Alla Cooperativa, che conta già una settantina di soci, ha dato il suo appoggio la Regione Piemonte con l'istituzione di una commissione « interassessoriale » (sanità, lavoro, edilizia). La Cooperativa sta ultimando, in questi giorni, due contratti di appalti e quanto prima gli ex detenuti potranno [illegible] la loro attività: ristrutturare un palazzo della Regione e, a metà settembre, prender parte alla forestazione (messa [illegible] di alberi da piantare in Piemonte).

In questo modo la « Lega non violenta dei detenuti » e il « Collettivo controsbarre » si propongono di dare un contributo costruttivo agli emarginati per i quali la parola « assistenza » dovrà essere abolita [illegible] nelle intenzioni dei promotori della Cooperativa).

ECHI DI CRONACA

Torino ha detto "sì" ai due ultimi grandi film della stagione

REPOSI

Sullo schermo non si era mai visto niente di simile: POETICO E MALSANO PROVOCATORE E RAFFINATO

CINEMA TORINO

I 20 minuti finali, definiti i PIÙ AUDACI E SPREGIUDICATI DEL CINEMA EUROPEO hanno fatto scegliere la nostra città per L'ANTEPRIMA NAZIONALE

Film Titanus — Augustus

Il Gattopardo

Burt Lancaster

14.30 - 18.20 - 22

TEATRI

ALCIONE: oggi chiuso per riposo settimanale. Domani «Femmine del corpo caldo», Viet. 18. Presenta Dimitri Liboni. Ultimo spettacolo della stagione. Or.: 10,15-21,30.
CABARET VOLTAIRE CIRCO (c.so Moncalieri 5, tel. 553.162): ore 21,30 «La torre del denaro».
ERBA: stagione cinematografica estiva.
INTRADOSSI (tel. 871.090): ore 21,10: «Chimera» di Michele Ghislieri.
NUOVO: questa sera ore 21,15 farsa comicissima di Armando Mottura «Nobiltà 'd Porta Palass». Pren. C.M. D'Azeglio 17, tel. 655.552.
TEATRO REGIO: ore 21 Concerto sinfonico. Orchestra del Teatro Regio. Direttore G. Ferro.

SWING (553.792): S. Sandrisi.

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 3): 21.
BELLE ARTI: ore 21 liscio.
CASTELLINO: 21 Meneghini.
CHALET (Valentino): 21 G. Bristol.
CLUB 84: ore 21 Gigi + 5.
DU PARC: ore 21 Turi Gollino.
GAY ESTIVO: 21 Boccaccio 71.
LE ROI: ore 21 Bal Musette.
INDIE RIST. NUOVO PIANO BAR (Verdi 10, tel. 537.140): al piano C. Spinardi, ore 23 Cabaret.
SHAKER-PIANO BAR (C. Raffaeli 3).
SAN GIORGIO Valentino - Ristorante Dancer orch. I Vocalmen.

BIG APPLE DISCOTECA (Rosini 14).
GAY VILLA DISCOTECA: ore 21.

GALLERIE-MUSEI

CITTADELLA: Piccolo formato.
DAVICO PIERO (S. Agostino 15): pers. Adele Proto stab 8 giugno.
DOCUMENTA (v. S. Maria 2, 515.304): «Ritratto d'artista», 60 fotografie, ai disegni dell'antico Egitto nella valle dei Re, fotografie.
DORIA (A. Doria 24): Aldo Caray.
LA COLOMBA (v. Bidone 5-F, telef. 682.180): Marino Marini. Or.: 16-20.
LA CORNICE D'ORO (Gioberti 35, t. 548.794): Officia straordinaria opere maestri contemporanei.
LO SCORPIONE: Pietro Antonucci.
MAGINAWA CENTRO (v. Princ. Tommaso 2): Collettiva fine stagione e I. Abod.
NARCISO (p. Carlo Felice 18 - tel. 543.125): futurismo torinese Fillia.
NUOVA MELA VERDE (537.874): Amadori.
PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 877.344): mostra del Pointillisme.
PROMOTRICE BELLE ARTI: Marino Marini. L'opera grafica 1914-1970.
STUFIDRE: Grafica inglese 60-70.
S. GIUBB (S. [illegible] 1): Fotovoia.
TUTTAGRAFICA: Longaretti.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Cesare Vergnano.
BERMAN: Mostra fine stagione.
GALLERIA CAVOUR di Moncalieri: personale Riccardo Magrini.
DAVICO: XX artisti per 2 date.
LA BUSSOLA (via Po 9): Personale di Giuseppe Riccardo Lanza.
LE IMMAGINI: Franco Gentilini.
VIOTTI: Iason Najarah.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Per un pugno di dollari».
ARCO-INC.: «Fiamme Venere», Vietato 14. Or.: 15 - 17,20 - 19,10 - 20,50 - 22,30.
ARISTON: «La strana coppia».
ARLECCHINO: «Laura», Viet. 18.
ASTOR: «4 mosche di velluto grigio». Vietato 14.
AUGUSTUS: «Il gattopardo». Non vietato.
CAPITOL: «La conquista del West».
CENTRALE d'ESSAI: «Yellow 33», J. Nicholson, Viet. 18. Or.: 15,30; 17,15; 18; 20,40; 22,30.
CORSO: «Bluff, storia di truffe e di imbroglioni».
CRISTALLO: «La spia senza domani».
DORIA: «Il caso Katharina Blum».
GIOIELLO: «Scandalo in famiglia». Viet. 18.
IDEAL: «Django». Viet. 14.
LUX: «Il clan dei siciliani».
MASSIMO: Rassegna gialli polizieschi: «Il sanguinario», viet. 18.
METROPOL: «Sessualmente vostro», Viet. 18.
NAZIONALE: «Ecco lingua d'argento», Viet. 18.
OLIMPIA: «Monty Python».
REPOSI: «La bestia», Viet. 18.
ROMANO: «Qualcuno volò sul nido del cuculo», Viet. 14.
STUDIO RITZ: «La caduta degli dei». Viet. 18. Or.: 17 - 19,45 - 22,30.
TORINO: «Peccati sul letto di famiglia», Viet. 18.
VITTORIA: «Adesso a quei due: operazione Ostrov».

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Calde labbra», Vietato 18.
ASTRA: «Gli esecutori». Vietato 18.
COLOSSEO: «Gli uomini falco». Non vietato.
FORTINO: «Duel». Viet. 14.
LA PERLA: «Il romanzo senza del [illegible]». Viet. 14.
MAFFEI: «Il boccaccino». Viet. 18.
MASSAUA: «Ci rivedremo all'inferno». Non vietato.
ORFEO: «San Babila ore 20, un delitto inutile». Viet. 18.
PUNTODUE - CINEMA D'ESSAI: «Cairo, Il dama della rivolta», T. Brass, Viet. 14. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

ABC: domani, «Salon Kitty».
ACADEMIA CINESTUDIO (Oropa 3): «Sono stato io».
CONTINENTAL: «L'amico di Bruce Lee». Vietato 18.
ERBA d'Essai: «33 passi del delitto», ore 20; 22,30.
FARO: «I cannoni di Navarone». Non vietato.
FIAMMA: «Gli uomini falco». Non vietato.
HOLLYWOOD: «Peccati in famiglia». Viet. 18.
PIEMONTE: «Una volta non basta», vietato anni 14.
PRINCIPE: «Faccia di spia». Vietato 18.
STATUTO: «Salon Kitty». Viet. 18.

ZONA CENTRO

GIOBERTI: «I tocchi di campana».
MILANO: «Prima notte del dott. Daniele», - «Quando le donne si chiamavano madonne».
MOVIE CLUB: Il fantastico, «Solaris», versione integrale ore 21.
PO: «Godzilla contro i robot», non vietato.
REGINA: «La rivale di mia moglie». Vietato 18.
VITT. VENETO: «Uno squillo per l'ispettore Klute».

ZONA CROCETTA, S. RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: «Invito alla sopraffazione».
GIARDINO: «Il richiamo del lupo». Non vietato.
MIRAFIORI: «Assassinio al telefono». Non vietato.
SMERALDO: domani «L'Italia s'è rotta». Vietato 14.
VINZAGLIO: «Lo spaventapasseri». Viet. 14. A. Pacino, G. Hackman (grande richiesta): 20,30; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Una prostituta al servizio del pubblico e in regola con le leggi dello Stato». Giannini. Viet. 18.
ELISEO: «Il giorno più lungo di Scotland Yard». Non vietato.
SAN PAOLO: domani «Il magnifico emigrante».

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Gangster Story», Viet. 18.
ELIOS: «Non toccare la donna bianca».
ODEON: «Operazione Crossbow». Non vietato.
STAR: domani «Il magnifico emigrante».
ZETA d'ESSAI: «Il Fanfani rapito» di Dario Fo. Or.: 20,30; 22,30.

ZONA S. DONATO

DIANA: «La amanti». Vietato 14.
ROMA-INC.: Rassegna film western: «Sentieri selvaggi», di J. Ford.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA, LUCENTO

ALBA: «Violenza a una baby sitter», Vietato min. a. 18.
AMBRA: la fantascienza: «Il fantasma del palcoscenico» di Brian de Palma.
APOLLO: «Gang». Viet. 14.
EDERA: «Gli orrori del castello di Norimberga». Viet. 14.
JOLLY: domani «Quelle di piacere».
LUTRARIO: «La gatta sul tetto che scotta».
SPLENDOR: «Innocenza e turbamento». Vietato 18.

ZONA MILANO, REGIO PARCO

ADUA: «Appassionata». Vietato 18.
ARS: «Voglio la testa di Garcia». Vietato min. a. 18.
AURORA: «Con una mano ti rompo con due ti spezzo».
FALCHERA: «Easy Rider».
MAIOR: «Desideri morbosi di una adolescente». Viet. 18.
PALERMO: domani «Il cobra».
SEMPIONE: domani «Senza un attimo di tregua».
SOCIALE: domani «Mida degli animali».
ZENIT: domani «Messa nera della contessa Dracula».

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

ARIZONA: «Macchie solari». V. 18.
ARTISTI: «Sugard il gladiatore di Chicago». Viet. 18.
ERIDANO d'Essai: «La coppia».

ZONA NIZZA, LINGOTTO

ACAPULCO: «Il giorno più lungo di Scotland Yard». Non vietato.
ITALIA: domani «Luna di miele in tre».
S. LUIGI*: «Doc Savage».
SPEZIA: «Maliziosamente». Viet. 18.
* Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Acapulco, Adriano, Ambra, America, Arco, Ariston, Artisti, Astor, Astra, Capitol, Consolata (50%), Eliseo, Fortino, Giardino, Massaua, Mirafiori, Po, Roma Inc., Splendor, Torino, Vinzaglio, Vittoria, Italia (Moncalieri). — Teatri: Nuovo: «Nobiltà 'd Porta Palass», biglietti ridotti all'Enal; Regio: «I Concerti del Regio», abbonamenti ridotti Enal 50% in vendita all'Enal; Erba: «Estate al cinema», abbonamenti speciali all'Enal e biglietti ridotti in teatro. — Ippodromo di Vinovo: ore 20,30: Trotto, riduzioni Enal alla cassa. — Sferisterio comunale (ore 21), Pallone classico «Coppa Toccasana Negro», Bertola-Belmonte, riduzioni Enal alla cassa. — Palasport: Coppa città di Torino di Karatè.

BORGARO

ROYAL: «Troppo di rompito e di droga per un detective».

CARMAGNOLA

MARGHERITA: «Virilità». Viet. 14.

CASELLE

ITALIA: «Le passioni donne d'amore e di guerra». Viet. 14.
ROMA: «Senza capo d'accusa». V. 18.

CIRIE'

CATALANO: «La madama».
ITALIA: «Il plenilunio delle vergini». Vietato 18.
NUOVO: chiuso.

CUORGNE'

PERONA: «Le due sorelle». Viet. 14.

LANZO

CATALANO: «La baby». Viet. 18.

MONCALIERI

ITALIA: «Immersione mortale».
NAZIONALE: «La orca». Viet. 18.

RIVAROLO

CRISTALLO: «Un solo grande amore».

S. MAURIZIO

EDERA: «Esperienze prematrimoniali». Vietato 18.

SETTIMO

MODERNO: «Gangster Story».

SUSA

CENISIO: «Tre canaglie e un piedipiatti».

VALPERGA

AMBRA: «Per un pugno di dollari».

ALLA TV

rete uno

12,30 Sapere: I grandi comandanti della II guerra: Mac Arthur
12,55 Il fiume: storia di una testa di legno
13,30 Telegiornale
16,40 Per i più piccini: La pietra bianca
17,15 Tv dei ragazzi: Incontri con la musica nuova - Augie Doogie
18,15 Sapere: «Il mito di Salgari»
18,45 Serata con Eumir Deodato
19,45 Cronaca elettorale - Che tempo fa
20 — Telegiornale
20,45 Tribuna elettorale 1976 - Notizie del TG 1
21,40 La montagna della luce - Terza puntata
22,35 Mercoledì sport da Milano: atletica leggera - Telegiornale

rete due

15 Giro d'Italia - 19ª tappa
18 — Vi piace l'Italia
18,30 Rubriche del TG 2
18,50 Avventura
19,15 I segreti del mare
19,45 Cronaca elettorale
20 — TG 2 - Studio aperto
20,45 Tribuna elettorale 1976 - TG 2 seconda edizione
21,40 «La ballata del boia», film di Garcia Berlanga con Nino Manfredi - Al termine: TG 2 stanotte

televisione svizzera

Ore 14,50: Ciclismo - Giro d'Italia: Longarone-Torri del Vajolet; 18: Per i bambini: puzzle, incastro di musica e giochi (c); Tv - Sport (c); 19,55: Musical magazine - Tv - Sport; 20,30: Telegiornale tv - Sport (c); 20,45: Argomenti (c) - Tv - Sport (c); 21,45: Telegiornale (c); 22: «Il segreto del signor Altamont», regia di Otto Holub (c); 23: Rhythm and brass varietà musicale (c); 23,40: Telegiornale (c).

capodistria tv

Ore 20,55: L'angolino dei ragazzi, disegni animati (c); 21,15: Telegiornale; 21,35: I pellerossa Navajo - documentario (c); 22,15: Jazz: Festival internazionale «Ljubljana '75», «Bosko Petrovic convention» (prima parte) (c); 22,15: «Il fantino, telefilm della serie «Marcus Welby» (c).

tele-montecarlo

Ore 20,45: Disegni animati; 21: Ai confini dell'Arizona; 21,50: Notiziario; 22,05: Cercate quell'uomo, film di Ross Lederman.

ALLA RADIO

radiouno

Giornale radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Mattutino musicale
6,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — Tribuna elettorale: pri
12,10 Quarto programma
13,30 Cronaca elettorale
13,40 Assi al pianoforte
14,05 Orazio; tra le 15 e le 16 da Vigo di Fassa radiocronaca delle fasi finali della 19/ma tappa del giro d'Italia
15,30 Il cavallo selvaggio (3)
15,45 Io e Lei
16,25 Finalmente anche noi
17,05 ffortissimo
17,35 Il tagliacarte
18,10 Ruota libera
18,20 Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 La bottega del disco
20,20 Andata e ritorno
21,15 Conoscere Simone
22,35 Paul Mauriat

radiodue

Giornale radio: 6,30; 8,30; 9,30; 10,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; [illegible]; 19,30; 22,30
6 — Il mattiniere
8,45 Galleria del melodramma
9,35 Il cavallo selvaggio (3)
9,55 Tutti insieme alla radio
11 — Tribuna elettorale
12 — Franco Cerri
12,40 Top '76
13,35 Pippo Franco
14 — Su di giri
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,50 Alto gradimento
18,30 Speciale Giro d'Italia
20 — Il convegno dei cinque
20,50 Supersonic
21,39 Pippo Franco
21,49 Popoff
[illegible] Musica sotto le stelle

radiotre

Giornale radio: 7,30; 14; 19; 21; 23,15
7 — Quotidiana - Radiotre
8,30 Concerto di apertura
9,30 Due voci, due epoche
10,10 La settimana di Zoltan Kodaly
11,15 Tribuna elettorale (pli)
12,15 Le cantate di Bach
13 — Poltronissimo
13,50 Cronaca elettorale
14,25 La musica nel tempo
15,45 Musicisti italiani d'oggi
16,30 Specialetre
16,45 Come e perché
17,10 Classe unica
17,25 Musica fuori schema
17,50 Ping Pong
18,10 E via discorrendo
[illegible] Cardiopatie congenite nell'infanzia
19,15 Concerto della sera
20,15 Conversazione
20,20 Il sassofono di Jerry Mulligan
20,45 Fogli di album
21,15 Sette arti
21,30 Pierluigi da Palestrina
22,25 Concerto Jazz

montecarlo

7,35 Dediche e dischi
8,25 Ultimissime
8,45 Il punto sull'economia
9 — Oroscopo
10,30 Fate il vostro programma
11 — Parliamone insieme
11,30 Ritratto musicale
11,45 Roberto [illegible]
[illegible] Il giochino
13,05 Mezzogiorno in musica
13,30 La parlantina
15 — Due-Quattro-Lei
16,15 Incontro
16,30 L'angolo della poesia
16,45 Un libro al giorno
17,15 Obiettivo
18 — Discorama
18,30 Rassegna di 33 giri
19,03 Dischi pirata
20,03 Break

Oggi segnaliamo

(u.bz.) Come di consueto, c'è «Tribuna elettorale» sui due canali (conferenza stampa dei liberali) e poi sulla rete 2 ecco un recupero cinematografico di indubbio interesse, «La ballata del boia» (1964) del regista spagnolo Luis Garcia Berlanga, protagonista Nino Manfredi: una storia macabra condita di umorismo nero che a suo tempo ebbe successo e che oggi verrà la pena di rivedere per verificarne la validità. La sceneggiatura è firmata da Rafael Azcona (collaboratore di Marco Ferreri) e da Ennio Flaiano.

Sulla rete 1 ricompare il documentario «La montagna della luce» di Moser con il noto scalatore trentino Cesare Maestri all'assalto della più alta vetta africana. Questo capitolo, il terzo, mostra la preparazione all'attacco del Kenya.

Radiouno, 21 e 15 «Conoscere Simone» di M. Terry, una biografia della scrittrice, pensatrice e attivista politica francese Simone Weill; radiodue, 12 e 40 «Top '76», novità discografiche internazionali; radiotre, 22 e 25 jazz da Baden-Baden.

Stasera a Moncalieri ultima del Circo Orfei

Verrà a Torino in autunno

(v.) Si conclude stasera, con lo spettacolo delle 21,45, la breve sosta di tre giorni del Circo di Liana, Nando e Rinaldo Orfei nella Piazza Mercato di Moncalieri. Il tendone nei giorni prossimi sarà alzato ad Asti; poi a Rivoli il 15, 16, 17 giugno e il 18, 19, 20 a Chieri. «E' un "giro" — ci ha detto ieri Rinaldo Orfei — *che tocca prevalentemente le città di provincia, maggiori e minori. Poi ci sposteremo per una lunga "tournée" estiva sulla riviera adriatica. Intanto è in fase di allestimento il nuovo spettacolo con cui* "Il Circo delle Mille e una notte" *si presenterà nelle grandi città all'inizio dell'autunno*». Orfei ha precisato che a Torino il circo verrà con ogni probabilità in settembre-ottobre dopo un'assenza di due anni, cioè dal maggio 1974. La nostra città accoglierà così l'«anteprima nazionale» del nuovissimo programma, che si svolgerà sotto un nuovissimo gigantesco chapiteau a 8 antenne, dotato di 3 piste e con una capienza di 10 mila posti.

Concerto al Regio — Stasera alle 21 concerto diretto da Gabriele Ferro. In programma musiche di Debussy e Boccherini.

Nuovo cinema francese — Stasera alle 21 alla Galleria d'Arte Moderna proiezione del film «Kashima paradise» di Le Masson.

Intradossi — Lo spettacolo «Chimera - vaudeville triste» di Michele Ghislieri verrà replicato fino al 12 giugno al teatro degli Intradossi, via San Massimo 21.

Zonta club — Domani alle 21 al Piccolo Regio «Condizione: donna» balletto di Susanna Egri con Leda Lojodice. Seguirà il dibattito «Potrà la nuova donna cambiare il volto della società».

Le Langhe di Piccinelli — Venerdì alle 21 nella sede dell'associazione «Piemonte artistico culturale», in via Roma 290, Edoardo Ballone, Piero Bianucci, Ernesto Caballo, Claudio Gorlier e Aldo Spinardi parleranno del narratore e poeta Franco Piccinelli, autore di libri sulla vita langarola. Una mostra del pittore Tino Aime «accompagnerà» il convegno.

Metropol

Max Pecas, il regista spregiudicato di "Club privé per coppie raffinate" nel suo ultimo capolavoro dove raggiunge i più alti vertici dell'erotismo.

Il film è considerato uno dei migliori pornofilm francesi. Molte riviste "specializzate" si sono occupate di questo film. E' un film di gran classe. Vietato anni 18.

ROMANO 70° GIORNO! JACK NICHOLSON — QUALCUNO VOLÒ SUL NIDO DEL CUCULO

domani all'Arlecchino

sono i fornitori di amori venali.... i fabbricanti di illusioni pagate.... gli industriali della "donna in camera"

Alain Cuny, Luciano Salce, Juliette Meyniel, Stefania Casini

I PROSSENETI

José Quaglio, Silvia Dionisio, Jean Valmont, Ilona Staller, Consuelo Ferrara, Sonja Jeanine — scritto e diretto da BRUNELLO RONDI

domani al NAZIONALE

Mai una città pagò a così caro prezzo il suo benessere

MILANO VIOLENTA — CLAUDIO CASSINELLI, SILVIA DIONISIO, JOHN STEINER, MARIO CAIANO

EROSCORE — Oggi all'Alexandra

A TORINO COME A PARIGI ESPLODE IL PRIMO FILM 'BLUE-PORN'

Dissequestrato - Edizione lunga - Viet. 18 - R.C.T.
Orario: 14,30 - 16,40 - 18,40 - 20,40 - 22,40

Colosseo e Fiamma

SPETTACOLARE SUSPENSE

JAMES COBURN - SUSANNAH YORK - ROBERT CULP - CHARLES AZNAVOUR

ATIV 27-29 GIUGNO - AEREO: VIENNA; PARIGI. PULLMAN: 26-29/6 UMBRIA-TOSCANA; SALISBURGO; ELBA. 27-29/6 BORGOGNA; ETRUSCHI; CRANS. Quote da Lire 81.000. Tel. 537.346 o presso Vs. Agenzia abituale.

EGITTO 9-16 Agosto; ISOLE MALDIVE 4-18/8; INDIA e NEPAL 7-15/8; Malta; Rodi e Isole Greche; Palma di Majorca; Tunisia-Djerba. Soggiorni balneari a VENUS-MAR NERO, partenze: 14/7, 2/8, 16/8, 30/8; ed inoltre in Italia ed in Corsica. Quote da L. 145.000. SENZA DEPOSITO BANCARIO. Informazioni e prenotazioni: ATIV, tel. 537.346, 546.783, 547.004, 533.247 o presso la Vostra Agenzia abituale.

EUROPA in PULLMAN: 13-18/7 Dolomiti. AGOSTO: Capitali Nordiche e Germania; SPAGNA-Lourdes; Ungheria-Polonia; Londra-Scozia; Vienna-Praga; Benelux; Parigi; Roma-Napoli; Svizzera; Slovenia; Elba; Monaco; Salisburgo; Dolomiti; Foresta Nera; Umbria-Toscana; Interlaken; Crans; Zurigo; Aix-les-Bains; Neuchâtel; Vosges; Nizza. Da L. 49.000. Senza deposito bancario. ATIV, tel. 537.346 o presso Agenzia abituale.

ECCEZIONALI SOGGIORNI BALNEARI A PALMA DI MAJORCA

7 e 14 giorni di pensione completa. Partenze da Genova tutte le domeniche dall'11/7 al 29/8 con aerei jet DC-9 dell'ATI, voli diretti. Quote da L. 99.500 comprendenti: aereo jet + hotel di 1ª cat. sul mare - tutti i pasti inclusi + trasferimenti in pullman.
GIVER VIAGGI - Via Maragliano 15/R - Genova - telefono 010/581.745 o presso la Vs. Agenzia di fiducia.

GRECIA Sole, leggende, una vacanza ideale. Abbiamo mille idee per visitarla in aereo, in nave, con la Vostra auto. Informazioni Agenzia Viaggi AIRBUS, c. Dante 30, TORINO, tel. 697.550, 696.1796.

GRECIA Viaggio aereo con voli di linea da Torino. Tre giorni ad Atene e 12 giorni nella splendida isola di PAROS con sistemazione presso graziose case di pescatori. Partenze 1 e 6 agosto 1976. QUOTE LIRE 339.000. Prenotazioni F.lli COSULICH, via Arsenale 27 (Galleria Tirrena), telefoni 540.726, 538.609.

VACANZE 1976 con MALAN VIAGGI: numerosi e interessanti itinerari da 3 a 20 gg. con quote comprensive di viaggio, soggiorno in albergo, pasti, visite e guide. Opuscolo gratuito ESTATE e AUTUNNO. Telef. 53.19.43.

vado in JUGOSLAVIA PERCHÈ è bella, PERCHÈ è vicina, PERCHÈ ha la natura incontaminata e PERCHÈ costa meno che rimanere a casa. Esempio: alloggio in case di pescatori da £ 3000 al giorno. Benzina a £ 250 al litro. — collegamenti aerei giornalieri da Roma e Milano — UFFICIO DEL TURISMO JUGOSLAVO 00187 ROMA - Via Veneto, 16 - tel. 464454

TEATRI - RITROVI

TEATRO NUOVO Da questa sera ore 21,15 **Nobiltà 'd Porta Palass** Farsa comicissima di Armando Mottura. Prenotazioni: c. Massimo d'Azeglio 17, t. 655.552

TEATRO CARIGNANO Venerdì 11 ore 21,30 **W LA LIBERTA'** spettacolo di prosa, poesia e canzoni a cura del PLI. Ingresso libero

Cabaret Voltaire CIRCO c. Moncalieri 5, Parco Ginzburg t. 553.162 / 531.103 — Stasera ore 21 in Prima Mondiale **La Torre del Denaro** allestimento compagnia del LIVING THEATRE (ingr. riservato ai soci)

LE ROI martedì 8 e mercoledì 9 giugno 1976 **VIVA IL RE** — venerdì riapertura giardino Bal Musette PIERO RAGNI

Du Parc "un giardino nel cuore di Torino" — Questa sera eccezionale orch. spettacolo romagnola FRANCO **Bagutti**

ore 21 inizio MERCOLEDì ELEGANTI con **GIGI + 5**

BLA BLA RISTORANTE VELA Discoteca - Aria condizionata Via Ventimiglia 152, tel. 6965311 — Venerdì 11 RECITAL di **GINO PAOLI** — Si prega prenotare

VINOVO STASERA TROTTO — Premio LAGUNA VENETA L. 3.000.000 — inizio ore 20,30

Domani all'AMBROSIO

La vita e le prodezze del più grande calciatore del momento

Titanus — JOAHN CRUYFF — il PROFETA del GOL — Un film di SANDRO CIOTTI

GALLERIE

Sant' Agostino Via S. Agostino, 1 - Tel. [illegible] — Stasera ore 21,15 ULTIMA TORNATA D' **ASTA** DI 500 DIPINTI D'AUTORE — Esposizione dalle 9,30-13 e 15-20

GALLERIA Nuova Mela Verde v. Des Ambrois 1, t. 537.874 — ore 21 INAUGURAZIONE **Gabriele Amadori**

galleria Pirra corso Cairoli 32 telefono 877344 — **MOSTRA del Pointillisme**

Domani all' ARCO

L'ALTRO DIO

un film di ELIO BARTOLINI con PAOLO BONETTI, MARIA D'INCORONATO e con FAUSTO TOZZI, MARIANGELA GIORDANO, ALBERTO ZOLLIA — produttore esecutivo BRUNO PAOLINELLI — una realizzazione CARF — colore CINECITTÀ

Domani all'IDEAL

la più violenta interpretazione del premio Oscar 1976 **JACK NICHOLSON**

ANGELI DELL'INFERNO SULLE RUOTE

ADAM ROARKE · SABINA SCHARF — regia di RICHARD RUSH — prodotto da JOE SOLOMON — SCHERMO PANORAMICO EASTMANCOLOR

Applaudita a Vienna

«La Gazzetta» di Rossini

(Dal nostro inviato speciale)

Vienna, 8 giugno.

Accanto alle scene liriche illustri dell'Opera e della Volksoper agisce a Vienna da una ventina d'anni il teatrino della Kammeroper, che in una saletta piccola ma bene attrezzata, «Am Fleischmarkt», cioè nel quartiere dove un tempo si teneva il mercato della carne, si propone di esplorare un repertorio laterale e poco noto dell'opera antica, occasionalmente anche moderna. Il cuore dei mozartiani trema apprendendo che qui non solo si rappresentano «La finta semplice» e «La finta giardiniera», la «Zaide», «L'oca del Cairo» e «Il re pastore», e anche, postumo, «Tra i due litiganti» di Sarti e «Cosa rara» di Martin y Soler, cioè le due opere musicalmente citate nella scena del banchetto di Don Giovanni. Non solo, ma sotto l'impulso del maestro Hans Gabor, direttore artistico e direttore d'orchestra dell'istituzione, si sono restituiti alla vita del palcoscenico l'«Oberon» di Wranitzky e «Kasper der Fagottist» di Wenzello Mueller, cioè gli antecedenti diretti del «Flauto magico» nel genere dello «Zauberstueck», o commedia meravigliosa. Per non parlare dell'abbondante messe raccolta nel campo del «Singspiel», cioè il genere locale di teatro comico recitato e cantato come l'operetta, coi lavori non del tutto dimenticati di Dittersdorf e con la «Contessina» di Gassmann.

E' naturale che a un teatro di questo genere Rossini offra infinite risorse, sia con le opere più note, sia con quelle che la capricciosa fortuna teatrale non ha assistito. Quest'anno, per esempio, il maestro Gabor ha pazientemente ricostruito, dal manoscritto originale, «La gazzetta», seconda opera scritta da Rossini per Napoli e rappresentata il 26 settembre 1816 al Teatro dei Fiorentini, con così scarso successo, che dopo poche recite sparì dal repertorio e non venne mai più eseguita fino al 29 settembre 1960, quando la Rai ne trasmise una registrazione in forma di concerto. Davvero non si comprende il perché del lungo oblio. Rognoni parla di «libretto inaudito». Ma questa storia di uno stravagante mercante napoletano che a Parigi mette un avviso sul giornale per maritare sua figlia Lisetta, la quale invece sta già provvedendo benissimo per conto suo, sicché dopo un gran pasticcio d'equivoci, travestimenti e mascherate, tutto finisce lietamente con due matrimoni, e anche il malinconico Alberto trova finalmente in Doralice la donna che invano cercava, non è più sciocca di tanti altri libretti comici. Viene da una commedia di Goldoni, «Il matrimonio per concorso», ch'era stata subito trasformata in libretto per Jommelli da Giuseppe Palomba, il futuro librettista de «Le astuzie femminili» per Cimarosa e de «Le cantatrici villane» per Fioravanti, e a Rossini lo adattò il solito sciagurato Tottola, prossimo librettista del «Mosè». E' una macchina teatrale che funziona, con i soliti ingredienti ed intrighi tradizionali, ma la curiosa insistenza sulla potenza dei giornali nella vita moderna, e la presenza d'una ambigua coppia di sfaccendati, una madame La Rosa e un monsieur Traversen, che si trascinano sulle sedie dei caffè parigini come ottocenteschi precursori di Fitzgerald e di Zelda, le presta un singolare sapore di modernità. Un intenditore di opera comica come il Curzon si domandava se per caso non fosse da vederci «un saggio di commedia contemporanea in musica».

La musica dei due atti è del miglior Rossini. A parte che ci son dentro, trapiantate di peso, due gemme del «Turco in Italia», un duetto e un quintetto, tutto il primo atto è un eccellente esempio di fusione tra le ragioni dell'azione e quelle della musica. I numerosi concertati non sono mai statici, ma fittamente dialogati in un gioco vivacissimo di botte e risposte, secondo il sommo esempio mozartiano, che Rossini venerava. Nella prima parte del secondo atto si concede qualcosa alle consuetudini del belcanto e alle esibizione vocale, ma tosto, con l'entrata dei finti quaccheri e poi col ballo mascherato, manco a dirlo, in costume turco, si instaura un regime di buffoneria gigantesca, nel genere dell'«Italiana in Algeri». Gli altri sono larve convenzionali. L'indiavolata Lisetta è una sorella minore di Rosina, come prova ad evidenza l'aria «Io son volubile, son capricciosa». Suo padre, il tronfio Don Storione, che canta per tutta l'opera in napoletano, è un prodotto gustoso di quel teatro dialettale che in Napoli aveva appunto la sua sede antica sulla scena dei Fiorentini. E un personaggio insolito è quello del tenore, il malinconico Alberto, che trova alfine il suo ideale nella gentile Doralice e se la sposa dopo aver rischiato di dovere impalmare quella vipera di Lisetta. C'è in quel personaggio un curioso tocco wetheriano, forse caricaturale, e potrebbe essere la ragione (indicata con l'abbondanza di elevati recitativi accompagnati di cui la sua parte è gratificata) per cui questa schietta opera buffa si presentava invece come «dramma per musica». L'esecuzione, spigliata e divertente, è stata un lieto successo. Il maestro Gabor ha amorosamente curato l'orchestra (che è buona, essendo quella della radio) e gli otto cantanti sul palcoscenico, dai quali la regia di Maria Francesca Siciliani ha sviluppato e spremuto le innate doti teatrali, secondo quella che è la virtù specifica di questa giovane regista, essa stessa esperta di recitazione. Nelle ingegnose scene di Waltraud Huber-Gruener e nei costumi appropriati di Denise Lister, il basso comico Mario Chiappi è stato un esilarante, piramidale Don Storione, Darinka Segota una vivacissima Lisetta, Gennaro De Sica ha reso bene la singolarità di Alberto. Lena Brudzioska era Doralice, Margareta Albert una vistosa madame La Rosa, Anton Zdravkov l'oste Filippo, spasimante di Lisetta, che con le sue macchinazioni è il «deus ex machina» della vicenda, Ernst Hammerschmidt è monsieur Traversen e Hermann Schaerf il padre di Doralice, Robert Sadil uno spassoso servo muto.

Massimo Mila

E' morto Hackett trombettista jazz

Chatham (Massachusetts), 8 giugno.

E' morto ieri a 61 anni Robert Bobby Hackett, uno dei più noti e virtuosi solisti di jazz americani. Abile trombettista s'impose giovanissimo come suonatore di cornetta. In quarant'anni di jazz suonò a fianco di Benny Goodman, Louis Armstrong, Glenn Miller e Paul Whiteman. Negli ultimi anni, ammalatosi, era stato costretto a diradare sempre più i suoi impegni. Ricoverato in ospedale era stato dimesso due settimane fa.

Marisa Berenson ha presentato a Roma "Barry Lyndon„

L'ambasciatrice di Kubrick

Marisa Berenson, Lady Lyndon nel film di Stanley Kubrick: «Non voglio più fare parti aristocratiche».

Roma, 8 giugno.

«Sono stanca di continuare a fare per il cinema la parte della donna bella, elegante e aristocratica. Per questa ragione ho accettato di fare un film a dicembre "Il pirata", tratto dal romanzo di Harold Robins, in cui sarò una rivoluzionaria» *ci ha confidato Marisa Berenson durante una sua fugace apparizione romana. Nata a New York, ma di origine italiana, Marisa Berenson dopo essere stata indossatrice di fama internazionale ha debuttato nel cinema con Luchino Visconti, come moglie di Dirk Bogarde, in* Morte a Venezia; *poi le venne affidato il ruolo della bella ereditiera ebrea in Cabaret, e adesso è sugli schermi americani la romantica e ricca «Lady Lyndon» nell'ultima opera,* Barry Lyndon, *di Stanley Kubrick, il regista de* Il dottor Stranamore, Odissea nello spazio *e* Arancia meccanica.

A lei il famoso regista americano ha assegnato un compito dei più singolari: quello di essere attrice protagonista, ambasciatrice del film, e portavoce ufficiale di Stanley Kubrick. Perché? Semplice: perché Kubrick ha paura di volare e per questa ragione non è più tornato negli Stati Uniti, da dove gli arriva tutti i giorni l'edizione di New York del New York Times. *Il regista quando non è impegnato sul set cinematografico vive rinchiuso nella sua casa di Borehamwood, vicino a Londra, e si rifiuta di muoversi con l'aereo, perciò respinge tutti gli inviti che gli provengono da ogni parte del mondo. Adesso si poneva il problema del lancio di* Barry Lyndon *fuori dai confini americani e inglesi, ed ecco l'incarico affidato a Marisa Berenson: ieri a Parigi, oggi a Roma, domani a Stoccolma e tra qualche giorno a Tokyo.*

Barry Lyndon, *che in Italia uscirà quest'inverno, è la storia di un avventuriero inglese del '700, Ryan O'Neal, che cerca con ogni mezzo di migliorare la sua posizione sociale e alla fine sposa la bella contessa impersonata dalla Berenson.*

Fin dalla sua prima apparizione sugli schermi americani e inglesi, questo film ha creato una netta frattura tra i critici. Alcuni lo considerano un autentico capolavoro, altri un capolavoro di noia. A proposito: Marisa Berenson, senza sottrarsi al naturale impeto polemico (essendo cointeressata) osserva che anche questo film, come tutte le opere di Kubrick, ha bisogno di tempo per essere compreso fino in fondo, nel senso che si presta a più letture e quindi solo il tempo può fargli giustizia.

Per Barry Lyndon, *che è costato undici milioni di dollari, Kubrick ha messo una cura particolare nel riprodurre l'esatta atmosfera dell'epoca attraverso sottili gradazioni di luce, sia naturale che artificiale. A quei tempi le candele erano il principale mezzo di illuminazione. Come tutti i film di Kubrick, anche in questo la musica ha un ruolo importante. Tre brani, tratti da motivi tradizionali irlandesi, sono eseguiti da un noto complesso folk, i «Chieftains». Una importante fonte musicale in* Barry Lyndon *è costituita da una «sarrabanda» di Haendel, scritta in origine per pianoforte e qui arrangiata per orchestra da Leonard Rosenman. Nella colonna sonora sono stati inclusi concerti per clavicembalo di Bach e per violoncello di Vivaldi, composizioni per pianoforte di Schubert, oltre a temi popolari e caratteristiche marce militari. Kubrick, da raffinato com'è, ha perfino scoperto un brano composto da Federico il Grande.*

Nel film, che dura circa tre ore, Marisa Berenson parla poco. Chi lo ha visto assicura che l'attrice non pronuncia più di una centina di battute e questo suo semi-mutismo l'ha fatta paragonare ad una bambola impossibile. Se provate a chiedere all'ambasciatrice di Kubrick se questa valutazione del suo personaggio risponde al vero, Marisa Berenson vi dirà che per lei il dialogo non conta e che si può recitare negli Anni Settanta anche senza pronunciare una parola. Non si sa se questa regola l'ha volutamente applicata anche nei suoi incontri con i giornalisti. Prima di rispondere ad ogni domanda, Marisa Berenson sente il bisogno di schiarirsi la voce come farebbe una cantante lirica: e forse per civetteria lascia ogni sua frase aperta a tante interpretazioni, proprio come i film di Kubrick.

Ernesto Baldo

Giovedì musicali — Domani alle 21 al Circolo Ufficiali, corso Vinzaglio 6, concerto del duo pianistico Wally e Narina Peroni. In programma musiche di Mozart, Saint-Saëns, Liszt, Soresina, Peroni.

PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

Ribellione dell'innocenza

Il caso Katharina Blum *di Volker Schlöndorff, con Angela Winkler, Dieter Laser, Mario Adorf. Tedesco, a colori. Cinema Doria.*

Diretto dal regista Schlöndorff che negli Anni Sessanta riscosse il cinema tedesco dalla mediocrità mediante *I turbamenti del giovane Törless* e *La spietata legge del ribelle*, questo notevole film è desunto dal romanzo-pamphlet del cattolico Heinrich Böll (premio Nobel 1972 per la letteratura), in cui l'autore mise a partito un'esperienza patita in proprio allorché fu fatto segno alle ingiurie più infamanti per avere denunciato all'opinione pubblica, con riferimento alle attività del gruppo anarchico Baader-Meinhof, le menzogne del quotidiano a grande tiratura *Bild Zeitung* (appartenente alla catena Springer monopolizzante circa il 70 per cento della stampa germanica).

Senza perdere il carattere di serrata requisitoria contro le bieche montature di certa stampa scandalistica di destra, cara ai così detti benpensanti, il film di Schlöndorff (sceneggiato con la collaborazione della moglie, l'attrice Margarethe von Trotta), ribalta la vicenda su una giovane divorziata, la sensibile e orgogliosa Katharina Blum, che a Colonia, durante il carnevale del '75, si accompagna e ospita in casa un giovane anarchico ricercato dalla polizia per colpe assai meno gravi di quelle attribuitegli dalle colonne di un fogliaccio di destra; e per ciò solo viene accusata di complicità col «sovversivo» e caduta in preda a ignobili indiscrezioni di giornalisti senza scrupoli viene additata come perturbatrice dell'ordine pubblico, scostumata e «sporca comunista».

E si trattasse soltanto di calunnie, di infamanti manipolazioni di notizie. A causa di quel *battage* e delle congiunte persecuzioni legali, Katharina, disprezzata dal vicinato, per naturale reazione si trasforma da quella tranquilla creatura ch'era sempre stata, in una ribelle dal dente avvelenato, smaniosa di vendicarsi. E l'occasione non tarda. Un giornalista, intervistando brutalmente la madre malata di lei, ne provoca la morte; al che Katharina, esasperata da tanta crudeltà, uccide il responsabile.

Le qualità migliori di Schlöndorff, secchezza incisività rifiuto di toni melodrammatici gusto espressionistico del particolare, sono al meglio di questo *Die verlorene Ehreder Katharina Blum*, che presentato e premiato a San Sebastiano, costituisce uno dei più fieri atti di accusa contro l'abuso spudorato dei «mass media» a danno di innocenti, sottolineandone complicità clericali e poliziesche. La denuncia, che non sollecita dallo spettatore complicità sentimentali, che ha la severa e opprimente andatura d'un rapporto su uno dei tanti aspetti della politica repressiva ammantata d'ipocrisia e di un'esemplare asciuttezza e costituisce un felice esempio anche stilistico di cinema civilmente «impegnato». Non poco conferisce alla sua efficacia tagliente e non scevra d'ironia (si veda la sequenza finale, dove il direttore del giornale scandalistico, assistendo ai funerali del giornalista assassinato, recita un'orazione sulla libertà di stampa), l'ottima interpretazione dell'attrice teatrale Angela Winkler, attorniata da un degno complesso.

Leo Pestelli

CRONACA TELEVISIVA

Un romanzo fiume

Prima di parlare del martedì, torniamo al lunedì, a La visita *di Antonio Pietrangeli, che dopo tredici anni si è confermata operetta garbata, con tocchi di humor e di amarezza che testimoniano la intelligenza del compianto regista.*

Un film «intimo», ristretto a pochi personaggi, che non ha perso nulla dallo schermo al video. Bravo ma eccessivamente macchiettistico François Perrier; più brava Sandra Milo nel ruolo della signorina di paese, non più giovane e formosissima. A proposito di tali forme molti telespettatori saranno stati colti da una curiosità di natura diciamo tecnica: lo spropositato sedere della Milo non era certo autentico, ma con quali mezzi artificiali era stato rinforzato per l'occasione?

Ieri sera, dopo la conferenza-stampa del pri, il pezzo più impegnato era sulla rete 2, con un ampio servizio sul Friuli ad un mese dal terremoto: cosa si dice, cosa si spera, cosa si fa e non si fa. Il servizio apparteneva alla rubrica Tg 2 Dossier *che ha sempre offerto reportages di buon livello.*

Il servizio aveva comunque sulla rete 1 un concorrente da non sottovalutare: il romanzo-fiume La stirpe di Mogador *che non può non esercitare su una parte del pubblico l'attrazione del feuilleton.*

Lo sceneggiato è stato ricavato con libertà (e l'autrice ha fieramente protestato) dal ciclopico racconto di Elisabeth Barbier, scrittrice provenzale che in Italia pensiamo sia ignota ai più. Il libro in Francia ha avuto successo e lo sceneggiato ne ha avuto ancora di più, tanto che in quattro anni è stato replicato ben tre volte (facciamo gli scongiuri di rito perché una simile eventualità non debba verificarsi anche qui da noi, in Italia...).

Intendiamoci: è una trasmissione realizzata con cura e con senso dello spettacolo sia nella sceneggiatura sia nella regia. Ma, a nostro avviso, è roba vecchia, che ci riporta indietro di venti anni, agli albori della televisione europea: attori in costume, Ottocento, casi romantici e sentimentali, nozze contrastate, antiche case inospitali... L'odore di muffa è inevitabile. E poi, sono le proporzioni che spaventano: undici puntate di un'ora ciascuna, e ne sono passate soltanto due...

u. bz.

Aveva 81 anni

Morta a New York Elizabeth Rethberg

New York, 8 giugno.

Il soprano Elisabeth Rethberg, che per una ventina di anni (dal 1922 al 1942) fu una delle più grandi cantanti del Metropolitan di New York, è morta domenica scorsa nella sua casa di Yorktown Heights, nello stato di New York. Aveva 81 anni.

Elisabeth Rethberg era nata a Schwarzenberg, in Germania, e aveva debuttato a Dresda nel 1915. Nota per la sua interpretazione nell'*Aida* aveva cantato in Europa e in America in tutti i grandi ruoli di Wagner, Verdi e Mozart. La sua voce straordinaria, sostenuta da una tecnica eccezionale, è stata definita «una delle più grandi della sua epoca» dall'attuale direttore esecutivo del Metropolitan, Anthony Bliss.

(Ansa-Afp)

Il Festival di Spoleto ha superato la burrasca

Roma, 8 giugno.

Rituale conferenza stampa oggi a Roma per presentare il Festival di Spoleto che quest'anno avrà inizio il 23 giugno. Assente Giancarlo Menotti per impegni a New York, lo illustra il direttore artistico Romolo Valli circondato da alcuni protagonisti di questa diciannovesima edizione: «*Non voglio dare nel martirologio* — esordisce — *ma mai come quest'anno il nostro festival, che ha superato tante burrasche, è stato sull'orlo della resa. Colpa della svalutazione che ha aggravato i costi ma anche dell'irriconoscenza dei pubblici poteri che non muovono un dito per aiutarlo. Eppure i 300 milioni che lo Stato ci concede rappresentano un investimento colossale, che rende ad una regione non ricca come l'Umbria molti miliardi*».

Ma ancora una volta il Festival di Spoleto, sul quale quest'anno pesa un deficit di 240 milioni, si farà. Diciannove giorni di durata, venti produzioni con cento spettacoli tra cui quattro opere liriche, tre balletti, cinque di prosa, otto concerti (compresa una maratona di 24 ore dedicata a Gershwin) e parecchie esposizioni d'arte (tra le quali una in memoria di Luchino Visconti).

Spettacolo d'apertura la sera del 23 giugno al Teatro Nuovo con un'opera di Ciaikovski *La dama di picche*, diretta da Guido Ajmone Marsan, con la regia di Filippo Sanjust; raramente rappresentata in Italia, è considerata il capolavoro del grande compositore russo che la scrisse a Firenze in meno di due mesi nel 1890, ispirandosi ad un racconto di Puskin. Tra i cantanti dell'ardua partitura, Magda Olivero e giovani voci ancora poco note ma di grande bravura.

Il 24 giugno prima rappresentazione dello «Stuttgart Ballet» che già nel 1965 si presentò a Spoleto con un memorabile *Romeo e Giulietta*. Composto da cento ballerini, offre in primo programma *La sagra di primavera* di Strawinski e in secondo programma (dal 28 giugno) *La bisbetica domata* con musica tratta da Domenico Scarlatti.

Due prime di prosa il 24 e il 25 giugno: *Le neveu de Rameau*, di Denis Diderot, al chiostro di San Nicolò trasformato in caffè-biliardo del XVIII secolo, con gli spettatori ai tavoli e i due protagonisti, il filosofo e il bohémien, dialoganti sul biliardo. Amata da Goethe che ne fu il primo produttore e commentatore, l'opera è presentata a Spoleto dal giovane regista francese Simon. Al Teatro Romano, la meravigliosa cavea restaurata due anni fa dopo venti secoli di abbandono, *Pitture e Megalopoli*, favola audiovisiva di Herbert Pagani, che ha avuto un enorme successo di critica e di pubblico al Chaillot di Parigi. Racconta la fine apocalittica dell'umanità, dovuta alle macchine superperfette e ai calcolatori apparentemente infallibili di questa nostra civiltà incoscientemente suicida.

Il 28 giugno, al Caio Melisso, *Lucrezia violata*, simbiosi di melodramma ottocentesco e di opera da camera composto dal celebre compositore inglese Benjamin Britten.

Il 29, al Teatro Romano, *Ambakaila*, un grande spettacolo di danze, musiche e canti ispirati al carnevale di Trinidad, con tutto il corredo strumentale caratteristico della famosa festa annuale dei Caraibi.

Il 1° luglio un concerto pomeridiano al Teatro Nuovo del giovane pianista polacco Krystian Zimerman, che eseguirà musiche di Chopin (non ancora ventenne, Zimerman è già celebre nel mondo per aver vinto molti concorsi tra cui l'ultimo internazionale di Varsavia su 118 concorrenti di trenta Paesi).

Altro grosso spettacolo al Teatro Romano il 2 luglio: *Umbatha*, che ebbe un clamoroso successo a Londra, tre anni fa. Il Festival di Spoleto è riuscito a riunire di nuovi i gruppi tribali del Zululand (Sud Africa) con cui si era formata la straordinaria compagnia di artisti negri. Rappresentano un *Macbeth* africano, tra sfrenate danze di guerra e melodiosi canti.

Il 3 luglio *Mummenshanz*, al Caio Melisso, spettacolo gestuale recitato esclusivamente coi gesti e con l'uso di maschere. Domenica 4 luglio il «*Concerto Maratona*» dedicato a Gershwin.

Il 7 luglio, al Teatro Nuovo, prima di *La gatta Cenerentola*, con cui la Compagnia del teatro popolare, che Spoleto lanciò molti anni fa, presenta per la prima volta un dramma intero: una favola scritta e musicata da Roberto De Simone, il geniale creatore di questo complesso diventato ormai famoso.

Sabato 10 luglio al Caio Melisso prima del *Pilobus Dance Theatre*, un teatro di danza recitata da dieci studenti dell'Università di Darmoth, nel Vermont, con originalità e freschezza.

Tutti gli spettacoli vengono più volte replicati durante il Festival, mentre continua la familiare tradizione del Concerto di mezzogiorno e quella, più recente, del Concerto pomeridiano curata da Giorgio Vidusso, che questo anno ha invitato al Festival molti straordinari virtuosi strumentisti per un programma quotidiano intitolato *Sports e divertissements*.

Terminiamo la carrellata, incompleta per ragioni di spazio, sugli spettacoli del XIX Festival di Spoleto citando i concerti della Westminster Choir e del coro di Milwaukee al Duomo, mentre il coro dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia diretto da Bartolucci si esibirà al teatro Romano il 6 luglio.

Concluderà il Festival domenica 11 luglio il tradizionale concerto in piazza del Duomo con la messa di Requiem di Verdi diretta da Giuseppe Patanè. Grande assente, quest'anno, il maestro Schippers, per divergenze organizzative col presidente del Festival Giancarlo Menotti.

Laura Bergagna

Vivaldi diretto da Ephrikian

(p.gul.) Segnaliamo la chiusura dei Lunedì Musicali al Piccolo Regio con un concerto del Circolo Cameristico Piemontese diretto da Angelo Ephrikian. Il programma era tutto dedicato a Vivaldi e, come previsto, ha attirato un folto pubblico sino all'esaurimento dei posti disponibili.

Applausi vivissimi per tutti e in particolar modo per il direttore che ha tratto dal complesso strumentale tutto il bene possibile, prendendo di petto con baldanza e freschezza giovanile i cinque concerti per archi e più strumenti concertanti, pagine di rara esecuzione ma interessantissime per il singolare potere modellistico esercitato probabilmente sui Brandeburghesi di Bach.

Sono cinque pagine (F. XII n. 3, n. 1, n. 33, n. 18, n. 14) in cui Vivaldi si diverte ad assortire violini, flauti, oboi, fagotti, corni e clarinetti sullo sfondo sempre ben compatto di cembalo ed archi, facendoli reagire in innumerevoli accostamenti timbrici, con un gusto del colore orchestrale che si impone di per se stesso, al di là dei contenuti melodici ed armonici, sovente piuttosto stereotipati.

La commissione negli Stati Uniti

Lockheed: Antelope né Leone, né Rumor

(Dal nostro inviato speciale)
Los Angeles, 8 giugno.

«Antelope Cobbler» che «presumibilmente» ha fissato, e incassato, le tangenti per agevolare l'acquisto dei quattordici aerei da trasporto «Hercules C 130», non deve essere identificato in Giovanni Leone, né in Mariano Rumor che durante le trattative tra il ministero della Difesa italiano e la «Lockheed» era presidente del Consiglio: ma in un altro personaggio politico non meno importante e prestigioso. Siamo, forse, a un passo dalla verità: ma il momento giusto non è ancora arrivato.

I dirigenti della società americana, pur disponibili (dicono) a collaborare, hanno chiesto ai tre parlamentari della Commissione inquirente (Castelli, Codacci Pisanelli e Angelosante) almeno ventiquattr'ore di tempo prima di spiegare nel dettaglio quello che è avvenuto a Roma fra il 1969 e il 1971. Oggi sono impegnati in un problema non meno scabroso per loro: alcuni dirigenti e ex dirigenti della società americana debbono affrontare i giapponesi che sono, rispetto alla verità, nelle stesse condizioni degli italiani. I giapponesi, però, hanno qualche punto di vantaggio: possono obbligare gli uomini della «Lockheed» ad essere più precisi perché sono riusciti a ottenere che ad interrogarli siano i giudici della Corte di Los Angeles.

Questo non è un particolare da nulla: infatti l'accordo italo-statunitense trasformato in legge dal Parlamento italiano il mese scorso, consente ai testimoni americani di parlare soltanto se lo ritengono opportuno in un quadro di reciproca collaborazione senza che sia prevista alcuna punizione in caso di silenzio. E' quello che ieri a Washington il *general attorney* Richard Thornburg, che in pratica è il sottosegretario al dipartimento della Giustizia americana, ha ricordato, senza mezzi termini, agli inquirenti italiani. «Voi — questo ha detto ai tre parlamentari arrivati da Roma — *potete utilizzare tutti i documenti raccolti dalle sottocommissioni senatoriali americane purché non siano resi pubblici in questa fase istruttoria; voi potete considerare validi sotto il profilo giuridico questi documenti che sono stati raccolti nel rispetto di ogni forma procedurale. Ma non potete in alcun modo obbligare i testimoni americani a rispondere alle vostre domande*».

John Martin, rappresentante ufficiale della «Lockheed», stamane (per effetto del fuso orario — nove ore di differenza — in Italia è pomeriggio inoltrato) ha ricevuto negli uffici della società americana a Burbank, un sobborgo di Los Angeles, la delegazione italiana e ha confermato il proposito di collaborare o di consentire ai suoi funzionari di collaborare: ma — ha aggiunto — non è possibile andare oltre certi limiti. «Comunque — ha aggiunto — *tutti noi siamo pronti a confermare quello che abbiamo detto ogniqualvolta siamo stati interrogati dalla commissione presieduta dal senatore Church o da quella presieduta da Hills*».

Fra tutti i personaggi da interrogare, senza alcun dubbio Karl Kotchian, già vicepresidente della «Lockheed» è senz'altro quello più importante. Kotchian, impegnato anche oggi (e soprattutto) con i giapponesi, ha condotto le trattative in prima persona a Roma con Ovidio Lefebvre d'Ovidio nel marzo 1969 e fu lui che intuì la necessità «di aprire canali di comunicazione politica con gli organi decisionali italiani». In sostanza, come ha riferito nel marzo scorso Roger Bixby Smith (già viceconsigliere generale della «Lockheed») al console degli Stati Uniti a Parigi, Karl Kotchian, per sbloccare le trattative con il ministero della Difesa ormai arenate in una zona morta, e di fronte alle perplessità di Ovidio Lefebvre d'Ovidio sulle possibilità di aprire canali attraverso i quali sarebbe stato possibile esercitare una influenza politica sulle eventuali decisioni, domandò bruscamente: «*Ottenere questa influenza quanto può costare?*». Ovidio Lefebvre rispose: «*Non posso dirlo con esattezza, ora. Ritengo che forse tutto può essere risolto pagando un minimo di 120 mila dollari per aereo*».

Karl Kotchian, però, ha molti motivi per parlare o tacere e sino all'ultimo momento è rimasto indeciso. Chi invece è disponibile (e lo ha ripetuto sino a ieri) è William Cowden, già capo del servizio finanziario della «Lockheed», il quale però non è a Burbank, in California, ma a Marietta, in Georgia. I tre parlamentari italiani sono pronti a correre anche da lui o ad aspettare a Washington dove rientreranno nei prossimi giorni da Los Angeles: ma William Cowden, che è stato rintracciato soltanto ieri, è libero venerdì. «*Lo aspetteremo sino a quel giorno e anche dopo*» hanno detto i tre parlamentari. Le dichiarazioni di William Cowden sono troppo importanti per non essere raccolte subito, anche se sono già contenute in un lungo interrogatorio dinanzi alla commissione presieduta da Hills e questo documento è valido per la procedura italiana.

Guido Guidi

Il ministro Rumor e il caso Lockheed

Roma, 8 giugno.

Il ministro Rumor ha fatto stasera la seguente dichiarazione: «*Si rifà nuovamente il mio nome come quello corrispondente alla sigla Antelope Cobbler con riferimento al caso degli aerei "Hercules" della Lockheed. Ribadisco nel modo più categorico quanto ho già dichiarato; e cioè che non ho mai effettuato interventi di sorta per favorire interessi della società Lockheed; né trattato o riscosso, direttamente o indirettamente, tangenti in relazioni all'acquisto di aerei*».

«*Se ci si basa sul fatto che io ero presidente del Consiglio nel 1969-70, so di avere sempre esercitato le mie funzioni nella più rigorosa osservanza dei miei doveri. Se ci si riferisce a documenti o atti che non conosco, dichiaro che chi avesse affermato una mia ingerenza nella vicenda delle tangenti avrebbe fornito informazioni assolutamente false o millantato credito nei miei confronti*».

(Ansa)

L'inchiesta di Catanzaro

Sid: troppi silenzi segreti, complicità

(Dal nostro inviato speciale)
Catanzaro, 8 giugno.

Se la «strategia dell'infiltrazione» è un principio lecito ai servizi segreti, non è altrettanto scontato che il Sid con la «politica del silenzio» impedisca poi alla magistratura di indagare sui fatti. E' questo il nodo centrale della requisitoria del p.m. Mariano Lombardi, titolare dell'accusa, nella terza istruttoria su piazza Fontana.

Il magistrato ha chiesto ieri il rinvio a giudizio del generale Gian Adelio Maletti, del capitano Antonio La Bruna, del maresciallo Gaetano Tanzilli, ufficiali del Servizio. Ha avanzato la richiesta, per il reato di strage, per Guido Giannettini, il fascista collaboratore del Sid, «infiltrato», ma anche collaboratore della cellula nera di Freda e Ventura, già ritenuti dalla magistratura milanese gli esecutori della strage di Milano del 1969.

Dall'anno della bomba al 1976, il Sid ha sempre taciuto. Il mese scorso ha opposto il segreto politico-militare alla richiesta dei giudici che volevano accertare se i passaporti forniti dal Sid ad elementi del gruppo padovano di Freda e Ventura fossero serviti a far espatriare Giovanni Biondo, Marco Balzarini (tuttora latitanti), Ivan Toniolo e Massimiliano Fachini (per quest'ultimo il p.m. ha richiesto il rinvio a giudizio). La stessa denuncia era stata rivolta al Sid per verificare se il ministero degli Esteri avesse rilasciato su richiesta del Servizio segreto un passaporto per Maurizio Giorgi, un neofascista che avrebbe dovuto mettere in contatto il Sid con Stefano Delle Chiaie, latitante in Spagna.

A queste richieste il Servizio ha risposto un «no» secco. Motivazione, il famoso segreto politico-militare. La magistratura ha accettato questo ennesimo veto del Sid e non ha ritenuto opportuno (come invece ha fatto il giudice torinese Luciano Violante) rinviare il problema alla Corte Costituzionale. Avrebbe fatto saltare il processo, che invece dovrebbe iniziare l'inverno prossimo, obiettano i magistrati.

E la politica del «silenzio» del Servizio segreto è duramente giudicata nella requisitoria: «*Se nei compiti del controspionaggio rientrava quello d'infiltrare uomini di fiducia nei gruppi eversivi per controllarli* — scrive il p.m. nella sua requisitoria —, *rientrava anche nei doveri dello stesso organismo sfruttare i risultati di questa infiltrazione, o neutralizzando in qualche modo il gruppo o provvedendo alla sua denuncia. E poiché non si è verificata né la prima né la seconda evenienza e sarebbe inevitabile la contestazione o di inefficienza o di connivenza, era più che verosimile che il reparto chiamato in causa avesse operato una verifica. E l'esito avrebbe potuto essere favorevole per l'informatore. Ciò che invece era inaccettabile era la pretesa ignoranza dei fatti, smentita clamorosamente dal grande numero di documenti raccolti dal Sid su tutta la vicenda*».

Il magistrato si riferisce agli avvenimenti precisi di questa lunga istruttoria che, iniziata a Roma sulla «pista rossa» grazie alla velina stesa dal maresciallo Tanzilli, nella quale le indagini venivano dirottate (ma per ordine di chi?) sul gruppo anarchico romano, passò poi da Treviso (dove per la prima volta il giudice Giancarlo Stiz affrontò le piste nere arrivando alla pista padovana di Freda e Ventura) fino a Milano.

Ai magistrati di questa città più volte fu negata la collaborazione. L'ammiraglio Eugenio Henke, a capo del Sid nel 1969 all'epoca dei fatti, negò l'anno dopo di aver mai disposto indagini sulla strage; tacque dell'informativa che pure era stata scritta, a quattro giorni dalla strage, negli uffici del Servizio segreto, e in seguito tacquero il generale Vito Miceli, che nel 1970 fu posto al vertice del Servizio segreto; tacquero i dirigenti dell'ufficio «D» che precedettero il generale Maletti.

Il Sid continuò ad adottare la «politica del silenzio» che per sei anni e mezzo ha impedito di raggiungere la verità, così come ancora oggi accade. Il generale Maletti (l'ufficiale del Sid disse di avere agito in questo senso d'accordo con Miceli), in qualità di capo dell'ufficio «D», negò di avere avuto con Giannettini rapporti dopo la metà del 1973; la magistratura scoprì invece che, proprio nel 1973, in primavera, l'ufficio «D» di Maletti e La Bruna aveva favorito l'espatrio di Giannettini e che fino all'aprile del 1974 lo aveva economicamente sostenuto anche se, per ammissione generale, la qualità dei suoi rapporti informativi era ritenuta scadente.

Il Sid di La Bruna e di Maletti ha sempre sostenuto che l'utilizzazione di Giannettini e la sua copertura erano dovute all'utilità, anche minima, che l'informatore poteva avere in relazione alle indagini che il Sid stava conducendo sul «Fronte nazionale» di Borghese e sui suoi tentativi golpisti.

Silvana Mazzocchi

Lo sciopero dei piloti distrugge le aerolinee

Roma, 8 giugno.

Mai come oggi, quindicesimo giorno di sciopero articolato «ad aquila selvaggia» dei piloti dell'Anpac, si sono registrate conseguenze così gravi nel settore del trasporto aereo a partecipazione statale. Il susseguirsi serrato di astensioni dei piloti e degli assistenti di volo ha determinato la quasi totale paralisi dei collegamenti Alitalia, Ati e Sam. Dalle 21 di ieri alle 21 di oggi, l'Alitalia ha dovuto cancellare 120 voli di DC-9 internazionali e nazionali; dalle 22 di ieri sera sono stati sospesi 2 voli di DC-8-62 in partenza da Roma; dalle 7 di oggi 15 voli di DC-8-43; dalla mezzanotte di ieri 2 voli di DC-10 per Tokyo e Buenos Aires mentre una partenza per Johannesburg è stata ritardata di molte ore. Inoltre, due Jumbo non sono partiti da New York ed un ridotto collegamento è stato realizzato con un DC-8-62.

Il disagio è stato notevole per i passeggeri; rilevante il danno economico non solo per le compagnie, ma per numerosi settori interessati (alberghi, agenzie di viaggio, pubblici esercizi ecc.) al movimento turistico in pieno sviluppo da qualche settimana. Fra i numerosi episodi incresciosi, se ne segnala uno in particolare: il volo Roma-Catania-Tripoli si è bloccato a Catania in seguito ad uno sciopero improvviso e dopo molte ore di vana attesa i 65 passeggeri sono stati riportati a Roma.

Nonostante l'impegno dell'Alitalia e delle altre compagnie, anche i programmi ridotti sono saltati. Lo scontro sul rinnovo contrattuale sta gradualmente distruggendo la maggior parte dell'aviazione civile italiana, in un momento già particolarmente difficile per la forte concorrenza internazionale e il progressivo aumento delle tariffe conseguente alla svalutazione della lira. Nessuna previsione, d'altra parte, a breve scadenza per la soluzione della controversia sulla riapertura o meno delle trattative. L'Intersind è ferma «sul uno», l'Anpac non intende recedere dalla richiesta di riprendere il negoziato. La Fulat (Federazione unitaria dei lavoratori del trasporto aereo) è allineata sulla posizione Intersind, ma è pronta a scatenare agitazioni se dovesse riscontrare qualche flessione.

Prima che si sviluppasse l'azione odierna dell'Anpac, la Fulat aveva minimizzato l'effetto delle astensioni dei piloti e degli assistenti «autonomi». «*L'Anpac* — sosteneva la Fulat — *sta dimostrando di avere la straordinaria capacità di prendere una cocente sconfitta, per la sua incapacità politica: la lotta corporativa dell'associazione dei piloti non ha, infatti, nessuna prospettiva, è un fuoco di paglia che arreca solo danni all'utenza*». Non si escludono iniziative di emergenza da parte del governo.

Dura la reazione delle organizzazioni dei braccianti e salariati agricoli in merito all'interruzione delle trattative contrattuali. Il segretario generale della Fisba-Cisl, Sartori, rileva come la Confagricoltura si sia assunta in pieno la gravissima responsabilità di questa battuta d'arresto rifiutandosi di entrare nel merito delle richieste avanzate.

«*Ho preferito insistere* — prosegue Sartori — *dopo tre sessioni di incontri su pregiudiziali relative ai problemi della trasformazione del patto in contratto con il chiaro intento di prendere tempo e di mortificare l'attività di contrattazione provinciale. La nostra risposta a questo punto non poteva che essere quella di intensificare l'azione sindacale dei lavoratori agricoli dipendenti*».

Aderendo all'invito della Federazione Cgil-Cisl-Uil di non turbare la fase più delicata della campagna elettorale, i sindacati hanno deciso due prime azioni di sciopero per il 25 giugno e il 6 luglio, informandone il ministro del Lavoro Toros.

Schiarita, invece, per il contratto dei lavoratori bancari. Toros, rientrato questa sera a Roma, convocherà le parti per domani. La Fib ha fermato le agitazioni in vista delle elezioni, impegnando le confederazioni per una soluzione rapida della vertenza. «*A questo punto* — sottolinea la Fib — *è solo una questione di volontà politica*». Domani saranno ripresi i contatti tra il ministro Malfatti e i rappresentanti confederali della scuola per il contratto triennale degli 850 mila dipendenti docenti e non insegnanti. Dopo le intese preliminari, le prospettive sono favorevoli.

Giancarlo Fossi

I lettori discutono

Una contingenza da 460 mila lire

Si è spesso parlato, in questi tempi, di crisi economica, di giungla retributiva.

Ma, quel che è più grave è che, nell'allegra Italia di oggi, di simili «uomini d'oro» ne sono in circolazione molti di più di quanto si possa pensare. Forse pochi sanno, in proposito, che esiste un'intera categoria — di circa 8 mila persone — di tali privilegiati: sono gli ex dazieri i cui stipendi, a paragone di quelli degli altri statali (lo sono anch'essi dall'1-1-1973), possono ben dirsi di favola.

Basti pensare che, mentre gli stipendi lordi di un normale statale vanno, mediamente, da un minimo annuo di lire 1.800.000 a un massimo di lire 5 milioni, un funzionario delle ex II.CC. in servizio presso un'Intendenza di Finanza, con mansioni inferiori a Direttore di Sezione, ha percepito, nel 1975, una retribuzione lorda di circa L. 35 milioni 700.000.

Di sola indennità di contingenza il predetto percepisce, al momento, oltre L. 2.240.000 al mese in base a un particolare meccanismo che scatta ogni tre mesi nella misura di oltre lire 12.800 per ogni punto leggero (nel 1975 sono scattati 36 punti con un aumento di L. 460.000 circa al mese!).

Nel corso di un anno lo stipendio del predetto ha avuto un aumento di ben circa 8 milioni di lire (passando da circa lire 27.800.000 a lire 35.700.000) in conseguenza dei cennati aumenti di contingenza, nonché dello sgravio concesso dalla miniriforma Visentini (circa L. 900.000 contro lo sgravio annuo di L. 80.000 per uno statale medio) e di uno scatto biennale (pari a oltre lire 100.000 mensili).

Gianni Riotti, Verona e altri otto lavoratori finanziari

Trattenute ai piloti

Sono rimasto sconcertato nel leggere sul giornale del 2 c.m. a pag. 17 col. 2 e 3 che, sugli stipendi dei piloti civili viene praticato un «trattamento fiscale privilegiato» così che questi redditi vengono decurtati in quantità di gran lunga inferiore a quanto si fa per gli altri redditi da lavoro dipendente.

A me non interessa discutere i problemi dei piloti civili, ma, vorrei, tramite il giornale, chiedere al ministro delle Finanze le giustificazioni su questo «privilegio» per il quale, non ho trovato riscontro nei decreti della riforma fiscale e vorrei anche chiedere:

«Perché il trattamento privilegiato (cioè l'esenzione della Rm) non fu a suo tempo conservato per i pensionati dell'Inps?».

L'art. 3 della Costituzione è veramente tanto ermetico?

V. Albino Papaleo, Rimini Pensionato Inps

Gruppo di valdesi dissente dal pastore

Riferendomi alle dichiarazioni di Tullio Vinay, candidato nel pci, vorrei che fosse chiaro che questa candidatura non coinvolge per nulla la responsabilità dei Valdesi. I quali, nella loro grande maggioranza, non approvano che un Pastore svolga un'attività extra ecclesiastica senza aver ricevuto alcun mandato dalla Chiesa alla quale egli ha promesso di consacrare tutto il suo tempo.

Molti di noi Valdesi avremmo preferito che Tullio Vinay rinunciasse alla sua qualifica di Pastore Valdese, perché da secoli abbiamo visto nei Pastori i nostri migliori rappresentanti.

Martino Lageard, Torre Pellice

Eurocomunismo

Vorremmo soffermarci ad analizzare un «passo» del discorso di Berlinguer a proposito dello Eurocomunismo. Egli ha dichiarato: «E' una stupidaggine dire che il comunismo è uguale dovunque. Noi non vogliamo seguire i modelli dell'Europa orientale. Crediamo nella via nuova al socialismo, quella fondata sulla democrazia e sulla libertà». («La Stampa» dell'8-6-76).

Il brano conferma la coerenza dei comunisti anche se, l'inserimento delle parole democrazia e libertà può indurre facilmente in errore gli elettori e far pensare che vi può essere stabilmente e concretamente un comunismo democratico e libertario.

Ma così non è. Il comunismo si è dimostrato ovunque, da che mondo è mondo, sempre lo stesso: elezioni con lista unica, sindacato unico legato al partito, partito unico. Non sono stati mai ammessi dissensi di sorta. Non abbiamo un solo esempio di un Paese comunista libero e pluralista.

Angelo Ligato, Torino
Cristiano Girardi, Susa

il tempo che farà

Al nord Italia, sulle regioni centrali e sulla Sardegna, poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti più intensi sulle regioni adriatiche. Sulle regioni meridionali, nuvolosità variabile più intensa sulle regioni del basso versante adriatico. **Temperatura:** in lieve aumento. **Venti:** deboli. **Mari:** poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Città	Min	Max
Bolzano	9	31
Verona	12	29
Trieste	16	24
Venezia	16	28
Milano	12	29
Torino	12	27
Cuneo	12	25
Genova	14	25
Bologna	12	28
Firenze	15	29
Pisa	11	25
Ancona	16	21
Perugia	6	16
Pescara	13	21
L'Aquila	11	20
Roma	13	23
Campobasso	9	15
Bari	11	21
Napoli	17	23
Potenza	9	15
Catanzaro	12	30
Reggio Cal.	14	23
Messina	16	23
Palermo	19	21
Cagliari	13	25

Temperature minime e massime registrate in alcune città estere:

Città	Min	Max
Beirut	18	25
Bruxelles	14	28
Chicago	17	31
Ginevra	10	22
Honolulu	22	30
Lisbona	17	23
Londra	13	26
Los Angeles	13	23
Madrid	9	29
Miami	24	29
Montreal	16	30
Mosca	11	16
New York	15	38
Parigi	16	27
San Francisco	11	14
Stoccolma	8	13
Taipei	24	33
Teheran	24	35
Tokyo	20	26

SICUREZZA SOCIALE

Lotta al male del secolo

Nel primo dopoguerra morivano di tubercolosi circa 30 mila persone all'anno: un numero impressionante anche perché allora l'Italia non superava i 35 milioni di abitanti. La tubercolosi aveva assunto proporzioni di malattia sociale e per combatterla si decise di istituire un'apposita assicurazione a cui dal 1927 sono soggetti tutti i lavoratori.

Attualmente i morti per tubercolosi si aggirano sui 7000 all'anno: metà di quelli che si registrano nello stesso periodo di tempo a causa delle sciagure stradali. Le diagnosi precoci, il progresso medico e farmaceutico, la realizzazione di una efficiente attrezzatura ambulatoriale e la buona alimentazione ivi esistente hanno conseguito questo ottimo risultato, togliendo alla tubercolosi quel senso di tragica ineluttabilità che aveva una volta. Inoltre, la gratuità dei ricoveri, qualunque sia la loro durata, e la corresponsione di soddisfacenti prestazioni economiche — durante e dopo la degenza del tubercolotico — hanno grandemente diminuito le preoccupazioni dei suoi familiari che prima — se non disponevano di mezzi adeguati — finivano per dover dipendere dalla pubblica beneficenza.

Purtroppo, nel frattempo si è fatto sempre più minaccioso il cancro che attualmente occupa il secondo posto nella graduatoria della mortalità, superando di gran lunga le punte massime raggiunte cinquant'anni fa dalla tubercolosi. Nel 1975 la statistica attribuisce ai tumori più di 110 mila morti. Il cancro ha quindi ormai assunto ruolo e dimensioni di malattia sociale ed è combattuto come tale da medici e scienziati che si prodigano per arginare questo flagello che in proporzioni equivalenti fa vittime dovunque.

Un altro aspetto di questo pauroso fenomeno, che la cronaca denuncia, ma che soltanto il legislatore può affrontare, è quello dell'assistenza sociale ai cancerosi e ai loro familiari: lo stesso motivo che nel 1927 indusse i pubblici poteri ad istituire l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi. Questa esigenza è stata ripetutamente espressa anche nei convegni per la lotta contro i tumori, dove si dà sempre più ampio spazio ai problemi dell'assistenza sociale degli ammalati, soprattutto dei più poveri, perché i medici sanno per esperienza che la terapia del cancro comporta spese che sono causa di rovina per tante famiglie. Di qui la necessità di attuare una forma di assicurazione obbligatoria contro i tumori, analogamente a quanto si è fatto — con risultati così lusinghieri — per la tubercolosi.

Il reperimento dei mezzi finanziari occorrenti è pregiudiziale anche per la lotta contro il cancro e soltanto un'apposita assicurazione — resa obbligatoria per legge, come quella antitubercolare, sarebbe in grado di garantire a tutti questi ammalati le cure necessarie senza ridurre alla miseria le loro famiglie che potrebbero fruire — durante e dopo il ricovero del congiunto — di prestazioni analoghe a quelle attualmente dovute agli assistiti per tubercolosi.

Senza contare che con un'assicurazione obbligatoria si potrebbero reperire i mezzi per intensificare prevenzione e ricerche per combattere i tumori e fornire agli appositi centri quelle apparecchiature che attualmente i dissestati bilanci ospedalieri non sono in grado di mettere a disposizione dei medici, dei ricercatori e degli ammalati.

Osvaldo Paita

Assolto un torinese trovato con valuta alla frontiera francese

Sanremo, 8 giugno.

(r. o.) Francesco Ormezzano, 38 anni, il professionista torinese arrestato sabato al valico di frontiera di Ventimiglia per tentata esportazione di valuta, è stato assolto stamane dal tribunale di Sanremo perché il fatto non costituisce reato. Il dott. Ormezzano trovato in possesso di 100.000 lire in contanti, aveva poi consegnato spontaneamente alla Guardia di finanza un assegno di 8 milioni 900 mila lire, non trasferibile, intestato a suo nome. «*Lo avevo ricevuto per raccomandata venerdì pomeriggio e quindi non ho potuto depositarlo in banca* — ha detto ai giudici — *siccome mi allontanavo da Torino e non mi fidavo a lasciarlo in casa, l'ho messo nella custodia della patente. Me ne sono completamente dimenticato, sino a quando sono stato fermato alla frontiera*».

Dimostrata la mancanza di dolo il dott. Ormezzano è stato assolto e scarcerato.

Novara: conclusa l'istruttoria con 21 rinvii a giudizio

Per il calvario di Cristina rischiano l'ergastolo in 15

Forse a ottobre il processo - La diciottenne, figlia d'un industriale, fu rapita il 1° luglio '75 a Eupilio, presso Como - Il cadavere trovato nella discarica di Galliate un mese dopo - Il padre è morto di dolore

Loredana Petroncini

Alberto Menzaghi

Giuliano Angelini

Achille Gaetano — Rosa Cristiano

Giuseppe Milan

Bruno Abramo

Francesco Gaetano — Vittorio Carpino — Luigi Gnemmi

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 8 giugno.

L'istruttoria sulla tragica vicenda di Cristina Mazzotti è conclusa. Quindici persone rischiano l'ergastolo. La requisitoria del giudice Paolo Ruggero è stata depositata in cancelleria e adesso toccherà al dottor Francesco Carosselli stabilire la data del processo. Forse sarà in autunno, a ottobre. Non esiste a Novara un'aula della corte d'assise capace di ospitare tanti imputati, i loro difensori, il pubblico. Le udienze si terranno nella palestra della «Casa del popolo», dove ha sede anche la questura. Nell'istruttoria, gli

Cristina Mazzotti (Tel.)

imputati erano 24, poi due sono stati prosciolti e non si presenteranno neppure come testimoni. Nel rinvio a giudizio, il giudice ne ha scagionato un terzo. Sul banco degli imputati saliranno in 21: 15 con le accuse più gravi, che vanno dall'omicidio volontario aggravato alla violenza privata al sequestro di persona all'occultamento di cadavere; gli altri sei per reati minori: ricettazione, favoreggiamento, falso. Imputazioni diverse ma direttamente o indirettamente un'altra responsabilità li accomuna tutti: quella morale.

I nomi dei 15: Sebastiano Spadaro (latitante), Giuseppe Milan, Giuliano Angelini, Loredana Petroncini, Francesco Gaetano, Libero Ballinari (detenuto in Svizzera), Gianni Geroldi, Achille Gaetano, Luigi Gnemmi, Rosa Cristiano, Vittorio Carpino, Alberto Menzaghi, Bruno Abramo, Antonino Giacobbe e Francesco Gattini (anche quest'ultimo latitante).

Gli altri sei: Peppino Faivo, Giovanni Talarico, Francesco Russello, Alberto Rosca, Ugo Scalerzo, Vittorio Passafari, tutti a piede libero.

La vicenda che ha fatto inorridire per la sua brutalità, inizia il 1 luglio dello scorso anno a Eupilio, vicino a Como. Cristina Mazzotti, 18 anni, è rapita mentre rincasa in compagnia di Carlo Galli ed Emanuele Luisari. I banditi la portano nella cascina di Castelletto Ticino, che Giuliano Angelini ha affittato per nascondere i sequestrati. La giovane è calata in un cunicolo di due metri di lato per 1,45 d'altezza, che riceve aria da un tubo di plastica. Sopra di lei si chiude la botola che la isola da ogni rumore. Dev'essere stato spaventoso per Cristina vivere in quelle condizioni, nel buio e nel silenzio più assoluto. Forse impazzisce per il terrore e i suoi carcerieri sono costretti a iniettarle calmanti, crearle un sonno artificiale, unica pausa alla sua angoscia. Ma non lo fanno per pietà; vogliono che la ragazza non subisca alterazioni mentali, che sia sempre lucida per farle domande che esigono una precisa risposta da trasmettere poi alla sua famiglia quale prova della sua vitalità.

Intanto che Cristina languisce là sotto, i banditi si mettono in contatto con i suoi genitori e chiedono il primo riscatto: 5 miliardi. Il padre della ragazza non ha tanto denaro, teme di non riuscire a salvare la figlia ed è colto da malore. Il primo di una lunga serie che poi lo porteranno alla tomba. Le trattative con i rapitori le manda avanti l'avvocato Sommari. Ogni giorno i banditi telefonano, la Sip riesce a localizzare l'apparecchio da dove parlano, in una cabina di Varese. La polizia tende la rete e l'11 luglio uno dei messaggeri telefonici è identificato per Sebastiano Spadaro, che poi si allontana in auto con Giuseppe Mila. Il primo passo è fatto, gli inquirenti devono agire con estrema cautela se vogliono arrivare alla prigione della ragazza. Restano in attesa che si verifichi l'occasione propizia per catturare in un colpo solo tutta la banda e salvare l'ostaggio. Quest'ultima eventualità però non avviene.

I banditi sono all'erta, forse si sono accorti di essere seguiti o, come le belve, fiutano il pericolo e interrompono i contatti con i Mazzotti, restano tranquilli. La polizia li tiene d'occhio a distanza, non è ancora arrivato il momento per tirare la rete. Il 20 luglio riprendono le telefonate, questa volta la banda è meno esigente sulla somma del riscatto e sette giorni dopo si accorda: un miliardo e 50 milioni. I Mazzotti pagano il giorno 1 agosto. Sono convinti che poche, ma lunghe ore, li separino ancora dalla figlia. Vivono momenti d'angoscia, ogni volta che qualcuno bussa alla porta si sentono scoppiare il cuore per l'emozione: «E' lei». No, Cristina è già morta e sepolta sotto un mucchio d'immondizia.

Cristina resta a Castelletto Ticino fino al 28 luglio e alla sua custodia si sono alternati Ballinari, Angelini, Geroldi, Petroncini e la Cristiano. Quando lascia la cella, dev'essere ormai distrutta nel fisico e nella mente. La trasferiscono a Galliate, in casa della Cristiano ed al gruppetto di carcerieri si aggiunge Abramo. Ma questo nuovo rifugio non è sicuro perché al 31 troppe persone vanno a bussare la porta dell'alloggio: prima un carabiniere che porta un avviso, poi il padrone dello stabile che vuole discutere sul canone dell'affitto, poi un'amica della Cristiano che vuole a tutti i costi entrare nell'alloggio per fare «quattro chiacchiere».

Nel pomeriggio arrivano Ballinari e Menzaghi, che decidono di trasferire l'ostaggio altrove. Per fare star tranquilla Cristina, le somministrano gocce di tranquillanti, le iniettano nelle vene liquidi vari, le fanno ingoiare pastiglie. Cristina ha ancora la forza di scrivere un messaggio alla famiglia. L'ultimo. Alle 2,30, muore. Libero Ballinari sostiene di averle praticato la respirazione bocca a bocca per rianimarla, e Giuliano Angelini dice che quando Cristina è stata portata fuori dall'alloggio «si reggeva sulle sue gambe». A questo punto sorge una domanda angosciosa: quando l'hanno sepolta alla discarica del Varallino di Galliate, era ancora viva? Possono essere stati così crudeli con lei? Non lo si saprà mai.

Ormai i rapitori hanno incassato e la banda si scioglie: Angelini, Petroncini e Geroldi vanno a Lamezia Terme, in Calabria, per riscuotere la loro parte di denaro 104 milioni. S'incontrano con Antonio Giacobbe, noto boss mafioso, che ha diretto tutta l'operazione del sequestro e tenuti i contatti con gli uomini che agivano al Nord, tra questi il latitante Francesco Gattini e Achille Gaetano. Poi l'intervento della polizia, l'arresto di quasi tutti i criminali e delle persone che hanno avuto a che fare con loro.

Al dramma dei Mazzotti si aggiunge un'altra tragedia: la morte del padre di Cristina, ucciso dal dolore.

Aldo Popaiz

Il processo per la strage

Peteano: s'indaga su sei magistrati e tre carabinieri

Venezia, 8 giugno.

Comunicazioni giudiziarie sono state emesse dalla procura della Repubblica di Venezia nei riguardi di magistrati e ufficiali dei carabinieri che condussero le indagini sulla strage di Peteano.

L'atto istruttorio fa seguito alla denuncia presentata da uno degli imputati, Romano Resen, nella quale magistrati e carabinieri vengono accusati di una serie di reati che vanno dall'omissione all'abuso di atti d'ufficio, alla calunnia, alla falsa testimonianza. Resen nella sua denuncia ribadiva quanto già avevano sostenuto i legali del collegio di difesa durante il processo di primo grado per la strage di Peteano, i quali avevano accusato alcuni magistrati e ufficiali dei carabinieri di aver tralasciato durante le indagini alcuni elementi che avrebbero portato all'attribuzione dell'attentato a elementi neofascisti. I giudici di Trieste, dinnanzi ai quali si svolgeva il processo, ritennero infondata l'accusa e archiviarono la denuncia.

Le comunicazioni giudiziarie sono state inviate a tre ufficiali dei carabinieri: il generale di brigata Dino Mingarelli, il maggiore Antonio Chirico e il tenente colonnello Domenico Farro; ai magistrati Bruno Pascoli e Raul Cenisi del tribunale di Gorizia; al dottor Claudio Coassin, della corte d'appello di Trieste; al sostituto procuratore della Repubblica di Trieste Alessandro Brenci, al dottor Sergio Serbo e al dottor Antonio Pontrelli, entrambi magistrati del tribunale triestino. Delle altre comunicazioni giudiziarie sono state inviate a Walter Di Biaggio, uno dei testimoni del processo, Carlo Kovacic, Sergio Tuntar e una guardia carceraria di Gorizia, Antonio Padula.

«Nei limiti del possibile — ha affermato il procuratore della Repubblica di Venezia, dottor Cammesecchi incaricato dell'inchiesta — *siamo intenzionati a sbrigare in tempi brevi questo procedimento, per questo ho chiesto la collaborazione del procuratore aggiunto, dottor Naso, e del sostituto, dottor Fortuna. Nelle comunicazioni giudiziarie comunque, non abbiamo fatto riferimento a specifici reati, ma ci siamo richiamati a quanto esposto da Resen nella sua denuncia*».

La strage di Peteano avvenne il 31 maggio 1972. Una telefonata anonima avvertì i carabinieri che nella zona di Peteano si trovava una «500» abbandonata. Un gruppo di carabinieri si recò sul posto per controllare e non appena alzarono il cofano della vettura l'automobile esplose: tre carabinieri morirono sul colpo, mentre un quarto rimase gravemente ferito. Si accertò più tardi che la «500» era imbottita di «T 4», un esplosivo al plastico.

Per l'attentato furono rinviate a giudizio sei persone: Romano Resen, Gianni Mazzorana, di 28 anni, Maria Mazzorana, di 40, Furio La Rocca, di 26, Giorgio Budicin, di 26, e Enzo Badin, di 23. A conclusione del processo di primo grado, però, tutti e sei gli imputati furono assolti per insufficienza di prove.

Il 23 giugno prossimo dovrebbe aprirsi a Trieste il processo d'appello: gli imputati avevano chiesto la ricusazione dei giudici triestini per legittima suspicione, ma la Corte di Cassazione ha respinto la richiesta. *(Ansa)*

Per afferrare la palla

Tredicenne scivola e annega nel Sesia

(Dal nostro corrispondente)
Varallo Sesia, 8 giugno.

(g. g.) Per afferrare una palla caduta nel Sesia, una ragazzina di 13 anni, Evelina Marconi, abitante a Camperlogno nell'Alta Valsesia, è annegata.

La ragazza stava giocando sulle rive del fiume con il fratellino e una sorella, a poche decine di metri dalla loro abitazione. Per afferrare la palla Evelina è salita su un grosso sasso ma è scivolata ed è caduta in acqua. Il fratellino le ha porto un bastone affinché potesse aggrapparsi ma la corrente ha trascinato la ragazzina lontano una cinquantina di metri. Terrorizzati, i due bambini hanno invocato aiuto, quando sono arrivati i primi soccorritori era troppo tardi. Evelina Marconi, portata a riva solo una ventina di minuti più tardi, è stata trasportata con un'ambulanza all'ospedale di Varallo Sesia dove però è giunta priva di vita.

Una violenta scossa di terremoto in Friuli

Udine, 8 giugno.

Tre scosse di terremoto, una delle quali di notevole intensità, hanno provocato panico in tutto il Friuli, e sono state avvertite anche a Bolzano e Venezia. Secondo gli strumenti dell'osservatorio di Trieste, la prima, avvenuta alle 14,05, era del quarto grado della scala Mercalli; la seconda, la più forte, alle 14,14, del sesto grado; l'ultima, alle 14,19, del quarto grado.

La scossa più forte è stata avvertita distintamente in tutte le tendopoli del Friuli. Dalle montagne intorno a Resiutta sono precipitati alcuni grossi massi; a Tolmezzo, tutta la popolazione è scesa in strada. A Gemona, sono crollati alcuni muri già pericolanti. Non si segnalano feriti.

(Ansa)

Presentata dagli onorevoli Tamini e Gastone comunisti

Un'interrogazione al ministro dell'Interno sul dirigente della "mobile" di Novara

Il dott. Madia, attualmente comandato a Torino, sarebbe coinvolto in una vicenda poco chiara: è accusato di aver consegnato sei bombe a mano a due pregiudicati - L'interessato nega

(Dalla redazione romana)
Roma, 8 giugno.

Gli onorevoli Tamini e Gastone (comunisti) hanno presentato stamane al ministro dell'Interno una interrogazione che riguarda il dirigente della squadra mobile della questura di Novara dottor Aldo Madia e una operazione condotta dai carabinieri. I due parlamentari vorrebbero conoscere se al ministro è noto *che il dottor Madia sia stato interrogato dall'autorità giudiziaria in qualità di indiziato del reato di detenzione e porto di esplosivi (bombe a mano), ordigni che avrebbe ricevuto e non depositato a termini di legge alla direzione di artiglieria, consegnandoli invece a noti pregiudicati*».

Gli interroganti, a conoscenza dell'intervento di un ispettore generale, desiderano sapere perché il funzionario non sia stato colpito da provvedimenti cautelativi ma semplicemente «comandato» alla questura di Torino.

Nell'ultima parte del documento Tamini e Gastone desiderano sapere «*se il ministro non ritiene che una più ferma e responsabile posizione da parte della direzione generale della polizia non toglierebbe la magistratura da una posizione di comprensibile imbarazzo agevolandone il non facile compito*».

E' una vicenda dai contorni oscuri che risale a circa un mese fa. I carabinieri, nel corso di una perquisizione nell'appartamento che Mario Brioschi, 26 anni, affittava in un lussuoso edificio di via Monteverdi 2, rinvennero in una borsa tre rivoltelle e una pistola. I militi, con il Brioschi arrestarono un suo ospite, Silvano Villa, 28 anni, Ivorio, da poco dimesso dal carcere. I due, in caserma, giurarono di non sapere nulla delle armi spiegando che dovevano essere stati i fratelli Sbordone a nasconderle in casa loro per metterli nei guai.

I fratelli Sbordone, Antonio e Umberto, entrambi di Palmi, erano stati allontanati da Arona con provvedimento dell'autorità di p.s. su proposta dei carabinieri, a causa della loro condotta. Trasferitisi a Novara, avevano affittato un grosso appartamento in via Gnifetti 9 dove sembra vi fosse un gran via vai di gente. Pare che i carabinieri abbiano perquisito anche questo alloggio ma senza trovarvi né gli occupanti né nulla di sospetto.

Il Villa, messo alle strette, finì poi per raccontare una storia sconcertante. Gli Sbordone ai primi di aprile gli avrebbero proposto un «*lavoro che stava loro a cuore e che avrebbe pure fatto piacere a un loro amico*». Successivamente gli venne spiegato di che si trattava: pilotare un'auto rubata con a bordo un uomo che avrebbe collocato un ordigno esplosivo nella caserma dei carabinieri di Arona. Sempre secondo il Villa, in quella occasione sarebbe giunto in casa degli Sbordone il dirigente della squadra mobile di Novara, dottor Madia con un pacco contenente sei bombe a mano che, sempre a detta del Villa, avrebbero dovuto costituire il nucleo centrale dell'ordigno esplosivo.

Stando al racconto fatto ai carabinieri, il Villa avrebbe rifiutato e qualche giorno dopo avrebbe riportato il pacco con le bombe allo stesso dirigente della squadra mobile.

Le dichiarazioni erano di tale gravità che subito il Villa e il Brioschi, che avrebbe confermato in parte il racconto dell'amico, furono messi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sembra poi che i due abbiano confermato davanti al magistrato le loro accuse, presente il difensore, avvocato Giovanni Correnti. La vicenda, per quel che se ne sa, finisce qui.

Il dirigente la squadra mobile, dottor Madia, non ha ricevuto comunicazioni giudiziarie ma si sa che è stato interrogato dal procuratore della Repubblica a cui si è presentato spontaneamente, accompagnato da un legale. Il funzionario di p.s. si sarebbe dichiarato vittima di una vendetta e avrebbe spiegato, quale retroscena, un gioco di confidenti: da una parte quelli dei carabinieri (il Villa) dall'altra quelli della Mobile (gli Sbordone). Rimane da chiarire quello che è, in definitiva, l'oggetto della interrogazione degli onorevoli Gastone e Tamini, cioè la storia delle sei bombe a mano.

Novara. Il dirigente Aldo Madia (Telefoto Giovetti)

A questo riguardo sembra che effettivamente il dottor Madia sia venuto in possesso degli ordigni trovati nella soffitta di una villa del Biellese. Non li avrebbe consegnati alla direzione di artiglieria trattandosi di materiale deteriorato e fuori uso. Nella interrogazione si riprende l'accusa del Villa secondo la quale il funzionario di p.s. avrebbe portato le bombe a casa degli Sbordone cosa che il dottor Madia nega recisamente.

Oltre che dal procuratore della Repubblica, il dirigente della Mobile sarebbe stato sentito anche da un ispettore del ministero dell'Interno, ma nei suoi confronti non risulta siano stati presi provvedimenti, neppure di carattere amministrativo. Sarebbe solamente stato inviato, da una decina di giorni, in missione a Torino.

Un episodio della proverbiale «rivalità» fra polizia e carabinieri o c'è dell'altro? Sarà la procura della Repubblica di Torino, a cui è stata affidata l'inchiesta, a rispondere.

Undici milioni rubati a Sanremo

Un rapinatore straniero in un'agenzia di cambio

Sanremo, 8 giugno.

Rapina a mano armata oggi pomeriggio a Sanremo. Due giovani, che poi sono fuggiti su di una potente motocicletta con targa francese, hanno assaltato l'agenzia di cambio «Firenze», nella centrale via Roma. Bottino: 11 milioni e mezzo in contanti, in biglietti da 100, 50 e 10 mila lire.

Uno dei rapinatori è entrato nell'agenzia; l'altro è rimasto sulla moto con il motore acceso. Il primo, nella fretta di scappare, ha dimenticato sul bancone un altro milione in contanti: era un giovane, biondo, a viso scoperto, alto circa un metro e 85. Il bandito ha intimato al direttore dell'agenzia, Fausto Pizzichelli, 38 anni, e all'impiegata Colautti, 20 anni, di aprire la cassaforte, puntando una pistola che aveva estratto dalla tasca. «*Aprire, aprire*» ripeteva con accento straniero. A cassaforte spalancata, il giovane ha colpito col calcio della pistola i due, spingendoli con violenza nella toilette. Ha poi vuotato rapidamente la cassaforte, infilando il denaro in un sacchetto dell'immondizia. Il Pizzichelli e la Colautti hanno riportato ematomi al capo. *(Ansa)*

Sanremo. L'impiegata Colautti (Tel. Emmeti Press)

Occorre stabilire chi ha diritto alle "vetture blu"

Per le auto statali i sindacati propongono di ridurre le spese

(Dalla redazione romana)
Roma, 8 giugno.

Occorre definire chi realmente ha diritto all'uso della macchina ministeriale, poi è anche necessario specificare l'area applicativa dell'uso delle «auto blu», cioè per quali circostanze esse debbono essere usate dagli aventi diritto. Intanto, si potrebbe prevedere di ridurre drasticamente del 50 per cento le spese attualmente sostenute dalle amministrazioni per la manutenzione delle auto.

Queste le proposte — che saranno portate avanti e prospettate alla presidenza del Consiglio — dalle organizzazioni sindacali sullo scandalo delle «*macchine di Pantalone*» che si sta allargando (ne sono coinvolti, oltre ai ministeriali, anche gli amministratori del Comune di Roma) e che sono state illustrate dal segretario generale della Cgil-statali, Antonio De Angelis.

Secondo De Angelis, il problema non va visto, in ogni caso, isolato da un contesto generale: «è da più di due anni che *portiamo avanti* — sostiene il segretario generale della Cgil-statali — *il discorso della riqualificazione della spesa pubblica, chiedendo un'indagine per puntualizzare le aree dove è possibile intervenire per operazioni riduttive degli oneri della spesa pubblica. Da parte nostra, le abbiamo individuate nel settore degli appalti, delle commesse, dell'informatica e delle spese di funzionalità degli uffici, tra cui appunto, oltre ai telefoni, esiste il problema delle auto di servizio*».

Già da tempo, lo stesso provveditorato generale dello Stato — aggiunge De Angelis — ha bloccato l'acquisto di nuove vetture per il ricambio alle vecchie ed ha ridotto di qualche decina di unità il parco macchine a disposizione delle amministrazioni. Intanto, gli autisti dei ministeri — conclude De Angelis — possono e devono prendere una più decisa posizione contro «*questo malcostume dilagante*» per una riorganizzazione dei servizi e in questa loro battaglia avranno senz'altro tutto l'appoggio delle organizzazioni sindacali.

Lodi: otto detenuti tentano di evadere

Lodi, 8 giugno.

(p. g. c.) Questa notte alle due otto detenuti del carcere di Lodi hanno cercato di evadere ma il loro tentativo è stato bloccato dal pronto intervento del personale di custodia e dei carabinieri.

I detenuti avevano già segato le sbarre di una cella e si accingevano a segare quelle dell'altra quando alcuni agenti di custodia, attirati dai rumori, davano l'allarme. Il comandante delle guardie carcerarie chiedeva l'intervento del gruppo «Milano-terzo» dei carabinieri di Lodi che dopo aver circondato l'istituto di pena penetravano nelle celle e ammanettavano gli otto detenuti.

E ancora una volta paga la produzione

L'aumento del vincolo di portafoglio toglie liquidità alle banche che sono costrette a imprestare denaro a prezzo più alto

Il Comitato del credito ha aumentato dal 30 [illegible] 42% la quota di investimenti in titoli pubblici che le banche sono obbligate a compiere sulla loro nuova raccolta di risparmio (cosiddetto «vincolo di portafoglio»). Ciò vuol dire che su ogni cento lire di risparmio fresco, le banche ne dovranno impiegare tassativamente 42 in una lista di titoli prefissata dal Comitato interministeriale del credito medesimo, al tasso di interesse e alle condizioni di acquisto [illegible] questo [illegible] comitato stabilite.

Va aggiunto, per comprendere la portata [illegible] questa disposizione, che le banche sono anche tenute a devolvere 15 lire [illegible] ogni 100, della loro raccolta di risparmi, alla riserva obbligatoria. Ne consegue che la libera disponibilità di denaro per impieghi [illegible] il sistema economico-produttivo, dopo la nuova disposizione, risulta solo di 43 lire su ogni 100, di risparmio fresco raccolto. Poiché si stima che nella seconda metà del 1976 il sistema bancario potrà raccogliere 10-11 mila miliardi, ne consegue che solo 4500-4700 potranno essere disponibili per i finanziamenti produttivi. L'espansione economica, che si sta ora sviluppando, nella nostra economia, rischia così d'essere strozzata sul nascere. Ma vi sono anche due altre conseguenze deleterie. Una è che, per effetto di questo vincolo alle banche, è stato annunciato un aumento del tasso d'interesse che le banche fanno pagare alle imprese: il cosiddetto «prime rate», cioè il tasso d'interesse primario, quello che le banche danno ai clienti migliori (e maggiori) aumenterà.

Naturalmente [illegible] altri tassi d'interesse che sono già più [illegible] subiranno anch'essi un rincaro, presumibilmente di un punto e forse, purtroppo, anche di più. Le banche intendono far questo perché sostengono che gli impieghi, a cui sono obbligate, dal vincolo ora introdotto, non sono abbastanza remunerativi, per coprire i costi della raccolta (cioè i tassi d'interesse che debbono [illegible] ai risparmiatori) e i costi di gestione bancaria.

Dunque, dicono le banche, debbono rivalersi di questa perdita sulle imprese, e sull'altra clientela ordinaria inasprendo i tassi di interesse che fanno loro pagare. Questo è un punto da verificare. Può darsi che i compensi che le banche prendono per i titoli che [illegible] obbligate ad assorbire non siano per esse molto lucrosi, ma bastino almeno a coprire il costo della raccolta e della gestione. Può darsi che i guadagni che già fanno sugli altri impieghi bastino per dar loro utili non disprezzabili. Assieme alla verifica di questo punto, vi è però la complicazione delle eventuali perdite sul valore dei titoli, che [illegible] banche saranno obbligate a comperare e [illegible] potrebbe derivare da una loro discesa di quotazione, rispetto al [illegible] di acquisto connesso ai variabili andamenti del mercato dei titoli a reddito fisso.

Un'altra deprecabile conseguenza che vi sarà, in connessione alla misura appena adottata, è che le banche, per una parte notevole della loro attività, si burocratizzeranno: anziché favorire [illegible] la clientela, si limiteranno ad operazioni automatiche di finanziamento di operatori pubblici, a condizioni prefissate. Questo è un netto passo indietro, rispetto alle tesi innovatrici che si erano recentemente prospettate per il nostro sistema bancario, cioè di sviluppare un cosiddetto mercato monetario, in cui [illegible] possano allargare e diversificare il loro apporto al finanziamento della produzione e del commercio in relazione ai fabbisogni di capitale d'esercizio rispetto alla tesi, anch'essa innovatrice, che vorrebbe le banche più direttamente partecipi al processo di investimento produttivo, con un maggior [illegible] al finanziamento a medio e lungo termine delle imprese produttive.

Dunque, mortificazioni per le banche migliori e più desiderose di innovare, nonché per i risparmiatori e le imprese interessate a tali innovazioni; mortificazioni e oneri per la produzione, tanto per quanto riguarda il capitale [illegible] e quindi i nuovi investimenti, quanto per quel che riguarda il capitale circolante e quindi la dinamica di produzione, [illegible] le attrezzature esistenti. Rincari per i bilanci delle imprese: perché il costo del denaro non sarà aumentato purtroppo solo per i nuovi prestiti ma per tutti, anche per quelli già esistenti, purché vengano a scadenza o siano modificabili (come spesso accade, trattandosi di crediti non a lungo termine).

[illegible] poteva evitare tutto ciò? La risposta è complessa. Intanto, vi è [illegible] questione di fondo del disavanzo pubblico. Se esso fosse minore, vi sarebbe meno bisogno di collocare titoli, per finanziare tale disavanzo, presso le banche. Un primo punto dunque riguarda la politica delle pubbliche [illegible]. Una seconda questione però, si riferisce ai giri che spesso fa il denaro delle cartelle collocate obbligatoriamente presso le banche: e che va a finire esso stesso a processi produttivi, come credito agevolato. Non si potrebbero fare intervenire più direttamente le banche in questa attività, evitando la burocratizzazione di far loro [illegible] obbligatoriamente titoli, il cui provento altri erogano alle imprese?

Si risponderà che vi era fretta [illegible] provvedere e, quindi, [illegible] vi era altra via. Replico che da circa cinque mesi questi problemi bollono [illegible] pentola. Al solito ci si è ridotti all'ultimo minuto, ricorrendo a vecchi e criticabili congegni. Comunque si cerchi [illegible] provvedere ora, per creare migliori presupposti in autunno. Rimane poi [illegible] questione che ho già svolto su *La Stampa* quando vi fu l'altro vincolo di portafoglio, due anni orsono. Se bisogna far assorbire titoli pubblici alle banche, meglio sarebbe farlo, rendendoli allettanti per le banche stesse: in modo che esse non debbano caricare sulle imprese l'onere dell'assorbimento di tali titoli [illegible] che [illegible] abbiano il pretesto (perché a volte [illegible] per certe misure è un pretesto) per farlo.

D'accordo che così il denaro all'operatore pubblico costa [illegible] più, ma è ragionevole che [illegible] lo paghi come gli altri operatori. [illegible] risparmio che esso fa crea un peso iniquo sulla produzione.

Francesco Forte

Umberto Agnelli si dimette da amministratore delegato

Nuovi nomi al vertice Fiat

Il Consiglio di amministrazione ha accettato le dimissioni di Umberto Agnelli che però rimane vicepresidente - Nel comitato di direzione, presieduto [illegible] dall'ingegner De Benedetti, entrano, a fianco di Cesare Romiti, Bruno Beccaria e Nicola Tufarelli - Il comunicato dell'azienda

Umberto Agnelli ha lasciato la carica [illegible] amministratore delegato e gli altri incarichi esecutivi ma continua a far parte, come vicepresidente, del Consiglio di amministrazione della Fiat.

Delle dimissioni di Umberto Agnelli che — è detto in un comunicato dell'azienda — erano state presentate il 18 maggio [illegible] conseguenza della sua candidatura alle prossime elezioni politiche, ha preso atto stamane il Consiglio di amministrazione della Fiat che, su proposta del presidente Giovanni Agnelli, ha approvato la nomina di Bruno Beccaria e di Nicola Tufarelli nel Comitato [illegible] direzione, in aggiunta agli amministratori delegati Carlo De Benedetti e Cesare Romiti. De Benedetti ha poi assunto la presidenza dello stesso Comitato, carica che finora era ricoperta da Umberto Agnelli.

Il 30 aprile scorso, al termine dell'assemblea degli azionisti, alla guida della Fiat era stato chiamato un Comitato di direzione composto dai tre amministratori delegati Umberto Agnelli (che si occupava dei settori auto, veicoli industriali, macchine movimento terra e trattori), De Benedetti (incaricato di seguire i settori componentistica, siderurgia, energia, macchine utensili prodotti e sistemi ferroviari) e Romiti (responsabile del settore finanziario).

Le decisioni prese dal Consiglio di amministrazione, sembrano aver accentuato ancor di più [illegible] caratteristiche distintive [illegible] struttura che la Fiat [illegible] data appena poco più di [illegible] mese fa.

Il suo organigramma assomiglia maggiormente a quello di altre grandi società, multinazionali e multisettoriali. [illegible] più netta la distinzione tra la «prima linea» (la cosiddetta «line») che [illegible] occupa dei problemi concreti di produrre e di vendere, [illegible] i servizi generali (la cosiddetta «staff») che comprendono tra l'altro l'intera funzione finanziaria.

Inizialmente Carlo de Benedetti e Umberto Agnelli si dividevano la responsabilità della prima linea, che veniva distinta in due settori; la decisione di non sostituire Umberto Agnelli ha portato ad una gestione unitaria di tutte le attività di «line», concentrate appunto nella persona di De Benedetti.

La nomina di Bruno Beccaria [illegible] Nicola Tufarelli nel Comitato di direzione non sembra infatti significare alcuna nuova spartizione di aree, ma appare piuttosto dettata dalle capacità personali dei due responsabili rispettivamente dei veicoli industriali e dell'auto, che vengono chiamati a portare il loro contributo a livello più generale.

In questo modo, in un mondo che sta cambiando rapidamente, la più grande industria italiana tenta di adeguarsi ai mutamenti, talora repentini, della società in cui [illegible] trova. Si tratta, in un certo senso, di una lotta contro [illegible] tempo. Solo [illegible] riuscirà ad essere [illegible] sintonia [illegible] la società italiana e contribuirà, così, a risolverne i problemi, l'impresa e l'industria in generale, conserveranno la loro vitalità.

m. d.

Perché dissensi sulla "Centrale,,

Alcuni azionisti impugnano il bilancio al 31 ottobre 1975 per l'acquisto della "Pantanella" - Ma l'operazione sembra giusta

(Nostro servizio particolare)
Milano, 8 giugno.

Il bilancio al 31 ottobre 1975 [illegible] Centrale, la finanziaria del gruppo Banco Ambrosiano presieduto da Roberto Calvi, è [illegible] oggetto di impugnativa da parte di alcuni azionisti di minoranza. Non si tratta di [illegible] novità per la società milanese in quanto altri azionisti avevano [illegible] passato provveduto a contestare una serie di bilanci dell'ultimo decennio per cui la pratica riguardante la Centrale presso il tribunale di Milano è già abbastanza voluminosa. Questa volta l'istanza di impugnativa [illegible] dalle stesse persone che hanno contestato anche l'ultima assemblea della Pantanella, società romana da poco entrata a far parte del gruppo La Centrale, e verte appunto sull'operazione di acquisto della Pantanella stessa.

Nell'ottobre del 1975 la finanziaria milanese acquistò la maggioranza del capitale della Pantanella (52,08 per cento) pagando complessivamente 13,5 miliardi, cioè 27 lire per azione contro una quotazione media pari al valore nominale di lire 12,50.

Il parere dei responsabili della Centrale è noto in quanto già espresso nel corso dell'assemblea del 23 febbraio [illegible]. In quell'occasione, l'allora presidente Carlo Canesi aveva dichiarato [illegible] l'acquisto [illegible] avvenuto a ragion veduta e dopo attento studio.

Resta comunque il fatto che, a proposito della proprietà immobiliare della Pantanella, questa è in bilancio per circa sette miliardi, ma si parla di un valore effettivo di circa 30 miliardi. Dopo essere entrata nell'ambito del gruppo La Centrale, la società romana ha rafforzato notevolmente la sua [illegible] finanziaria [illegible] il trasferimento ad [illegible] delle partecipazioni Autostrade Meridionali, Arrigoni, Rexim, Cartiera Cini e Sime, già [illegible] Centrale, [illegible] per gli acquisti da terzi dello 0,5 per cento del Credito Varesino e del 6% della Banca Cattolica del Veneto.

c. col.

Anticipazioni sulla relazione di Giovanni Agnelli

Confindustria: assemblea il 30

Roma, 8 giugno.

L'assemblea della Confindustria è stata convocata per il 30 giugno ed il primo luglio: sarà l'ultima [illegible] presieduta da Giovanni Agnelli, che verrà sostituito, alla guida della [illegible], dal repubblicano Bruno Visentini. Il testo della relazione generale che sarà presentato ai soci della Confindustria è stato reso noto oggi. Da esso emerge la necessità di un diverso modo di gestione dell'economia: questo nuovo modo dovrebbe comportare la «restituzione [illegible] mercato della sua funzione insostituibile [illegible] orientamento delle [illegible] imprenditoriali e di redditività delle risorse impiegate. Questa svolta di direzione politica [illegible] che segni il passaggio dal caos alla certezza, si impone [illegible] per la sopravvivenza dell'impresa».

La relazione comincia [illegible] una analisi della crisi del sistema economico italiano e dei suoi riflessi nel settore industriale e si sofferma sui problemi sociali [illegible] Paese. Tra l'altro si rileva [illegible] gravità del cattivo funzionamento dell'amministrazione della giustizia, e *il cittadino si trova disorientato [illegible] fronte alla legge spesso inaccessibile per lui ma anche di fronte alla pubblica amministrazione che è chiamata ad attuarla. La riforma della pubblica amministrazione, intesa come razionalizzazione ed innovazione delle strutture a tutti i gradi di autonomia centrali e periferiche, e come progressivo accostamento a metodi di gestione [illegible] propri della più moderna imprenditorialità, si pone come priorità assoluta».*

Denaro più caro "prime rate,, 20%

E' stato deciso dalle maggiori banche - Il provvedimento sarà formalizzato dall'Abi

Roma, 8 giugno.

Nuovo scatto in avanti dei tassi di interesse: da oggi il prime rate (il tasso applicato ai clienti più importanti) è salito di due punti percentuale passando dal [illegible] al 20 per cento. La decisione è stata assunta dalle maggiori banche, dopo una serie di concitate consultazioni telefoniche. [illegible]to nei prossimi giorni, il comitato esecutivo dell'associazione bancaria italiana formalizzerà il provvedimento e in quell'occasione verrà forse esaminata la possibilità di modificare l'attuale scalettatura dei tassi passivi, pagati dalle aziende di credito sui depositi dei clienti.

L'aumento del prime rate (il salto di [illegible] punti farà scattare i normali tassi attivi almeno al 23-25 per cento) è legato alla recente delibera [illegible] comitato per il credito e il risparmio che ha fissato al 42 per cento il vincolo di portafoglio delle banche. In tal modo, secondo quanto sostengono le aziende di credito, la disponibilità per [illegible] impieghi si è ridotta appena al 40 per cento e su questa percentuale ci si deve rivalere per quanto riguarda il costo del denaro. In ogni caso la situazione della liquidità era da tempo pesante: circa 1500 miliardi [illegible]no stati prelevati dal fisco con l'autotassazione; il deposito sulle importazioni frena continuamente disponibilità finanziarie delle imprese e dalle banche e, infine, l'aumento dei tassi sui depositi postali ha spinto molti depositanti minori a indirizzarsi verso le poste. Le tensioni si sono riflesse anche sul mercato dell'interbancario, che registra la domanda e l'offerta di fondi a breve tra le banche: i tassi attivi sono saliti [illegible] 20 per cento per somme non [illegible] grande entità.

C'è, infine, un altro elemento [illegible] registrare: il rincaro dei [illegible] e la situazione della liquidità renderanno sicuramente problematico il rinnovo dei buoni del tesoro in [illegible]denza alla fine di giugno. Si tratta di 3500 miliardi di cui quasi 2800 in mano alle banche, che aspettano proprio la scadenza per allargare le loro disponibilità. [illegible] maggio, nell'ultima asta, [illegible] 5 mila miliardi di bot offerti, [illegible] aziende di credito ne hanno sottoscritti appena 1300, nonostante gli alti tassi [illegible] interesse.

[illegible] g.

L'assemblea venerdì

Alfa Romeo, nel '75 deficit di 85 miliardi

Milano, 8 giugno.

Il bilancio dell'esercizio 1975 della «Alfa Romeo» si è chiuso con una perdita di 84.787 milioni di lire (contro 52.042 milioni nel 1974), di cui 29.419 milioni di lire derivanti dalla partecipazione nell'Alfasud. All'assemblea degli azionisti, che si terrà ad Arese venerdì prossimo, il consiglio di amministrazione della società proporrà di coprire la perdita per 64.848 milioni di lire ricorrendo alle riserve, di [illegible] 64.675 derivanti da fondi di rivalutazione monetaria di [illegible] alla legge 576 del 2-12-75 (Visentini) e di passare a nuovo la residua perdita di 19.938 milioni di lire.

Nella relazione [illegible] bilancio [illegible] emerge qualcosa di nuovo rispetto a quello del 1974: il fatturato dell'intero gruppo ha registrato [illegible] incremento del 44%, passando dal 660,8 miliardi del 1974 al 900,1 miliardi del 1975. Il fatturato dell'Alfa Nord è risultato di 454,3 miliardi con [illegible] incremento del 33%, quello dell'Alfa Sud è risultato di 182,4 miliardi con un aumento del 25% e quello della Spica è aumentato del 36% toccando i 23,4 miliardi di lire.

Franco troppo forte

Berna riduce tasso di sconto

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 8 giugno.

La Banca Nazionale [illegible] Berna ha adottato [illegible] una serie di importanti provvedimenti monetari, tutti intesi a bloccare la vertiginosa ascesa del franco svizzero rispetto alle principali valute occidentali. Durante la scorsa settimana il franco [illegible] è rivalutato quasi del 4% nei [illegible] fronti del dollaro, marco e della sterlina. Tale fenomeno [illegible] suscitato apprensioni tra gli [illegible] elvetici [illegible], per timore di un nuovo [illegible] delle loro vendite all'estero, si sono rivolti al governo, sollecitando immediate misure contro le attuali speculazioni sul franco.

Il pacchetto dei provvedimenti [illegible] articola in quattro punti: 1) Riduzione di [illegible] mezzo punto del [illegible] sconto ufficiale che scende dal 2,5 al 2% (il tasso Lombard è invece ridotto dal 3,5 al 3%). 2) Massicci interventi della Banca Centrale sul mercato dei cambi. In base al decreto [illegible] gennaio '75, il controvalore in franchi [illegible] futuri interventi verrà «congelato» su [illegible] apposito conto presso la Banca Nazionale, senza la corresponsione di interessi. Il blocco di tali fondi eviterà un eccessivo incremento della massa monetaria. 3) E' stata disposta una nuova contrazione delle vendite a termine di franchi svizzeri alla clientela residente all'estero: rispetto alle restrizioni operate il 31 dicembre '74, il volume delle vendite in un arco inferiore a 10 giorni è ridotto dal 50 al 30%. Le cessioni di franchi che superano il limite di 10 giorni vengono, invece, abbassate dal 60 al 40%. 4) Per il [illegible] corrente è prevista l'entrata in vigore di un «gentlemen's agreement» tra la Banca Centrale e gli istituti privati. In base alla nuova convenzione le banche private dovranno invitare le loro succursali all'estero ad astenersi da transazioni di carattere speculativo sul franco. Infine l'accordo comporta per le banche elvetiche il divieto di effettuare operazioni sul mercato degli eurofranchi per conto delle loro filiali nei paesi stranieri.

l. f.

Cedimenti nelle azioni: —0,88%

Milano, 8 giugno.

(Radiocor) Le dimissioni di Borsa da presidente della Molini Certosa e le difficoltà finanziarie delle Imm. Roma sono stati i temi dominanti della seduta odierna. La Certosa, dopo avere contenuto le perdite della vigilia nel 5,6%, grazie a qualche intervento a difesa, ha oggi pesantemente risentito sia dei cambiamenti al vertice della società sia del riemergere, di voci su difficoltà finanziarie. Sta di fatto che il titolo dalle 8000 lire di ieri è sceso a 6200 (dopo aver toccato un minimo di 6000) con una perdita [illegible] 22,5% e con 28.000 titoli scambiati. Situazione pressoché analoga per le Imm. Roma [illegible] hanno ceduto il 5,3% di conseguenza alle notizie di preoccupazioni finanziarie che potrebbero avere conseguenze nel management della società, il cui consiglio di amministrazione è convocato per venerdì prossimo. Il comportamento [illegible] questi due valori ed il rallentarsi delle azioni a sostegno, come conseguenza dell'alto costo del denaro, si sono riflessi sul mercato dove il materiale offerto ha trovato un assorbimento difficoltoso [illegible] provocato nuove ed in diversi casi consistenti cedenze dei prezzi. L'indice è terminato a 40,68 con un ribasso dello 0,88%.

La Borsa a Torino, nonostante gli spunti positivi di qualche Assicurativo (Compagnia di Milano, Toro priv.) è stata ancora condizionata dall'offerta.

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	8-6	Variaz.
[illegible]	[illegible]	[illegible]

LE AZIONI A TORINO

Titoli	8-6	Variaz.
[illegible]	[illegible]	[illegible]

LE BORSE ESTERE

Wall Street in rialzo

New York, 8 giugno.

(Radiocor) L'indice Dow Jones degli industriali, 958,97, ha guadagnato 1,38 punti. Trasporti 211,74 (—0,48); pubbliche utilità 85,89 (+0,03).

ZURIGO: rialzo.

Il [illegible] ha chiuso in modesto rialzo, dopo scambi piuttosto calmi.

L'indice generale è terminato a 303,5 (ieri chiuso).

PARIGI: ribasso.

Mercato in ribasso su largo fronte, con [illegible] molto fiacchi dopo il lungo [illegible] settimana. La tendenza è influenzata [illegible] preoccupazioni circa la situazione politica.

L'indice dei [illegible] francesi è terminato a 96,7 (ieri chiuso).

FRANCOFORTE: leggero r[illegible].

L'indice degli industriali è ter[illegible] a 144,28 (ieri chiuso).

LONDRA: sostenuta.

Il [illegible] ha chiuso sostenuto, dopo scambi calmi.

L'indice «Financial Times» degli industriali è passato da [illegible],0 a 384,4.

Accordo fra Sai e società brasiliana

(r.s.) Un accordo preliminare [illegible] collaborazione tra la Compagnia brasiliana «Sul America de Seguros» — il più importante gruppo assicurativo dell'America Latina — e la Sai — Società Assicuratrice Industriale — è stato firmato oggi a Torino dai presidenti delle due società, Antonio Sanchez de Larragoiti e Giovanni Nasi. All'incontro, presenti i massimi responsabili dei due gruppi assicurativi, ha partecipato anche l'avv. Giovanni Agnelli, nella sua qualità di presidente dell'Ifi, azionista di maggioranza della Sai.

L'accordo prevede l'attuazione e lo sviluppo di programmi assicurativi, principalmente per il Gruppo Fiat e la sua clientela in Brasile. Come è noto, l'allestimento degli impianti Fiat a Belo Horizonte sta per essere ultimato e [illegible] della produzione di autovetture è previsto entro pochi mesi.

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Banconote (Milano)		Esportazione (Milano)		Ufficiale Uic (Milano-Roma)	
Dollaro	860	(860,50)	844,30	(847,50)	844,375	(847,45)
Doll. can.	850	(850)	866,40	(866,10)	866,325	(866)
Fr. svizzero	[illegible]	(346,25)	341,65	(346,80)	341,505	(346,875)
Corona dan.	138,75	(138)	138,57	(138,10)	138,535	(138,09)
Cor. norv.	151	(151)	153,56	(152,85)	153,38	(152,875)
Cor. svedese	186	(186)	191,26	(191)	191,255	(190,885)
Fiorino	[illegible]	(309,50)	311,05	(310,34)	310,95	(310,23)
Franco belga	20,75	(20,75)	21,381	(21,361)	21,39	(21,363)
Fr. francese	178,60	(179)	179,10	(179,23)	179,125	(179,115)
Sterlina	1510	(1469)	1504,60	(1461,20)	1505,05	(1461,15)
Marco	329,50	(328)	330,40	(328,80)	330,335	(328,85)
Scellino	45,90	(45,80)	46,142	(46,08)	46,153	(46,05)
Escudo	25	(25)	27,70	(27,71)	27,60	(27,38)
Peseta	12,10	(12,10)	12,48	(12,71)	12,487	(12,48)
Yen	2,75	(2,75)	2,83	(2,826)	2,826	(2,825)
Dinaro gr.	44	(44)	—	—	—	—
Dinaro picc.	44	(44)	—	—	—	—
Dracma gr.	22,35	(22,35)	—	—	—	—
Dracma picc.	21	(21)	—	—	—	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in dollari per oncia)

Mercati	7-6	8-6
Londra	128,00	127,60
Zurigo	—	127,70
Parigi	—	129,23
New York	130,79	131,10
Hong Kong	126,90	127,50
Milano	3750	3750

(lire per grammo)

Un'oncia equivale a gr. 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 8-6		Rimb.	Emiss.
Amitalia	doll.	5,88	—
Capital Italia	»	7,70	—
Fund of Nat.	»	6,04	6,60
Fonditalia	»	4,64	—
Intercontin.	»	4,02	—
Interfund	»	6,55	—
First Fund	»	11,90	—
Int. S. Fund	»	5,36	—
Interitalia	»	—	—
Italamerica	»	7,86	8,11
Italfortune	»	7,11	[illegible]
Italunion	»	7,17	7,84
Mediol. Sel.	»	9,60	10,45
Dominvest	»	9,46	10,32
Interitalia	lire	8614	[illegible]
Tre R	»	5014,22	—
Eur '64	fr. sv.*	—	128,12

* Prezzo al netto delle commissioni

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	8-6	Variaz.
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIG. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

La legge viene "corretta" da una circolare dell'Uic

Non è punito chi, entro i termini riporterà in Italia i capitali

I soldi esportati clandestinamente devono rientrare prima del 18 agosto

Roma, 8 giugno.

Lo Stato [illegible] mostra generoso con chi lo ha tradito, nel caso specifico gli esportatori di capitali. La legge dell'aprile scorso che ha convertito la sanzione amministrativa in reato penale, all'articolo 2 prevede l'obbligo, entro 3 mesi, della dichiarazione delle disponibilità o delle attività all'estero costituite in violazione delle norme valutarie. Il dettato della legge è stato [illegible] ampliato da [illegible] circolare dell'Ufficio italiano [illegible] cambi, tra[illegible] oggi alle banche, che allarga ancora di [illegible] il grado [illegible] tolleranza. L'Uic, infatti, dà un'interpretazione della norma che consente all'esportatore clandestino di capitale di evitare anche l'obbligo della dichiarazione.

La condizione imposta dalla legge non è vincolante se, entro i termini previsti (18 agosto) il rientro dei capitali o il deposito di titoli esteri, viene fatto direttamente. In altre parole, chi, per paura delle conseguenze penali o anche per spirito di patriottismo, decidesse di riportare [illegible] Italia i capitali illegalmente esportati, potrà tranquillamente mantenere l'anonimato non es[illegible] assoggettato ad effettuare la dichiarazione prevista. [illegible] canto loro, [illegible] banche agenti, attraverso le quali l'operazione [illegible] rientro viene fatta, non [illegible] tenute [illegible] alcuna segnalazione specifica, dando notizia [illegible] delle operazioni svolte. Non basta: qualora il rientro [illegible] capitali riguardi attività all'estero per le quali [illegible] in corso procedimento amministrativo sanzionatorio, basterà che la banca intermediaria dia comunicazione all'Uic dell'avvenuto trasferimento, perché il procedimento stesso [illegible] venga a cadere.

Vediamo di capire le ragioni della circolare emanata. Si tratta, dicono all'Ufficio italiano dei cambi, essenzialmente di [illegible] considerazioni di fondo. La prima, aiutare le finalità della legge favorendo il rientro in Italia di capitali che si trovano all'estero. Tale finalità verrebbe frustrata, con grave danno per l'economia italiana, qualora non si dessero certe garanzie [illegible] non imputabilità. Ancora, nei casi [illegible] cui sia stata [illegible] l'ammenda [illegible] base della precedente legislazione, di fronte al pericolo di ulteriori accertamenti conseguenti alla dichiarazione, l'esportatore preferirebbe pagare [illegible] comminata piuttosto che riportare indietro i capitali esportati.

La seconda ragione è legata alla collaborazione [illegible] gli [illegible] membri della Comunità, [illegible] materia di infrazioni valutarie. La commissione della Cee ha pre[illegible] una proposta [illegible] organizza la reciproca assistenza fra le amministrazioni tributarie. Basterà che il [illegible] di uno stato comunitario dia [illegible]nicazione di investimenti o depositi [illegible] un cittadino italiano, perché [illegible] un accurato controllo fiscale. Prima che tutto questo si [illegible], si vuole dare la possibilità, a chi ha esportato illegalmente i capitali, di mettersi in regola, entro i limiti di tempo previsti dalla legge.

[illegible] g.

Titoli non quotati: prezzi accertati a Torino

	[illegible]-1976	[illegible]	Quantitativi trattati
Banco Ambrosiano	13.730	12.700	100
Banca America e Italia	3.340,50	2.450 o.	300
Banca Popolare Novara	30.500	30.285	—
Banca Cattolica Veneto	1.620,50	2.610 o.	2.000
Banca Naz. Agricoltura	7.710 d.	7.300 d.	1.350
Creditwest	490 d.	490,25	—
Banca Toscana	4.200 d.	4.300 d.	1.300
Credito Commerciale	7.500,50	7.602,50	—
U.S.A.	11.845	11.683	—
Finanz. priv.	6.497,50	6.487,50	—
Ceat	2.000 d.	2.830 o.	1.400
Savigliano	69,875	69,875	—
Paratla	18.795	19.798	—
Manifattura Cuorgnè	4.190,50	4.199,50	—
Icle	385,125	383,145	—
Selemer	2.740,50	2.743,50	—
Solerna	1.320,50	1.320,50	—
Nord Italia	2.040,50	2.020,50	—
Banco d'Imperia	8.802,50	8.800 d.	50
Fabrica Cons.	1.430 d.	1.450 d.	4.000
Obr. B.ca Naz. Agric.	—	4.150 d.	150

d = domanda - o = offerta

L'attività è risultata più [illegible] consueto, con prezzi in leggera flessione ma [illegible] complesso ben tenuti. [illegible] Banca Popolare di Novara non è stata scambiata: il prezzo rilevato (L. 30.285) è nominale. Sono stati trattati 150 diritti Ambrosiano a L. 4.150.

Ma oggi sulle Dolomiti Felice, sofferente, rischia seriamente la maglia rosa

Gimondi cade, il Giro lo aspetta

Un volo sull'asfalto, insieme a Van Linden - Il belga finisce all'ospedale - Gimondi resta svenuto a terra per un duro colpo alla testa - Poi si riprende e gli avversari, tutti d'accordo, evitano di attaccarlo - A Longarone vince Fraccaro, un gregario - Oggi, nella tappa più difficile, con sei salite, il bergamasco saprà resistere all'offensiva di De Muynck, Moser, Baronchelli e Bertoglio? - I tifosi attendono l'ultimo "miracolo" dall'ex campione del mondo - Sempre più probabile il ritiro di Merckx

Longarone. Van Linden e Gimondi sofferenti dopo la caduta (Telefoto Ansa - Ap)

(Dal nostro inviato speciale)
Longarone, 8 giugno.

Adesso qualcuno comincia a toccare ferro. E' il Giro d'Italia dei brividi, della paura, il *thrilling* continua. Non sembra possibile: quasi ogni giorno ambulanze che chiedono strada a sirena spiegata, corridori svenuti e sanguinanti che tardano a riprendere [illegible]. [illegible] Adorni che per trovare un [illegible] d'Italia drammatico [illegible] questo bisogna [illegible] indietro nel tempo di 10 anni. Oggi è il turno di Van Linden, ricoverato con un trauma cranico, una [illegible] ferita [illegible] fronte e al polso destro. [illegible] è anche il turno di Gimondi, che resta per 2' steso sull'asfalto, svenuto, con un taglio alla [illegible] e abrasioni alla spalla destra e ad una coscia. Lo rimettono in bicicletta, il gruppo lo attende perché non [illegible] il coraggio di infierire, Felice arriva al traguardo in mezzo al plotone. Ma ha rischiato di finire il [illegible] Giro d'Italia sull'asfalto, a poco più di [illegible] metri da Longarone.

Van Linden è [illegible] rientrato in gruppo, aiutato [illegible] due compagni di squadra, dopo aver forato il tubolare anteriore. Gli hanno cambiato la ruota, il belga [illegible] l'impressione che [illegible] fretta, [illegible] sia stata bloccata bene. Anziché fermarsi a controllare, come dovrebbe, commette un'imprudenza, smette di pedalare, si china per toccare il morsetto, forse una buca lo tradisce perché perde l'equilibrio e urta Gimondi, che gli è a fianco, leggermente più indietro. Finiscono a terra entrambi, battono la testa, restano sull'asfalto svenuti. Arriva il medico del Giro, il dottor Ceccoli. Van Linden tenta di alzarsi e di risalire in bicicletta, ma è in stato di choc, barcolla, fa due o tre metri in salita a zig-zag, [illegible] a cadere di nuovo. Allora [illegible] messo sull'ambulanza e portato all'ospedale d'urgenza il dott. Ceccoli [illegible] di rimettere in piedi Gimondi, ma rinuncia subito: *«Era pallidissimo* — dirà all'arrivo —, *non dava segni di reazione. L'ho adagiato [illegible] sull'asfalto, era ferito alla testa, perdeva sangue, in quel momento, lo confesso, ho avuto un po' di paura per lui»*.

Due minuti lunghissimi. Poi [illegible] comincia a svegliarsi, ma è intorpidito, [illegible] ricorda nulla. Chiede, con [illegible] voce: «*Dove sono? Cosa è successo?*». Ha [illegible] davanti agli occhi, come spiegherà all'arrivo. Poi comincia a vedere il medico, il suo direttore sportivo, i suoi compagni [illegible] si sono fermati. Il dottor Ceccoli gli chiede: «*Felice, dimmi chi sono*», e lui stavolta risponde pronto: «*Lei è il dottore, che domande*». Meno male.

Barcolla, lo rimettono in sella, Gimondi ora è ben sveglio, non [illegible] affatto di ritirarsi, pian piano gli torna la memoria: ricorda che cos'è [illegible], se la prende con Van Linden che l'ha fatto cadere. Lo aiutano a salire in bicicletta, lo seguono per un centinaio di metri da [illegible], lo spingono (e per questo sarà multato di [illegible] mila lire) hanno paura che cada di nuovo, il colpo alla testa è stato forte. Attorno a lui, [illegible] gregari, [illegible] tutta la squadra. Comincia l'inseguimento. In tutto, Gimondi avrà perso almeno 3', [illegible] di più. [illegible] pensato di tenere il conto. Chissà davanti [illegible] cosa starà succedendo. E' brutto perdere la maglia rosa oggi, dopo averla difesa [illegible] per giorni e giorni.

Ma davanti non [illegible] succedendo niente. La notizia che Gimondi è [illegible] si è sparsa in un baleno. Moser e Zilioli dicono a [illegible] di andare piano, bisogna aspettarlo, [illegible] merita di [illegible] proprio adesso. De Vlaeminck è d'accordo. Anche Baronchelli e Bertoglio dicono di sì. Il gruppo va avanti a meno di [illegible] all'ora, il minimo indispensabile per mantenere l'equilibrio. Nelle retrovie si voltano a turno, danno notizie agli altri. Finalmente spunta Gimondi attorniato dai suoi gregari, vede che il gruppo è quasi fermo, ringrazia tutti, sorride. Ha sempre detto, il vecchio Gimondi, che è importante avere degli amici; e che è meglio essere in credito che in debito. Oggi tutto il Giro d'Italia ha aspettato la [illegible] maglia rosa.

Gimondi resta in coda al gruppo, ha bisogno di farsi medicare meglio, ha dolori un po' dovunque. Intanto la corsa continua, la tregua è finita. Ma i «grandi» non si muovono, lasciano via libera ai gregari e il finale è fatto di fughe continue di corridori di secondo piano. A tre chilometri e mezzo dall'arrivo [illegible] Rossignoli e Franciani, Fraccaro li riprende, [illegible] parte in contropiede e [illegible], precedendo di una manciata di secondi il [illegible] battuto in volata da Lasa e [illegible].

Gimondi domattina riparte, ma chissà se, [illegible] condizioni in cui è, sarà in grado di difendere la sua maglia rosa. Riparte anche De Vlaeminck, che oggi ha sofferto parecchio, la gamba gli faceva male: nella prima parte della tappa si è staccato due volte, eppure si era in pianura e non si andava forte. Anche Merckx è in crisi, quel foruncolo gli provoca dolori alle gambe e all'inguine, dice che quasi [illegible] sarà [illegible] una incisione, così non può più andare avanti. Aggiunge [illegible] oggi ha avuto una gran voglia di ritirarsi, di tornarsene a casa per curarsi bene. Chi l'ha visto in faccia subito dopo l'arrivo assicura che non si tratta di pretattica, Merckx [illegible] soffrendo davvero.

Domani è in programma la tappa più dura del Giro, quella che potrebbe decidere chi [illegible] il vincitore, e tre dei favoriti (Gimondi, De Vlaeminck e Merckx, appunto) sono in condizioni chiaramente menomate. In un tappone del genere, con sei salite e arrivo sulle Torri del Vaiolet, domani sera i distacchi [illegible] si conteranno più a secondi ma a minuti. Difficilmente Gimondi riuscirà a conservare la sua maglia rosa, già quanto ha fatto finora è più di ciò che gli si [illegible] chiedere alla partenza [illegible] Giro. E forse le esaltatori, domani, a qualche clamoroso ritiro. Quello di Merckx, ad esempio, è ormai molto probabile.

Si parte da Longarone, i chilometri sono solo 132, ma non ci sarà un attimo di respiro: la Forcella Staulanza, il Colle Santa Lucia, il Falzarego, il Passo Gardena, il Passo di Sella «tetto» del Giro, con i suoi 2214 metri e infine le Torri del Vaiolet, un «muro» [illegible] tratti di pendenza superiore al 20 per cento. L'arrivo è posto proprio in cima. Per molti, domani, il problema sarà q[illegible] di arrivare in tempo [illegible].

A questo punto i favoriti diventano Bertoglio, Baronchelli, Moser (se in salita troverà il ritmo giusto), De Muynck e — perché no? — il piccolo Panizza, che senza far parlare troppo di sé (e senza mai cadere) è terzo in classifica, a poco più di mezzo minuto dalla Maglia Rosa. Il favorito dei tifosi, invece, [illegible] sempre Gimondi: anche se ha dolori alla testa, anche se ha ferite e contusioni un po' dappertutto. La «bandiera» resta lui. Ha già fatto tanti miracoli, il vecchio Felice. [illegible] ne farà [illegible] altro, sarà il [illegible] grosso di [illegible].

Maurizio Caravella

ORDINE DI ARRIVO: 1. Fraccaro (Jollyceramica) km [illegible] in 4h 59'09", media km 34,800; 2. Lasa a 13"; 3. Basso; 4. De Vlaeminck; 5. Gavazzi; 6. Paolini; 7. A. Van Linden; 8. Antonini; 9. Tinchella; 10. Polidori. Segue tutto il gruppo.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Gimondi 99h 32'51"; 2. De Muynck a 16"; 3. Panizza a 37"; 4. De Vlaeminck a 54"; 5. G. B. Baronchelli a 58"; 6. Moser a 1'05"; 7. Bertoglio a 1'06"; 8. De Witte a 1'16"; 9. Merckx a 1'23"; 10. Bellini a 2'45".

TROFEO «131 FIAT»: 1. Rossi; 2. Palla; 3. Tartoni.

XIX TAPPA: oggi è in programma la Longarone-Torri del Vaiolet, di 132 km. E' la tappa più dura del Giro, con ben sei salite: la Forcella Staulanza, il Colle di Santa Lucia, il Falzarego, il Passo Gardena, il Passo Sella e, infine, le Torri del Vaiolet. TV: telecronaca diretta delle fasi principali e dell'arrivo a partire dalle ore 15 circa sulla «Rete 2». Seguirà la rubrica: «L'altro Giro», con commenti e interviste.

Gli Internazionali di Parigi sono ai quarti di finale

Ashe viene eliminato da Taroczy ed oggi Panatta di fronte a Borg

L'asso americano sconfitto dal giovane ungherese (23 anni contro 33) in cinque set: 5-7, 2-6, 6-4, 6-0, 6-4 - Barazzutti ha perso contro Vilas che gli ha concesso sette giochi: 6-2, 6-2, 6-3

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 8 giugno.

Come un k.o. clamoroso, la sconfitta di Artur Ashe ha vivacizzato la giornata negli Internazionali di [illegible] al Roland Garros: il trentatreenne [illegible], uno dei favoriti del torneo, è stato eliminato in cinque set dall'ungherese Balazs Taroczy che si conferma la rivelazione [illegible] inte[illegible] delle gare parigine. Taroczy — che ha dieci anni [illegible] di Ashe — si è imposto per 5-7, 2-6, 6-4, 6-0, 6-4 meritandosi calorosi applausi del pubblico.

Ashe si era aggiudicato abbastanza facilmente i primi due set, poi è incappato in una [illegible] di errori decisivi, apparendo sempre più in difficoltà sulle micidiali battute e sui precisi colpi passanti del rivale che ha costantemente impedito all'americano di ottenere punti sotto rete. Nel prossimo turno (quarti di finale) Taroczy incontrerà Ramirez.

Nessuna sorpresa invece per quanto riguarda Vilas. Opposto all'italiano Barazzutti il fuoriclasse argentino s'è imposto in soli tre set per [illegible], 6-2, [illegible].

In precedenza il messicano Raul Ramirez dimostrava di [illegible] ormai ritrovato il miglior rendimento sui campi in terra rossa interrompendo in modo brusco la bella avventura del belga Mignot che in meno di un'ora e mezzo racimolava solo quattro giochi in tutto.

Nell'incontro tutto statunitense tra Harold Solomon e Brian Gottfried prevaleva il primo dopo essere profondamente deluso nel primo set. Poi, dopo un pesante 1-6, con la sua regolarità aveva la meglio nei set successivi sul gioco più spettacolare ma soggetto ad un maggiore numero di errori dell'avversario.

Domani Panatta sfida Borg. Ieri il ventenne svedese ha visto le streghe contro François Jauffret, la bandiera del tennis francese, che sulla scelta di cemento grigio scuro del campo centrale riesce sempre a superarsi, nonostante il [illegible] dei suoi trentaquattro anni. Borg per la prima volta è apparso in affanno, [illegible] potuto fare sfoggio della sua resistenza atletica, del suo fisico sempre superiore a quello degli avversari, per le riserve di fiato che gli derivano dal sottoporsi quotidianamente ad una abbondante razione di footing nonostante gli impegni del torneo. Ma Borg incomincia ad accusare una certa usura. Paga lo stress che gli deriva dall'avere affrontato a pieno regime i giri il circuito del Wct che lo ha visto [illegible] trionfare nella prova finale.

Così ieri nel [illegible] set, Borg, sempre più capellone e [illegible] una barba incolta alla Nazzarena, ha conosciuto i morsi dei crampi che gli hanno quasi bloccato la gamba sinistra. Ma Borg non si è arreso, ha approfittato dell'emozione che ha colpito l'anziano avversario quando ha avuto a portata di mano un successo insperato, [illegible] è riuscito quasi con un colpo di prestigio a raggiungere il traguardo [illegible] quarti di finale.

[illegible] incontro Panatta che ieri ha assistito al match Borg-Jauffret al [illegible] davanti al video con a fianco Nicola Pietrangeli subito dopo avere liquidato Franulovic. E' un sodalizio vincente quello Panatta-Pietrangeli, all'insegna del «team Lancia» che nella seconda settimana di Wimbledon esordirà in Coppa Campioni a Parigi.

Nicola Pietrangeli è stato un beniamino del pubblico francese. E' stato il giocatore che più di tutti è andato vicino a quel trittico di vittorie consecutive che mai [illegible] giocatore è riuscito a realizzare al Roland Garros. Lo ha fallito d'un soffio nel [illegible] dopo avere trionfato nel 1959 e nel 1960. Fu una drammatica finale con un Santana quasi sull'orlo del k.o., che abbacinato dal sole quasi non riusciva più a vedere, che pensava di stare per diventare cieco. Pietrangeli si lasciò commuovere, non strinse i denti per concludere al più presto e d'improvviso le nubi si diradarono per Santana e Nicola ormai perse la concentrazione [illegible] il tris di successi.

Ora Nicola assiste Panatta, gli ha lasciato lo scudetto di miglior tennista italiano a Bologna sei anni fa. [illegible] lo ha affiancato in doppio, ora lo affianca come consigliere aulico. E' il frutto del nuovo incarico di capitano non giocatore di Coppa Davis. Si è ricomposto un sodalizio fra campioni. L'augurio è che abbiano trovato insieme la mossa vincente per impedire a Borg di realizzare il tris di successi. Ed un Panatta vittorioso su Borg potrebbe benissimo puntare ad imitare l'«en plein» realizzato nel 1974 dall'allora diciottenne svedese vincitore prima a Roma e subito dopo a Parigi.

L'altro quarto in programma oggi vedrà di fronte lo spagnolo Orantes e l'americano [illegible] che oggi si è aggiudicato molto facilmente la prosecuzione del match sospeso ieri [illegible] Fibak.

c. r.

Arthur Ashe

Singolare [illegible] (ottavi di finale): Dibbs-Fibak 7-6, 5-7, 6-3, 6-4; Ramirez-Mignot 6-2, 6-1, 6-1; Solomon-Gottfried 1-6, 7-5, 6-3, 6-2; Taroczy-Ashe 5-7, 2-6, 6-4, 6-0, 6-4; Vilas-Barazzutti 6-2, 6-2, 6-3.

Singolare femminile (quarti di finale): Tomanova-Mastroff 6-3, 6-4; Mihai-Kuykendall 6-2, 0-6, 6-1.

Doppio maschile (quarti di finale): Jauffret-Dominguez b. Fassbender-Pohmann 6-2, 6-4.

Per il Grand Prix "Lotto Spalding"

Vattuone è in forma nel torneo di Parma

Parma, 8 giugno.

S'è iniziata oggi sui campi del Tennis Club Parma la seconda prova del Grand Prix «Lotto Spalding» che vede la partecipazione dei migliori giocatori italiani, fatta e[illegible] per quelli ancora impegnati a Parigi, più alcuni giovani giocatori stranieri.

Negli incontri del primo turno giocati oggi, da segnalare la chiara vittoria di Enzo Vattuone su Franco Bartoni e l'incidente [illegible] giovane Rinaldini [illegible] stretto al ritiro contro Aracri per uno strappo al torace.

[illegible] i risultati: Aracri-Rinaldini 6-4, 2-1 rit.; Marchetti-Di [illegible] [illegible], 6-1; Franchitti-Magnelli 6-2, 6-2; Varela (Arg.)-Parrini 6-3, 6-0; Vattuone-Bartoni 6-1, 6-1; Lando (Arg.)-Ciardi 7-6, 6-4; Tacl-Valdez (Venez.) 6-3, 6-4.

Questi gli incontri in [illegible] ma domani: Di Domenico-Risi; Mastelli (Arg.)-Tine, Consolini-Savoldelli; Marzano-Restrepo (Col.); Borea-Lombardi; Cirillo-Zugarelli; Moriano-Balleret (Mon.); Castigliano-Bardelli; Borlign (Mon.)-Schumacher (Usa).

A Milano nel triangolare di atletica leggera

Bergamo record a 2,22

Nel salto in alto ha superato alla terza prova l'asticella eguagliando il primato italiano di Del Forno - Vittoria di Ronconi nei 110 metri ad ostacoli - Fava battuto allo sprint nei 10.000

Rodolfo Bergamo [illegible] confermato [illegible] misure [illegible] eccellenza (Foto "La Stampa")

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 8 giugno.

L'atletica leggera [illegible] la nazionale che va in campo per la sfida con polacchi e ro[illegible] all'Arena è fatta di giovani, di volti nuovi, di ragazzi che di colpo si sono trovati sulle spalle una pesante responsabilità. Da sempre il problema dell'atletica azzurra (e di tutto lo sport italiano) è quello dei ricambi, ma in questa particolare occasione e con l'Olimpiade alle porte, lo stacco netto tra la vecchia e giovane guardia è addirittura traumatico.

Fuori capitan Arese che ha chiuso la sua carriera il 6 giugno a Torino, fuori Mennea e Fiasconaro impegnati nella ricerca della forma perduta (cosa apparentemente non difficile per il primo, pressoché impossibile per il secondo), fuori Del Forno alle prese con i postumi di un misteriorato e banale incidente, fuori Simeon [illegible] i postumi dell'influenza che già lo tormentava a Torino la scorsa settimana, e mezzo ser[illegible] Dionisi: [illegible] nomi che nelle ultime stagioni hanno fatto da punti di forza, da muri maestri di un edificio che [illegible] si trova a dover fare a meno di loro, tutti in una volta.

In proiezione olimpica, è chiaro, si spera in alcuni recuperi (come in quello di Paola Pigni in campo femminile), ma i due giorni milanesi ha un [illegible] particolare proprio a causa di queste «prese» [illegible] alle quali vanno aggiunte quelle di Buttari (110 ostacoli) e Veglia (salto in lungo) [illegible] sono dei veterani, in particolare il secondo, [illegible] in fatto di risultati sono anche loro fra i nomi che contano. Largo ai giovani, quindi, anche [illegible] per [illegible] forza maggiore. Stamane c'è [illegible] il giuramento delle matricole, ed il più commosso di tutti appariva il poderoso Raffaele Frugvalletti. Il discobolo nato in Lucania ma avvicinatosi allo sport negli Stati Uniti, il quale dopo la fresca decisione di tornare nel paese d'origine per [illegible] reggiare, [illegible] sperava di arrivare così presto a quella maglia [illegible] che in definitiva è la molla [illegible] l'ha spinto a firmare [illegible] la Norditalia.

Senza Mennea, che per anni ha accentrato [illegible] le attenzioni sui 100, 200 metri e nella staffetta, il settore maggiormente seguito è senza dubbio quello della sprint, dopo la raffica di record personali verificatasi il 2 giugno a Torino nel ventoso pomeriggio del meeting. Gli sguardi di tutti su Milanesio, il «20"4» del Centro Sportivo Fiat, [illegible] anche Eddy Albertin, però [illegible] e grande promessa, ed il ritrovato Guerini (secco a 10"3) non passeranno inosservati. I duecento si correranno domani, e proprio Milanesio ne sarà il protagonista. Stasera in staffetta le cose non sono andate male, anche se c'è molto da lavorare pensando alle Olimpiadi. Ma intanto il solo fatto di gareggiare bene, di sentirsi osservati e considerati, è una grossa soddisfazione per ragazzi vissuti finora all'ombra del grande Mennea.

Il triangolare milanese, almeno nella prima serata, [illegible] ha [illegible] un gran conforto di pubblico. [illegible] quemila spettatori scarsi sulle gradinate dell'Arena, in una serata piuttosto calda. Le prime gare hanno delineato subito la superiorità della squadra polacca, che si è imposta nel lancio del martello con Lubiejewski, che ha vinto con un bel lancio di m 70,32 al primo tentativo, davanti al connazionale Juglinski con m 69,36; al terzo posto l'azzurro Podberschek con m 68,82.

Successo dei polacchi anche nei 100 con il giovane Woronin, e nei 10 mila m. dove i due rivali Fava e il [illegible] Floroiu si [illegible] alternati a tirare per tutto il percorso, bruciati poi allo sprint da Kowol, il quale, vincendo nel tempo di 28'22"4, ha stabilito il [illegible] record polacco. Allo sprint Fava, notoriamente poco dotato in fatto di spunto, è finito quarto, mentre Cindolo, che si era staccato a metà gara ed era stato doppiato, ha concluso la prova al quinto posto.

Prima vittoria [illegible] nei 110 ostacoli: è Ronconi che si impone in 13"8, confermando così i suoi [illegible] dopo il 13"6 «ventoso» del 6 giugno a Torino.

Quindi, nel salto in alto, Rodolfo Bergamo ha eguagliato il primato italiano di Del Forno superando alla terza prova l'asticella posta a metri 2,22.

Bruno Perucca

Ore 20: asta; 20,30: giavellotto; 21: 400 hs; 21,20: 200; 21,30: 800, peso, triplo; 21,40: 3000 siepi; 22,05: 5000; 22,25: 4x400.

TV — Stasera telecronaca registrata di «Mercoledì sport» dalle 22,35.

Dopo il successo all'Acropoli

Partecipazione [illegible] al rally di Montecarlo

[illegible]ca, 3 giugno.

L'Unione Sovietica potrebbe partecipare al Rally di Montecarlo e all'East African Safari, nella [illegible]sima stagione. Il successo conseguito dall'equipaggio sovietico, Stasis Brundza e Algirdas Girdauskas, al [illegible] automobilistico dell'Acropoli potrebbe infatti spingere l'Unione Sovietica a partecipare più attivamente ai rallies internazionali.

L'ha dichiarato oggi Dovi Darchiyev, vicepresidente dell'ente sovietico per il Commercio con l'estero nel settore automobilistico, durante una conferenza stampa. Brundza e Girdauskas hanno vinto in Grecia, guidando una «Lada 1600», la classifica [illegible] classe [illegible] sono giunti secondi nella graduatoria generale.

I due piloti sovietici hanno gareggiato con una vettura praticamente di serie. E' stato [illegible] durante la conferenza [illegible] l'abitacolo «rinforzato» per il caso d'incidenti, e nessun'altra [illegible]. I due [illegible] parteciperanno questa [illegible] al Rally dei Mille Laghi in Finlandia e poi esamineranno il programma per la prossima stagione in [illegible] dell'iscrizione ai due rallies più prestigiosi, quello di Montecarlo e l'East African Safari.

Udella-Sperati

Rinviato l'europeo

Cagliari, 8 giugno.

L'incontro tra Franco Udella e Franco Sperati per il titolo europeo dei pesi mosca, in [illegible] giovedì notte sul ring di Santa Teresa di Gallura, è stato rinviato a sabato prossimo. La decisione è stata presa in serata dall'organizzatore Fulvio Ortu ed è motivata da «cause tecniche».

Ortu che si è aggiudicato l'organizzazione con una trattativa privata (ha offerto una borsa di circa [illegible] milioni di lire), ha spiegato ai giornalisti che il rinvio è stato determinato dal fatto che, in seguito agli scioperi aerei, alcuni pugili inseriti nel programma non potevano raggiungere in tempo la sede della riunione. Lo stesso Franco Sperati, che era atteso a Santa Teresa per [illegible] mattina è rimasto bloccato a Milano.

Tra le cause del [illegible] non si esclude possa esserci anche il fatto che la televisione [illegible] trasmetterà l'incontro tra Udella e Sperati e che quindi l'organizzatore, per consentire un maggior afflusso di pubblico abbia preferito spostare la data dell'incontro a sabato.

notizie flash

Pugilato: Valsecchi-Wartusel

La [illegible] pugilistica di venerdì a Milano sarà imperniata sul [illegible] tra l'italiano Germano Valsecchi e il francese [illegible] Claude Wartusel.

Tredici partenti nella tris

Tredici [illegible] stati annunciati partenti nel premio Quick Song, in programma venerdì all'ippodromo delle Padovanelle a Padova, prescelto come corsa tris della settimana [illegible] il campo dei partenti: a 2020 metri, Urialio di Iscolo, Esame, Lambruschino, Macario, Epsilon, Gedinni, Eraclito, Saraceno; a 2040 metri, Gualtz, Frosinone, Villavanna, Zoom e Mississipi.

Giro per dilettanti

Il 22 giugno partirà da Sovigliana il giro ciclistico d'Italia per dilettanti che in 11 tappe porterà i 150 corridori iscritti a Isola [illegible] Liri per km [illegible].

E' morto Robert Millon

Improvvisamente è mancato a Gap, dove risiedeva, Robert Millon, il famoso campione di bocce degli Anni '50 e '60, punto di forza della nazionale francese ed ex campione del mondo.

Alba, pallone notturno

Si è aperta ad [illegible] la stagione pallonistica notturna allo sferisterio Mermet. Nel primo incontro Belmonte-Canta (Valle [illegible]mida) [illegible] battuto (11-0) i campioni italiani Bertola-Berardo

Il calcio dalle finali europee alle qualificazioni mondiali

L'Inghilterra ad Helsinki

In Jugoslavia Coppa per nazioni

Olanda e Germania ci sarà la rivincita?

Mercoledì e giovedì prossimi semifinali a Zagabria (olandesi contro cecoslovacchi) e Belgrado (jugoslavi contro tedeschi)

(Nostro servizio particolare)
Belgrado, 8 giugno.

La capitale della Jugoslavia diventerà la settimana prossima il centro del mondo calcistico. Allo stadio «Stella Rossa», giovedì 17 giugno, è in programma la semifinale della Coppa Europa per nazioni Jugoslavia-Germania Occidentale; allo stesso stadio, domenica 20 giugno, si disputerà la finalissima. L'altra semifinale, tra Olanda e Cecoslovacchia, si giocherà a Zagabria, a 400 chilometri a occidente da Belgrado, mercoledì 16. Sabato 19, nello stesso stadio della capitale della Croazia, ci sarà l'incontro per il terzo e quarto posto.

E' impossibile prevedere quanti tifosi giungeranno in Jugoslavia per assistere alle finali di Coppa Europa. Fino ad ora le linee aeree jugoslave hanno in programma 20 voli charters dall'Olanda e 35 dalla Germania; le compagnie aeree tedesche e olandesi un'altra cinquantina di voli: dalla Cecoslovacchia dovrebbero giungere circa seimila tifosi, dalla Germania circa 20 mila e dall'Olanda quindicimila. Moltissimi tifosi arriveranno in pullman, treni e auto. Via Danubio arriveranno dalla Cecoslovacchia venticinque navi al porto di Belgrado. Più di mille giornalisti stranieri sono attesi per questo importante appuntamento calcistico. Saranno presenti anche il presidente della Uefa Artemio Franchi e quello della Fifa Avelange.

Alle quattro partite di Zagabria e Belgrado, secondo calcoli approssimativi, dovrebbero assistere circa 230 mila spettatori: lo stadio di Belgrado, il «Maracanà jugoslavo», dispone di centomila posti e quello di Zagabria, il «Maximir», di 55 mila.

I tifosi jugoslavi si rendono conto che sarà questa una rarissima occasione per aggiudicarsi la Coppa. La squadra, ai comandi del direttore tecnico Ante Mladinic, da oggi ha cominciato la preparazione speciale a Belgrado. Rispetto ai Mondiali '74, la formazione jugoslava attua un gioco più offensivo e aggressivo.

Johan Cruyff

Della squadra cecoslovacca si sa ben poco; sta ultimando la preparazione sulle montagne di Tatra. L'arrivo della comitiva cecoslovacca è previsto per lunedì prossimo; direttore tecnico è Vaclav Jezek, che negli ultimi [illegible]

La squadra tedesca arriverà a Belgrado lunedì. Da notare che il capitano della formazione tedesca, Franz Beckenbauer, è tutt'altro che ottimista: «Senza Mueller, Breitner, Netzer e il centrocampista Topmeier, vittima di una sciagura automobilistica — ha dichiarato il fuoriclasse tedesco ai giornalisti — sarà impossibile giocare ai livelli dei Mondiali '74». I punti di forza della Germania sono il portiere Maier e ancora Beckenbauer; quindi i centrocampisti Wimmer, Bonhof, Beer e Hoeness; in attacco la grande speranza Holzenbein, famoso bombardiere e costruttore di gioco, e il nuovo Mueller, Dieter Mueller che gioca nella squadra di Colonia.

Al giornale di Belgrado Nin, il commissario tecnico dell'Olanda, Georg Knobel, ha dichiarato: «Penso che la finalissima si giocherà tra Olanda e Jugoslavia in quanto sono convinto che i tedeschi non riusciranno a superare la Jugoslavia». Gli olandesi frattanto aspettano l'arrivo del loro asso Johan Cruyff e vorrebbero tanto disputare la finale con la Germania per vendicarsi della sconfitta, secondo loro immeritata, nella finalissima dei Mondiali a Monaco.

Il giornale jugoslavo Sport riporta anche una notizia sensazionale secondo la quale il fuoriclasse olandese Cruyff non potrà forse giocare a Belgrado in quanto ha fatto parte di una selezione europea contro una selezione di Rio de Janeiro e San Paolo, domenica scorsa (la partita si è conclusa 1 a 1 con rete dello stesso Cruyff) senza il permesso della Fifa. Per questa partita Cruyff ha guadagnato 30 mila dollari. Una commissione disciplinare della Fifa sta esaminando il caso.

E' difficile fare pronostici su chi vincerà la Coppa Europa. Ante Mladinic ha dichiarato: «Io non sono un profeta e non posso fare pronostici [illegible] *i più forti sono i tedeschi». Quale sarà la squadra campione d'Europa 1976 si saprà domenica 20 giugno alle ore 23 italiane; la finalissima di Belgrado avrà inizio infatti alle ore 20,15 locali.*

Marco Jakic

La Finlandia impegnata, domenica, in un test che interessa all'Italia - Il gigante Enkelman e Toisa i più bravi tra i finnici

(Nostro servizio particolare)
Helsinki, 8 giugno.

La nazionale finnica, che domenica sera ad Helsinki incontrerà l'Inghilterra, ha iniziato la stagione 1976 con una vittoria sulla Svizzera (1-0), e una sconfitta contro la Svezia (0-2). Il successo sugli elvetici è andato oltre il punteggio per il gioco prestato: pur essendo la sua prima uscita ufficiale, la squadra si è mossa con facilità applicando bene gli schemi e dimostrando nel complesso affiatamento e volontà. La prevalenza manifestata sul campo non si è tradotta in più reti soprattutto per la giornata di grazia del portiere svizzero che, spesso in modo fortunoso, è riuscito a parare o a deviare sedici dei diciassette palloni con i quali i finnici hanno bombardato la sua porta.

Contro la Svezia, invece, la Finlandia non ha avuto la minima fortuna: ha colpito un palo e una traversa, ha praticato, soprattutto nel primo tempo, un gioco piacevole, sviluppando parecchie azioni da rete. Un gol in chiaro sospetto di fuorigioco al 4' della ripresa ha però indirizzato il risultato in modo favorevole agli svedesi, che hanno poi raddoppiato il vantaggio, su errore difensivo degli avversari, grazie ad Andersson, uno dei professionisti (Bayern Monaco), richiamato in patria per l'occasione. Il gioco svolto dai finnici, in contrasto col risultato negativo, ha autorizzato tuttavia ottimismo e fiducia.

Negli ambienti della federazione il girone del campionato del mondo che vede i biancoblù alle prese con Italia, Inghilterra e Lussemburgo non viene nemmeno giudicato troppo difficile. *«Con l'Italia abbiamo pareggiato lo scorso autunno e anche i nostri giovani hanno battuto i coetanei azzurri di recente a Cannes»*, dice Max Westerberg, membro del consiglio direttivo della federazione e responsabile della nazionale. *«Il calcio inglese attualmente è in ribasso e il Lussemburgo non ci fa paura per niente* — aggiunge, e termina dicendo: — *Chi dice che partiamo battuti? Non ci stupiremmo affatto se a qualificarci per l'Argentina fossimo proprio noi»*.

L'ottimismo di Westerberg si basa su di un complesso di circostanze che sono state favorevoli per la Finlandia e soprattutto sulla vittoria sulla Svizzera appena reduce a sua volta da un succes- [illegible] a prendere il posto di parecchi anziani ormai atleticamente superati.

D'altra parte, la Finlandia, pur non disponendo di grandi nazionali, è sempre una squadra pericolosa anche perché strana. Sovente riesce ad imporre il proprio gioco che è assai lento e invischia l'avversario bloccandolo in partenza. Favoriti da una statura media su livelli molto alti e da una condizione atletica costantemente perfetta, i finnici riescono a mantenere a lungo il possesso della palla spezzettando le azioni degli avversari con una metodicità esasperante quando questi riescono ad ottenere il pallone. Un gioco al rallentatore, insomma, piuttosto noioso da vedere e spesso inconcludente. I finnici ne sono maestri e per questo riescono sovente a dominare la gara. Grosso inconveniente per loro è il fatto che appunto questo tipo di gioco realizza poche reti. Non si vedono azioni brucianti in area e il contatto con il portiere avversario avviene soprattutto a mezzo di tiri, per la verità assai forti e ben piazzati, sparati da lontano.

Ad Helsinki l'atmosfera quieta di queste giornate d'estate non è scossa nemmeno dalla gara contro l'Inghilterra, in programma per domenica sera. L'Italia è assai lontana nello spazio e nel tempo e Westerberg nonché l'allenatore Aulis e i giocatori non hanno nemmeno cominciato a pensarci. A richiesta, dicono che il calcio italiano non preoccupa, ricordano i fulgori di tanti anni fa, chiedono il nome del commissario tecnico, scuotono la testa e concludono dicendo: *«All'Italia ci penseremo quando sarà il momento»*.

Aulis è il più sicuro di tutti sull'esito delle qualificazioni anche se, ammette, degli avversari non sa poi troppo. Nessuno gli ha dato l'incarico di andare a vedere l'Italia o l'Inghilterra o il Lussemburgo e nessuno glielo darà, questo è più che certo. Lui aspetta gli avversari nella sua tana, che è il magnifico stadio olimpico di Helsinki, e di più non si preoccupa. Dei suoi giocatori dice che il portiere Enkelman, alto 1,91, è bravissimo e dice anche di puntare parecchio su Toisa, un atleta di 27 anni che ha già sulle spalle 44 presenze in nazionale. Sull'esito della partita di domenica sera, a dire il vero una gara assai importante per la Finlandia, non si pronuncia a fondo. Abbozza un sorriso, ci pensa e poi non si sbilancia: *«Vedremo, il pallone è rotondo»*.

Parlare con lui di tattica è un po' un problema. Ha sempre fat- [illegible] e d'altronde per quest'anno non sono previsti incontri di qualificazione tra azzurri e biancoblù. Se ne riparlerà nel 1977 e chissà quante cose potranno accadere sino ad allora.

Walter Rosboch

Stasera secondo turno

Ritorna la Coppa Italia

(c. c.) Chiusa la parentesi azzurra, il calcio ritorna oggi a dimensioni più normali ma non per questo meno importanti. E' in programma il secondo turno della fase finale di Coppa Italia, quattro partite un paio delle quali potrebbero anche essere decisive. Dopo le gare di stasera, si riprenderà domenica per poi continuare con due turni la settimana in vista della finale in programma a Roma alla fine di giugno.

La situazione nei due gironi, malgrado l'estrema incertezza (siamo ancora alla prima battuta), permette già di abbozzare un quadro: il Genoa, nel primo raggruppamento, è praticamente tagliato fuori dalla lotta visto che ha un solo punto dopo ben tre gare disputate. I rossoblù, a campionato di serie B non ancora concluso, hanno chiesto il permesso della lega di disputare i due anticipi contro Lazio e Verona, e in questo momento più che alla Coppa Italia pensano alla promozione in serie A. Fuori dunque il Genoa, che stasera per la seconda volta nel giro di una settimana affronterà il Verona. In leggera crisi psicologica la Lazio su cui pende la minaccia della retrocessione a tavolino. Verona ed Inter sembrano al momento le due squadre più adatte a contendersi l'ingresso alla finalissima. Molto dipenderà comunque da quanto i nerazzurri riusciranno a fare stasera all'Olimpico contro la squadra di Maestrelli che scenderà in campo in formazione tipo e con propositi almeno sulla carta battaglieri.

Nel girone B, non complicato da anticipi, il primo incontro di cartello: a San Siro si incontrano infatti Milan e Napoli, due squadre che non fanno mistero di puntare tutto sulla Coppa Italia. I rossoneri, privi di Bet e con Rivera e Turone in non perfette condizioni fisiche, cercano una vittoria contro un Napoli che mancherà di Juliano e che giocherà per la prima volta quest'anno senza Vinicio in panchina. Esito incerto, così come a Marassi dove è in programma Sampdoria-Fiorentina: i liguri non sembrano possedere grandi armi, i viola detentori della Coppa puntano anch'essi a chiudere in bellezza una stagione fatta di chiaroscuri. Il Milan, in classifica, è comunque primo a punteggio pieno: se batte il Napoli ha quasi in tasca il biglietto per la finalissima.

Partite di stasera

GIRONE A

Lazio-Inter (ore 20,45) Panzino
Verona-Genoa (ore 20,30) Mascia.

GIRONE B

Milan-Napoli (ore 20,30) Reggiani.
Sampdoria - Fiorentina (20,45) Lattanzi.

Al calcio-mercato quasi tutti rinviano le trattative

La Roma ha richiesto Anastasi ma non vuole spendere troppo

L'offerta del club giallorosso (600 milioni) viene giudicata insufficiente - Il Torino tratta con il Bologna per il ritorno di Rampanti: in arrivo due giovani (Erba e Terraneo) mentre Pallavicini va al Monza - La Juventus cede un gruppo di ragazzi e incassa 600 milioni

Milano, 8 giugno.

La Roma è scesa in campo al calciomercato col suo presidente Anzalone: ha chiesto ufficialmente Anastasi alla Juventus offrendo in cambio soltanto contanti, qualcosa come 600-700 milioni. Pochini, secondo la valutazione del mercato: Anzalone probabilmente aveva voglia di scherzare anche perché la Juventus vuole il servizio di Anastasi soltanto come pedina di scambio per avere un'altra punta: Savoldi, Pruzzo, Chiodi, oppure Chiarugi. Sotto questo aspetto non se ne farà niente anche se le elezioni: anche il calcio avverte il particolare momento politico dell'Italia e prima di lanciarsi nel tradizionale aprire che conclude la stagione, attende il dopo-elezioni anche se, naturalmente, eventuali varianti al governo non avrebbero conseguenze sul piano sportivo.

Oggi all'Hilton c'è stato molto movimento con la partecipazione di diversi direttori sportivi ed allenatori ma gli affari sono stati scarsi. Il Torino si è mosso in diverse direzioni discutendo soprattutto con l'esponente del Bologna sulla posizione di Rampanti, in comproprietà fra le due società. Rampanti secondo Radice potrebbe rappresentare l'alternativa ideale per Claudio Sala ma anche Giagnoni, appena arrivato al Bologna, ha incluso Serino negli uomini di suo gradimento, indicando anche un altro ex granata, Crivelli, attualmente alla Ternana di Fabbri. Bonetto e Montanari hanno rinviato alla settimana prossima ogni decisione in quanto il presidente Conti si trova all'estero.

Sempre il Torino ha acquistato un giovane «libero» della Trevigliese, Erba di 17 anni, e domani definirà col Monza il passaggio di Pallavicini alla società lombarda, neo promossa in serie B, in cambio di Terraneo, 23 anni, che continua così la tradizione dei portieri milanesi (ed ex monzesi) in maglia granata. Anche Castellini e Casagrande, come si ricorderà provengono dalla stessa società. Il reggiano Carrera, pavese, 21 anni, che da tempo il Torino va seguendo potrebbe rientrare nei piani di Bonetto ma prima Radice vuole vederlo all'opera nell'amichevole di domani sera a Monza. Dopo una stagione piuttosto discordante, Carrera rischia comunque di restare in maglia granata, quella appunto della Reggiana.

La Fiorentina ha confermato che la trattativa per avere Zuccheri è quasi giunta in porto, come d'altronde quella per l'ascolano Gola. Prima di dare una risposta definitiva, il club marchigiano attende il responso della disciplinare: qualora la Lazio venga retrocessa in B, l'Ascoli, ripescato, potrebbe anche cambiare i propri programmi e confermare di riflesso Gola.

In serata la Juventus ha concluso un sostanzioso «giro» di giovani giocatori, introitando qualcosa come 600 milioni di lire. Ha ceduto 13 elementi piuttosto promettenti a varie società, superando appunto la punta di mezzo miliardo. Si tratta di Rossi e Verga, passati al Vicenza, quindi di De Luca (Senigallia), Baroncini (Padova), Colomba (Piacenza), Carrara, Marochino e Ascani (Casale), Tosetto, Pesci e Filippi (Pisa), Niero (Frosinone). E' una conferma questa della validità della politica giovanile della Juventus, che permette ad ogni stagione di superare abbondantemente il miliardo d'incasso poi riversato per l'acquisto di altri elementi.

g. grand.

Programma quinquennale

L'Arabia Saudita diventerà grande?

Londra, 8 giugno.

Il governo dell'Arabia Saudita ha dato 25 milioni di sterline a Jimmy Hill, ex calciatore e noto commentatore sportivo inglese perché in cinque anni costruisca una squadra di calcio di livello internazionale. Lo ha annunciato lo stesso Hill, al rientro da Riad dove aveva firmato il contratto. «Adesso devo reclutare — ha spiegato — sedici esperti e tecnici inglesi, quindi tutti insieme ci metteremo all'opera per costruire questa nazionale di calcio saudiana».

Come primissima misura, intanto, giovani saudiani verranno in Inghilterra per addestrarsi con le migliori squadre di club: «Si tratta di un programma a lunga scadenza — ha concluso Hill — ed il nostro piano è quello di cominciare con i ragazzini dai 12 anni in giù».

Riforma sportiva promossa dall'Uisp

Roma, 8 giugno.

Il presidente dell'Unione Italiana Sport Popolare, Ugo Ristori, ha tenuto stamane una conferenza stampa per illustrare una serie di proposte sulla riforma dello sport in Italia che l'Uisp intende sottoporre alla prossima legislatura.

I punti cardine attorno ai quali deve ruotare tale riforma si possono sintetizzare nel riconoscimento da parte dello Stato del ruolo sociale delle attività motorie e sportive, e conseguente istituzione di un apposito capitolo nel bilancio generale dello Stato che garantisca i necessari finanziamenti, e nella formazione di organismi locali e regionali capaci di approntare e realizzare piani per lo sviluppo dell'attività fisico-sportiva.

L'intervento dello Stato deve poi avvenire attraverso le Regioni, cui vanno attribuiti poteri e mezzi in materia: il ruolo pianificatorio delle Regioni deve affermarsi attraverso il pieno coinvolgimento degli enti locali nell'individuazione e gestione degli interventi.

Butti e Carrera nel Torino che gioca stasera a Monza

Anche la Juventus impegnata in un'amichevole a Neuchâtel, contro lo Xamax

Doppia festa, stasera, a Monza. Dello scudetto per il Torino, della promozione in serie B per il Monza. Le squadre s'incontrano in amichevole (ore 21), e una rimpatriata per Gigi Radice e per diversi giocatori granata. Arbitrerà Canesi di Cremona. Il Torino presenterà la squadra campione d'Italia, con due varianti giustificate. Mancheranno infatti Patrizio Sala, militare (sostituito da Gorin), ed Eraldo Pecci. Il centrocampista entra infatti stamane in ospedale, al Maria Vittoria, per l'intervento al ginocchio destro. Verrà operato dal professor Crosioli, per lui la stagione è finita in anticipo. Dovrà rimanere ricoverato per circa una settimana, riprenderà la preparazione a fine luglio.

Pecci è stato intanto assolto dal tribunale di Bologna con formula piena dall'accusa di aver provocato gravi lesioni colpose ad una ragazza che era con lui nella sua auto. L'incidente era avvenuto il 4 giugno di due anni fa.

A Monza, al posto suo, giocherà Butti. Il Torino ha chiesto una deroga alla Lega ed avrà dunque la possibilità di vedere subito all'opera l'ex cagliaritano.

Nelle file granata ci sarà un'altra interessante novità. Radice muoverà il libero della Reggiana Giorgio Carrera, ventunenne, in vista di un possibile acquisto. Radice ha intanto anticipato che si recherà, in compagnia di Ferrini, in Jugoslavia dal 16 al 20 giugno per assistere alle finali del campionato d'Europa per Nazioni.

Anche la Juve si esibirà stasera, in Svizzera. I bianconeri s'incontreranno (ore 21,30 italiane) con lo Xamax, sesto classificato nel campionato elvetico, a Neuchatel. Assisterà alla gara Trapattoni. In panchina non ci sarà Parola, ma Bizzotto. Parola è infatti a letto, bloccato da una sinusite. Ieri, ancora febbricitante, ha rinunciato a dirigere l'allenamento.

A Neuchatel verrà ripetuto l'esperimento che vede Spinosi libero e Scirea nel ruolo di mezz'ala. La Juventus si presenterà con: Zoff; Cuccureddu, Tardelli; Furino, Morini, Spinosi; Damiani, Causio, Gori, Scirea, Bettega. A disposizione saranno Alessandrelli, Gentile, Savoldi e Schincaglia. Seguirà la squadra, come turista, Fabio Capello, al quale ieri sono stati tolti i punti al ginocchio sinistro, dopo l'incidente nel match con il Brasile.

f. cav.

---

calcio sintesi

● **IL C. D. DELLA LEGA è stato convocato a Roma per mercoledì 23 giugno: alla riunione interverrà Franchi.**

● **L'URUGUAY si è ritirato dal Torneo olimpico di calcio e verrà sostituito a Montreal da Argentina o Colombia, rispettivamente terza e quarta nel Torneo preolimpico sudamericano.**

● **MANLIO MUCCINI, giocatore-allenatore del Riccione, è stato deferito alla disciplinare sempre per dichiarazioni antiregolamentari dopo la gara Riccione-Massese del 23 maggio scorso.**

ECONOMICI

19 — Vendita alloggi

(Continua da pag. 10)

CASABIANCA vende libero corso Vinzaglio primo piano 3 camere cucinino servizi anche uso ufficio L. 21 milioni 500 mila, telefonare 531.310.
CASABIANCA vende libero Nichelino spaziosissimo saloncino 2 camere tinello cucinino servizi L. 24 milioni 500 mila tel. 538.971.
CASABIANCA vende libero Moncalieri recentissimo 2 camere tinello cucinino servizi lire 25 milioni. Telefonare 539.971 - 531.310.
CASABIANCA vende libero Pozzo Strada prestigioso recentissimo 3 camere cucina 2 servizi terrazzo box auto L. 45 milioni facilitazioni pagamento. Tel. 538.971 539.064.
CASABIANCA vende libero San Paolo elegante piano alto camera tinello cucinino servizi soffitta L. 14 milioni 900 mila dilazionabili telefonare 531.310 531.008 549.254 539.064.
CASABIANCA vende libero Pozzo Strada spaziosissimo camera tinello cucinotta servizi lire 14 milioni 100 mila vero affare. Telefonare 531.310.
CASABIANCA vende Mirafiori vero affare spazioso camera tinello cucinino servizi L. 11 milioni 500 mila agevolazioni. Telefonare 531.310.
CASABIANCA vende tra Avigliana e Susa S. Michele porzione di cascina di 5 camere cantina da riattare L. 13 milioni 500 mila dilazionabili. Tel. 549.254 531.008 531.310.
CASA libera Cisterna d'Asti 8 camere bagno con riscaldamento centrale, luce ed acqua, terreno mq 3000 occasione unica considerate attentamente il prezzo 24 milioni anche dilazionabili. Union Case 549.777.
CASETTA indipendente in Pancalieri 5 vani cantina garage giardino acqua luce vendo 15 milioni 400 mila tel. ore pasti 011/96.061.
CASETTA rustica indipendente vicinanze Vigone 35 km da Torino terreno acqua luce vendo 8 milioni 600 mila, telefonare 840.030.
CASETTA 2000 mq di terreno collina Pinerolo vendesi tel. 0121/71.297.
COLLEGNO via Rosselli 64 casa signorile vendonsi alloggi box con mutuo. Personale in loco dalle 17 alle 19 tel. 339.690.
COLLINARE Revigliasco posso vendesi due alloggi 160 mq in villa nuova panoramica con giardino tutti i conforts. Telefonare pomeriggio 543.418.
COLLINARE vendesi grande alloggio signorile in villa bifamiliare box giardino L. 696.8233 696.8145.
CONFAR vende a Collegno (via XXIV Maggio) libero centrale camera tinello L. 10 milioni 900 mila 70% dilazionabili, telefonare 519.017 519.085.
CONFAR vende a Villastellone (corso Savona) recente libero 2 vani e L. 9 milioni 400 mila più 1 milione 500 mila mutuo dilazioni, telefonare 519.085-17.
CONFAR vende a Villastellone (via Consolata) centrale nuovo signorile 3 vani 15 milioni 900 mila più 5 milioni 700 mila mutuo, telefonare 519.017 519.085.
CONFAR vende in corso Vittorio Emanuele signorile 3 vani biservizi 38 milioni 400 mila più 11 milioni mutuo, telefonare 519.017 519.085.
CONFAR vende in via Saracco (Madonna Campagna) 2 camere tinello reddito interessante 14 milioni 800 mila, dilazioni, telefonare 519.085.
CONFAR vende in via Baretti (San Salvario) recente signorile 3 vani biservizi L. 39 milioni 500 mila 70% dilazioni, telefonare 519.017 519.085.
CONFAR vende in via Cereaole 7 alloggi di 1-2-3 vani servizi a partire da L. 3 milioni 800 mila 70% dilazioni, telefonare 519.017 519.085.
CONFAR vende in via Ceva (corso Umbria) 2 vani ottimo reddito a L. 6 milioni 400 mila dilazionabili al 70% altre, telefonare 519.017 519.085.
CONFAR vende in via De Maistre (via Vigliani) camera tinello e L. 9 milioni 200 mila. 70% dilazionabili affare telefonare 519.017 519.085.
CONFAR vende in via Foligno (Madonna Campagna) recente libero 3 vani di L. 18 milioni 800 mila più 1 milione 500 mila mutuo, telefonare 519.017 519.085.
CONFAR vende in via Giordano Bruno (corso Sebastopoli) ampio 3 vani buon reddito L. 13 milioni 900 mila dilazioni, telefonare 519.017 519.085.
CONFAR vende in via Pandeanno (Madonna Campagna) recente piano alto 2 vani 8 milioni 900 mila più 1 milione mutuo, telefonare 519.085 519.017.
CONFAR vende in via San Pio V (piazza Madama Cristina) libero 3 vani piano alto 38 milioni dilazioni, telefonare 519.017 519.085.
CONFAR vende in via Teodoretto (corso Traiano) recente 3 vani L. 11 milioni 100 mila più 2 milioni 400 mila mutuo, dilazioni, telefonare 519.085 519.017.
CONSULEDILE 535.322 offre zona Cibrario, signorile: 3 camere cucina bagno 14 milioni 800 mila dilazionabili. Vera occasione.
CONSULEDILE 535.322 vende a prezzi di liquidazione unico stabile Pozzo Strada moderni camere tinello bagno 5 milioni 200 mila.
CONSULEDILE 535.322 vende via Cherubini 62, recenti camera cucina bagno 7 milioni, camere tinello bagno 7 milioni 500 mila.
CONSUMEDILE 535.322 vende via Nizza signorili molto recenti 2-3 camere tinello bagno da 16 milioni 500 mila a 22 milioni 500 mila mutuo.
CORSO Firenze 15 vendiamo ultimi alloggi: tre quattro camere e servizi. Riscaldamento portineria o telefonare 515.565.
CORSO Francia (piazza Bernini) 3 camere cucina ingresso e bagno terzo piano senza ascensore 14 milioni facilitando da telefonare 537.213 517.280.
CROCETTA libero signorile piano alto salone, 2 camere, cucina, doppi servizi, box auto, vendesi. Tel. 587.654.
EDILCASE vende a soli 30 km da Torino, via Pascoli 7/9, Santena, ridente posizione ampi spazi verdi, appartamenti nuovi pronta consegna due-tre locali più cucina, servizi e ampi terrazzi. Rifiniture e materiali di pregio. Visite in loco. Telefonare 548.154.
EDILCASE vende Crocetta locali liberi uso ufficio con magazzino sottostante. Mutuo. Tel. 548.154.
EDILCASE vende centro Vinovo via Gerutti 17, nuovo, pronta consegna, tre camere cucina e servizi, L. 19 milioni 500 mila. Mutuo e dilazioni. Tel. 548.154.
EDILCASE libero tre camere corso Regina 118 L. 8 milioni 500 mila dilazionabili. Tel. 548.154.
EDILCASE vende collina Pinerolo grande villa con 5000 mq parco. Tel. 548.154.
EDILCASE vende libero via Bubbio (Crocetta) salone due camere cucina servizi. L. 37 milioni dilazionabili. Tel. 548.154.
EDILCASE vende zona Molinette mini alloggi nuovi arredati, ottimi da reddito. Tel. 548.154.
EDILCASE vende a Piossasco pochi minuti da Torino, appartamenti nuovi due camere, tinello, cucinino, bagno da L. 12 milioni 400 mila. Più mutuo 6 milioni 500 mila. Dilazioni. Tel. 548.154.
EDIL-RESIDENCE vende libero a Borgaro in nuovissimo condominio 2 camere salone cucina doppi servizi 32 milioni compreso mutuo e dilazioni stessa casa altri appartamenti tel. 650.5339 650.5479.
FISIM vende adiacente corso Dante libero signorile tre camere cucina servizi cantina 16 milioni dilazioni 585.902 581.759.
FISIM vende adiacente corso Maroncelli libero recente ultimo piano soggiorno una camera cucinotta servizi 15 milioni più mutuo 585.902 581.759.
FISIM vende adiacente corso Siracusa libero recente ampio tre camere tinello cucinino servizi 35 milioni più mutuo 585.902 581.759.
FISIM vende adiacente piazza S. Rita libero tre camere cucina servizi posto macchina 27 milioni più mutuo 585.902 581.759.
FISIM vende Crocetta G. Ferraris libero in costruzione d'epoca salone dieci camere cucina tripli servizi terrazzo facilmente divisibile 581.759 585.902.
FISIM vende Crocetta libero piano alto salone tre camere cucina biservizi 46 milioni dilazioni 581.759 585.902.
FISIM vende Crocetta libero signorile piano alto salone due camere cucina biservizi, 45 milioni dilazioni 581.759 585.902.
FISIM vende Crocetta libero signorile ultimo piano salone tre camere cucina biservizi bilingressi 75 milioni dilazionabili 585.902 581.759.
FISIM vende Crocetta pied-à-terre signorile su due piani ottimamente arredato camera tinello cucinino servizi veranda 31 milioni dilazioni 581.759 585.902.
GABETTI vende a Grugliasco via Vespucci 14: camera cucina bagno 7 milioni 700 mila; 2 camere cucina bagno 10 milioni 800 mila meno mutuo finanziario. Nostro personale sul posto al pomeriggio. Telefonare 5767.
GABETTI vende corso Racconigi 30: camera, cucina, bagno da 8 milioni 500 mila; 2 camere cucina bagno da 14 milioni 100 mila meno mutuo finanziario. Personale sul posto al pomeriggio. Telefonare 5767.
GABETTI vende liberi in Lungo Dora Firenze 107: camera, cucina, servizio da 3 milioni 400 mila, meno mutuo finanziario. Nostro personale sul posto al mattino. Telefonare 5767.
GABETTI vende libero a Collegno via Pieve: camera tinello cucinino bagno 12 milioni meno mutuo finanziario - telefonare 5767.
GABETTI vende libero via Filadelfia: saloncino 2 camere cucina doppi servizi, 40 milioni meno mutuo fondiario e finanziario - telefonare 5767.
GABETTI vende libero via Oristano: 2 camere cucina bagno 25 milioni meno mutuo finanziario. Telefonare 5767.
GABETTI vende libero via Terino: camera cucina servizio 8 milioni 200 mila meno mutuo finanziario - telefonare 5767.
GABETTI vende mansarda libera in via San Massimo, L. 2 milioni 900 mila. Telefonare 5767.
GABETTI vende via A. Doria 8: camera e servizio 3 milioni 200 mila; 2 camere cucina servizio 6 milioni 800 mila; 3 camere cucina servizio 10 milioni 900 mila; 4 camere cucina bagno 12 milioni 900 mila; 6 camere cucina bagno 34 milioni 600 mila meno mutuo finanziario. Nostro personale sul posto. Telefonare 5767.
GABETTI vende via Bidone 3: saloncino cameretta cucina bagno, 30 milioni meno mutuo finanziario - telefonare 5767.
GABETTI vende via Canelli 63/65: camera tinello cucinino bagno da 7 milioni 300 mila; 2 camere tinello cucinino bagno da 11 milioni 600 mila meno mutuo finanziario. Telefonare 5767 nostro personale sul posto.
GABETTI vende via Cibrario 56: 3 camere cucina bagno 15 milioni 800 mila; 4 camere cucina bagno 22 milioni 400 mila meno mutuo finanziario. Telefonare 5767.
GABETTI vende via Lanzo 183: camera tinello cucinino bagno 8 milioni 800 mila, meno mutuo finanziario. Telefonare 5767.
GABETTI vende libero a Mappano via Nino Costa: saloncino 2 camere cucina doppi servizi, 35 milioni meno mutuo finanziario - telefonare 5767.
GABETTI vende via Monterosa 125: camera tinello cucinino bagno, 8 milioni 200 mila; 2 camere tinello cucinino bagno, 12 milioni 500 mila meno mutuo finanziario - telefonare 5767.
GABETTI vende via San Domenico 42: 2 camere cucina bagno 10 milioni 200 mila meno mutuo finanziario. Telefonare 5767.
GABETTI vende via Tunisi 80: 3 camere tinello cucinino bagno, 18 milioni 800 mila meno mutuo fondiario e finanziario - telefonare 5767.
GABETTI vende via Vegila 30: 2 camere tinello cucinino bagno, 12 milioni 500 mila; box 3 milioni 500 mila meno mutuo fondiario e finanziario - telefonare 5767.
GABETTI vende via Vela 41: salone con caminetto camera cucina servizio, 27 milioni meno mutuo finanziario - telefonare 5767.
GABETTI vende a Rosolla str. Forni e Goffi prestigiosa villa libera unifamiliare: salone con caminetto 4 camere, cucina, disimpegno, 3 bagni, tavernetta, box più abitazione custode di camera cucina e bagno, parco mq 6500 circa. Telefonare 5767.
IMPRESA vende direttamente villa a Perarolo cucina soggiorno a 10 km da Torino tel. 947.1475 947.1582.
IN Canelli zona collinare vista panoramica vendesi villetta con circostante terreno, telefonare 0141 81.651 ore pasti.
IN casa signorile privato vende grande camera tinello cucinino 2 terrazzi 16 milioni dilazioni tel. 442.302.
INVESTIMMOBILI vende libero Cambiano 2 camere cucina servizi box 18 milioni 500 mila compreso mutuo e dilazioni, Tel. 503.740.
INVESTIMMOBILI vende Borgo Vittoria camera cucina servizi termo ascensore 7 milioni 800 mila dilazionabili. Tel. 503.740 504.275.
INVESTIMMOBILI vende libero Cascine Vica 2 camere tinello cucinino servizi box 22 milioni 500 mila dilazionabili. Tel. 503.740.
INVESTIMENTO vendo in via Bainier bellissima camera tinello cucinino a L. 11 milioni meno mutuo. Telefonare 472.642.
IN villa bifamiliare Volpiano vendo struttura al tetto di alloggio duplex mq 280 giardino mq 1000 L. 54 milioni. Telefonare 547.877.
IN villa Pianezza vendesi appartamento camera tinello cucinino servizi cortile giardino privato box tel. 967.7822 769.445.
IPI vende a prezzo affare, appartamento: 2 camere, tinello, cucinino, bagno 14 milioni. Mutuo compreso. Fornaci di Beinasco. Facilitazioni. Telefonare 511.382.
IPI vende, centralissimo appartamento, vicinanze Tribunale: salone 6 camere cucina bagno servizio, 37 milioni. Facilitazioni pagamento tel. 511.382.
IPI vende, convenientissimo, via Cibrario 46 bis: ingresso 3 camere cucina bagno servizio, 18 milioni 300 mila. Facilitazioni tel. 511.382.
IPI vende corso Re Umberto 29 bis signorile appartamento: salone 4 camere camera di servizio tripli servizi doppi ripostigli. Informazioni telefonare 511.382 537.064.
IPI vende, liberi subito, Borgo S. Paolo, via Pollenzo: camera cucina servizi da 4 milioni 300 mila. Facilitazioni tel. 511.382.
IPI vende libero subito signorile appartamento zona Francia: soggiorno 3 camere cucina doppi servizi ingresso box auto, corso Francia. Informazioni telefonare 511.382.
IPI vende libero presto appartamento a prezzo affare: 2 camere tinello cucinino bagno 13 milioni 160 mila via M. Lessona. Informazioni presso i nostri uffici telefonare 511.382.
IPI vende precollina corso Q. Sella 9. Signorile appartamento: soggiorno 1 camera cucina bagno cantina 32 milioni mutuo facilitazioni pagamento, telefonare 511.382.
IPI vende, signorile appartamento in zona collinare, Pino Torinese, strada Pietra del Gallo: salone, 3 camere, cucina, tripli servizi, box auto, terreno, 57 milioni. Mutuo. Facilitazioni. Tel. 511382.
LIBERA casetta S. Antonino di Susa rimessa a nuovo 2 camere cucina 2 servizi box giardino 22 milioni Consuledile 535.322.
LIBERO alla vendita Borgata Parella 2 camere sala cucina servizi, telefonare 745.697.
LIBERO corso Cosenza vendo 3 camere cucina e L. 29 milioni tel. 353.900.
LIBERO corso Lecce salone 2 camere cucina abitabile doppi servizi quarto piano grande soffitta e cantina L. 38 milioni 500 mila dilazionabili. Sabatelli 655.739.
LIBERO Grugliasco camera tinello cucinino servizi 11 milioni 800 mila più mutuo 1.500.000. Telefonare 774.835.
LIBERO in Nichelino via Giordano (adiacente via 1 Maggio) costruzione 1965. 1 camera tinello cucinino bagno ripostiglio cantina solaio L. 11 milioni 500 mila possibilità dilazioni pagamento. Sabatelli 655.739.
LIBERO Nichelino alloggio vendesi tel. 760.781.
LIBERO prossimamente corso Orbassano molto recente camera tinello bagno 11 milioni 900 mila meno mutuo. Consuledile 535.322.
LIBERO subito via del Carmine 9 3 camere cucina servizio interno con possibilità bagno prezzo di vera convenienza 9 milioni 700 mila anche dilazionabili. Union Case 549.777.
LIBERO vendo camera cucina servizio zona piazza Bernini. Telefonare 503.939.
LIBERO via Monginevro 237 salone 2 camere cucina bagno 9 milioni 800 mila contanti 18 milioni 300 mila dilazionabili Union Case 549.777.
LIBERO via Monte di Pietà 24 signorile spazioso 2 saloni 6 camere cucina 3 bagni ascensore e riscaldamento centrale 46 milioni contanti più 30 milioni dilazionabili Union Case 549.777.
LIBERO via Urbino 29 via Cigna 2 camere cucina bagno convenientissimo 6 milioni 900 mila contanti più 9 milioni 900 mila dilazioni Union Case 549.777.
LIBERO zona S. Salvario 4 camere cucina doppi servizi adatto abitazione o studio richiesta 52 milioni. Tel. 682.994.
LUNGOPO Antonelli 151 proprietario vende alloggio signorile libero alto salone due camere cucina doppi servizi ampio ingresso ripostigli cantina portineria giardino mutuo tel. 876.841 ore 13,30-15,30.
MAXIMMOBILI vende libero adiacenze corso Orbassano camera tinello cucinino servizi L. 11 milioni 700 mila agevolati, telefonare 344.807.
MAXIMMOBILI vende libero Cascine Vica corso Francia recente costruzione piano alto 3 camere cucina servizi mq 78 L. 20 milioni agevolati, telefonare 553.977 344.807.
MAXIMMOBILI vende libero radiale Moncalieri spazioso 2 camere tinello cucinino servizi box L. 24 milioni 500 mila agevolati, telefonare 344.807 553.977.
MAXIMMOBILI vende libero via Baretti ingresso soggiorno 2 camere cameretta cucinino servizi L. 21 milioni agevolati, telefonare 344.807 553.977.
MAXIMMOBILI vende libero zona Aeronautica 2 camere tinello cucinino servizi L. 25 milioni meno mutuo 6%, telefonare 553.977.
MAXIMMOBILI vende Rosta in nuova costruzione soggiorno 2 camere cucinotta box L. 19 milioni 500 mila meno mutuo 6% L. 6 milioni 500 mila, telefonare 553.977 344.807.
MAXIMMOBILI vende San Paolo attico 2 camere tinello cucinino servizi terrazzo L. 17 milioni agevolati, telefonare 553.977.
MAXIMMOBILI vende via Luisa del Carretto salone 2 camere cucina servizi L. 26 milioni 500 mila agevolati, telefonare 553.977 344.807.
MINIALLOGGI arredati moderni 1973 camera cucinino, doccia, alto reddito mutuo 6% visitabili 15-19 via Portofino 11 angolo via Bordighera ufficio vendite.
MIRAFIORI in nuovo prestigioso stabile vendesi direttamente modernissimo appartamento 2 camere sala cucina doppi servizi video citofoni consegna con soli 18 milioni saldo con mutuo 6% 16 milioni dilazioni 12 milioni tel. 634.444.
MONCALIERI (presso radiale) alloggio recente signorile libero 2 camere tinello cucinotta, volendo box, 18 milioni più 2 milioni mutuo tel. 480.802.
MONCALIERI privato vende liberi 2-3-4-5 vani box nuovi signorili dilazioni mutuo permute tel. 640.5065 641.404.
MONOCAMERA libera corso Brescia tutto nuovo arredamento moquette bagno angolo cottura privato vende 4 milioni contanti più 3 rateabili, telefonare 367.015.
OCCASIONE vendesi Grugliasco vicinanze corso Allamano villa libera con giardino frazionabile da restaurare ottimo prezzo facilitazioni di pagamento 60% contanti 40% dilazionabili presentarsi Strada Del Drosso 20 Torino.
PALAZZINA signorilissima collina di Revigliasco comoda a Torino appartamenti prezzi abitabili salone due tre camere cucina doppi servizi più tavernetta e box auto. Union Case 549.777.
PALAZZINA zona Cascina Mulino San Mauro vendo permuto alloggio nuovo 4 camere cucina biservizi box mutuo 6%. Telefonare 347.877.
PIOSSASCO collina, impresa vende direttamente in palazzina nuove alloggi con giardino privato. Telefonare 338.0977 - 338.0318.
PIOSSASCO libero recente signorile piano rialzato camera tinello cucinino bagno volendo garage L. 11 milioni 700 mila tel. 251.693.
POIRINO nuovo complesso residenziale in zona verde tranquilla direttamente vendesi: camera cucina servizi 4 milioni contanti 3 milioni mutuo 3 milioni 700 mila dilazioni 2 camere salone cucina doppi servizi 10 milioni contanti 6 milioni mutuo 8 milioni dilazioni 3 camere salone cucina doppi servizi 12 milioni contanti 7 milioni mutuo 9 milioni dilazioni, telefonare 634.444.
PRIVATO vende alloggio libero via Alassio 20/2 camera tinello e servizi tel. 601.646 lire 13 milioni metri 69.
PRIVATO vende a privato alloggio 3 camere con bagno corso Montecucco casa nuova a Lire 34 milioni completamente arredato oppure senza arredamento, telefonare 331.652.
PRIVATO vende Gerbido 3 camere cucina bagno entrata cantina casa recente L. 30 milioni 500 mila meno mutuo tel. 357.264.
PRIVATO vende zona Sebastopoli 4 camere in 2 alloggi uno libero complessivi 11 milioni 200 mila, telefonare 900.207.
RIVALTA frazione Pasta costruzione recente piano alto 1 camera tinello cucinino bagno ripostiglio cantina 8 milioni 700 mila meno 1 milione 700 mila mutuo. Gabetti 5767.
ROSTA impresa costruzioni vende alloggio 3 camere cucina servizi box auto L. 28 milioni tel. 515.914.
VALLE di Lanzo recente costruzione a 3 piani con seminterrato uso autorimessa e centrale termica. Ampio parco tra il verde la quiete e l'aria salubre. Adatta a casa di cura-riposo-comunità-albergo. Mc 6450 locale bar grande cucina mensa cappella 67 camere servizi accessori. Vende 550 milioni. Falano 894.679 894.180.
VALLI di Lanzo Traves a Chialves nuovissima costruzione soggiorno 2 camere cucina bagno 7 milioni 500 mila contanti 11 milioni dilazionabili Union Case 549.777.
VALSALICE strada Mainero palazzina alloggi 1 letto salone 3 letti salone servizi, fermata bus tende. Tel. 582.932.
VENARIA via Tessera appartamento libero piano alto 1 camera tinello cucinino bagno cantina 12 milioni 500 mila meno mutuo finanziario Gabetti 5767.
VENDESI Chivasso 3 camere cucina. Telefonare Rag. Colandrio 238.604.
VENDESI Corio Canavese appartamento cucina camera tinello servizi magazzino giardino. Telefonare 928.239.
VENDESI libero corso Antony alloggio 3 camere saloncino tinello servizi terrazzini primo piano. Tel. 778.810.
VENDIAMO appartamenti a 8 km da Torino circonvallazione Orbassano liberi in palazzina di nuova costruzione prezzi 1 camera cucina servizi 6 milioni 650 mila più mutuo 1 milione 350 mila 2 camere cucina servizi 11 milioni 30 mila più mutuo 2 milioni 450 mila box auto 1 milione 500 mila mutuo fondiario S. Paolo 6% per informazioni telefonare 616.794 corso Traiano 101 Torino.
VENDO alloggetto in palazzina 2 camere tinello cucina servizi posto macchina coperto 18 milioni, telefonare 341.591.
VENDO casa campagna quattro camere più box zona Castello tel. 992.710 dalle 21 alle 22.
VENDO due camere libere corso Regio Parco lire sei milioni. Telefonare 897.814.
VENDO villetta unifamiliare recente zona Almese riscaldamento garage giardino cantina recintazione tel. 781.438 778.842.
VIA Galimberti 34 Grugliasco costruzione recente 1967 convenientissimo 2 camere tinello cucinino 5 milioni 800 mila contanti più 7 milioni dilazionabili Union Case 549.777.
VIA Pinerolo 36 - Rivalta - regione Tetti Francesi libero subito 2 camere tinello cucinino costruzione del 1973 prezzo conveniente 6 milioni 300 mila contanti 10 milioni dilazionabili. Union Case 549.777.
VIA Tirreno angolo via Gradisca 7 costruzione recente ascensore riscaldamento spazioso camera tinello cucinino. Lungo prezzo 7 milioni 800 mila offerta speciale Union Case 549.777.
VIA Usseglio 15 angolo via Roccavione spazioso 3 camere cucina bagno ingresso prezzo conveniente 1 milioni 800 mila contanti 7 milioni dilazionabili Union Case 549.777.
VIA Valentino Carrera 117 per un buon investimento di capitale camera tinello cucinino bagno 7 milioni 900 mila anche dilazionabili Union Case 549.777.
VIA Vandalino 3 camere tinello cucinino servizi libero recente 28 milioni dilazioni sino al 70%. Tel. 343.540.
VICINISSIMO a corso Fiume - strada Panoramica 37/8 locale adattissimo a studio laboratorio club privato, costruzione 1970, prezzo 8 milioni 500 mila anche dilazionabili Union Case 549.777.

(Continua a pag. 16)

Liberati altri sessanta "politici,,

Pinochet "clemente,, per ospitare l'Osa (ed Henry Kissinger)

Santiago, 8 giugno.

Ieri, qualche ora prima dell'arrivo di Kissinger a Santiago, il generale Pinochet ha ordinato la liberazione di sessanta prigionieri politici. Altri 49 erano stati liberati prima della visita del segretario al Tesoro Usa, Simon all'inizio di maggio. Di questo passo c'è da domandarsi se le prigioni cilene non finirebbero per svuotarsi di tutti i detenuti politici se i membri del governo statunitense decidessero di recarsi a turno nella capitale cilena. I fatti dimostrano in ogni caso, e fino al limite dell'assurdo, quanto la Giunta rimanga rigorosamente sottomessa ai desideri di Washington. Nessuno oggi ignora che il Dipartimento di Stato negli ultimi tempi è diventato nella stragrande maggioranza dei suoi funzionari talmente ostile a Pinochet da lasciare ben poche scelte al dittatore: o fa concessioni sul piano dei diritti dell'uomo, oppure rinuncia all'aiuto economico dell'amministrazione Ford.

Egemonia Usa

I sessanta detenuti liberati erano stati arrestati in virtù dello stato d'assedio, il che significa che non erano stati processati. E' il caso, prima dell'ultima liberazione, di altri 513 prigionieri politici. Secondo le informazioni che si hanno a Santiago altre 2345 persone sono in prigione, dopo aver subito una condanna e circa 900 sono in carcere in attesa di giudizio.

La cifra nota dei «dispersi» è di 860, ma verosimilmente il numero è maggiore. Nel 1975 la media degli arresti è stata d'un centinaio al mese. E' nettamente diminuita nel primo trimestre di quest'anno, ma gli arresti sono risaliti in aprile (cinquanta casi conosciuti) e in maggio (settantotto). In questi due mesi gli ambienti più colpiti sono stati quelli dei militanti comunisti, dei responsabili sindacali, in generale di tutti quelli che svolgevano ancora attività nel mondo operaio.

Kissinger è arrivato lunedì per partecipare alla sesta assemblea dell'Osa, l'Organizzazione degli Stati americani, che durerà tre giorni. I lavori della conferenza sono di fatto condizionati da ciò che il segretario di Stato dirà, dalle proposte che farà. Ancora una volta si constata che i Paesi latino-americani esaltano spesso e volentieri la comunanza dei loro interessi di fronte alla grande potenza del Nord. Ma la maggior parte di essi non osa neppure pronunciarsi fin che non l'ha fatto il *partner* statunitense.

L'argomento più scottante della conferenza — i «diritti dell'uomo» — è in questo senso illuminante. Tutti aspettano di sentire quel che dirà Kissinger. Un piccolo gruppo di Paesi sembra deciso a ottenere al riguardo qualcosa di più d'una dichiarazione di principio. Si tratta del Venezuela, di Costarica, della Colombia, dell'Ecuador, della Giamaica. Ma questi Paesi visibilmente aspettano che gli Stati Uniti affrontino l'argomento, prima di arrischiarsi sul terreno minato della tortura e della «scomparsa» dei detenuti politici. Così, il gran gioco della prima giornata dell'assemblea è consistito nell'interrogarsi sulla fermezza più o meno accentuata, delle dichiarazioni che avrebbe fatto il segretario di Stato e sulla concretezza di eventuali proposte.

I Paesi interessati sono coscienti della debolezza della commissione per i diritti dell'uomo dell'Osa. Anche se composta di rappresentanti eletti, quindi indipendenti dai rispettivi governi, il suo lavoro è di un'inefficacia clamorosa. Per convincersene basta leggere il suo rapporto annuale. La commissione riceve denunce, chiede chiarimenti ai governi interessati, che possono rispondere o meno. Può condurre inchieste nei vari Paesi soltanto a condizione che le autorità locali diano il permesso. E' ciò che ha fatto nel '74 in Cile, il solo Paese ad avere accettato, fino a quel momento, l'ingresso d'una commissione di inchiesta. Dopo l'inchiesta la commissione fa le sue raccomandazioni e se queste non sono ascoltate la sola rappresaglia possibile consiste nel rendere pubbliche le denunce.

A giudicare dal numero di pagine dedicate ai sedici Paesi menzionati nel rapporto del '76, il Cile è nettamente in testa per le violazioni dei diritti dell'uomo (58 pagine), seguito dall'Uruguay (30 pagine) e dal Brasile (11 pagine). Il caso cileno è oggetto d'un altro rapporto segreto, della commissione.

Tale rapporto dovrebbe essere dibattuto con particolare attenzione durante la conferenza: questa era la condizione perché essa si svolgesse a Santiago.

Verbalismo?

Ma si riuscirà ad evitare il verbalismo, le risoluzioni senza conseguenze pratiche? Tutto ne fa dubitare, soprattutto le esperienze del passato e la natura dittatoriale di molti regimi dell'America Latina d'oggi. Secondo fonti cilene gli Stati Uniti — tutto dipende da Washington — potrebbero proporre di rafforzare la commissione interamericana dei diritti dell'uomo, dandole i mezzi per compiere inchieste nei Paesi incriminati, che non potrebbero rifiutare. Secondo il ministro degli Esteri costaricano Gonzalo Facio sarà soltanto una risoluzione generale, una di più, che risulterà dalla conclusione dei dibattiti.

Negli ambienti governativi cileni s'afferma che la Giunta ha preso coscienza della necessità di migliorare la sua posizione internazionale, facendo concessioni sul piano dei diritti dell'uomo. Questa «nuova linea» è attribuita, più che a pressioni dall'esterno al largo consenso interno alla dittatura. «*Tutti sono d'accordo che occorre liberare il maggior numero di prigionieri politici*», sostengono i nostri interlocutori. L'incognita è Corvalan. Trattandosi del segretario generale del pc, dicono, «*è difficile prevedere le reazioni dei militari*».

Charles Vanhecke

Discusso il prossimo vertice dei partiti comunisti

Un "inviato,, di Tito a Roma ha parlato con Berlinguer

Roma, 8 giugno.

La visita lampo a Roma di Stane Dolanc, segretario del comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi, ha creato un clima di «suspense» attorno alla preparazione della conferenza comunista paneuropea alla vigilia di una nuova riunione, in programma a Berlino Est giovedì e venerdì. Giunto a Roma stamane, il «numero due» del pc jugoslavo è ripartito in serata dopo un lungo incontro con Enrico Berlinguer.

Secondo fonti del pci, il viaggio di Dolanc era programmato da tempo e rientra nelle consultazioni periodiche tra i comunisti italiani e jugoslavi, istituzionalizzate di fatto dopo la visita che Berlinguer fece a Tito, nel marzo del 1975, subito dopo il 14° congresso del pci. In effetti, nel comunicato congiunto, diffuso stasera, non si fa menzione della conferenza e i due partiti si limitano piuttosto a sottolineare, una volta di più, l'«impegno comune» nella ricerca di «vie nuove», in piena «autonomia e indipendenza», verso il socialismo. Nel documento, viene anche ripetuta (da parte italiana con chiari fini di politica interna) l'intenzione dei due partiti di rispettare le alleanze e gli impegni internazionali dei rispettivi Paesi.

Tuttavia, è lecito pensare che lo scopo principale dell'incontro Dolanc - Berlinguer sia stato proprio la preparazione della conferenza dei partiti, alla quale del resto, secondo le nostre informazioni, è stata dedicata un'ampia parte del colloquio. E' significativo che Dolanc sia venuto a Roma a meno di ventiquattro ore dalla conclusione della visita a Belgrado di Konstantin Katushev, membro della segreteria del pcus e responsabile per i rapporti con partiti al potere. Oltre a Dolanc, Katushev ha incontrato Aleksandr Grilchkov, capo della delegazione jugoslava nelle riunioni preparatorie della conferenza, ed è stato ricevuto da Tito, al quale ha consegnato un messaggio personale di Leonid Breznev.

Secondo le informazioni ricevute da Belgrado, Katushev ha offerto agli jugoslavi una proposta di compromesso nel tentativo di superare le loro obiezioni al progetto di documento finale della conferenza (recentemente, gli jugoslavi hanno presentato sette emendamenti, tendenti soprattutto a cancellare dal documento ogni riferimento al ruolo-guida dell'Urss nel movimento comunista e all'«internazionalismo proletario»). Secondo le stesse fonti, l'inviato del Cremlino avrebbe insistito affinché, superate con un po' di buona volontà e reciproche concessioni le divergenze sul documento, la conferenza sia convocata per la fine di giugno.

Il fatto che Dolanc sia venuto a Roma subito dopo la partenza di Katushev e prima del nuovo incontro di Berlino è un segno che le proposte sovietiche sono state giudicate dagli jugoslavi nuove e interessanti. Fonti vicine al pci, d'altra parte, ammettono che vi sono ora le premesse per arrivare ad un accordo sul testo del documento finale, ma aggiungono che ben difficilmente la conferenza potrà aver luogo alla fine di giugno, tenuto conto anche degli impegni del Pci.

Resta poi da vedere quale sarà, nei prossimi giorni a Berlino, la posizione dei francesi, che finora avevano «bocciato» il progetto di documento, giudicandolo troppo moderato sulla crisi del capitalismo e sulla valutazione della politica estera dei governi occidentali. Però, dopo il recente incontro parigino tra Berlinguer e Marchais, i francesi avrebbero accettato di ammorbidire il loro atteggiamento e sarebbero ora propensi a sottoscrivere le formulazioni italiane e jugoslave.

p. g.

Il presidente Tito in visita ad Ankara

Ankara, 8 giugno.

Il presidente jugoslavo Josip Broz Tito è giunto nella capitale turca per una visita ufficiale di tre giorni. E' stato accolto all'arrivo dal presidente della Repubblica turca, Fahri Koruturk, nonché dal Primo ministro Suleiman Demirel.

I colloqui tra Tito e Koruturk cominceranno domani e saranno centrati sui problemi internazionali, in particolare la questione cipriota e la situazione nel Mediterraneo orientale, nonché sulle relazioni bilaterali.

Il quotidiano «Cumhuriyet» scrive che, da parte turca, si cercherà di ottenere l'appoggio della Jugoslavia alla richiesta della Turchia di essere ammessa come osservatore nell'organizzazione dei Paesi non allineati. Questa richiesta era stata già presentata in occasione della visita compiuta ad Ankara dal ministro degli Esteri jugoslavo nel febbraio scorso, ma ha incontrato l'opposizione dell'India, contraria all'associazione ai Paesi non allineati di qualsiasi nazione appartenente ad un determinato blocco. (Ansa)

Per un rilancio della sicurezza asiatica

Il "premier,, Indira Ghandi ricevuta a Mosca da Breznev

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 8 giugno.

La stagione delle visite di Stato nell'Unione Sovietica ha raggiunto oggi il suo culmine con l'arrivo a Mosca del Primo ministro indiano Indira Gandhi. Lo stesso segretario del pcus, Leonid Breznev, è andato a riceverla all'aeroporto e una folla eccezionale ha atteso sotto la pioggia per salutarla lungo le strade fino alla Piazza Rossa. Le attenzioni dei sovietici per il loro maggiore interlocutore asiatico, nel momento in cui questo si accinge a riprendere al massimo livello le relazioni diplomatiche con la Cina, interrotte all'indomani del conflitto del 1961, non potrebbero essere maggiori.

La signora Gandhi, che è giunta accompagnata dal ministro degli Esteri, Shavanne, da quello per la pianificazione, Gjosch, e dai due figli, è stata presentata ai russi da un lungo servizio radiotelevisivo. E' stata ricordata la sua precedente visita, nel settembre di cinque anni addietro, subito dopo la firma avvenuta a Nuova Delhi del trattato indo-sovietico per «*la pace, l'amicizia e la collaborazione*» tra i due Paesi. Quindi le immagini sul piccolo schermo hanno mostrato il viaggio compiuto nel novembre del 1973 da Breznev nella capitale indiana. Al quadro di grande amicizia dipinto da tutti i grandi organi d'informazione, fanno stasera riscontro i brindisi ed i saluti augurali che le due delegazioni si sono scambiati nei saloni del Cremlino.

Non un cenno a quello che viene considerato il «*punctus dolens*» dei colloqui: la rinegoziazione dei crediti concessi da Mosca e, soprattutto, la sua richiesta di cambiare la parità attualmente vigente tra la rupia e il rublo, con una consistente rivalutazione di quest'ultimo. Già l'argomento era stato trattato nelle settimane scorse, in occasione della presenza nella capitale sovietica del ministro delle Finanze indiano. La sua riluttanza ad accettare le richieste presentategli fu manifesta e tenace. Convenne, e con lui i sovietici, che il problema esiste e si decise di rinviarne la discussione.

Adesso, secondo quanto è possibile comprendere dalle poche indiscrezioni sugli incontri in corso, Breznev e i suoi avrebbero confermato ad Indira Gandhi la loro disponibilità a concedere un'ulteriore proroga. Le circostanze politiche internazionali nel continente asiatico sembrano non lasciare una diversa alternativa. Questo sarebbe stato il commento di Gromiko in una precedente riunione nel corso della quale è stato preparato il taccuino dei colloqui con la missione indiana.

Il rilancio della sicurezza asiatica è dunque il tema centrale della visita del premier indiano, lo stesso tema dunque dei colloqui dei giorni scorsi tra i capi sovietici e il presidente filippino Marcos.

Su tale base, Mosca ha stabilito lo scambio di ambasciatori con Manila (un fatto nuovo e relativamente inatteso) e avviato un piano di intensificazione degli scambi commerciali. Il tema della distensione, infine, prevale anche nei comunicati che hanno informato del passaggio per Mosca del ministro degli Esteri portoghese, Melo Antunes, e del rinnovato patto di solidarietà tra l'Urss e l'Angola. Il primo ministro di Luanda ha ottenuto infatti l'impegno di Breznev per l'intensificazione del programma di aiuti economici, tecnici e militari sovietici alla giovane repubblica africana. Ma a condizione di regolari consultazioni tra le due parti, che suonano come un impegno al rispetto dell'attuale situazione internazionale.

Livio Zanotti

Il leader polacco a Bonn

Gierek chiederà aiuti ai tedeschi

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 8 giugno.

Edward Gierek, primo segretario del partito comunista polacco, è in Germania da oggi e si vi tratterrà fino a sabato mattina, per cercare di normalizzare le relazioni tra Bonn e Varsavia e, soprattutto, di favorire la comprensione tra i due popoli, alla quale aveva portato un contributo (di breve durata) il famoso atto di contrizione di Willy Brandt che, nel dicembre 1970, si inginocchiò davanti al monumento alle vittime del ghetto di Varsavia. Il compito è difficile, perché — nonostante i molti anni trascorsi dalla fine della guerra — diffidenze reciproche sussistono tuttora, molte ferite non si sono ancora cicatrizzate.

Lo si è visto proprio due giorni fa, durante le rituali assemblee pentecostali dei profughi dall'Est europeo, lo si è udito ancora oggi da parte di circoli conservatori. Decine di migliaia di profughi tedeschi rivendicano ancora risarcimenti per essere stati obbligati ad abbandonare le proprie terre, deputati democristiani chiedono ad alta voce che non vengano passate sotto silenzio le angherie dei polacchi nei confronti dei tedeschi in fuga alla fine della guerra, diversi giornali (che dedicano i loro commenti all'arrivo di Gierek) invitano a non sopravvalutare l'avvenimento, ché la parola «riconciliazione» sembra loro immatura.

In quest'atmosfera di diffidenza, coperta dalle dichiarazioni ufficiali del Cancelliere Schmidt, del ministro degli Esteri Genscher e del portavoce governativi — che parlano di «*avvenimento di portata storica*» — Edward Gierek è arrivato oggi ad Amburgo con un seguito di sessanta persone. Helmut Schmidt ha voluto riservargli l'onore eccezionale di ospitarlo nella sua abitazione privata, dove stasera vi è stata una cena in circolo ristretto.

I dubbi sulla scelta del momento della visita tuttavia sussistono, in quanto fra quattro mesi in Germania si svolgeranno le elezioni politiche e l'opinione pubblica (stando a quanto si legge sui giornali) non sembra ancora preparata alla riconciliazione con i polacchi. D'altro canto Varsavia forse è ancora titubante a intensificare la collaborazione con Bonn, in quanto suscita diffidenze e sospetti nei suoi alleati, in particolare la Germania comunista.

In primo piano nei colloqui dei prossimi giorni (a Bonn) saranno pertanto i problemi di cooperazione economica, per i quali esistono precisi programmi. Sono previste le firme di due accordi, l'uno per la fornitura da parte di Bonn di installazioni per la gassificazione del carbone e l'altro per la valorizzazione di giacimenti polacchi di rame, che libererebbe parzialmente la Germania federale dalla dipendenza dal Cile. Complessivamente Bonn dovrebbe anticipare 3 miliardi di marchi (mille miliardi di lire).

Si dice che Gierek, interessato allo sviluppo industriale del suo paese, avrebbe in mente un piano di «*cooperazione triangolare*» tra Polonia, Germania e Stati Uniti, facendo affidamento sulla collaborazione e il patriottismo dei circa quattro milioni di cittadini americani di origine polacca che vivono negli Usa. Gierek intenderebbe fare appello agli oriundi polacchi (gli «dignitari d'America») affinché investano capitali nel loro paese d'origine, per finanziare l'installazione di industrie da parte della Germania federale, nelle quali trovi lavoro manodopera polacca.

Tito Sansa

Per la legge sulla tassazione del plusvalore

Parigi: il governo ha ceduto alla "ribellione,, dei gollisti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 8 giugno.

La grave crisi politica francese va verso un compromesso? L'Assemblea Nazionale, riunita dopo le vacanze, ha respinto oggi la mozione di rinvio in commissione della legge-riforma sul plusvalore con 271 voti contro 185, e con 31 astensioni. Si apre quindi adesso un dibattito fiume sui 300 emendamenti depositati alla Camera nei giorni scorsi, e il braccio di forza tra gollisti e «giscardiani» entra in una fase meno esasperata. Tuttavia, il capo gruppo Udr Labbé ha rinnovato la sfida: «*Se il testo di legge cambia come vogliamo noi, lo voteremo. Ma si sappia che l'Udr è responsabile. Se decide di non votare, la macchina si arresta*».

La mozione di rinvio era stata proposta dai comunisti, e le trattative per evitare che i gollisti la votassero dopo la «rivolta» di venerdì scorso sono state estremamente difficili. Domenica, il presidente della Repubblica Giscard d'Estaing aveva convocato al forte di Brégançon il primo ministro (gollista) Chirac per trovare una via d'uscita nella situazione. L'incontro (seguito da nessuna dichiarazione) ha visto poi oggi una serie di colloqui febbrili tra Chirac e i gollisti. Fino all'ultimo momento il gruppo parlamentare Udr ha mantenuto però la propria posizione: o il ministro Fourcade si dichiarava pronto ad emendare la legge, o i gollisti avrebbero votato il rinvio in commissione. Il gruppo gollista ha così atteso il discorso del ministro giscardiano prima della decisione, se dare alla crisi uno sbocco drammatico o aprire una fase negoziata sul testo di legge.

Verso le sei e mezzo di stasera il ministro Fourcade ha annunciato il cedimento del governo, annunciando la sua disponibilità ad emendare la legge in una serie di punti che «*rientrano in parte*» nelle richieste golliste. Per esempio verranno esonerati dalla tassa sul plusvalore i venditori di una residenza secondaria che ne posseggano solo una. Altro esempio: si dedurranno le spese fatte per miglioramenti immobiliari. Si tratta di una serie di misure che favoriscono la piccola borghesia e l'elettorato gollista, ma che in questo modo svuotano ancora di più la «riforma», già limata per mesi da un lungo lavoro politico per renderla indolore.

In sostanza, la decisione presa da Giscard e da Chirac sembra essere quella di salvare il «principio riformista», concedendo ai gollisti molte cose, anche se la riforma in sé diventerà peggiore di quanto già sia. Ma non c'era altra strada per evitare una crisi di governo. Tanto più che i gollisti stamattina avevano appesantito il loro attacco, minacciando anche le elezioni anticipate. «*Per uscire dall'impasse*», ha dichiarato l'ex segretario generale gollista Sanguinetti «*non vedo che le elezioni*». In ogni modo, la soluzione trovata non è ancora una soluzione. Il capogruppo Udr ha fissato la strategia gollista dicendo che «*il voto finale dipenderà dalla discussione degli emendamenti, dall'atteggiamento del governo, dalle reazioni del gruppo gollista e dalla sua volontà di votare un testo alla quasi unanimità*». La divisione e l'inquietudine tra i gollisti è infatti profonda.

I gollisti accusano Giscard di aver varato, insieme alla legge, il progetto «centrista» di Lecanuet, prospettando un processo di alleanza tra centristi e repubblicani indipendenti per creare un grosso partito che tolga all'Udr la presente egemonia sulla maggioranza. «*E' difficile chiedere all'Udr di votare, di essere la spina dorsale della maggioranza, e poi darle dei calci negli stinchi, distruggerle le basi elettorali*», ha concluso il capo del gruppo parlamentare gollista.

La crisi della maggioranza entra quindi ora in una seconda fase, non meno difficile della prima. Infatti, mentre all'assemblea la lunga prova di forza sugli emendamenti farà ristagnare la crisi per molti giorni, al Senato è iniziato il dibattito sul «piano militare». Riforme e difesa, i due problemi che sono al centro della crisi, continuano ad essere un doppio percorso pericoloso per il governo.

Alberto Cavallari

In Svizzera mistero sulla strage

Basilea, 8 giugno.

(l.f.) Un impenetrabile mistero continua a circondare la strage avvenuta nel villaggio di Seewen, a Sud di Basilea. Ieri sera sembrava che la soluzione del «giallo» fosse imminente: gli inquirenti avevano dato notizia del momentaneo «fermo» del figlio di Eugen Siegrist, l'uomo trucidato insieme alla moglie ed altri tre anziani parenti. Ma il giovane (21 anni), sottoposto per tutta la notte ad interrogatorio, stamane è stato rimesso in libertà.

Oggi gli inquirenti hanno proceduto ad una ricostruzione del delitto e contrariamente all'esito dei primi accertamenti, è stato accertato che i coniugi Siegrist e i loro parenti non sono stati uccisi all'interno della casetta di campagna, ma nel giardino; l'assassino ha poi trascinato i cadaveri nel soggiorno dell'abitazione.

Scartata l'ipotesi di un delitto a scopo di rapina, riaffiora la versione di un crimine a sfondo rituale. Significative le dichiarazioni di un ispettore di polizia: «E' come se le cinque vittime fossero oggetto di una esecuzione progettata in anticipo. Forse sono stati uccisi da una banda di sadici, ma per il momento nulla prova tale congettura».

Annientato un commando-suicida del Polisario che attacca con mortai la capitale mauritana

Nouakchott, 8 giugno.

La capitale della Mauritania (Nouakchott) è stata attaccata oggi da un «commando suicida» del fronte Polisario, il movimento di liberazione del Sahara occidentale. Diversi proiettili di mortaio sono caduti nei pressi del palazzo presidenziale e nel quartiere delle ambasciate: un colpo è finito a pochi metri dalla nuova ambasciata sovietica, ancora in costruzione.

L'assalto si è concluso dopo circa un'ora grazie «*all'intervento vigoroso e rapido delle forze armate e di sicurezza*». Verso le 10 (orario locale) la situazione nella capitale era tornata calma, almeno secondo le notizie fornite dall'agenzia ufficiale del Paese, la Amp.

Pochi particolari sono stati forniti dalle autorità mauritane sull'assalto e sui danni alle persone e alle cose. Ad Algeri, l'agenzia di stampa algerina ha comunicato, dando notizia dell'operazione, che essa è stata compiuta da uomini del movimento nazionalista sahariano. Il Polisario (sigla di «Fronte popolare per la liberazione del Saguia El Hamrat e del Rio de Oro») reclama la completa indipendenza dell'ex Sahara spagnolo, il territorio che si affaccia sull'atlantico, tra il Marocco e la Mauritania, e che è stato spartito tra i due Stati africani dopo il ritiro delle forze spagnole avvenuto nel febbraio scorso.

Secondo quanto si è appreso dalle prime informazioni ufficiali, all'attacco ha partecipato un numero imprecisato di guerriglieri. Gli assalitori sarebbero stati «liquidati» dalle forze nazionali. Dopo il bombardamento e la sparatoria numerosi abitanti della capitale mauritana sono scesi per le strade, inneggiando alla unificazione nazionale e scandendo il nome del presidente Moktar Ould Daddah.

L'azione del «commando suicida» ha confermato la volontà espressa più volte dai dirigenti del Polisario di portare la guerra «*sul terreno stesso del nemico*», cioè della Mauritania e del Marocco che si sono suddivisi l'ex territorio spagnolo a conclusione di una lunga vicenda politica e diplomatica, che ha fatto dell'Africa nord-occidentale una delle zone più calde del continente.

Il Polisario, il 27 febbraio scorso, ha proclamato autonomamente l'indipendenza della Repubblica Araba Sahariana, che è concretamente sostenuta dall'Algeria ed è stata riconosciuta da pochi Stati africani. In pratica si tratta di una nazione senza territorio, i cui dirigenti non riconoscono e combattono l'autorità di Rabat e di Nouachkott sull'area che essi ritengono sottratta alla sovranità del popolo sahariano.

Prima di condurre l'attacco contro Nouachkott, i guerriglieri del Polisario avevano sferrato assalti contro Ouadane (alla fine di aprile) e Chinguetti (il 9 maggio). Per portare a termine le tre imprese i guerriglieri, che hanno dato prova di ottima preparazione militare, hanno dovuto attraversare l'est della Mauritania, percorrendo centinaia di chilometri di territorio completamente desertico.

Il successo dell'attività delle forze rivoluzionarie sahariane era già stato sottolineato sabato scorso in un comunicato diffuso ad Algeri dal Polisario: «*La seconda quindicina di maggio è stata caratterizzata dall'inizio di una offensiva generalizzata, che proseguirà durante l'estate, nelle regioni controllate dalle forze marocchine e mauritane*».

Alcuni osservatori arabi ritengono che questa recrudescenza delle attività militari del Polisario coincide con la riunione a Dar es Salaam del comitato di liberazione dell'organizzazione dell'unità africana (Oua), dove Marocco e Mauritania non sono riusciti a impedire che all'ordine del giorno fosse messa la questione sahariana.

(Ansa-Reuter)

Il giorno 6 giugno si è spento

Cipriano Musso

Angosciati lo annunciano, a funerali avvenuti, i familiari e parenti, ringraziando commossi il prof. Palestro, il prof. Mussa, suor Maria e suor Cornelia e tutto il personale della Clinica Fornaca, per l'amorevole assistenza. Si prega di inviare eventuali offerte in memoria a Specchio dei tempi.
— Torino, 8 giugno 1976.

Si uniscono al cordoglio i cognati e nipoti Giuseppe, Luisa, Giulia e Mauro Bergamino.

Marisa, Andrea e Silvia Giardo ricordano affettuosamente CIP.

Alberto, Mario, Luciano e Paola Caroana partecipano al dolore della famiglia Musso.
— Torino, 8 giugno 1976.

La s.a.s. Aerac di Musso Renato & C. in persona del titolari, collaboratori e dipendenti tutti, partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del signor

Cipriano Musso

Socio Accomandatario e fondatore della Società, alla quale donò ininterrottamente la sua attiva ed esperta collaborazione.
— Torino, 8 giugno 1976.

Nel rimpianto per la morte di

Cipriano Musso

Riccardo Ronotti, consigliere della s.a.s. Aerac, partecipa al grave lutto e ne ricorda con profonda stima ed amicizia la preziosa collaborazione, che diede alla Società per oltre vent'anni.
— Torino, 8 giugno 1976.

Riccardo e Anna sono affettuosamente vicini e partecipano al dolore di Maria, Enzo, Nella e Roberta per la scomparsa dell'amico CIP.
— Torino, 8 giugno 1976.

I suoi collaboratori, impiegati ed operai rimpiangono la perdita del loro TITOLARE.
— Torino, 8 giugno 1976.

La Bocciofila «La Montagnola» partecipa la dipartita del Socio benemerito

Cipriano Musso

— Torino, 8 giugno 1976.

Nico e Guglielma Cavallero partecipano affettuosamente al dolore di Maria, Enzo e famiglia per la scomparsa dell'amico

Cipriano Musso

— Pino Torinese, 8 giugno 1976.

La Società Immobiliare [illegible] partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del signor

Cipriano Musso

Amministratore della Società.
— Torino, 8 giugno 1976.

Prendono commossi parte al lutto della famiglia Musso gli amici
Domenico Adornato
Lina e Giorgio Albuge
Gabriella Barool
Ugo Carrati
— Torino, 8 giugno 1976.

La famiglia Davico, Paolina angosciata piangono l'indimenticabile AMICO fraterno.

La famiglia Facchinetti è vicina al dolore di Maria e Enzo.

Silvio, Adolfo e Piero Monaldi profondamente addolorati per la scomparsa del signor

Cipriano Musso

prendono viva parte al dolore della famiglia.
— Collegno, 8 giugno 1976.

La s.a.s. Fassetti Monaldi e Mastrone partecipano al lutto per il decesso del consigliere della s.a.s. Aerac.

I Titolari della ditta Rolbo Utensili Pneumatici partecipano al dolore della famiglia Musso.

Angiolina Maria e Bruna Geuna affettuosamente vicini a Maria.

Ines Negro, Tea e Nino Bosasso ricordano il carissimo CIP.

[illegible] e famiglia partecipa commossa al dolore di sua madrina per la perdita del caro MARITO.

Condomini ed Amministratore di corso Monterosso 2, partecipano al dolore della famiglia, per la scomparsa del signor

Cipriano Musso

— Torino, 8 giugno 1976.

Prendono parte al dolore dei familiari per la perdita di un vero AMICO
Aldo Barberis
Osvaldo Camerati
Carlo Michelli
Domenico Ramia

Presidenza, Consiglio Direttivo e Soci della Caposa partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del socio

Cipriano Musso

— Torino, 8 giugno 1976.

Mariolina Lia Elda sono affettuosamente vicine a Maria.

Giovanni e Maria Pia partecipano commossi al lutto della famiglia.

Ditta Berosi di L. Viciano S.p.A. prende parte al grave lutto che ha colpito la Aerac per la scomparsa del Consigliere signor

Cipriano Musso

— Valperga, 8 giugno 1976.

Dopo cinque anni ha raggiunto il suo Piero

Ada Aschiero ved. Gerbo

La piangono inconsolabili Roberto, Gianfranco, Maddalena e parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento. I funerali avranno luogo il 9 giugno '76, con partenza dall'ospedale Mauriziano, alle ore 15,15.
— Torino, 8 giugno 1976.

Sono vicini a Roberto nel profondo dolore, Caterina e Claudio Giacobino.

Consiglio Direttivo e Soci Gruppo Anziani Lancia partecipano commossi al dolore della famiglia per l'immatura dipartita del consigliere

Ada Aschiero ved. Gerbo

— Torino, 8 giugno 1976.

La famiglia Botti e Marengo si uniscono al dolore di Roberto e Gianfranco.

La famiglia Ferro, Rina Gennaro, Oreste Ambrosino partecipano commossi al dolore di Roberto e familiari.

Le famiglie Bollo e Gian prendono parte al dolore di Roberto, Gianfranco e Maddalena.
— Ivrea, 9 giugno 1976.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Amalia Gronda ved. Moglia

di anni 88

Ne danno il triste annuncio: i figli Sergio con la moglie Maria, Ezio, Flora vedova Osella e figlio Franco, la nuora Alba vedova Moglia e figlie Graziella e Anna, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 corrente, alle ore 15, nella chiesa del Duomo. Dopo la Santa Messa la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Ternengo.
— Biella, 7 giugno 1976.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Giuseppe Lungo

ex maresciallo FF.SS.

anni 80

Lo annunciano la moglie Irene, il papà, il figlio, nuore e i cari nipotini, parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla cognata Emma e al sig. [illegible] per le premurose assistenze. Benedizione salma oggi 9 ore 13,30 da corso Regina 159. Funerali in Terranova (Casale Monferrato) ore 16,30.
— Torino, 8 giugno 1976.

Ha chiuso la sua angelica esistenza all'età di 91 anni

Teresa Malocco ved. Fenocchio

Ne danno il doloroso annuncio il figlio dottor Teonesto con la moglie Mariateresa Chiechetti e famiglia (residenti in Brasile), la figlia Clara ved. Agnesetta e famiglia, e l'affezionata Florina Milano. I funerali avranno luogo il giorno 9 c.m. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinta via del Martiri 20.
— Scarnafigi, 8 giugno 1976.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Masserano nata Busancano

Addolorati l'annunciano: la figlia Pia con il marito Oreste Strona e la figlia Margherita, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinta, in via Serpentiera 1, per la parrocchia di San Biagio.
— Biella, 8 giugno 1976.

Ricordano il loro maestro

avv. Guido Calliano

gli amici Agostino Barbera, Aldo Magagna.
— Torino, 8 giugno 1976.

E' mancato

Carlo Ronco

Lo partecipano famiglie Balzi e famiglie via Aquila 14.
— Torino, 8 giugno 1976.

La Direzione Amministrativa della Ing. C. Olivetti & C. partecipa al lutto del rag. Mario Mondino per la scomparsa della mamma

Caterina Canavero in Mondino

— Ivrea, 8 giugno 1976.

Partecipano al lutto:
Mario Cagliero
Angelo Fornaseri
Giovanni Russo.

I Dipendenti dell'RBM Istituto di Ricerche Biomediche «Antoine Marxer» si associano al lutto del dott. Angelo Mondino e famiglia per la perdita della mamma signora

Caterina Mondino

— Ivrea, 8 giugno 1976.

Partecipano al dolore del dott. Angelo Mondino gli amici:
Silvia Marxer Olivetti
Piero Barbiero
Renata Bellini
Giampaolo Bervola
Maria e Marco Ferro Milone
Silvano Fontero
Marisa e Pierluigi Giorgi
Helen Laube
Luciana Orlando
Sergio Pesno
Primo Quaglia
Anna Roffino
Stefania e Diego Sabato
Franca e Giorgio Sagge
Paola e Sergio Silvestri
Giovanni Zanolo.

Anna e Nuccio Roffino con la famiglia partecipano al dolore dell'amico Angelo per la perdita della cara mamma signora

Caterina Mondino

— Ivrea, 8 giugno 1976.

Consiglio d'Amministrazione Dirigenti e Maestranze della Marxer Spa. prendono parte al grave lutto che ha colpito il dottor Angelo Mondino per la perdita della MAMMA.

Le famiglie Cagliero e Ghibaudo partecipano al dolore del dottor Angelo Mondino per la scomparsa della MAMMA.

Piero e Gianni Bongiovanni
Mirella e Luciano Corò
si uniscono al dolore dell'amico Angelo.

Gli Amici Aviatori partecipano con dolore alla perdita del

GENERALE B.A.

Eugenio Salvi

Vittore Catella
Amilcare Ardissone
Nino Bertolini
Mario Cellerino
Valentino Cus
Vinicio Davico
Franco Idelgi
Carlo Lolli
Simeone Marson
Mussio Marani
Manlio Quarantelli
Vittorio Sanseverino
Aldo Siringa
Pietro Trevisan
— Torino, 8 giugno 1976.

Cristianamente è mancata

Ebe Possetti ved. Quenda

Con grande dolore lo annunciano: la figlia Annava col marito Alberto Monelli; i nipoti Marcello e Anna Maria col marito Stefano e bimbi. La figlia Severina col marito Luciano Monelli; i nipoti Giulia e Mario con la moglie Cristina e bimbi; la cognata Severina Possetti nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in S. Antonino di Susa il 9 giugno alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'estinta in via Roma, 30.
— Torino, 8 giugno 1976.

La famiglia Stevenale prende viva parte al dolore della famiglia Monelli per la scomparsa della cara NONNA.

Il Direttore, Aiuti, Assistenti Istituto Patologia Chirurgica Università di Torino partecipano al lutto per il decesso del

prof. Augusto Picco

per molti anni aiuto dell'Istituto.
— Torino, 8 giugno 1976.

Il Gruppo Anziani Juventus ricorda il caro

prof. Augusto Picco

— Torino, 8 giugno 1976.

Elda, Federico Ferrerìs partecipano al lutto.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Irma Boccazzi Varetto Campana ved. Cacciatori

A funerali avvenuti ne danno dolorosa annuncio i figli, nipoti, parenti. Un ringraziamento a medici e personale clinica Valsalice, un particolare grazie alla signora Silvia.
— Torino, 8 giugno 1976.

Condomini e Amministrazione del Condominio di Corso Vittorio Emanuele 24 bis partecipano al dolore della famiglia.

Dopo breve malattia è mancato

Angelo Sandroni

pensionato Arsenale dell'esercito

anni 79

L'annunciano la moglie Emma, figli, nuore, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Zaccarelli e personale. Funerale giovedì ore 10 parrocchia San Pellegrino con partenza da Ospedale Martini, via Cigna 74. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 giugno 1976.

E' mancato

Costanzo Abbo

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, figlia, genero, nipotine, sorelle, cognati, parenti tutti. Funerali mercoledì 9 ore 14,30 da piazza Rebaudengo 2. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 giugno 1976.

Partecipano al dolore le famiglie Greppi ed Elia.

Improvvisamente è mancato

Giovanni Varetto

Lo annunciano la moglie Luigia Bertino e figlia Franca, sorelle, cognati, zie, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì 10 corrente ore 15,30, via Torino 123. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Casalle, 8 giugno 1976.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del

geom. Evasio Castellaro

Funzionario della succursale di Albenga

— Torino, 8 giugno 1976.

E' mancato

Gino Valmachino

Lo annunciano, moglie, figli, nuore, nipoti, parenti tutti. Funerali in forma civile mercoledì 9 corrente ore 16 da via Dina 52.
— Torino, 8 giugno 1976.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio Torino partecipano al dolore del rag. Bruno Davide per la scomparsa del padre

Lorenzo Basso

— Torino, 8 giugno 1976.

Cugini Gino, Marco, Laura Gerli Chiriotti piangono con Maria Pia immatura perdita caro

Giulio Giay

— Torino, 9 giugno 1976.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Menne Gallia Pinelli commossa per le manifestazioni di affetto e di amicizia dimostrate al loro caro

Giorgio

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore. Un particolare ricordo agli amici che in questi giorni di angoscia gli sono stati vicini e si sono prodigati nella speranza di poterlo strappare al suo tragico destino. La messa di trigesima il 6 luglio ore 18,30 alla Crocetta.
— Torino, 9 giugno 1976.

Le famiglie della compianta

Maria Olimpia Neirotti ved. Chiadò Cottino

ringraziano per la dimostrazione resa alla cara mamma.
— Collegno, 9 giugno 1976.

ANNIVERSARI

1974 — AVVOCATO — 1976

Salvatore De Dominicis

Con immenso rimpianto ed infinito affetto si ricorda la sua Maria. La S. Messa verrà celebrata il 10 giugno alle ore 18,30 nella chiesa di S. Cristina in piazza San Carlo.

(Continua a pag. 15)

Dure reazioni e contrasti dopo l'«esecuzione» di Genova

Cossiga: come agiremo contro tutti i violenti

Nostra intervista con il ministro dell'Interno - "Quando ci saranno i presupposti di azioni violente, (gruppi organizzati e armati) si procederà alla dispersione con mezzi proporzionati"

Roma, 8 giugno.

Un'ora prima della strage di Genova, mentre i misteriosi sicari s'accingevano o erano all'agguato, intervistavo a Montecitorio il ministro dell'Interno, Cossiga, sull'oscura strategia del terrore elettorale e sulle misure per sconfiggerla. Il colloquio acquista una specifica rilevanza per l'aggravarsi della situazione che richiede ai partiti, ai sindacati, ai singoli cittadini fermezza e nervi saldi.

Può chiarire, signor ministro, i punti oscuri del più recenti episodi? Piazza Venezia, l'incendio del cinema Barberini. Possibile che siano capitati proprio a pochi giorni dall'omicidio fascista di Sezze?

Cossiga: *«Questi fatti sono stati oggetto di un'attenta, personale valutazione in quella domenica in cui, secondo alcuni, sarei stato assente da Roma. Che siano capitati a pochi giorni da Sezze mi sembra, purtroppo, tragicamente logico. Vi è stato un concorso di circostanze che ha determinato una situazione di sorpresa per le forze dell'ordine, a piazza Venezia. Stiamo valutando quanto di questa sorpresa sia esimente o diminuente, o non lo sia affatto, delle responsabilità dei singoli».*

Lei ha detto stanotte a *La Stampa* che ordinerà un'«azione immediata» della polizia o carabinieri al minimo accenno di incidenti. Che cosa intende per «azione immediata»?

Cossiga: *«Gli organi del ministero dell'Interno hanno richiamato l'attenzione della polizia e lo quella dei questori e del comandante generale dei carabinieri su questa direttiva, legata alla delicatezza della situazione. Quando e dove ci siano i presupposti di una azione violenta, per esempio la presenza di gruppi organizzati, travisati (mascherati), muniti di armi improprie, si proceda senz'altro alla dispersione con l'impiego dei mezzi proporzionati».*

Quali sono questi «mezzi proporzionati»? Anche l'uso delle armi? Non si rischiano sanguinose degenerazioni?

Cossiga: *«Naturalmente ogni azione deve svolgersi nell'ambito di una prudente valutazione dei fatti e dei luoghi, operata sul posto. Purtroppo, sanguinose degenerazioni si sono avute, ma come effetto delle manifestazioni di violenza».*

Non crede che, proprio per smascherare possibili provocatori, le sinistre extraparlamentari, concorrenti alle elezioni, dovrebbero razionalmente rinunciare ai presidi, alle manifestazioni anti-msi, che sfociano spessissimo in incidenti?

Cossiga: *«Mi propongo di assumere iniziative in questo senso. Le manifestazioni anti-msi e i presidi, come qualunque altra manifestazione, sono perfettamente legittime quando siano pacifiche ed autonome. Non lo sono più quando si oppongono alle manifestazioni elettorali del msi sotto forma di disturbo e, peggio ancora, di violenza».*

Perché non chiede un impegno solenne in tal senso a questi gruppi dell'ultrasinistra?

Cossiga: *«Credevo che questo impegno fosse sottinteso con l'avvenuta consultazione dei rappresentanti della lista di Democrazia proletaria. Non si va a una consultazione con il ministro dell'Interno, nella sede del Parlamento, con la riserva mentale di operare, poi, in contrasto con quella legge che il ministro dell'Interno deve far rispettare. Almeno così ritenevo di poter pensare o, forse, sarebbe meglio dire di poter sperare...».*

Ha ancora questa speranza?

Cossiga: *«Un ministro dell'Interno non può mai perdere la speranza. Altrimenti non fa il ministro dell'Interno».*

Vari partiti, fra i quali dc e pci, hanno preso iniziative per la distensione del clima elettorale. Come pensa di svilupparle? I partiti non dovrebbero firmare un codice di comportamento, specie per l'ultima settimana prima delle elezioni?

Cossiga: *«Accordi sono stati già presi fin dall'inizio della campagna elettorale. Questi accordi, desidero sottolineare, sono stati lealmente rispettati nella stragrande maggioranza dei casi e dalla quasi totalità delle forze politiche presenti nell'agone elettorale. Mi propongo di continuare nei contatti che ho sempre con i partiti per quell'utile scambio di esperienze dal quale trarre reciprocamente indirizzi e direttive, specie per quanto riguarda l'ultima settimana e il periodo immediatamente dopo le elezioni».*

Credo che tutti si domandino in Italia dove sia finito Saccucci. Dov'è?

Cossiga: *«Dove sia Saccucci non posso dirle se lo so o non lo so. Certo è che l'azione delle forze dell'ordine è rivolta a renderlo disponibile alla giustizia».*

Perché la «discreta» sorveglianza da lei ordinata su Saccucci non ha funzionato?

Cossiga: *«Come lei sa, esiste una precisa direttiva in questa direzione. Mi son dovuto rendere anch'io conto delle difficoltà oggettive di eseguirla, ma soprattutto delle remore per un verso apprezzabili, che possono derivare a quel che considero, sul piano della polizia di sicurezza, l'esercizio di facoltà legittime, dal sistema di garanzie vigente nel nostro Paese e che può portare, talvolta, anche ad eccessi di legalismo».* (Il ministro intende criticare l'esasperazione, persino in casi eccezionali, dei divieti di pedinamento o di sorveglianza per parlamentari che, come Saccucci, siano imputati persino di omicidio).

Saccucci può aver trovato aiuti sotterranei di organi separati, come il Sid di cui si dice fosse agente?

Cossiga: *«Il comportamento della polizia e dei carabinieri esclude in modo tassativo sia compiacenze sia, tanto più, complicità. Debbo dire che sia la polizia sia i carabinieri sono stati e sono sensibilissimi a questo fatto e risoluti sempre a stroncare le aggressioni fasciste come altri atti di aggressione. Pur non essendo di mia competenza queste valutazioni, come ministro dell'Interno, non credo che l'oscura partecipazione di un agente del Sid alla vicenda possa legittimare giudizi risolutivi sul servizio di appartenenza».*

Un'ora dopo questa intervista, la strage di Genova.

Lamberto Furno

Sgomento tra i magistrati e affiorano le polemiche

Una dichiarazione di Sossi ("L'aiutai per primo") provoca una pronta risposta del procuratore capo Grisolia - Parla un "pretore d'assalto"

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 8 giugno.

Dicono: *«Ammazzati come animali»*. E poi: *«Non ci sono difese, per fatti del genere, non servono le armi, sono inutili le scorte»*. Ancora: *«Colpiscono quando vogliono, dalla loro parte c'è il fattore sorpresa, e questo è sempre determinante»*. Lo dicono i magistrati, lo ripetono gli uomini di servizio, i poliziotti, i carabinieri, le guardie di custodia che sono a Palazzo di Giustizia, assegnati come autisti ai giudici più esposti, in realtà loro guardie del corpo con l'obbligo di difendere a qualsiasi prezzo i magistrati. E c'è in quelle parole rabbia impotente.

Mancano gli indizi, per questa triplice esecuzione. O ce ne sono troppi. Un procuratore generale e un sottufficiale freddati da due killers a volto scoperto, l'autista (una guardia) ammazzato lontano più di cento metri, da un altro commando. Dice il sostituto procuratore Nicola Marvulli: *«L'assassinio della guardia è la soppressione di un eventuale testimone»*. Il magistrato ha l'incarico di condurre le prime indagini, ha passato ore in questura ad ascoltare testimoni. Il bilancio della giornata deve essere ancora fatto, ma è lo sbigottimento che gli fa dire, dopo quelle lunghe ore di lavoro: *«Questo è un vile assassinio. Di fronte a fatti del genere non c'è nulla da fare, non ci si può difendere»*.

Il "caso" Sossi

E' il procuratore capo Lucio Grisolia a condurre le prime indagini. Aveva già guidato la fase iniziale dell'inchiesta durante il rapimento del sostituto procuratore Mario Sossi. E' un uomo che dà l'impressione di non venir travolto da alcun avvenimento, in possesso di un sangue freddo e di un buon senso eccezionali. *«Ho inviato un telegramma alla procura generale presso la Cassazione. L'istruttoria passerà altrove; a Roma diranno dove. Potrebbe essere Torino, c'è una consuetudine di scambi tra Genova e Torino. Noi non possiamo tenerla, la parte lesa è un magistrato, infatti»*.

Anche l'istruttoria sul sequestro Sossi era stata assegnata alla procura di Torino, dove, in seguito, è stato istruito il «processone» alle Brigate rosse. Prosegue Grisolia: *«Per il momento ho soltanto articolato il lavoro. Il dottor Marvulli si occupa dei testi, i colleghi Luciano Di Noto e Carlo Barile sono stati all'obitorio, per l'autopsia»*. Del fatto preferisce non parlare, troppo vive sono ancora certe polemiche, certe contestazioni mosse al procuratore generale. *«Non voglio fare dichiarazioni in prima persona, per molte ragioni. Certo posso dire che un filo conduttore sembra esserci fra quello che era accaduto nella primavera di due anni fa, quando venne sequestrato Sossi e quello che è successo oggi. Non lo possiamo escludere. Da quando venne preso Sossi, però, c'erano stati episodi sporadici, non si può dire che ci fosse stato un aumento di certe manifestazioni. Oggi gli assassini hanno agito a volto scoperto, sembra avessero una certa sicurezza di impunità. E poi, chissà chi sono...»*.

Grisolia si è poi riferito al documento letto da un brigatista rosso nel corso della prima udienza del processo di Torino, nel quale veniva detto che a Sossi, Di Gennaro, Paolino Dell'Anno, sarebbero seguiti altri giudici, altre «punizioni» a magistrati. Si chiede Grisolia: *«Ma perché vogliono continuare a dare addosso alla magistratura?»*.

Livido in volto, teso, Mario Sossi è arrivato nel suo ufficio verso le 19. Aveva passato il pomeriggio all'obitorio e poi a casa del procuratore generale. Taglia corto: *«Preferirei non parlare»*. Ma subito dopo aggiunge: *«Questa è una cosa che mi colpisce moltissimo in quanto i rapporti umani col dott. Coco erano tornati ottimi, direi anzi che sono sempre stati buoni»*. I contrasti, la polemica a volte feroce, le accuse lanciate dal sostituto procuratore dall'interno del «carcere proletario»? Risponde Sossi: *«Contrasti? Erano soltanto contrasti dovuti a diverse impostazioni»*. Poi ha aggiunto: *«Ricordo che quando fui liberato dalle Brigate rosse, dopo 35 giorni di prigionia, subito dissi che era intenzione di questo gruppo uccidere il procuratore Coco»*.

Le minacce, ha aggiunto, gli furono dette quando gli venne consegnato l'ottavo comunicato. *«Le fecero a voce Bertolazzi e Franceschini, i miei carcerieri. Che fossero loro non ho dubbi, non ne ho mai avuti. Con questo, sia chiaro, non intendo affatto dire che siano state le Brigate rosse: un conto è collegare semplicemente questi fatti, un altro, e sarebbe presuntuoso, indicare nelle Brigate rosse i colpevoli»*. Poi Sossi ha ancora proseguito: *«Al pretore Sansa, quando domandai di portare il messaggio al Corriere della Sera, feci presente che c'era una gravissima minaccia per Coco. E questo l'ho subito detto anche ai magistrati torinesi Caccia e Caselli»*.

Solida amicizia

Al di là della polemica palese, dunque, Sossi assicura di avere conservato per il procuratore generale una solida amicizia. A dispetto dei messaggi, dei disegni irriverenti, dei pensierini vergati sulla carta a quadretti nella cella del carcere proletario. Dice: *«Sono stato il primo a dare una mano a Coco quando la situazione si era fatta difficile. Quando cioè gli otto del gruppo 22 Ottobre dovevano essere liberati. Andai all'ospedale, qualcuno lo ricorderà, e mi feci fare una radiografia dalla quale risultò che avevo una costola rotta e una incrinata. Scattò così il meccanismo che permise di bloccare la concessione di libertà provvisoria. Brigate rosse? Nuovi partigiani? Non so cosa pensare, ormai sono solo etichette. Noi tutti siamo nelle mani di Dio»*.

Più tardi è scoppiata una prima polemica. Il procuratore capo Grisolia ha puntualizzato: *«Sossi non conduce le indagini, non lo avrei incaricato per motivi personali. Però non dica che lui avrebbe aiutato Coco: semmai era stato lui che, nel "carcere", spingeva in quella direzione, che aveva detto di non avere responsabilità dirette, di essere un semplice esecutore di ordini, non mi faccia comunque dire queste cose...»*.

Un altro «avversario giuridico» del procuratore generale, il pretore Mario Almerighi, un «pretore d'assalto», ha dichiarato: *«Le battaglie sono sempre esistite fra magistrati. Un fatto del genere è ostativo di uno sviluppo democratico del diritto»*.

Poi Almerighi ha aggiunto un'altra dichiarazione: *«L'assassinio del procuratore generale mi ha profondamente sconvolto e costituisce un inqualificabile atto criminale. Le divergenze che esistevano fra una parte della magistratura e il P.G. costituivano il segno di un progresso istituzionale della magistratura stessa. L'aver interrotto in un modo brutale e sanguinoso tale dialettica costituisce un grave attentato per il progresso del paese e anche per quello della magistratura»*.

C'è poi un comunicato della giunta ligure dell'Associazione nazionale magistrati: *«Nel momento in cui il procuratore generale della Repubblica dottor Francesco Coco, il brigadiere di p.s. Giovanni Saponara e l'appuntato dei carabinieri Antioco Deiana cadono vittime di vili assassini, interprete dei sentimenti dei magistrati associati — uniti nello sdegno e nel disprezzo per la criminalità del gesto — esprime commosso ricordo per l'alta figura morale del dottor Coco, per la sua impavida coerenza nella vita e nel lavoro, accomunando in tale sentimento le altre due vittime del dovere»*. Il comunicato aggiunge che i magistrati *«vedono nei tragici fatti un aperto attentato alla civile convivenza e alla integrità delle istituzioni democratiche repubblicane»*. Conclude il comunicato che i magistrati *«respingeranno ogni intimidazione»*.

Vincenzo Tessandori

Genova. Via Balbi, sulla "132" blu in servizio di Stato, la terza vittima, l'autista (Ansa)

Il racconto del massacro è corso subito per la città

Come i familiari degli assassinati hanno saputo la terribile notizia

La moglie del magistrato era con la figlia in casa - La sposa di Giovanni Saponara all'ospedale: "Perché anche lui?" - Quella di Antioco Deiana ha appreso quanto avvenuto da una vicina

(Nostro servizio particolare)
Genova, 8 giugno.

Impietrita dal dolore, di fronte al cadavere del marito ucciso, Paola Ciuffo, moglie del procuratore generale Coco, ha stretto al petto la figlia, Daniela, 18 anni, che era accorsa con lei e gridava: *«Fatemelo vedere»*. Abbracciando la giovane, mentre la folla le si faceva attorno, la moglie dell'alto magistrato ha risalito il breve tratto di «Salita S. Brigida» e si è chiusa in casa.

Oggi la signora Paola Ciuffo e Daniela erano sole ad attendere il dottor Coco (gli altri figli, Maria Giovanna, detta «Magis», 18 anni e Massimo, di 16 erano fuori: la ragazza in campagna, presso amici ad Acqui Terme, il ragazzo al mare, a Pieve Ligure). Avevano già preparato la tavola, quando ha squillato il campanello della porta. Paola Ciuffo è corsa ad aprire. Si è trovata di fronte il vicequestore Molinari. Ha intuito subito che era avvenuto qualcosa di grave al marito. La donna (è medico oculista della mutua) e la figlia, studentessa, sono corse in strada, fino al luogo del massacro.

La famiglia Coco era molto unita. Il magistrato ammirava molto Daniela per le sue poesie e Massimo, che suona il violino in modo egregio: spesso si vantava di queste qualità dei figli con gli amici ed i magistrati a lui più vicini. «Siamo una famiglia unita, all'antica», amava ripetere. Qualche ora dopo il delitto, i carabinieri hanno rintracciato Maria Giovanna e Massimo che sono corsi presso la mamma.

Giovanni Saponara viveva a Genova da molti anni; abitava a Pegli, alla periferia occidentale della città, in via Vianson 8. La moglie, Angela, ha 40 anni, i figli sono Giuseppe, di 9 anni, e Gianluigi, di 11. Angela Saponara è stata avvertita poco prima delle 15 che era successo un incidente al marito. E' corsa all'ospedale di San Martino, dove le avevano detto che Giovanni, ferito piuttosto gravemente, era stato ricoverato. Quando è arrivata al nosocomio, alcuni colleghi del brigadiere le hanno dato la tragica notizia, poi l'hanno accompagnata all'obitorio, dove ha sostato per oltre un'ora davanti alla salma del marito. La donna, nel tardo pomeriggio, è tornata nella sua casa di Pegli, ha abbracciato piangendo i suoi figli, parenti e amici hanno cercato di evitare che i giornalisti si incontrassero con lei. *«Perché non me lo hanno risparmiato?* — diceva sommessamente —. *Era proprio necessario uccidere anche lui, che non aveva mai fatto male a nessuno?»*. Una famiglia molto riservata, la definiscono i vicini, quella di Giovanni Saponara, e ora distrutta.

Così come quella di Antioco Deiana, l'appuntato dei carabinieri ucciso, come ha detto il sostituto procuratore Marvulli, *«probabilmente per levare di mezzo un eventuale testimone»*. Anche Deiana era sposato e abitava a Quezzi, in via Fontanarossa, sulle alture di Levante della città. Aveva un figlio, Massimo, di 8 anni, che frequenta la terza elementare. Dieci anni fa, prima di trasferirsi dalla Sardegna a Genova, Deiana si era sposato; la moglie, Anna Maria Marras, ha 32 anni, è casalinga. Nel pomeriggio una parente le ha telefonato da Torino. *«Hai sentito alla radio che cosa è accaduto al dottor Coco?»*, le ha detto.

Ignara di quanto era successo, ma con un tragico presentimento nel cuore, Anna Maria Marras ha telefonato al comando dei carabinieri. Ha chiesto se era successo qualcosa anche a suo marito, se anche lui era rimasto coinvolto nella tragica uccisione del dott. Coco. E' stato così che ha saputo la tremenda verità. In serata, poi, un fratello della donna, che vive a Genova, si è recato da lei e dal nipote. Anna Maria Marras, sarda come la signora Coco, si è chiusa in un silenzioso dolore. Non ha voluto vedere né ricevere alcuna persona.

Giorgio Bidone

Teorizzò coi banditi la "linea dura"

Cagliari, 8 giugno.

(m.p.) Francesco Coco era nato nel 1908 a Terralba, paese agricolo della provincia di Oristano. Laureatosi in giurisprudenza nel 1933, con il massimo dei voti, Coco divenne l'anno successivo pretore di Seneghe, un altro piccolo centro dell'Oristanese. Fu poi a Nuoro fino al 1938, quindi fino al 1941 rimase a Macomer, ove prestò servizio militare nel 12° Reggimento Artiglieria. Nel 1941 assunse il ruolo di pubblico ministero al tribunale di Cagliari. Nel '48 fu destinato alla Corte d'Appello, del capoluogo della Sardegna.

Nel gennaio del 1959 Francesco Coco divenne consigliere di Cassazione. Nel 1969 fu trasferito una prima volta a Genova, ove divenne procuratore capo. Tornò a Cagliari nel '72 e vi rimase due anni. Il 13 gennaio '73 il suo discorso alla inaugurazione dell'Anno giudiziario, in Sardegna, anticipò la strategia dura contro gli autori di sequestri: disse che per difendersi dai banditi l'unica strategia era non sottomettersi alla loro volontà.

Savona. Il manifestino "lasciato" in una cabina telefonica

Duro colpo alla speculazione

Ordinato il sequestro di 220 ville al Circeo

Avvisi di reato agli ultimi tre sindaci

(Dal nostro inviato speciale)
San Felice, 8 giugno.

Duro colpo alla speculazione edilizia al Circeo. Oggi i sostituti procuratori Pedoti e Infelisi hanno ordinato il sequestro di 220 costruzioni nella zona di S. Felice, di tutta la documentazione riguardante le licenze rilasciate dal comune dal '70 ad oggi a 15 società e inviato tre avvisi di reato agli ultimi tre sindaci della cittadina: i dc Cosmo Tucciarone e Gian Paolo Cresci, e il socialista (ancora in carica) Angelo Pasciuti. L'accusa per tutti è di abuso, interesse privato e omissione di atti d'ufficio.

L'operazione-sequestri, che ha particolarmente colpito le zone di «Quarto caldo», di «Unta rossa» e della «Cona», è scattata verso le otto di stamane. I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria di Roma, diretti dal colonnello Placidi e dal maggiore Milano, hanno cominciato a mettere i sigilli a decine e decine di edifici.

Sui cartelli affissi all'ingresso dei cantieri e delle costruzioni abusive da sequestrare — in tutto 400 — si legge: *«Lottizzazione abusiva. Costruzioni abusive edificate in violazione dell'art. 28 della legge urbanistica (legge 765 del 6 agosto 1967 a modifica della legge 17 agosto 1942). Chiunque si introduca nell'immobile sequestrato viola l'art 349 del C.P. ed è passibile d'arresto in flagranza. Custode giudiziario è nominato nella persona del comandante dei vigili urbani di San Felice Circeo»*.

«Non ho nulla da rimproverarmi, ho la coscienza tranquilla», ha detto Angelo Pasciuti, 40 anni, socialista, proprietario d'una piccola azienda d'impianti per termosifoni, sindaco di San Felice dalla fine del '74 e fratello di Vincenzo Pasciuti, progettista e direttore dei lavori della «Dea», una delle 15 società implicate nella speculazione (87 miniappartamenti costruiti su un terreno acquistato per 20 milioni sono stati sequestrati).

«Aspetto solo che gl'inquirenti mi ascoltino» — ha aggiunto — *«Per quanto mi riguarda tempo fa ho cominciato il riesame delle licenze e ho scelto una commissione al di fuori della mischia, in quanto composta da un ingegnere e da un architetto»*.

— Allora lei passa la patata bollente a Tucciarone e a Cresci?

«Sarà la magistratura a deciderlo».

— Ma se lei ha annullato le licenze rilasciate dai precedenti sindaci...

«Regolatevi voi».

— *E di San Felice cosa ne pensa?*

«Urbanisticamente è sempre il più bel paese del mondo. E poi ne abbiamo ancora tanto di verde».

— E suo fratello?

«Non ritengo che la «Dea» (la società di Vincenzo Pasciuti) sia una lottizzazione. A suo tempo disposi un'indagine che stabilì che tutto era in ordine».

In un ciclostilato diffuso dalla sezione del pci di San Felice si legge tra l'altro: *«Dopo anni di saccheggio edilizio, di coperture agli speculatori, di giri mafiosi con sottofondo di miliardi, di assurde distruzioni del territorio, si faccia giustizia e si colpisca chi ha distrutto il nostro paese. Oltre alla dc anche il psi e il psdi portano la responsabilità dello scempio. Si faccia piena luce, dunque, su questi scandali e si aprano le porte della galera per chi ha voluto rovinare San Felice per arricchirsi»*.

«Quanto affermano i comunisti è falso» — ha ribattuto Nicola Bianchi, capogruppo consiliare della dc, attualmente all'opposizione a San Felice. *«Siamo stati proprio noi a denunciare la situazione urbanistica, facendo in modo che, dopo gli esposti e le denunce rimasti fermi alla procura di Latina, si muovesse la magistratura di Roma»*.

Tra le società implicate nello scempio edilizio figura anche la «Majora terza», che ha edificato trenta ville su terreni della famiglia Galeazzi-Lisi e di Camillo Crociani, l'ex presidente della Finmeccanica, fuggito dopo lo scandalo Lockheed.

L'attacco al cemento fuorilegge è appena cominciato: riprenderà domani, quando alle porte di decine a decine di case e ville abusive costruite nei punti più suggestivi del promontorio del Circeo verranno posti i sigilli col timbro del tribunale.

Giuseppe Fedi

Giornali in crisi
Incontro col governo

Roma, 8 giugno.

I problemi urgenti riguardanti l'editoria sono stati esaminati stamani a palazzo Chigi in una riunione presieduta dal sottosegretario alla presidenza on. Salizzoni e alla quale hanno partecipato i rappresentanti della federazione nazionale della stampa italiana, della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil e della federazione poligrafici delle tre confederazioni.

Al termine è stato diramato un comunicato nel quale è detto che il sottosegretario Salizzoni, a nome del governo e su istanza delle organizzazioni sindacali, ha rivolto attraverso la federazione editori giornali un invito a tutte le aziende editoriali a soprassedere ad eventuali trattative per il mutamento di proprietà delle testate, data la delicatezza del momento politico legata alla scadenza elettorale».

La Federazione italiana editori giornali (Fieg) ha *«accolto l'invito e l'editore Rizzoli, presente nella delegazione della Fieg, ha preso impegno in tale senso per quanto lo concerne. E' stata poi sollevata la questione particolarmente urgente del "Mattino" di Napoli. Dalla delegazione degli editori, ed in particolare dall'editore Rizzoli, sono stati dati aggiornati chiarimenti sul problema di un eventuale trasferimento di proprietà. Richiamandosi alla nuova proroga stabilita dal consiglio di amministrazione del Banco di Napoli per la continuazione della gestione Cen fino al 31 ottobre '76* — conclude il comunicato — *le organizzazioni sindacali hanno chiesto all'on. Salizzoni un immediato incontro con l'attuale proprietà»*. (Ansa)

LA STAMPA
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettori
Carlo Casalegno
Pietro Martinotti
Tino Neirotti

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riello
Direttore amministrativo
Carlo Masseroni

Copie stampate in fac-simile presso O.E.C. SpA, via Tiburtina 1090, Roma

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Venerdì 9 giugno 1876)

L'esito delle ultime elezioni

Dopo l'ultima mutazione di Governo, che portò la parte sinistra al potere, da trenta nuove elezioni vennero fatte. Pare a prima giunta un numero a bastanza considerabile perchè da quel fatto si possa seguire ove tenda presentemente la pubblica opinione. Aggiungasi che la crisi fu tanto importante che non potè a meno di rivolgere l'attenzione dei cittadini alla nuova direzione che stavano per prendere gli affari. Attendevasi quindi con una certa sollecitudine il responso della nazione, volevasi sapere per esso se la nazione approvasse o disapprovasse la mutazione, e inoltre se nuove fazioni si mostrassero nella politica arena.

E' conosciuto ora il risultamento di quasi tutte quelle elezioni, e sebbene alcuni dei nuovi eletti non abbiano sinora rappresentato una parte cospicua, se ne ignorasse anzi persino il nome fuori delle provincie ove ebbero il loro mandato, si può presagire senza tema di errare da quale parte della Camera sederanno, sapendosi i principii professati da coloro che li raccomandavano ai loro concittadini.

Ebbene, dopo tutto questo mestiolo, la sola conclusione che si può ricavare è che la forza rispettiva delle diverse fazioni non sarà menomamente alterata.

Stato civile di Torino

3 GIUGNO 1976

NATI — Celotto Barbara; Fiorio Andrea; Guida Simona; De Miglio Sabrina; Castelli Luca; Garbero Paola; Urru Luca; Schiripa Patrizia; Mariani Lara; Trombini Erika; Guarini Isabella; Ismiri Enrico; Borsillieri Marco; D'Andrea Aurora; Bergamasco Fabiana; Bena Cristina; Salvetti Ilaria; Girardi Andrea; Boris Elena; Meolinaro Silvia; Bruno Diego; De Pace Silvia; Corsini Leonardo; Di Perri Marisa; Gerbore Marco; Bianco Elena; Sciacioli Felice; Gigliotti Maurizio; Tozza Rosaria; Tozza Vincenzo; Vestali Claudia; Giammetta Claudia; Fiabane Rossana; Riccio Alberto; [illegible] Chiara; Di Stefano Laura; [illegible] Daniele; Croce Cinzia; Scibona Francesca; Pichierri Denis; Barbaro Pierpaolo; Striano Marcello; Lalle Angela; Prisco Gaetano; Carilla Denis; Secreti Stefania; Calleri Claudia; Canavese Monica; Scilio Alessandro; Grassi Laura; Pacetta Silvia; Varia Federico; Cancemi Giuseppe; Carrieri Alessandro; Grimaldi Barbara; Pizzolitto Fabio; Geraci Dario; Speroni Giovanni.

MORTI — Capra Carlo, di anni 82, nato a Pomaro, pens., abitante in via Belfiore 20; Boccardi Valotto Campana Irma, a. 85, Lu, pens., v. Volturno 31; Minetti Oreste, a. 53, Alessandria, disegn., str. S. Margher. 138; Piccoli Norina v. Corsan, a. 84, Tolmezzo, casal., p. V. Veneto 10; Lagna Vittorio, a. 80, Trino Vercellese, pens., v. Leinì 10; Calcia Giacomo, a. 77, pens., v. B. Luini 58.

Deceduti in ospedale: Della Flora Giovanni, a. 61, B[illegible], pens.; Menaca Teresa, a. 75, Montemagno, pens.; [illegible] Maria, a. 8, Avellino, infante; Nicola Lazzaro, a. 77, Lombriasco, pens.; Da Campo Cornelio, a. 81, Vas, pens.; Rosso Carlo, a. 78, Torino, pens.; Marini Vittorino, a. 71, Pavone del Molla, pens.; Brancato Giovanni, a. 76, Tunisi, pens.; Zeppa Antonio, a. 80, Valenza, pens.; Daneri Luigino, a. 7, Torino, infante; Righetti Augusta, a. 70, S. Mauro, pens.; Pia Amilcare, a. 68, Montegrosso, pens.; Merone Angelo, a. 76, S. Agata di Puglia, pens.; Bacci Alfredo, a. 80, Lodi, pens.; Mestroni Maria v. Pittolo, a. 77, Udine, pens.; Leggeretti Giuseppe v. Oria, a. 71, Torino, pens.; Vuillermines Gaspare, a. 66, S. Vincent, pens.; Malotta Loredana, a. 15, Torino, student.; Corgiat Loia Roberto, gg. 4, Ciriè, infante; Carlini Omero, a. 78, S. Croce sull'Arno, pens.; Bochicchio Maria Lucia v. Lucia, a. 77, Avigliano, pens.; Traino Maria v. Petruzzelli, a. 65, Napoli, pens.; Ferrero Bartolomeo, a. 74, Boesolasco, pens.; Piatti Emilio, a. 82, Pieve di Cairo, pens.; Maddau Alessandro, gg. 12, Torino, infante; Machetta Giacomo, a. 69, Roch Sprin, pens.; Frisullo Pietro, a. 51, Brandizzo, pens.; Citiulo Francesco, a. 21, Torino, autista; Francalanci Enzo, a. 65, Pontedera, musicista; Santelli Alberto, a. 80, Parma, pens.; Acchiardi Matteo, a. 84, Roccabruna, pens.; Cappellaro Giovanni, a. 85, Vercelli, pens.

Nati 58 - Matrimoni 25 - Morti 38.

7 GIUGNO 1976

NATI — Colombano Simona; Capello Velleda; Taricco Filippo; Greco Elisa; Luppino Emanuela; Pellini Loretta; Palladino Barbara; Lo Bue Lucia; Quaglia Roberto; Sollmine Alessandro; Pagano Sandro; Cipriano Federico; Accorsi Alessandro; Beltrame Omar; Mortillaro Paola; Laisi Giuseppe; Battistelli Vanessa; Forastieri Marco; Russo Stefania; Natali Carlo; Lucido Vincenzo; Basso Giampiero; Masse Silvio; Di Donato Angelo; Baudolino Marco; Casci Giulio; Benetti Dante; Maffia Adriana; Saba Claudia; Marzano Irene; Calabrese Paola; Pudda Barbara; Pire Giusj Maria; Perrone Francesco; Vitrugno Nicoletta; Dardano Patrizia; Terranova Cinzia; Cacca Marco; Zio Katia; Pallai Paola; Donegalli Walter; Foda Elisabetta; Enrico Annalisa; Viscardi Barbara; Terzi Alberto Eliseo; Arena Mariagrazia; Bori Raffaella; Azzara Maria; Dellarocca Alberto; De Stefano Alessia; Villani Alessio; Sasiai Delia; Beltini Rossana; Servidio Salvatore; Ferrante Fabio; Sallustio Antonella; Tota Sergio; Cavaliere Luciano; Belso Davide; Musto Alessandro; Vidili Salvatore; Righetto Fabio; Veri Giovanni; Ugolino Mirko; Campagnola Igor; Lavato Paola; Passarella Silvia; Marotta Alessandro; Predeate Giovanna; Peressini Cinzia; Terranova Roberto; Cannatella Giuseppina; Cappabianca Tommaso; Di Terlizzi Lucia; Massarini Nicola; Olliso Lisa; Nicoletti Massimo; Cirinciene Laura; Greco Rosario; Geraci Giuliano; Ciani Francesco; Vaccarino Viviana; Calcomeno Ilaria; Bertasio Doris; Conte Emanuela; Di Carlo Tamara; Rega Daniela; Di Tommaso Rosamaria.

MORTI — Badella Severino, di anni 87, nato a Castagnole, pens., abitante in c. Vinzaglio 31; Olivetti Regina in Salot, a. 75, Caselle T.se, pens., v. B. Luini 118; Regis Aurelio, a. 96, Torino, pens., v. A. Vespucci 61; Valla Teresa Giustina, a. 92, Castagnole Piem., pens., v. Pollo. Savola 8; Marcarini Mario, a. 73, Ticengo, pens., c. Chieri 38; Giusia Agostino, a. 90, Mondovì, pens., v. Camandona 20; Craveri Giovanni Alessio, a. 83, Torino, pens., v. M. Polo 7; Leitieri Candido, a. 73, Genova, pens., v. S. Donato 73; Saglietti Angela in Eidi, a. 36, Isola d'Asti, pellicc., v. Rossini 39; Pizzeglia Mario, a. 52, Torino, impieg., v. Pr. d'Acaia 22; Zanatta Ugo, a. 68, Luino, pens., s. Guido Volante 133; Arsone Vincenzo, a. 74, Grotte, pens., v. C. Nigra 69.

Deceduti in ospedale: Malliverni Giuseppe, a. 85, Belgioioso, impieg., pens.; Bianco Antonietta v. Marone, a. 84, Lamporo, pens.; Cucco Francesco, a. 76, Pocetto, pens.; Masse Esterina v. Rescali, a. 72, Villa S. Secondo, casal.; Mitrugno Addolorata in Santoro, a. 56, Mesagne, casal.; Bressan Bernardino, a. 53, Musile di Piave, sarto; Ferraro Mario Fedele, a. 86, Settimo Rottaro, pens.; Marverti Augusto, a. 80, Modena, pens.; Einaudi Maria Maddalena v. Ghio, a. 80, S. Damiano Macra, pens.; Cagno don Luigi, a. 77, Trinità, sacerdote; Giusti Esterina v. Piergiovanni, a. 80, Fano, pens.; Martini Maria v. Gennai, a. 100, Genova Voltri, pens.; Astore Teresa v. Albricci, a. 77, Noli, pens.; Evaristo Giuseppe, a. 81, Lequio Berra, pens.; Impidaglia Silvestro, a. 50, Montallegro, autista; Savola Gino, a. 60, Polano Maggiore, pens.; Bianchini Carolina v. D'Andrea, a. 79, Codroipo, casal.; Lo Russo Filomena in Borio, a. 68, Minervino Murge, pens.; Lucito Giovanni, a. 52, Torino; Graglia Camillo, a. 75, Brozolo, pens.; Zanchetta Giuseppe, a. 68, Focana, pens.; Milano Domenico, a. 69, Forno Canavese, pens.; Serra Achille, a. 81, Torino, pens.; Rebetti Narciso, a. 67, Piazzola, pens.; Daiei Giuseppina, a. 47, Lesce, pens.; Perino Celestina in Olivetti, a. 79, Traves, pens.; Avandino Graziella in Mosca, a. 84, Campiglia, pens.; Zuccaro Teodoro, a. 44, Brindisi, pens.; Lucca Centra v. Gobbo, a. 81, S. Giorgio delle Pertiche, casal.; Grazioso Lorenza, gg. 7, Torino, infante.

Nati 88 - Matrimoni 36 - Morti 43

(Segue da pagina 14)

1974 — 1976
dott. Mario Milana
Con noi ogni giorno nel ricordo nel rimpianto.

L'Amm.re unico e tutti i Dipendenti della Rodina & Milana Sas ricordano con immutato rimpianto il
dott. Mario Milana
nel secondo anniversario della sua scomparsa.
— Torino, 9 giugno 1976.

Nel 1° anniversario della scomparsa della
MARCHESA
Sandra Spinola Rossi di Montelera
verrà celebrata una santa messa lunedì 14 giugno alle ore 11 nella parrocchia della Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto). La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alle sue preghiere.
— Torino, 9 giugno 1976.

1974 — 1976
Brosio Giuseppina ved. Penello
La figlia con affetto la ricorda.
— Torino, 9 giugno 1976.

1973 — 1976
dott. Umberto Taddei
Nel primo anniversario vive indimenticato nel ricordo dei suoi cari. S. Messa, S. Carlo giovedì 10 giugno ore 11.

1960 — 1976
Mario Boietto
Con desolata nostalgia e infinito rimpianto lo ricordano i suoi cari.
— Trofarello, 9 giugno 1976.

1971 — 1976
dott. ing. Attilio Cristino
I suoi cari lo ricordano all'affetto degli amici.
— Cuneo, 9 giugno 1976.